

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

46^a SEDUTA

SABATO 27 - DOMENICA 28 GENNAIO 2007

Presidenza del vicepresidente STANCANELLI

indi

del presidente MICCICHÈ

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedi e missione 4,12,23,227,243

Disegni di legge

«Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A)
(*Seguito della discussione*):

PRESIDENTE	4,9,12,246
SPEZIALE (DS)	9,18,21,36,52,102
CRACOLICI (DS)	9,15,19,24,30,41,67,98,100,114,119, 214,242
DI BENEDETTO (DS)	14
FLERES (FI)	14,16,97,235
DINA (UDC)	15,32,239
BARBAGALLO (Democrazia è libertà - La Margherita)	16,31,78,105,217,230
CANTAFIA (DS)	17,42,86
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita)	17,19,21,25,54,81,87,96,228
LACCOTO (Democrazia è libertà - La Margherita)	18,46,68,101,102
TURANO (UDC)	18,113,119,122
MANCUSO (UDC)	10,19,
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	19,23,24,28,40,61,97,100,103,104 108,112,115,116,118,120,130,212, 213,215,218,219,223,224
CRISTALDI (AN)	25,86,114,122
CAPUTO (AN)	33,241
BALLISTRERI (US)	33,,47,127,129,236
DI MAURO (MPA)	35,61,108,237
CASCIO (FI)	38
DE BENEDICTS (DS)	43,56,229
PANARELLO (DS)	47,85,123,220,224
GUCCIARDI (DS)	50
ZAPPULLA (DS)	53
VILLARI (DS)	59,70,217
BENINATI, <i>assessore cooperazione, commercio, artigianato e pesca</i>	59
ZAGO (DS)	62
PANEPIINTO (DS)	63,100
ODDO Camillo (DS)	77,83,92,94,104,107,111
APPRENDI (DS)	79
MAIRA (UDC)	79
PANEPIINTO (DS)	81
FAGONE (UDC)	88
GALVAGNO (Democrazia è libertà - La Margherita)	101
CINTOLA (UDC)	103,115,213,231
RINALDI (Democrazia è libertà - La Margherita)	103
DE LUCA (MPA)	109,123,226,234
CIMINO (FI), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	110,240
ADAMO (FI)	123
ARDIZZONE (UDC)	212
LAGALLA, <i>assessore per la sanità</i>	223
ANTINORO (UDC)	226
STANCANELLI (AN)	233
<i>(Verifica del numero legale e risultato)</i>	10,11,12
 <i>(Votazione per scrutinio segreto di emendamenti)</i> :	
PRESIDENTE	20,22,27,40,42,48,55,57,65,66,69, 71,82,89,94,95,105,115,117,120, 124,125,128,129,
 <i>(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato)</i> :	
PRESIDENTE	246

Ordini del giorno

(Annunzio numeri dal 39 al 127)	131
(Annunzio numeri 128 e 129)	244
(Votazioni e risultati)	198,245

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
--------------------------------------	---

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	26,39
CINTOLA (UDC)	26
ZAGO (DS)	39
VILLARI (DS)	64
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita)	64,84,222
MANCUSO (UDC)	113

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	5,6,8,28
CRACOLICI (DS)	5,6
BARBAGALLO (Democrazia è libertà - La Margherita)	6
ORTISI (Democrazia è libertà - La Margherita)	6
APPRENDI (DS)	7
CAPUTO (AN)	28
SPEZIALE (DS)	72
DE BENEDICTIS (DS)	221
CUFFARO, <i>presidente della Regione</i>	222

Sullo svolgimento dei lavori d'Aula e sulla Giornata della memoria della Shoah

PRESIDENTE	245
------------------	-----

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- *da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:*

numero 527 dell'onorevole Fleres	249
numero 711 dell'onorevole Ballistreri	250

La seduta è aperta alle ore 10.20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che della seduta precedente verrà data lettura in una seduta successiva.

Non essendo presente in Aula il Governo, sospendo la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10.24, è ripresa alle ore 12.20)

La seduta è ripresa.

ZAGO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta n. 44 del 25-26 gennaio 2007, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo, per ragioni del suo ufficio, è in missione nei giorni 29 e 30 gennaio 2007.

Annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 527 - Stato degli alloggi popolari di via Romagna a Giarre (CT).
Firmatari: Fleres Salvatore;

N. 711 - Nomina urgente dell'ingegnere capo del Genio civile di Messina.
Firmatari: Ballistreri Gandolfo.

Informo che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 389/A «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si procede con il seguito dell'esame del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007».

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, voglio rappresentarle un disagio. La Presidenza ha aperto la seduta alle ore 10.15 e ha rinviato per mezz'ora, adesso sono le 12.30 e non c'è stata data comunicazione delle ragioni del ritardo, né la Presidenza è tornata in quest'Aula per comunicare ai deputati le ragioni di questo rinvio silente.

Vorrei ricordare che ieri sera il Presidente dell'Assemblea, in una informale riunione avuta con i Capigruppo, presente anche il Presidente della Regione, aveva concordato l'apertura dell'Aula per questa mattina alle 9.30 e la chiusura per le ore 13.00.

Alla luce di ciò, vorrei sapere se ci sono altre decisioni, se queste sono state definite in un percorso quanto meno informale, poiché anche se si decide la forma, la sostanza non cambia.

Manifesto – ripeto - un disagio relativo al fatto che non si può tollerare che ragioni pseudo-politiche, o più o meno politiche, di problemi all'interno della maggioranza si riverberino nella paralisi dell'Aula, determinando una condizione in cui l'incertezza su come lavorare diventa un ulteriore elemento di confusione del Parlamento.

Vorrei stigmatizzare, innanzitutto, il comportamento della Presidenza, che aveva il dovere di riaprire l'Aula e comunicare le decisioni. Vorrei sapere se le decisioni prese ieri sera per il percorso dei lavori d'Aula, in qualche modo, sono state modificate. Se sono state concordate, in quale sede sono state definite?

Appare chiaro che la finanziaria è già di suo complessa, ci sono tanti emendamenti, tanti temi, ma una certezza si deve avere: quella sui tempi e sull'organizzazione dei lavori d'Aula. Se ciò viene meno è un ulteriore elemento di complessità che rende più difficile il percorso d'Aula.

Manifesto, personalmente ed a nome di tutti i colleghi del centro-sinistra, tale condizione di disagio, perché è evidente che tutto si può consentire, tutti noi siamo impegnati in politica, comprendiamo le difficoltà in una discussione che ci può essere all'interno di una coalizione, ma questo, anche nel rispetto della forma e dell'educazione, non può fare venire meno le ragioni di *bon ton* che, se si vuole lavorare insieme, deve esserci. Altrimenti si dica che la finanziaria non la si vuole fare!

Abbiamo l'impressione, infatti, che quello che si sta determinando è tale da dare il risultato che pur volendo andare avanti, si finisce per tornare indietro. Questo è il passo del gambero! Credo che il passo del gambero sia la strategia, al momento, che si vuole utilizzare!

Signor Presidente, quindi considerato che sono già le ore 12.30, vorrei sapere se alle ore 13.00 l'Aula verrà sospesa o rinviata.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, in effetti vi è stato un ritardo perché sono stati presentati molti emendamenti successivamente anche al termine stabilito e gli Uffici hanno chiesto tempo alla Presidenza per poterli esaminare in modo che io possa dichiararli improponibili proprio per la scadenza del termine.

Ho dato, quindi, il tempo di collazionare e mettere in condizione di distribuire il testo comprensivo degli emendamenti aggiuntivi presentati entro i termini.

ORTISI. Se sono fuori scadenza non si possono accettare.

CRACOLICI. Abbiamo tutti gli emendamenti da una settimana. Ce ne sono degli altri?

PRESIDENTE. Non si può impedire ai deputati di presentarli, ma si può fare in modo che siano dichiarati improponibili.

Quando in Aula si alzerà un deputato e chiederà il motivo dell'assenza del suo emendamento nel testo, la Presidenza risponderà che è improponibile in quanto presentato oltre il termine previsto.

Gli emendamenti vengono presentati agli Uffici i quali hanno il dovere di riceverli.

CRACOLICI. Sta dicendo che è colpa degli uffici?

PRESIDENTE. Non è colpa degli uffici, ci mancherebbe altro.

CRACOLICI. Signor Presidente, non ha comunicato all'Aula il programma dei lavori di oggi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché i lavori sono appena iniziati, andremo avanti.

CRACOLICI. Avanti cosa vuol dire? ‘Avanti’ è soltanto il titolo di un giornale.

DE BENEDICTIS. E' sabato, stiamo iniziando alle ore 12,30 e non ci diamo un calendario?

PRESIDENTE. Andiamo avanti per tentare di raggiungere l'obiettivo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta della Presidenza sul programma dei lavori complica ulteriormente lo stato di disagio che serpeggia in tutti i deputati, di maggioranza e di opposizione.

Vede, quando si rinvia la seduta e poi si forniscono motivazioni che chiaramente non corrispondono alla realtà, il deputato ha ancora più difficoltà, perché si sente una pedina inutile, impotente rispetto a decisioni politiche che sono assunte per ragioni che non riguardano il prestigio di questa Assemblea, ma riguardano, evidentemente, difficoltà di carattere politico.

Ora, se alle ore 13.00 di sabato si dice che la seduta inizia per andare avanti, senza individuare un percorso chiaro, è evidente che i deputati non sono messi nella condizione di potere lavorare in maniera serena.

La gravità di una tale decisione ed il comportamento poco rispettoso dell'Aula, da parte della Presidenza, credo che si rifletterà sull'andamento dei lavori.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, preliminarmente, per rassicurare i colleghi dal momento che non comprendo l'arrabbiatura degli onorevoli Cracolici e Barbagallo. Non la capisco, c'è rimedio a tutto.

Basta cominciare alle ore 13.00 e andare a marcia indietro e finiremo alle ore 9.30 del mattino! La concezione del tempo, lo dicevamo anche ieri sera, è un *optional*. Si può pensare tutto e il contrario di tutto.

Poiché c'è l'ennesimo '*malloppetto*' - questa sarà la finanziaria dei malloppi! - che inizia con l'emendamento A522, ed è mio intendimento leggerli per poi presentare subemendamenti - penso che mi sia permesso - potremmo utilizzare la mezz'ora che va dalle ore 13.00 alle ore 12.30 per permettere a tutti i colleghi, anche a quelli della maggioranza, di preparare subemendamenti e presentarli. E' l'unica maniera, paradossalmente, per fare capire che avanti così non si può andare. Si può andare indietro, e non solo in senso orario!

Se presentiamo altri 500 subemendamenti sarà chiaro che non possiamo essere ostaggio dei *peones* di quest'Aula, delle decisioni che nell'*Olimpo*, anzi negli *Inferi* di questo Parlamento si decidono. E' un atteggiamento di notevole offesa alla dignità non del parlamentare ma dell'uomo che è seduto in Aula. Preannuncio, quindi, tutta una serie di subemendamenti. Nel caso di ieri sera i numerosi emendamenti che apparentemente portavano ad '*allungare il brodo*' poi, in effetti, risolsero il problema.

Spero che questo tipo di '*minaccia*' induca ad un ragionamento attraverso il quale si capisca che i tempi per i quali si decide in una stanza la sorte di tanti colleghi deputati, deve essere temporaneamente, in questa occasione, messo da parte.

Reitero la richiesta all'onorevole Presidente della Regione di attivarsi affinché prima la Commissione Bilancio e poi l'Aula approvino l'esercizio provvisorio.

E' una vergogna che i creditori, i dipendenti paghino il teatrino della politica, che peraltro non può mettere tutto insieme. La stragrande maggioranza dei deputati, di maggioranza e di opposizione, non è colpevole del fatto che i dipendenti, i creditori eccetera non ricevano gli stipendi, o comunque quanto loro dovuto, perché la colpa è da attribuire a 7, 8, 10 persone fra quelle elette, gli altri 80 sono innocenti in questa vicenda, trasversalmente innocenti!

Per cui, accanto alla minaccia paradossale di aggiungere a questo ennesimo '*malloppo*' un *malloppo* ulteriore, invito il Presidente della Regione a lasciare stare come dire il '*muro contro muro*' perché già una volta ha ceduto, intelligentemente; il 19 gennaio del corrente mese doveva essere approvato l'esercizio provvisorio, non è stato possibile - probabilmente neanche per colpa del Presidente della Regione, le dinamiche dell'Aula le capiamo tutti - non è stata colpa del Presidente della Regione se il 19 non abbiamo chiuso, lo sappiamo tutti in quest'Aula.

Allora si è deflettuto ma adesso non andiamo ulteriormente avanti prima di avere approvato l'esercizio provvisorio, dopo di che io credo che molte cose si diluiranno, saranno più scorrevoli e in ogni caso nessuno pensi di far andare *in progress* nella mente di Dio - in questo caso di Satana! - quello che avverrà in quest'Aula, perché credo che tutti ci ribelleremo.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anch'io per capire come si procede.

Chi è alla sua prima legislatura è chiaro che fa fatica a seguire i lavori, più degli altri, più di chi in quest'Aula è stato per più anni e diciamo che cerca di seguire, per quello che può, tutto ciò che avviene: movimenti, ammiccamenti, il collega aggiunge "annacamenti", e però cerca di stare alle regole.

Stamattina siamo stati puntualissimi perché pensavamo che venisse seguita una certa tabella. Ciò non è avvenuto, vorremmo sapere come procederemo.

Ma poco fa quando lei ha detto che aspettava gli emendamenti che erano stati presentati, io mi sono sorpreso quando i miei colleghi si sono alzati per lamentarsi di questo, perché ieri sera, quando è stato presentato l'emendamento sulla Società Amatori di Catania, non c'è stata questa levata di scudi ed io devo capire perché. Intanto non ho capito come ho votato io ieri sera, non l'ho capito!

Allora, noi che siamo nuovi vogliamo capire come si procede in Aula, questi colpi di mano non possono accadere, il deputato deve sapere cosa succede in Aula, è un fatto gravissimo quello che è successo ieri dopo aver parlato dello sviluppo della Sicilia, perché abbiamo parlato dello sviluppo della Sicilia, non abbiamo parlato di un emendamento di 500 mila euro dato ad una società che probabilmente fa delle cose egregie, dove probabilmente ci sono degli atleti che meritano queste ed altre attenzioni, ma abbiamo parlato senza avere la consapevolezza di ciò che stavamo facendo!

Altro che Aula e Parlamento più antico del mondo, d'Europa, ma quale Parlamento? Di che cosa stiamo parlando? Forse nemmeno in un piccolo consiglio comunale di mille abitanti avvengono queste cose!

Questo lo dico perché continuerò a lavorare, a cercare di seguire con attenzione quello che succede, ma voglio essere messo al corrente di ciò che succede, momento per momento, e noi da ora in poi seguiremo ed avremo un atteggiamento anche diverso rispetto a quello che accadrà in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare polemiche che poi non ci fanno andare avanti nei lavori, mi rivolgo anche all'onorevole Ortisi, vorrei precisare che nel bozzzone che è stato consegnato non c'è un emendamento in più oltre a quelli previsti nei cinque bozzoni che erano già stati dati, il lavoro svolto qual è?

Prendere tutti gli emendamenti ritenuti a suo tempo ammissibili, eliminare quelli aggiuntivi che abbiamo discusso con il GOV 1 e con il GOV2 - quelli che erano aggiuntivi, ma attinenti al GOV 1 e al GOV 2 e che abbiamo già discusso nelle precedenti sedute – quindi, per fare opera di maggiore semplificazione, abbiamo pensato di eliminare i 5 bozzoni e metterli insieme, non c'è un emendamento in più. Tutti gli emendamenti pervenuti dopo chiaramente li dobbiamo esaminare. E' successo solo questo. E' chiaro che l'onorevole Ortisi, come ogni parlamentare, ha il diritto di presentare subemendamenti, però vorrei far rilevare che sono emendamenti già conosciuti da almeno una settimana.

ORTISI. Dopo questa spiegazione è caduta la minaccia.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, voglio dire che il Regolamento prevede la possibilità che gli stessi emendamenti possano essere riscritti, rielaborati, secondo ciò che prevede il Regolamento; quindi, vi ringrazio per le cose dette, che mi hanno messo nelle condizioni di chiarire quello che, in effetti, è successo.

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguente emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Fleres e Cascio
- Emendamento A522:
- dagli onorevoli Speziale ed altri:
- Emendamento A 553:

“1. Per il cofinanziamento dei programmi regionali di intervento nelle aree e quartieri degradati delle città, identificati quali zone franche urbane, di cui all'art. 16 commi 21 e seguenti della finanziaria nazionale, possono essere utilizzate le disponibilità del fondo per i cofinanziamenti regionali (UPB 4.2.2.8.3 Caop. 613924), le cui disponibilità sono incrementate per gli esercizi finanziari 2008 e 2009 dell'importo di 4.000 migliaia di euro per ciascun esercizio finanziario.
2. Gli oneri di cui al comma 1 trovano riscontro per gli esercizi finanziari 2007 e 2008 negli accantonamenti della UB 4.2.1.5.2 (cod. 12.02.01)”.

FLERES. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A553, a firma dell'onorevole Speziale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella finanziaria nazionale sono state istituite le zone franche, nella previsione della finanziaria nazionale è previsto che nella determinazione delle zone franche la competenza è demandata al CIPE, e riguarda in particolare le aree del Mezzogiorno.

Tuttavia è previsto che tali zone franche debbano avere un cofinanziamento da parte delle Regioni.

L'emendamento a mia firma prevede il cofinanziamento della norma nazionale al fine di evitare che nella dichiarazione di zone franche, se dovessero essere coinvolte aree della Sicilia, non avremmo poi la disponibilità del cofinanziamento; quindi è uno strumento di cofinanziamento di una norma generale che riguarda le zone urbane.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A553 a firma dell'onorevole Speziale.

CRACOLICI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Apprendi, Culicchia, Di Benedetto, Di Guardo, Galvagno e Ortisi, indico la votazione per la verifica del numero legale.

Spiego il significato del voto: per la verifica basta pressare un qualsiasi tasto.
Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla verifica)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per la verifica del numero legale.

Presenti: 43

L'Assemblea non è in numero legale.
La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 12.49, è ripresa alle ore 14.10)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevole Colleghi, si riprende dall'emendamento A553 a firma degli onorevoli Speziale e Cracolici.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

Richiesta di verifica del numero legale

ORTISI . Chiedo la verifica del numero legale.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

CRACOLICI. E' stata richiesta la verifica del numero legale. Non fate una ulteriore provocazione perchè peggiorate la situazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, siamo qui per lavorare. Ma, l'onorevole Mancuso ha chiesto la parola per richiamo al Regolamento.

CRACOLICI. Noi non stiamo giocando. Si abbia rispetto di noi tutti!

PRESIDENTE. Se dobbiamo lavorare in un clima istituzionale, bene!

Se dobbiamo lavorare in un clima diverso. Lo so che non sta giocando, e che anche lei collabora alla redazione delle leggi.

CRACOLICI. Signor Presidente, è stato chiesto il numero legale, quando lei ha posto in votazione l'emendamento. Non è consentito a nessun deputato di interrompere la procedura chiedendo la parola.

ORTISI. Signor Presidente, l'onorevole Mancuso non può intervenire per richiamo al Regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, stiamo cercando di proseguire nei lavori.

ORTISI. Signor Presidente, lei ha posto in votazione l'emendamento A553 e noi abbiamo chiesto la verifica del numero legale. La invito, pertanto, al rispetto del Regolamento.

MANCUSO. Signor Presidente, ho chiesto la parola!

PRESIDENTE. La Presidenza rispetta il Regolamento! Onorevole Mancuso per favore cerchiamo di tenere la calma in Aula.

CRACOLICI. Signor Presidente, lei aggrava la situazione!

MANCUSO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire, mi dia la facoltà!

CRACOLICI. Avevamo chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla verifica del numero legale.

MANCUSO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, dobbiamo procedere alla verifica del numero legale. Non creiamo disordine in Aula.

ORTISI. Con questa pantomima, nel frattempo sono entrati in Aula altri dieci deputati!

(Proteste dai banchi di sinistra)

Verifica del numero legale

CRACOLICI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Adamo, Apprendi, Gianni, Rizzotto, Terrana e Turano, indico la votazione per la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica)

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 37

L'Assemblea non è in numero legale. Pertanto, la seduta è rinviate di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 14.18, è ripresa alle ore 15.20)

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Confalone, Leanza Edoardo, Pagano, Incardona, Ragusa e Savarino sono in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione del disegno di legge si era interrotta dopo l'intervento dell'onorevole Speziale che ha illustrato l'emendamento A553 a firma degli onorevoli Cracolici e Speziale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

A266, A525, A243, A66.1,A531, A12, A581, A602, A382, A629, A647, A838, A784, A778, A613, A663, A596, A125, A819, A642, A16, A489, A603, A531, A201.

Si passa all'emendamento A553.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Possiamo accantonare l'emendamento A553, signor Presidente?

PRESIDENTE. E' accantonato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A266 dell'onorevole Caputo.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE, Resta così stabilito.

Si passa all'emendamento A 266.1 dell'onorevole Cimino.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE, Resta così stabilito.

Si passa all'emendamento A525 dell'onorevole Caputo.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE, Resta così stabilito.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A12 degli onorevoli D'Asero ed altri.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE, Resta così stabilito.

Si passa all'emendamento A581:

“L'Assessore regionale per il lavoro, per la previdenza sociale, la formazione professionale e per l'emigrazione è autorizzato ad assegnare alla Associazione culturale ‘Amici di Palermo’, per l'esercizio finanziario 2007, un contributo straordinario di 120 migliaia di euro, da destinare alla realizzazione del progetto Italians Abroad: i giovani, la Sicilia e l'emigrazione”, a firma dell'onorevole Fleres.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento A382, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A629, a firma dell'onorevole Fleres.

FLERES. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti A243 e A647 a firma Caputo e Fleres sono connessi all'emendamento A629, li dichiaro pertanto decaduti.

Si passa all'emendamento A838, a firma dell'onorevole Fleres.

FLERES. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A784, collegato al precedente e, quindi, lo dichiaro decaduto.

Si passa agli emendamenti A778, a firma dell'onorevole Fleres e A613, dell'onorevole di Benedetto di identico contenuto: “Tra gli Enti di cui all'articolo 1, della l. r. 30 aprile 1991, n. 10, rientrano le AA.SS.LL. e le Aziende ospedaliere”.

DI BENEDETTO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, con l'emendamento a mia firma, che riguarda la stessa materia dell'emendamento A613, a firma Fleres...

FLERES. Non è la stessa materia.

DI BENEDETTO. Vi si discute della legge 10 per l'accesso agli atti e alla trasparenza. A quanto pare non è applicabile all'interno delle ASL.

L'Assessorato regionale della sanità comunica alla ASL di Trapani in maniera specifica che per l'articolo 1 della legge n. 10, richiamata con la legge n. 2 del 26.3.2002, non sono incluse le aziende sanitarie, in quanto la istituzione delle stesse nel sistema nazionale sanitario è stata introdotta in data successiva, e cioè dal decreto legislativo n. 502 del 1992. Tale decreto ha radicalmente mutato i rapporti intercorrenti tra regioni e aziende e, conseguentemente, ha introdotto una nuova tipologia di controllo totalmente diversa da quella esercitata dalla Regione sulle unità sanitarie locali, enti individuati dalla legge 10 del 1991.

Ragione per cui, rispetto alla previsione della legge 10, non rientrerebbero le aziende sanitarie locali. Fra l'altro, lo scorso anno, dall'ARS è stato approvato, in data 4 maggio 2005, un ordine del giorno in cui si chiedeva l'impegno del Governo della Regione ad impartire le opportune disposizioni miranti ad offrire una interpretazione coerente con le disposizioni di legge a tutte le ASL, in quanto si riteneva nell'ordine del giorno che l'Ausl non è inclusa tra i soggetti di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 10 del 1991.

Ritengo che su questo sarebbe giusto che il Governo esprimesse il proprio parere favorevole.

FLERES Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FLERES. Signor Presidente, non so se la fattispecie riferita dal collega in precedenza sia la stessa che mi ha indotto a presentare l'emendamento a mia firma che però desidero illustrare.

Ci sono alcune ASL della Sicilia che ritengono che la legge regionale sugli uffici stampa, già in vigore, non sia applicabile alle ASL. Ma dal momento che, invece, la legge regionale che abbiamo approvato è regolarmente applicata in altre ASL, tale disposizione serve a precisare che tra tutti i soggetti pubblici, in particolare i comuni e tutti gli altri enti pubblici rientrano anche le ASL alle quali, ovviamente, va applicata la legge sugli uffici stampa, cosa che alcune ASL fanno ed altre no.

Questo è il motivo della mia puntualizzazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli emendamenti A.778 e A.613.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono approvati*)

Si passa all'emendamento A.125 a firma degli onorevoli Borsellino ed altri.

Comunico che al medesimo è collegato l'emendamento A.819, a firma degli onorevoli Speziale e Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la norma sia abbastanza chiara; tra l'altro, una norma simile è stata già introdotta per l'AST, con legge della Regione, in occasione della variazione di bilancio, ed estende, a tutte le società partecipate a capitale pubblico, procedure di evidenza pubblica nelle selezione del personale. Pertanto, la ritengo una procedura di trasparenza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si comunica che gli onorevoli Apprendi, Cantafia e Panarello appongono la loro firma agli emendamenti A125 e A819. Li pongo in votazione.

CUFFARO, *presidente della Regione.* Li possiamo accantonare?

PRESIDENTE. Sono accantonati gli emendamenti A.125, A.819, A.642 e A.663.

Si passa all'emendamento A16, a firma dell'onorevole Ardizzone.

ARDIZZONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro inammissibili gli emendamenti A.201 e A.602.

Si passa all'emendamento A.603, dell'onorevole Dina.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è l'istituzione di un capitolo in entrata, in perfetta linea con le norme della finanziaria per acquisire le somme necessarie per la realizzazione delle infrastrutture, il riferimento è chiaro è per il Ponte di Messina.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

DINA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.531, degli onorevoli Cimino ed altri:

“Al comma 4 dell'art. 29 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come istituito dall'art. 23 della l.r. 2 agosto 2002, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole ‘a diffusione regionale’ sono inserite le parole ‘e su un periodico edito dall'Assemblea regionale siciliana o dalla Fondazione Federico II’”.

Comunico che al medesimo è stato presentato il subemendamento di riscrittura A.531.1 a firma del Governo:

“All'emendamento Gov.2 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come sostituito dall'art. 23 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole ‘a diffusione regionale’ sono inserite le parole ‘e su un periodico edito dall'Assemblea regionale siciliana’”

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio non sarà un intervento lungo.

L'idea di inserire, per la promozione delle gare, il notiziario della Federico II tra i quotidiani più diffusi in Sicilia, la ritengo tecnicamente una forzatura nei confronti di altri concorrenti. Ci possono essere, infatti, altri quotidiani o settimanali a diffusione regionale e, quindi, il fatto di orientare una spesa nei confronti del nostro giornale può avere un senso. Capisco che ci possono essere difficoltà economiche nella Fondazione Federico II, ma chi ci vieta, anche se non lo scriviamo nella norma, di pubblicizzare le gare in quel periodico senza bisogno di approvare la legge? Forse l'onorevole Fleres, che è un esperto, me lo può chiarire.

Questo potrebbe causare, secondo me, anche ricorsi perché non c'è un equilibrio nella scelta di un settimanale. Se lo facciamo senza una legge adeguata è perchè riteniamo che il nostro notiziario abbia le caratteristiche necessarie per fare conoscere i bandi a tutti coloro che vogliono concorrere in una determinata gara.

Il rischio è che se lo inseriamo nel nostro giornale qualcuno potrebbe eccepire che il nostro giornale non è diffuso nelle edicole e che alcuni soggetti non potranno essere in grado di conoscere la notizia attraverso il nostro giornale.

Pertanto, dal punto di vista legislativo e tecnico, lo ritengo di dubbia legittimità, non sono pregiudizialmente contro, ma vorrei capire se si può fare.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una correzione soltanto formale di una legge che già esiste e che testualmente così recita: “Su un periodico edito

dall'Assemblea regionale siciliana e della Fondazione Federico II". Così sembrerebbe che si tratti di due giornali.

BARBAGALLO. C'è la riscrittura del Governo.

FLERES. Non lo so se il Governo l'ha riscritto. Sto dicendo che il significato del primo provvedimento può dare luogo ad un equivoco, sembrerebbe come se i periodici su cui pubblicare i bandi dovessero essere due, invece è soltanto uno, sia che esso sia edito dalla Fondazione, sia, come nel nostro caso, che sia edito dall'Assemblea regionale siciliana.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la pubblicazione su un giornale dei bandi di gara deve servire soltanto a far conoscere il bando a chi può averne interesse. In questo caso non c'è nessun interesse...

Tenuto conto che il giornale dell'Assemblea regionale e quello della Federico II è assolutamente interno. Altra cosa sarebbe se venisse, come avviene già, inserito nei siti web.

Quindi, si tratterebbe semplicemente di finanziare ulteriormente il periodico della Federico II o altro periodico - che addirittura bisognerebbe creare per essere del tutto inutile - con una spesa che non avrebbe pertanto alcuna motivazione.

Quindi, ritengo ragionevole non farne assolutamente nulla.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la memoria che si sedimenta in ognuno di noi mi fa ricordare che questo argomento è stato già trattato nella precedente legislatura.

Questa è una partita di giro se non, come dice il mio collega Enzo Culicchia, per prendere in giro.

La verità è che il bilancio dell'Assemblea si espande ed utilizza anche il bilancio regionale per foraggiare strumenti che, come diceva il mio presidente di gruppo, non raggiungono l'obiettivo; questa congiunzione obbliga ad una spesa ulteriore per la conoscenza di bandi di gara e di quant'altro attraverso strumenti che non hanno alcuna diffusione reale sul territorio.

Quindi, è uno di quei sub emendamenti che servono agli accordi tra le parti, come nelle processioni spagnole, facciamo un passo avanti e due indietro. Altro che iniziare i lavori alle 13.00 e finire alle 9.30 di mattina, ci si blocca alle ore 13.00!

Preannuncio la richiesta di voto segreto e chiedo ai colleghi di impedire questa ulteriore vergogna che fa parte degli accordi paralleli per i quali i peones restano in quest'Aula ad aspettare che altri decidano! E nel frattempo ci viene propinato questo o quell'elemento di piccolo cabotaggio per scardinare l'Aula! E invece così si incardina l'Aula; si incardinano i lavori d'Aula e si impedisce di affrontare le questioni serie e che si arrivi alla fine dei lavori e che, soprattutto, onorevole Presidente, si delibera l'esercizio provvisorio.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa norma si vogliono obbligare i comuni, non solo gli enti regionali, a fare la pubblicità delle gare non solo sui periodici previsti dalla legge, ma anche su ‘Cronache parlamentari’. Ma il senso della legge non era quello di obbligare i comuni o gli enti locali o la Regione a pagare, era quello di dare massima diffusione alle gare per un motivo di trasparenza e di evidenza pubblica.

Così come è scritto, questo sub emendamento significa che i comuni, le regioni, gli enti e le unità sanitarie locali devono pubblicare i bandi sui periodici regionali ed anche su questo periodico.

Ma perdonate, così facendo, si smarrisce il senso dell’equilibrio. E la norma sarebbe fatta per dare trasparenza alle gare; ma mi chiedo chi legge all’esterno “Cronache parlamentari”? Cerchiamo, quindi, di rientrare nell’alveo della normalità.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è giustamente gridato allo scandalo perché, così come è scritto l’emendamento, si determina una sorta di obbligo da parte dei comuni a pubblicare sul periodico edito dall’Assemblea regionale siciliana.

Perché la legge recita, se non ricordo male, due quotidiani a diffusione regionale e/o un quotidiano edito dall’Assemblea regionale. Così è un obbligo e noi non possiamo obbligare.

Propongo, quindi, di inserire invece della parola ‘e’ la parola ‘o’, stabilendo, comunque, che i comuni possono liberamente scegliere di pubblicare le gare sui quotidiani.

CANTAFIA. Così è peggio.

SPEZIALE. Onorevole Cantafia, sarà peggio per lei se fa così, stia tranquillo.

GALVAGNO. E’ già previsto.

SPEZIALE. Giustamente mi viene in aiuto l’onorevole Galvagno. E’ già previsto, così come è scritto l’emendamento, per gli importi sotto una determinata soglia. Immagino che questo emendamento preveda che si possa scrivere anche per gli importi superiori alla soglia.

Quindi, c’è un mio subemendamento al posto della parola ‘e’ la parola ‘o’.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei che su alcuni argomenti, come per la questione dell’edilizia, ci sia il partito del no a tutti i costi.

Il periodico dell’Assemblea regionale siciliana e della Fondazione Federico II è serio, è importante, è fatto bene.

ORTISI. Obbliga i comuni a pubblicarli!

TURANO. Mi preoccupa piuttosto il fatto che i colleghi non hanno mai sfogliato questa rivista che ha una grande diffusione e che dà pubblicità a tutti i bollettini pubblicati sul periodico.

Ogni volta che si dice qualcosa sulla Fondazione “Federico II” si crea un equivoco, ma non è così.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me c’è un’opportunità per gli enti locali e forse la frenesia di fare politica non mette chiarezza sul fatto che la norma può essere positiva per i comuni, per le province e per gli enti locali con un chiaro risparmio di spesa. Vorrei capire, pertanto, perché da questa norma si arrivi a chiedere l’esercizio provvisorio, ma probabilmente lo comprenderò più tardi.

La legge obbliga i comuni a pubblicare bandi di gara, bilanci ed altro, e si sa quanto costa pubblicare quei bandi di gara.

VICARI. Che motivo hai di approvare una legge? E’ una libera scelta!

MANCUSO. Rispetto al periodico dove il Comune deve decidere di pubblicare, ritengo che aggiungere anche “Cronache parlamentari” non significhi obbligare a pubblicare nel periodico dell’Assemblea regionale siciliana, ma sia una ulteriore opportunità. Peraltro, secondo me costa meno di quanto possa costare un periodico di tiratura regionale.

Condivido quanto detto dall’onorevole Ortisi nel senso che non deve essere un obbligo, ma deve essere un’ulteriore facoltà per gli enti locali a pubblicare anche sul quotidiano dell’Assemblea regionale.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, suggerisco di verificare la norma perché non vorrei che se oggi si prevedono due periodici a diffusione regionale, inserendo la parola “o” diventa una volta soltanto, quasi un obbligo.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, la mia paura è che per cercare di fugare dubbi si finisce per peggiorare la norma.

Fra l’altro, il Commissario dello Stato impugnerà sicuramente la norma perché con la ‘o’, con il disgiuntivo, si finisce per alterare la libertà del mercato, significherà pubblicare su alcuni giornali di diffusione come “Corriere della Sera” o “Repubblica”, basta pubblicarlo in un solo periodico.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi leggo la norma: ‘Per i lavori di importo compreso tra 200 mila e 1 milione di euro, gli avvisi e i bandi di gara sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana e, per estratto, su almeno 3 dei principali quotidiani regionali aventi maggiore diffusione nella provincia in cui si eseguono i lavori, nonché su un periodico a diffusione regionale’.

Quindi, con la modifica diventa ‘nonché su un periodico a diffusione regionale’ - fatti salvo i tre quotidiani – “o su un periodico edito dall’Assemblea regionale”.

Non vedo quale sia lo scandalo! Sarà un problema politico.

Pongo in votazione l’emendamento A531.1, subemendato con la proposta dell’onorevole Speziale.

LACCOTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Aulicino, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Manzullo, Ortisi, Panepinto, Termin, Zago)

Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A.531.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A.531.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Bennati, Calanna, cantafia, Cappagona, caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Cracolici, Cristalli, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Correnti, D’Aquino, D’Aserio, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccato, La Manna, Lenza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, lo Porto, maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore, Ortisi, Panarello, Panepinto, parlavecchio, Pugliese, regina, Rizzotto, Ruggirello, santarello, savona, Scoma, speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Gonfaloni, Incardona, Leanza Edoardo, Pagano, Ragusa, Savarino.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l’esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	28
Contrari	46

(L’Assemblea non approva)

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti A.546 e A.507, a firma dell'onorevole Speziale, di identico contenuto:

“1. Secondo le modalità di cui all’art. 23 della l.r. n. 32 del 2000 e successive modifiche ed integrazioni, per favorire la crescita socio-economica delle aree depresse della Regione, caratterizzate da un tasso di disoccupazione superiore alla media regionale, e/o da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale, entro sessanta giorni dalla promulgazione della presente legge, il Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale provvede alla specificazione dei criteri ed alla perimetrazione e selezione delle aree regionali di cui al presente comma.

2. In favore delle imprese insediate nelle aree di cui al comma 1, possono essere concesse le agevolazioni previste dal comma 2 del citato art. 23 della l.r. n. 32 del 2000.

3 Alle disposizioni del presente articolo si applicano le previsioni degli articoli 198 e 200 della l.r. n. 32 del 2000”.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrare l’emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’emendamento si illustra da sé per la verità.

C’è una grande questione irrisolta che riguarda le aree interne della Sicilia e, come dimostrano i dati ISTAT, le aree interne sono quelle che stanno subendo, più delle altre, un processo di impoverimento.

L’emendamento in argomento cerca di finalizzare alcune misure per lo sviluppo di queste aree interne della Sicilia, definendo una priorità d’intervento tra le norme previste dalla legge numero 32 approvata da quest’Assemblea.

Quindi, l’emendamento intende mettere in campo una strategia economica tesa a favorire l’insediamento di piccole e medie imprese in particolare nelle aree interne della nostra Regione, quelle dove il tasso di disoccupazione è più alto e dove, nel corso degli ultimi anni, si è registrata un impoverimento della presenza della popolazione.

Credo che il Governo possa dare parere favorevole perché l’emendamento metterebbe in campo una strategia nell’ambito delle zone interne della Sicilia, per aggredire i fenomeni di disoccupazione presenti.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che se tutto è affidato alle spiegazioni *de visu* e, provvedimenti come quelli che stiamo esaminando, poi, si votano secondo le spiegazioni estemporanee che un deputato proponente dà al Presidente della Regione: “siamo alla frutta”, davvero!

A prescindere dal merito, però, per coerenza personale, così come ho già detto in un intervento, in questi giorni (o in queste notti, chi se lo ricorda più) contro la aleatorietà di criteri e di parametri, devo dire che, se questo subemendamento, che condivido nello spirito, avesse nella dizione “da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale”, una para e perimetrazione più puntuale, toglierebbe la discrezionalità eccessiva che di un obiettivo che

condivido fa invece un provvedimento legato a chi decide. Ed invece qui facciamo leggi, e le leggi non sono fatte affidandone la realizzazione a chi più o meno di un altro riesce poi ad ottenere udienza, ma sono, e devono essere affidati al contempo ad un ragionamento di carattere generale e specifico.

Se riusciamo, pertanto, a subemendare quel “da fenomeni di particolare degrado ed esclusione sociale”, con una serie di parametri ben precisi, *nulla quaestio*, anzi, farò propaganda perché si voti; se restasse così, invece, lascerebbe troppo spazio alla discrezionalità del Governo del momento, quindi, non mi troverebbe d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sugli emendamenti A546 e A507?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La Commissione si rimette all'Aula.

LACCOTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Alla richiesta si associano gli onorevoli Apprendi, Aulicino, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Manzullo, Ortisi, Nicotra, Rizzotto, Ruggirello*)

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A507 e A546

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A507 e A546, di identico contenuto

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Correnti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, La Manna, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore, Ortisi, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezziale, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Si astengono: D'Asero, Stanganelli.

Sono in congedo: Confalone, Incardona, Leanza Edoardo, Pagano, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	68
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	25
Contrari	40
Astenuti	2

(L'Assemblea non approva)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Terrana e Leontini.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007” (389/A)

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 (389/A).

Si passa all'emendamento A.596, a firma dell'onorevole Fagone.

FAGONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A423, del Governo:

“Al comma 1 dell'art. 17 della l.r. 4 aprile 1995, n. 29, all'ultimo periodo dopo la parola ‘risiedere’ è aggiunta la parola ‘nella regione’..

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei precisare il significato di questo emendamento. In questo momento, nelle Camere di Commercio per fare il revisore dei conti bisogna essere residente nelle province; invece, nell'emendamento stiamo dicendo che bisogna essere residenti nella Regione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

CRACOLICI. C'è una contraddizione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A267, a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri.

CRISTALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Gov 2.130, a firma dell'onorevole Cracolici:
“L'art. 15 della l.r. n. 20 del 30 dicembre 2003 è abrogato”.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno degli emendamenti che consideriamo importanti per questo disegno di legge finanziaria con il quale si intendono sciogliere alcuni enti inutili. Tra gli enti inutili, abbiamo individuato l'Agenzia del Mediterraneo, istituita a suo tempo con legge regionale. Questo Ente, obiettivamente, in un momento di particolare difficoltà finanziaria in cui versa la nostra Regione, non lo riteniamo prioritario, né tale da giustificare le risorse che per esso sono impegnate.

Con questo emendamento, intendiamo quindi abrogare un Ente che consideriamo inutile.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, mi auguro che l'opposizione non presenti un emendamento per sciogliere il Parlamento regionale!

CRACOLICI. E' un problema di lesa maestà?

CUFFARO, *presidente della Regione*. No, non è un problema di lesa maestà! Questo è un Parlamento che ha legiferato, due anni fa, per la costituzione dell'Agenzia del Mediterraneo. Credo che ci voglia del rispetto anche per lo stesso Parlamento che allora decise di istituire l'Agenzia del Mediterraneo. E l'Agenzia adesso è stata appena avviata. Vogliamo darle il tempo di dimostrare, come dicono alcuni autorevoli parlamentari, che è un ente inutile?

In questo momento, non possiamo dire se sia utile o inutile, per il semplice fatto che è stata appena istituita ed insediata. Vogliamo darle il tempo di dimostrarne l'utilità o l'inutilità?

Se dovesse essere inutile, poi, sarà il Governo a proporre l'abrogazione di un'Agenzia. Ma, dopo che il Parlamento ha legiferato, ha operato una scelta, mi pare irragionevole, signor Presidente, abolire un'Agenzia sostenendo che sia inutile, quando ancora la stessa non ha avuto modo di dimostrare la sua utilità o inutilità.

Chiedo all'onorevole Cracolici di ritirare il suo emendamento. Credo che ciò sarebbe rispettoso nei confronti dell'Aula.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del Presidente della Regione mi sembra distorcente perché allontana e devia dalle motivazioni principali dell'argomento medesimo.

Lei apporta come argomentazione che l'Agenzia del Mediterraneo è stata istituita non più tardi di due anni fa.

Onorevole Presidente, siamo reduci da un emendamento il cui comma cinque del Gov 2, a firma del Governo chiedeva di modificare la legge sul turismo ed istituire gli EPAT.

La legge sul turismo è stata emanata da questo Parlamento e votata due anni fa, quindi, non può essere argomento la distanza temporale! Si utilizzino altri argomenti.

Onorevole Presidente, lei dice "da troppo poco tempo abbiamo varato, abbiamo costituito l'Agenzia". Quindi, non è il tempo di cambiare.

La legge sul turismo, che con gli EPAT volevamo cambiare, che voi proponevate di cambiare, è stata istituita due anni fa! Quando dico distorcente, intendo in questo senso.

CUFFARO, *presidente della Regione*. E' stato detto dall'onorevole Cracolici che è un ente inutile. Ancora non lo sappiamo se è inutile.

ORTISI. Onorevole Presidente, rispondo di me, poi, nel merito, penso che anche questa sia un'interpretazione.

L'argomento non può essere la distanza temporale perché contraddetto dall'atteggiamento del Governo medesimo.

Nel merito ha ragione l'onorevole Cracolici: questa è una delle tante superfetazioni che consentono stipendi d'oro e che potrebbe essere sostituita dall'attività curriculare dell'Assessorato al ramo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti in Parlamento con una finanziaria che abroga le leggi. Non stiamo controllando più niente. E' possibile, con legge finanziaria, abrogare una legge, come fosse cosa di poco conto?

Mi appello al senso di responsabilità perché il sistema del killeraggio, dell'individuare una cosa, sfruttando una situazione emotiva, lontana dalla politica, non è nelle tradizioni di questa Assemblea!

Questa Agenzia, alla cui nascita non ho certamente contribuito, è stata immaginata - l'ho appreso dall'esterno - come la possibilità di dotare la Regione siciliana di uno strumento per il quale, da sempre, non sono stato il solo, ci siamo battuti per dare alla Sicilia una proiezione mediterranea. E' stato uno strumento richiesto da tutti i Paesi rivieraschi.

Io stesso, nella qualità di Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, mi sono trovato, anni fa, ad incontrare il Presidente della Repubblica tunisina e so che tale colloquio è stato, in maniera molto più rilevante, ripetuto con il Presidente della Regione, onorevole Cuffaro.

Il Presidente tunisino, Ben Ali, ebbe a chiedere a me, Presidente dell'Assemblea - erano presenti anche altri deputati, ad esempio, l'onorevole Zangara che si ricorderà certamente - di giocare un ruolo nel campo della politica mediterranea, all'interno, certo, della politica estera del nostro Paese. Tentativo quello che portammo avanti, e che non poteva che sfociare in un pronunciamento del Parlamento regionale, al quale, malauguratamente, non ho potuto contribuire, in quel momento, perché ero stato eletto deputato nazionale.

Se oggi per una serie di questioni, per una serie di intralci, per una serie di errori anche nella gestione della sessione, per una serie di vicende per cui la finanziaria non è più uno strumento legato alla concezione statutaria e regolamentare, vogliamo sfruttare questa occasione per colpire tizio e per colpire caio. Questo è un gioco che sappiamo fare tutti. E questo è un gioco pericolosissimo perché si può fare in Aula ma può proseguire anche fuori dall'Aula; questo è un gioco che, se non si controlla - e mi appello soprattutto a coloro che hanno una maggiore esperienza parlamentare, anche dal punto di vista pratico -, si rischia di mettere in moto un meccanismo che non controlleremo più.

L'Agenzia del Mediterraneo è stata creata, si sta dotando di una struttura, presenterà dei progetti - lo so per esperienza diretta - e nel momento in cui bisognerà dotarla di un sistema finanziario, occorrerà prevedere anche dei vincoli. Non ci sono stipendi d'oro. A me piace rispettare le opinioni di tutti. Mi sono informato in tal senso. Non è assolutamente vero che ci sono stipendi d'oro, almeno così è stato detto nelle enunciazioni. Si tratta però di vincoli che, al momento opportuno, si possono anche stabilire; ma da qui a dire di eliminare ciò perché il tizio non mi piace o perché sfruttiamo la particolare occasione, non mi sembra serio. Lo dico con franchezza. Sono certo che altri deputati, intervenuti in questa sede, non possono contestare la validità di strutture come questa. La contestazione andava fatta prima.

CRACOLICI. L'abbiamo fatto.

CRISTALDI. Benissimo, avete perso quella battaglia. E' stata approvata una legge della Regione. Si vuole dare la possibilità di dare esecuzione ad una decisione del nostro Parlamento? Se adesso si decide diversamente, certo, si tratta pure della decisione di un Parlamento. Tuttavia, secondo voi, anche dal punto di vista emotivo, è corretto sfruttare una situazione di questo genere per eliminare un ente che, invece, risultati ne potrebbe dare? Può darsi pure che non ne dia ed io, in questo caso, condivido quel che dice il Presidente della Regione. Può darsi, infatti, che questo strumento sia da abolire ma, con tante cose che abbiamo messo in moto, anche con questa finanziaria, con tanto di quel marciume che c'è in Sicilia, andiamo a pensare proprio di sopprimere questo ente?

Chissà perché. Probabilmente perché non piace a tizio o, probabilmente, perché non piace a caio! Questo è un sistema che non va innescato!

Per richiamo al Regolamento

CINTOLA. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per un richiamo al Regolamento e lo chiedo sommessamente, con voce cauta, moderata, per essere compreso e, caso mai, per ripeterlo fino a quando non sarò assolutamente compreso.

La Presidenza ha chiuso la discussione generale e, giustamente, non dà più la parola. Chiusa la discussione generale si andrà a votazione e chi deve votare, anche se si tratta di una votazione segreta, e vuole esprimere il suo voto di astensione ha il diritto di farlo proprio perché non partecipa alla votazione.

Le dico sommessamente: nel momento in cui c'è una votazione segreta, un deputato ha il diritto di parlare, se deve astenersi.

Quando lei chiude la discussione generale e dice che non si può più parlare, mi adeguo. Se la Presidenza non dovesse accettare di percorrere questa strada, visto che non mi sento di mettermi contro la Presidenza - perché la cosa più importante è che si approvi la legge per la Sicilia ed i siciliani - , mi consenta di andare via perché non ci sto più ad essere tormentato in Aula da atteggiamenti ondivaghi che rientrano nella sua responsabilità - magari dovuti ad uno stato di confusione - forse perchè parliamo tutti insieme e non si capisce più niente. Il parlamentare non può essere trattato così, come se non avesse più il diritto di parola.

Le chiedo scusa ma accettiamo di rientrare nei limiti di ciò che ognuno di noi deve fare in questa sede. Lei è il primo della classe, non c'è dubbio, perché è il Presidente, ma ha un compito: anche lei, come me, ha il dovere di attenersi al Regolamento, altrimenti, non mi sento più né di fare il parlamentare né di avere rispetto per gli altri, quando non si ha rispetto per l'Aula e per ogni singolo deputato.

Riprende la discussione del disegno di legge “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007” (389/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gov 2.130.

LACCOTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Aulicino, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Ortisi, Panepinto, Termine e Zago)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Gov 2.130

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento Gov 2.130.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, La Manna, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Oddo Salvatore, Ortisi, Panarello, Panepinto,

Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stancanelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Confalone, Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	71
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	46
Contrari	24

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere alla Presidenza una breve sospensione dei lavori e convocare, immediatamente, una riunione della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, posso accogliere la sua richiesta di sospensione della seduta ma non della maggioranza perché non ho i titoli per farlo.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,22, è ripresa alle ore 17.15)

La seduta è ripresa.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 389/A

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che molti parlamentari risentano della fatica accumulata a causa di questa lunga e snervante maratona di approvazione del bilancio e della finanziaria; bilancio e finanziaria che il Governo, per la verità, aveva voluto, fin dall'inizio, snella e rigorosa.

Al bilancio e alla finanziaria sono stati presentati centinaia, se non migliaia di emendamenti, si era riusciti in Commissione bilancio ad approvarla chiedendo a tutti i partiti di ritirare gli emendamenti - quelli della maggioranza, per la verità, hanno avuto la sensibilità di farlo, l'opposizione fa il suo mestiere e, giustamente, ha ritenuto di non farlo -; ciò ha consentito che in Aula giungesse una finanziaria snella, rigorosa. E devo dire che da quando ci sono io in questo Parlamento non c'è mai stata una finanziaria che si occupasse soltanto di norme che portassero entrate e che, comunque, regolamentassero le uscite e soprattutto ponessero freno alla spesa,. Non credo, infatti, di avere mai votato una finanziaria di così forte pregnanza e peculiarità.

E questa finanziaria, questo Parlamento, per la verità, l'ha già approvata perché il bilancio è stato già approvato, la finanziaria presentata dal Governo è stata approvata! Sono stati approvati due emendamenti: il Gov. 1 e il Gov. 2. Il primo di recepimento, in gran parte, di norme che arrivavano, nel nostro bilancio e nella nostra finanziaria, per ricaduta dalla finanziaria dello Stato; il secondo, per norme che regolamentano scelte nuove che soprattutto sperano di creare condizioni di migliore funzionalità di alcuni enti della Regione.

Il Governo è quindi soddisfatto dell'approvazione del bilancio e della finanziaria così come è stata finora, rispettando i miglioramenti che il Parlamento ha voluto apportare. Adesso, vi sono gli emendamenti aggiuntivi dell'opposizione e anche molti emendamenti della maggioranza che il Parlamento ha il dovere di osservare e di discutere. A ciò il Governo aveva tentato di portare un ulteriore contributo.

Credo ci sia troppa stanchezza dentro questo Parlamento e vorrei contribuire ad evitare di alimentare ulteriormente tale stanchezza, pertanto il Governo ritirerà tutti gli emendamenti presentati. Si tratta di emendamenti importanti, tuttavia, credo che, in questo momento, sia giusto e necessario ritirarli perché si possa giungere alla votazione finale del bilancio e della finanziaria. Il Governo riproporrà tali emendamenti in altra occasione.

Signor Presidente, ho operato tale scelta per consentire il prosieguo dei lavori. Mi appello ai parlamentari della maggioranza perché ritirino tutti i loro emendamenti, se lo riterranno – per la verità non c'è nessun obbligo –; non lo chiedo all'opposizione perché deve fare il suo mestiere, però, all'opposizione chiedo di fare un mestiere dignitoso com'è giusto che si faccia e come in gran parte ha già fatto. Si fa l'opposizione, ma non si può pensare di utilizzare momenti di particolare tensione per abrogare pezzi di enti che aiutano il Governo a portare avanti il proprio programma!

L'abolizione dell'Agenzia del Mediterraneo è una cosa grave, perché faceva parte del programma del Presidente della Regione. Agli elettori e ai siciliani era stato proposto tale programma, comprendente anche l'Agenzia del Mediterraneo e lo hanno votato. Oggi, questo pezzo di programma non c'è più. Ed è certamente un *vulnus* operato nei confronti di un programma votato dai siciliani che hanno eletto direttamente il Presidente della Regione, e tutto ciò, in qualche modo, deve essere tenuto in considerazione.

Il Parlamento è sovrano. Il Parlamento ha voluto abrogare una legge che è un pezzo di programma e non si è data la possibilità di dimostrare né di essere utile, né di essere inutile. E' stata – non so come definirla – una posizione dell'opposizione condivisa da gran parte della maggioranza. E alla maggioranza vorrei ricordare che quelli che hanno votato l'abrogazione di questa norma sono stati eletti con un programma che prevedeva l'Agenzia del Mediterraneo. Non hanno quindi votato soltanto contro l'Agenzia, ma hanno votato anche contro un pezzo di quel programma.

E questo, per quel che mi riguarda, è una cosa gravissima che non tollererò nel futuro se dovesse succedere ancora nel senso che siccome mi si dà la possibilità di prendere decisioni,

se dovesse accadere nuovamente un *vulnus* del mio programma vorrà dire che bisognerà richiedere agli elettori di votare un altro Presidente con un altro programma, dato che questo Parlamento sta cominciando a tagliare pezzi del programma che insieme ci siamo dati.

Io non mi rassegno a proseguire senza questo pezzo di programma. Qui è stato cassato, ma il Governo, il mio Governo, quello che è stato votato dagli elettori, riproporrà questa norma secondo Regolamento. Non violerò il Regolamento dell'Assemblea. Quando il Regolamento lo prevederà lo riproporremo all'attenzione di questo Parlamento, perché possa essere ripristinata l'Agenzia del Mediterraneo, affinché il programma del Presidente della Regione possa essere realizzato.

Pertanto, ritiro tutti gli emendamenti a mia firma, chiedo alla maggioranza di ritirare i propri e chiedo all'opposizione di fare il proprio dovere, ma di farlo rispettando le regole dell'etica politica, perché non si può non volare un programma che non appartiene soltanto al Presidente, ma appartiene ai siciliani che lo hanno votato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato le sue parole, probabilmente frutto anche di una fase tumultuosa che sta vivendo il suo Governo, per il rapporto tra lei, il suo Governo e la sua maggioranza e, quindi, anche alcuni frasi che lei ha usato possono essere in qualche modo ascritte ad uno stato d'animo e ad una condizione di difficoltà.

Onorevole Cuffaro, lei ha rivolto un appello all'opposizione, giustificandoci, dicendo che facciamo il nostro lavoro, il nostro dovere, ma invitandoci a rispettare l'etica politica. Vede, onorevole Presidente, noi stiamo lavorando proprio in nome dell'etica politica, che è forse diversa dalla sua. In questa Regione ci divide anche un'idea dell'etica, oltre che un programma di governo, visto che lei considera ciò che noi abbiamo fatto in Parlamento un atto contrario all'etica politica!

Noi stiamo facendo una battaglia trasparente ed alla luce del sole; abbiamo sin dall'inizio sostenuto un'idea: che la Sicilia vive un momento di grande difficoltà finanziaria ed economica complessiva, e che in questa difficoltà la politica deve essere da esempio, non può essere un luogo di privilegio.

E nella nostra Regione la proliferazione, la costruzione di scatole cinesi che servono - ha ragione lei - più che al suo programma, al suo consenso, ha finito per costruire un meccanismo tale per cui il voto di oggi dimostra che c'è una condizione di implosione del giocattolo che lei stesso ha costruito in questi anni.

Ho notato pure che lei fa appello ad una concezione un po' singolare della democrazia. E' vero lei è stato eletto direttamente dal popolo, ma anche il Parlamento è stato eletto dal popolo.

Il Parlamento è un luogo di rappresentanza e di sovranità. Il suo programma non è il programma del Parlamento. Il Parlamento approva leggi, verifica l'operatività delle leggi, ragiona sulle priorità e, in maniera sovrana, indica una strada.

E credo che, da questo punto di vista, anche la ripetuta azione di mettere sotto ricatto il Parlamento sia un atto, il suo, di debolezza, perché non credo che lei potrà costruire condizioni migliori per la Sicilia se pensa di farlo puntando la pistola alla tempia dei deputati della sua maggioranza, con la minaccia delle dimissioni e di mandare tutti a casa!

Vedremo se nel corso della revisione dello Statuto, allorquando potremo affrontare il nodo dello Statuto, potremo anche affrontare il tema della separazione delle funzioni e anche di responsabilità tra il Presidente delle Regione eletto direttamente, che è un istituto che io difendo e voglio mantenere, ed il Parlamento cui deve essere garantita la stessa sovranità perché è il luogo della rappresentanza di tutti, di maggioranza e di opposizione.

Io credo che il voto di oggi e dell'altro giorno non sia stato un voto contro il programma, bensì contro una concezione del potere. Si sono fatti degenerare i contratti dei pubblici dipendenti a livelli che hanno suscitato scandalo, non dentro questo Parlamento ma nell'opinione pubblica siciliana e nazionale. Si è costruito una pletora di enti che servono più a chi viene nominato in questi enti piuttosto che alla Sicilia, o come direbbe l'onorevole Cintola alla Sicilia e ai siciliani. Ebbene, non credo che i siciliani, da domani, saranno disperati per il fatto che è stata cancellata l'Agenzia del Mediterraneo, forse qualcuno sì - per la verità sono impreciso: qualche siciliano da qualche ora forse è disperato, ma quello attiene a singole unità!-, ma la stragrande maggioranza della Sicilia non credo che viva l'accaduto come una riduzione di funzione, di opportunità, di *chance*.

Nel prosieguo dei lavori noi proponiamo anche l'abolizione di altri enti che consideriamo enti in cui si sprecano le risorse; noi dobbiamo liberare le risorse per metterle al servizio dello sviluppo e del lavoro.

Questa è la sfida che proponiamo, una sfida politica, netta, trasparente: liberare risorse per consentire ai siciliani di pensare che vi è una opportunità in più per tutti, e non soltanto per permettere di sistemare la sua condizione personale e privata!

Pertanto, prendo atto del ritiro dei suoi emendamenti e del suo appello. I nostri emendamenti sono lì, abbiamo dimostrato nel corso della seduta che gran parte si ritirano, si verificano, se il Governo ci convince della giustezza delle sue posizioni siamo pronti a ritirare gli emendamenti che via via discuteremo. Da parte nostra, non c'è alcun disegno ostruzionistico, siamo per concludere la finanziaria, una finanziaria che alla fine faccia risparmiare qualcosa alla Sicilia rispetto agli sprechi che fino ad oggi sono stati realizzati e dia qualche opportunità in più rispetto a prima.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente Cuffaro ha fatto appello ai compiti dell'opposizione. Ha detto: l'opposizione deve svolgere la propria funzione con dignità e con eticità.

Noi conosciamo qual è il compito dell'opposizione e in questi giorni l'abbiamo dimostrato non facendo una opposizione totalmente antagonista, ma cercando di migliorare i provvedimenti del Governo e cercando di abrogare le norme che l'opposizione non condivideva.

Io sono preoccupato del fatto che in politica non ci siano più grandi tensioni ideali e non ci siano motivazioni etiche. E in Sicilia più che altrove la politica non è più impegno per il bene comune, ma la politica come gestione dei bisogni, come cultura dello scambio certamente non l'ha inventata l'opposizione in questa Regione.

C'è una condizione di grande qualità che sta incidendo sulle ragioni dell'agire politico. Il presidente Cuffaro sapeva che la sua maggioranza era divisa perché se non lo avesse saputo avrebbe approvato senza alcun timore l'esercizio provvisorio.

Ad oggi non si è approvato l'esercizio provvisorio perchè il Presidente sa che, approvandolo, la finanziaria rischiava di non approvarsi più, sarebbe slittata a febbraio, a marzo.

Questa forma di condizionamento è la prova più macroscopica delle divisioni in campo, ci sono state e non attengono ai comportamenti dell'opposizione. In altri tempi, ci sarebbe stata una crisi di governo.

Noi siamo per l'elezione diretta del Presidente della Regione e siamo per la stabilità. Governare però significa creare le condizioni perchè ciò avvenga. Se tali condizioni mancano non si può non prenderne atto. Questo sì che è un problema di etica politica, non quello di fare attività politica soltanto per mantenere una posizione di potere o per permettere l'attuale classe dirigente.

Possiamo quindi ragionare sulle cose da fare e sui problemi da risolvere, sui contenuti della finanziaria - e noi siamo perchè si discutano gli emendamenti dell'opposizione che non sono ostruzionistici, sono emendamenti che riguardano la libertà di ciascun parlamentare e il ruolo che l'Assemblea regionale siciliana deve svolgere in una Regione come la nostra.

Continuiamo a lavorare, stasera, se volete anche domani, noi non abbiamo alcuna difficoltà, ma nessuno ci insegni la lezione su come fare l'opposizione!

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritagliero qualche battuta per l'opposizione perchè è doveroso. Anche perchè sentire parlare di etica politica e ripetutamente in questo contesto è come volere contrabbandare la furbizia politica per etica politica, perchè questo c'è stato nella seduta in corso.

Il richiamo sistematico al voto segreto, le tattiche messe in atto non stanno dietro ad un ragionamento e non sostengono l'idea di etica politica che ha a cuore i problemi della Sicilia,chè se su quello vogliamo dialogare e confrontarci avremo sicuramente qualche altra sessione nella quale ci ritroveremmo nel discutere su emendamenti soppressivi di realtà, di enti che vengono messi in discussione senza che sul tappeto siano posti ragionamenti complessivi sul valore, sul significato degli stessi. E' il tentativo quindi di tagliare a qualsiasi costo, ma insinuandosi in momenti di difficoltà, di stanchezza di questa maggioranza.

Ritengo dunque che questo è il mestiere che si sta facendo, e lo ascrivo non all'etica politica ma alla furbizia politica. Abbiamo vissuto un momento di stanchezza. Questa maggioranza si è divisa su qualcosa; l'opposizione è stata brava nell'insinuarsi. Si sono sfruttati personalismi, forse antipatie ma è il momento di tornare con i piedi per terra e tornare a parlare di politica, di responsabilità e di impegno.

Questo Parlamento ha infatti l'impegno di rispondere ai siciliani. Lo fa con questo grande atto amministrativo che forse è il primo atto forte della legislatura in corso, che vede anche tanti colleghi che debuttano, che trovandosi per la prima volta in un contesto particolare possono essere anche traviati in momenti particolari.

Credo ci sia stato un voto politico di sfiducia al presidente Cuffaro con quel voto, lo ritengo un fatto - così come diceva il collega Maira in un recente intervento - umorale ed emotivo non riconducibile a ragioni politiche, a ragioni di contrapposizioni, a discredit o a non fiducia nel Governo.

Lo voglio significare perchè lo deduco in maniera diretta dall'andamento delle sedute, lo deduco dal confronto continuo che c'è con tutti i parlamentari.

Questa maggioranza è chiamata a rinsaldarsi. Il Presidente della Regione pone un problema di fiducia su un tema che verrà riproposto. Su tale tema ci ritroviamo e penso che si ritroverà tutta la maggioranza per discuterlo, per affrontarlo, per stare con il Governo e con il Presidente.

Ritengo giusto dunque il tentativo di semplificare tale percorso ulteriore per giungere ad un'approvazione rapida, che non ci metta di fronte a questa situazione snervante, estenuante di una finanziaria che sta durando anche troppo, che abbiamo voluto rigorosa, semplice, lineare.

E visto che siamo in linea con quel modo di vedere le cose, che aderiamo alla richiesta del Presidente della Regione di ritirare tutti gli emendamenti, in quanto riteniamo di dover dotare immediatamente la Sicilia dello strumento finanziario.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli componenti del Governo, credo che oggi sia un momento, forse il primo anzi, sicuramente il primo vero momento significativo e definirei storico di questa nuova Assemblea. E' il momento infatti in cui questa Assemblea e questo Governo devono prendere atto che è successo qualcosa; saremmo poco responsabili se non prendessimo atto che oggi è successo qualcosa. E da questo qualcosa bisogna ripartire.

Che ci sia un'opposizione che fa il suo dovere è un fatto logico, giusto, anche sano per una democrazia parlamentare. E credo che un'opposizione che voglia assegnarsi questo importante ruolo di bilanciamento e di controllo della politica del Governo abbia il dovere - se mi consentite e senza vena polemica - di alzare un po' il tono e la qualità del suo operare. Non è certo proponendo lo scioglimento di enti che si possa condurre un'attività parlamentare di opposizione ad una linea del Governo e del Parlamento!

Tuttavia, onorevole Presidente della Regione, è giusto prendere atto - e lei sa farlo e lo ha dimostrato con grande senso di responsabilità e di forza - che c'è in quest'Assemblea un diffuso senso di malessere fra i banchi della maggioranza. I due voti che hanno reso diversa l'attività di quest'Assemblea oggi pomeriggio sono stati infatti determinati non soltanto dai voti dell'opposizione, ma nell'ultima votazione da ben diciassette voti della maggioranza.

Ciò significa che c'è un profondo malessere che va individuato ed immediatamente rimosso, perché non c'è dubbio che un Governo regge in Parlamento con la collaborazione e con la leale fiducia della sua maggioranza. E noi siamo leali con lei presidente Cuffaro, la sostieniamo in ogni momento della sua azione di governo. Però è giusto che i parlamentari debbano tornare a sentirsi i protagonisti della vita politica in Parlamento.

E' giusto che i parlamentari debbano sentirsi coinvolti nell'azione politica di questo Parlamento. E forse ciò finora non è stato perché forse finora nessuno ha ascoltato fino in fondo le voci e la voglia dei parlamentari di essere protagonisti.

Ai miei colleghi della maggioranza, voglio dire con estrema amicizia, con estrema lealtà, ma con altrettanta forza e con altrettanta determinazione: non dobbiamo dimenticare, nemmeno per un solo istante della nostra vita politica in quest'Assemblea, che siamo stati eletti a sostegno della lista del Presidente del Governo, che abbiamo avuto il consenso della

Sicilia per governare, non per dividerci, che ci hanno chiamato per votare e non per fare imboscate, che ci hanno eletti per difendere il programma che è stato voluto dai Siciliani.

E dobbiamo anteporre, a qualsiasi fatto umorale, a qualsiasi momento di scoramento, a qualsiasi atto, anche forse comprensibile ma non giustificabile, di amarezza o di soddisfazione, non dobbiamo dimenticare che siamo parlamentari di questa Sicilia. Siamo parlamentari di maggioranza. Abbiamo le sorti della Sicilia nelle nostre mani ed abbiamo il dovere, come tanti soldati, di stare dalla parte di chi ha la responsabilità di governare la Regione.

Dobbiamo difendere il Parlamento anche dalle manovre giuste ma, forse, anche a volte esasperate di questa opposizione, e dobbiamo dire al Presidente della Regione di andare avanti con forza. Certe volte, forse è meglio cadere per un minuto, ma rialzarsi con forza, con coraggio, onorevole Presidente, e dimostrare che siamo la maggioranza e non soltanto di questo Parlamento, ma siamo la maggioranza di questa Sicilia e dobbiamo andare avanti per difendere il Parlamento, il Governo, il programma ed i siciliani, cari amici della maggioranza. E' il momento per uno scatto di orgoglio. E' il momento di volare alto, di dimostrare che non temiamo il confronto parlamentare, che non vogliamo sottrarci al ruolo di governo che ci è stato assegnato.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, desidero ribadire quanto hanno già detto i colleghi esponenti dei partiti dell'opposizione.

Non c'è alcuna soddisfazione ed alcun compiacimento per quanto è avvenuto prima qui in quest'Aula, perché tutto ciò che è avvenuto e che ruota attorno alle contraddizioni ed ai problemi della maggioranza, testimonia uno scadimento della Istituzione parlamentare, della più importante Istituzione di questa nostra Regione.

Desidero dirlo perché, mi è sembrato che, negli interventi dei colleghi esponenti della maggioranza si volesse insinuare il sospetto che qualcuno dell'opposizione giochi alla logica del "tanto peggio, tanto meglio". Abbiamo dimostrato, qui, in quest'Aula, un forte impegno per le ragioni della Sicilia, dei Siciliani, e non di una parte politica.

Devo dire che oggi si vive un'atmosfera surreale, una sorta di finanziaria virtuale nei contenuti ed impalpabile dal punto di vista politico, che un po' ci tiene - mi sia consentita la citazione di un verso del somma poeta, di Dante - "*Come color che son sospesi*".

Cari colleghi, però, ad essere sospesi non sono i parlamentari di quest'Aula, sono i siciliani e le siciliane, che vivono una condizione di sospensione democratica rispetto alle loro aspettative che sono inserite nel provvedimento *omnibus* che il Governo e la maggioranza hanno ritenuto di avviare in quest'Aula.

Onorevole Presidente della Regione, a differenza sua e di molti altri colleghi, sono un parlamentarista convinto. Non mi piace il presidenzialismo, anche perché nella grande patria della democrazia liberale, negli Stati Uniti c'è un ripensamento profondo anche attorno ai temi del presidenzialismo. Figuriamoci in un Paese come il nostro, di democrazia un po' più giovane, in cui si è sviluppata una forma di confronto politico imperniata attorno al Parlamento. Sono per la difesa dello Statuto siciliano del 1947, e per la Costituzione del 1948 che, come è noto, ruotano intorno alle funzioni del Parlamento, in cui liberamente si forma il

convincimento democratico e le scelte pubbliche che devono orientare la vita di cittadini del nostro Paese e della nostra Regione.

Uno Statuto - è bene ricordarlo - che è nato come atto pattizio e contrattuale del popolo di Sicilia nei confronti della Nazione italiana. Bisogna allora dire con grande franchezza che “*Il re è nudo*” e che la maggioranza che sostiene questo Governo è implosa.

Non è accaduto soltanto oggi, in modo così clamoroso, attorno ad un atto fondamentale del programma di governo dell'onorevole Cuffaro, era già accaduto altre volte. Questa finanziaria ha testimoniato della fragilità di una maggioranza politica e, allora, se ne prenda atto. Non ci si atteggi a moralisti attorno al ruolo di chi svolge democraticamente l’opposizione. Non ci sono le condizioni per quella che Tocqueville chiamava ‘*La dittatura della maggioranza*’.

Si discuta, dopo questa finanziaria, - che sarà bene dimenticare velocemente, se mai si riuscirà ad approvarla - su un programma e un processo riformatore per la nostra Regione.

Ripeto, l’opposizione non ha alcuna voglia e alcuna volontà di impedire evoluzioni positive per il popolo di Sicilia. Ha dimostrato, anzi, in queste ore, in questi giorni, in queste settimane, una grande capacità di proporre una cultura di governo attorno ad esiti riformatori.

Si colga tale disponibilità. Noi parlavamo e parliamo di rigore economico, di scioglimento di enti inutili, di tagli a spese improponibili e, soprattutto, di sviluppo.

Ma cosa volete che si attendano da noi i siciliani e le siciliane, se non lo sviluppo dell’economia e un po’ di lavoro produttivo, senza assistenzialismo, senza precariato a vita, senza la subalternità al notabilato politico di questa Regione?

Allora, su questo si discuta, si sviluppi un confronto parlamentare, qui in quest’Aula, senza altri tavoli che non siano quelli istituzionalmente preposti a risolvere le questioni delle persone.

Si ponga, tanto per cominciare, mano ad una legge finanziaria, ad uno strumento legislativo che è arrivato al capolinea. E’ arrivato al capolinea sia a livello nazionale, con 1341 commi del maxiemendamento, e anche qui in questa nostra Regione!

Serve uno slancio riformatore. Mi permetto di rivolgere un appello ai colleghi parlamentari, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione. Serve, dopo questa finanziaria, una grande capacità tra le persone di buona volontà di intestarsi le ragioni di chi vive qui in Sicilia e che chiede, a gran voce, un cambiamento profondo delle modalità della politica, all’insegna dell’etica pubblica, delle riforme per lo sviluppo e per il lavoro.

DI MAURO . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, se non ricordo male, metà delle Regioni d’Italia, per il 2006 non hanno approvato il bilancio della Regione entro il 31 dicembre 2006, e ciò significa che i problemi che abbiamo avuto sono gli stessi problemi che hanno avuto altre Regioni d’Italia.

E’ del tutto normale quindi che il Presidente della Regione non abbia approvato l’esercizio provvisorio, in quanto quest’ultimo, cari colleghi, sarebbe servito soltanto per prolungare ulteriormente i tempi e per arrivare all’ultimo giorno, di corsa, con una finanziaria aperta a tutta una serie di emendamenti che avrebbero stravolto il testo originario, che era un testo, per la verità, portato avanti dal Governo, molto rigoroso, molto puntuale, che tuttavia poi si è

dovuto adeguare alle novità portate dalla finanziaria nazionale che, soprattutto per la Regione siciliana, sono state molto gravose, molto pesanti sul piano finanziario.

Caro Presidente, l'opposizione è stata, come è normale del resto, garbata nei modi, ma determinata nella sostanza, nel senso che ogni qualvolta lo ha ritenuto necessario, ha chiesto il voto segreto, ha sostenuto tecnicamente i propri provvedimenti. Li ha sostenuti anche politicamente, proprio con l'obiettivo, che credo le attenga, ha tentato di mettere in difficoltà la maggioranza e quindi il Governo.

Questa maggioranza, anche se ha ottenuto, con questa finanziaria, importanti risultati (una finanziaria di rigore, una finanziaria che ha approvato due maxi emendamenti, soprattutto il secondo, di alto contenuto politico di cui il Governo deve portarsene vanto) domani sarà sulla stampa nazionale e regionale perché non sono stati approvati alcuni emendamenti.

Infatti, tolto quello sull'Agenzia del Mediterraneo e quello che riguarda i grossi dirigenti, non abbiamo fatto, come maggioranza, una buona figura.

Sotto certi aspetti, onorevole Presidente della Regione, anche da parte dell'opposizione, perchè - non dimentichiamolo - spesso le battaglie, prima di essere politiche, sono battaglie fatte contro le persone che costituiscono un organismo, un'associazione, un ente; si vuole assolutamente trovare il sistema per delegittimarle ed attraverso l'istituto dell'abrogazione, si vuole raggiungere l'obiettivo. Peggio per noi! Come maggioranza abbiamo consentito il raggiungimento di questo obiettivo. Però, onorevole Presidente della Regione, devo dire che per il futuro, dobbiamo procedere in maniera diversa: dobbiamo cercare di avviare leggi che perseguono un obiettivo specifico, non possiamo più continuare a costruire un calderone dove c'entra di tutto e di più.

Se noi stessimo ancora in quest'Aula, le assicuro che ogni sera avremmo emendamenti e subemendamenti su cui tutti avrebbero da ridire, da intervenire e sostenere le proprie ragioni per portare vere azioni, mutamenti e per inserire nel contesto di una finanziaria, che continua ad essere sempre più complicata, il tutto ed il contrario di tutto.

Non credo che il Presidente della Regione, nel suo intervento, abbia posto una questione di ricatto nei confronti del Parlamento; non gli ho sentito dire che si dimetterebbe se non si dovesse approvare un emendamento sul quale egli pone la fiducia. Il Presidente della Regione ha posto una questione politica: c'è la necessità di concludere questa finanziaria; e credo che il metodo sia quello di accelerare il percorso facendo un appello alla maggioranza, ritirando tutti gli emendamenti che sono stati posti all'attenzione del Governo.

Credo che su questo punto, noi del Movimento per l'Autonomia, non possiamo non essere sensibili per quello che poteva essere, a nostro parere, giusto. Siamo orientati a ritirare gli emendamenti e si possono considerare già ritirati perché ciò è stato convenuto con tutti i componenti del mio Gruppo parlamentare.

Invito infine tutti i colleghi a procedere speditamente nei lavori, nella speranza che l'attività parlamentare di oggi, che avrebbe dovuto iniziare alle 9,30 ma che ancora di fatto non è iniziata, possa concludersi entro la giornata.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei iniziare con una battuta nei confronti dell'onorevole Di Mauro. Mi è sembrato di sentire in questi giorni che la maggioranza ha più volte dichiarato di ritirare gli emendamenti. Non è la prima volta che lo

sento dire in quest'Aula e, sistematicamente, invece, essi sono aumentati. Non vorrei che anche stasera, dopo l'annuncio del ritiro, la maggioranza ... Signor Presidente, si è svolto un dibattito sulla base delle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione. Intervengo perché il profilo del dibattito in generale è un profilo che a me non convince. Lo dico al Presidente della Regione: nessuno di noi ha posto sugli emendamenti bocciati un problema di carattere politico, né io, né l'onorevole Cracolici, né gli altri colleghi del centro-sinistra. Chi si è alzato in Aula e ha detto che il voto era vergognoso, colorandolo politicamente, è stato il Presidente della Regione! E' stato il Presidente della Regione, e poi dirò il perché, a dare una lettura politica del voto.

Anche stasera, dopo l'esito del voto sull'emendamento a firma dell'onorevole Cracolici, chi che ha posto la questione politica di maggioranza è stato il gruppo di Alleanza nazionale.

Qui si comincia un dibattito su cosa è successo o non è successo. Dobbiamo abituarci ad avere rispetto del Parlamento. Il Parlamento è stato eletto dal popolo. I deputati non hanno vincoli di appartenenza, sono liberi nell'esprimere il proprio orientamento e le proprie convinzioni. Le modalità con le quali tali convinzioni si esprimono sono il voto, onorevole Dina ed onorevole Presidente della Regione, ed il voto è regolamentato nel Parlamento. Il voto segreto è una modalità con la quale si esplicita la volontà del Parlamento e sul voto del Parlamento e del voto del Parlamento si ha rispetto, non si fanno letture di dietrologia.

Per cui non capisco le questioni etiche. C'è un problema etico sul voto del Parlamento? No! C'è una questione etica su chi pone un problema sul voto del Parlamento perché vorrebbe limitarne le funzioni ed il ruolo?

Il fatto che ci siano parlamentari che liberamente nel voto segreto, in dissenso con l'orientamento del proprio Governo, formulano una propria convinzione la ritengo una ricchezza della democrazia, del libero dibattito parlamentare, e quindi spero che nessuno possa più interpretare il richiamo del voto - quand'anche questo voto dovesse essere un voto che boccia qualche emendamento del Governo o approva qualche emendamento dell'opposizione, così come è naturale che sia nell'interlocuzione parlamentare - possa interpretarlo nel senso che si vuole limitare l'esercizio della funzione del parlamentare!

Signor Presidente dell'Assemblea, ho sentito dire che il Parlamento è decaduto. Cosa è successo? E' successo quello che succede in tutte le assemblee parlamentari: si vota e si forma una maggioranza, un convincimento comune e non sempre questo convincimento è in coerenza con le scelte del Governo.

Questo è un elemento formativo della democrazia, onorevole Presidente della Regione. Lei lo sovraccarica politicamente perché ha timore che poi possa ripetersi il voto e giustamente e qui debbo dire - un po' ricorrendo all'arte antica della furbizia del saggio contadino - il Presidente della Regione, che conosce bene gli strumenti, cerca di galvanizzare quel voto, di enfatizzarlo per evitare che possa ripetersi. E lo fa con abilità, debbo dire anche che io gli riconosco, non è l'ultimo arrivato il Presidente della Regione, ma l'intero dibattito non mi convince.

Il Parlamento è libero e le libere convinzioni si determinano qui attraverso il voto, anche con il voto segreto, perché esso è un elemento che arricchisce l'esercizio democratico del Parlamento siciliano.

Signor Presidente, queste sono le note che volevo rimettere. Quindi, che si dia la possibilità di deputati di votare liberamente e che votino sulla base delle proprie convinzioni, convinzioni che si formano sulla base del dibattito che matura dentro l'Aula parlamentare.

Se c'è poi qualcuno che vuole dare letture politiche: il Governo che va in crisi, le maggioranze che vanno in fibrillazione, ciò appartiene al dibattito esterno alle questioni poste

dentro il Parlamento. Per cui - se permettete - io penso che i parlamentari ricorrano al voto segreto e quando lo ritengano e se dal voto segreto si potranno determinare convinzioni diverse e non in coerenza con quelle del Governo, e ciò lo considero – ripeto - una ricchezza della formazione delle decisioni e della democrazia.

CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi non voglio parlare, non mi sento di parlare di etica politica o di furbizia della politica, semmai mi prometto di fare un passaggio all'etica della politica in riferimento all'utilizzo del voto segreto in quest'Aula.

Io credo che siamo qui dentro da troppo tempo, da troppi giorni, troppe settimane ormai - e mi riferisco soprattutto ai miei colleghi della maggioranza - per non capire che all'interno delle forze che compongono la maggioranza c'è un malessere diffuso.

Non mi sento di avventurarmi sul perché di questo malessere, ma certamente questo malessere non nasce oggi, non nasce su questo voto, ha origini lontane, né mi sento di dare la croce ai colleghi della minoranza, che legittimamente utilizzano gli strumenti regolamentari per insinuarsi all'interno delle spaccature che di volta in volta questa maggioranza fornisce loro.

Oggi è successo qualcosa di grave, ma oggi non è il primo episodio grave che succede. E mi riferisco al collega Caputo, che ha parlato della giornata odierna come una giornata di svolta.

Credo che avremmo dovuto fare questo ragionamento l'altro ieri perché oggi è avvenuto l'ennesimo fatto grave in questa Aula: la divisione della maggioranza su argomenti che si presentavano, in questo Parlamento, utilizzando il voto segreto. Un episodio grave che deve farci riflettere e, soprattutto, all'indomani dell'approvazione della finanziaria, deve mettere i partiti che compongono questa maggioranza di governo - in cui tutti noi ancora crediamo - nelle condizioni di avviare una verifica sulle possibilità di come procedere in futuro.

Vorrei utilizzare l'opportunità di questa triste giornata per il Parlamento per fare un brevissimo ragionamento sull'utilizzo del voto segreto.

Ritengo, infatti, che il voto segreto - e mi dispiace andare contro il collega amico Lillo Speziale - non sia più uno strumento di attualità, è uno strumento legittimo, ma si utilizza in tutti i Parlamenti del mondo per altri temi: quando si parla di libertà individuali, di diritti civili, di materie; non si utilizza in virtù del numero dei deputati che richiedono il voto stesso.

Alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, al Parlamento francese, al Parlamento inglese non si chiede il voto segreto in virtù del numero dei deputati che lo chiedono, si chiede in virtù della materia che si discute.

Oggi, lo strumento che, purtroppo, il nostro Regolamento interno consente è il voto segreto richiesto da 10 parlamentari, ma credo che proprio per il rispetto dell'etica della politica, cari onorevoli Speziale e Dina, dovremmo rivedere, in un prossimo futuro - e parlo anche all'onorevole Speziale nella qualità di componente dell'Ufficio di Presidenza di questa Assemblea - l'utilizzo del voto segreto, perché fino a quando questo strumento sarà in vigore o sarà concepito in questo modo, difficilmente potremo parlare di etica della politica.

Intendo, comunque, ribadire e, in qualche modo, confermare quanto detto dai miei colleghi della maggioranza, rispetto all'invito del Governo, che intendo ritirare tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, un ritiro che facciamo a malincuore poiché

in questi emendamenti vi erano tante opportunità e, con un clima più sereno, potevano essere apprezzati positivamente dando vita a giuste leggi per la Sicilia.

Purtroppo, questo clima penalizza anche l'iniziativa parlamentare, quello che è successo in questi giorni ci castra e ci mette nelle condizioni di non esitare buone leggi che sarebbero servite alla Sicilia. Pazienza! Speriamo di poterci tornare presto. Ritiriamo dunque tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia con una deroga che chiedo al Presidente della Regione - e lo chiedo anche in virtù delle motivazioni di ordine pubblico che vedono anche questo Parlamento da qualche giorno presidiato da un gruppo di ex detenuti - di valutare la opportunità di presentare emendamenti riguardante lo strumento del garante per i diritti dei detenuti.

Credo che in questo momento di grande difficoltà, in un momento in cui la piazza è da settimane presidiata da ex detenuti in cerca di una risposta da parte delle istituzioni, sia positivo approvare questa norma che può dare concreta attuazione dell'ufficio del garante per i diritti dei detenuti. Pertanto, rinnovo al Presidente della Regione la richiesta di farsi carico di presentare questo solo emendamento che non è di una forza politica, ma credo dell'intero Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi: A63, A645, A638, A413, A73, A87, A90, A154, A223, A489, A748, A421.

Per richiamo al Regolamento

ZAGO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, senza mettere in discussione le motivazioni che hanno portato l'onorevole Cascio a richiedere la deroga, per chiedere al Presidente della Regione un'altra deroga per motivi altrettanto, oserei dire, drammatici, importanti, riguardanti l'emendamento A 489 a firma degli onorevoli Cascio, Cimino e Fleres che riguarda le carcasse degli animali.

PRESIDENTE. Onorevole Zago, questo non è richiamo al Regolamento. Quando discuteremo di quell'emendamento, se lei intenderà intervenire potrà farlo. Inoltre, il Presidente della Regione non dà deroghe a presentare gli emendamenti, è un problema politico.

ZAGO. Signor Presidente, prendo atto della sollevazione dei deputati della maggioranza che non vogliono affrontare un problema su cui il Governo è inadempiente da due anni.

Riprende la discussione del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A413, a firma dell'onorevole Cracolici: "L'art. 3 della l.r. n. 10 del 6 febbraio 2006 è abrogato".

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre da una parte l'onorevole Zago richiama la maggioranza ad un problema serio quale quello delle carcasse degli animali, dall'altra, lo stesso, insieme al suo capogruppo, si appresta ad abrogare un altro ente, l'istituto dell'olio e dell'olivo, che non è utile agli agricoltori!

Tra l'altro, all'interno della minoranza, c'è chi ne propone l'abrogazione, e c'è chi, invece, ne propone l'istituzione senza rendersi conto che è stato già istituito, senza tenere conto che qualche tempo fa loro stessi avevano presentato il disegno di legge per istituirlo.

Quando ritenevo giusto che l'opposizione facesse il suo dovere, mi riferivo proprio a questo. Lungi da me l'idea di fare lezioni di etica, onorevoli Cracolici e Speziale, diversa è l'intenzione di richiamare l'opposizione ad un ruolo giusto.

Continuo a pensare che non sia una politica lineare il chiedere l'abrogazione di un ente che la stessa opposizione chiese di istituire con la presentazione, qualche mese fa, di un apposito disegno di legge!

Ho voluto ricordare ai deputati di maggioranza che si sta tentando di abrogare un altro ente che il Parlamento ha appena approvato e che, ancora, non ha cominciato a lavorare, come se fosse inutile ancora prima di iniziare l'attività! Questo è quanto intendeva sottolineare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A413.

CRACOLICI. Chiedo la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Ortisi, Panepinto, Termine, Termine e Zago*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A413

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A413.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	18
Contrari	52

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A73 a firma dell'onorevole Cracolici:

“Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

‘2. L’art. 44 della l.r. n. 4/2003 è sostituito dal seguente:

1. Il Governo della Regione provvede alla definizione dei contenuti del POR Sicilia, del completamento di programmazione e degli accordi di programma quadro, nonché delle loro eventuali modifiche, previa espressione da parte dell’ARS, degli atti di indirizzo e del mandato a negoziare.
2. Gli atti di indirizzo ed il mandato a negoziare costituiscono atti di programmazione economico-finanziaria.
3. La proposta di completamento di programmazione e le proposte di modifica di merito e finanziarie sono presentate dal Governo all’ARS, sono esaminate entro cinque giorni dalla Commissione bilancio e sottoposte all’ARS che delibera entro cinque giorni con ordine del giorno. Successivamente le proposte sono inviate al Comitato di sorveglianza o alla Commissione europea.
4. Gli atti nominativi necessari all’attuazione del completamento di programmazione, qualora riguardino materie già disciplinate con legge o che richiamano una normazione primaria o di carattere generale, sono adottati con legge.
5. Prima della loro sottoscrizione gli accordi di programma quadro, attuativi dell’intesa istituzionale di programma di Stato-Regione, sono presenti dal Governo regionale all’ARS, esaminati entro cinque giorni dalle competenti commissioni e sottoposti all’ARS che delibera entro cinque giorni con ordine del giorno.
6. Gli accordi di programma quadro sono attuati nel rispetto degli accordi intercorsi tra Stato e Regione, con legge che disciplina modalità, procedure, strumenti di attuazione e autorizza la spesa per il raggiungimento degli obiettivi.
7. Qualora i termini di cui al comma 3 ed al comma 5 dovessero trascorrere infruttuosamente il parere si intende favorevolmente reso”.

Preciso che alcune parti dell'emendamento sono state impugnate dal Commissario dello Stato. Questo non vuol dire che siano illegittime, perché il procedimento non è ancora concluso.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame tende a riportare al Parlamento siciliano un pezzo della sovranità spettante in merito alla programmazione e relativa ai fondi strutturali 2007-2013.

Secondo un'interpretazione delle norme vigenti ciò che è in capo alla Regione è stato inteso in capo alla Giunta di Governo, negando, a mio avviso, il ruolo dell'Organo sovrano che è il Parlamento sia per quanto attiene ai compiti di controllo, sia per quanto attiene ai compiti di programmazione della spesa comunitaria. Questo emendamento, quindi se approvato, attribuisce all'Aula un ruolo nella programmazione comunitaria.

E' vero che c'è stato un pronunciamento da parte del Commissario dello Stato qualche tempo fa, e mi permetto di sottolineare che al riguardo la norma, così come è scritta, cerca di superare le ragioni di quella impugnativa.

Pertanto, credo che l'emendamento possa essere vagliato positivamente dall'Aula, visto che restituisce al Parlamento la sua funzione nel rispetto della figura del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la mia considerazione derivava dal fatto che la norma potrebbe essere impugnata.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo soltanto ricordare all'Aula che questo emendamento è coerente con l'ordine del giorno con cui abbiamo approvato il DPEF del Governo regionale, il quale in uno dei suoi commi richiamava la necessità di riportare all'Assemblea regionale ed alle sue Commissioni l'esame di indirizzo dei fondi comunitari.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Ortisi, Laccoto, Termine e Zago)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A73

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A73.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo,

Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezziale, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	72
Votanti.....	71
Maggioranza.....	36
Favorevoli	24
Contrari	47

(L'Assemblea non approva)

Si passa agli emendamenti A63 e A645 a firma dell'onorevole De Benedictis, di identico contenuto:

“Al fine di consentire all'ARS l'espletamento delle funzioni ad essa assegnate dalla l.r. 16 aprile 2003, n. 4, art. 44, è fatto obbligo al Governo regionale di conformare i documenti di programmazione del POR 2007-2013 alla preventiva acquisizione dei relativi atti di indirizzo da parte della Assemblea stessa.

Il Governo è altresì obbligato a pubblicare annualmente e relazionare all'ARS, per ciascuna misura e per ciascun asse del POR Sicilia 2007-2013, congiuntamente all'esame del DPEF il progresso degli impegni di spesa pubblica e dei corrispondenti pagamenti avvenuti rispetto ai livelli previsti, i beneficiari dei fondi erogati e la tipologia degli interventi attivati, nonché ogni altro elemento di conoscenza e valutazione sia quantitativo che qualitativo del programma”.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor presidente, onorevoli colleghi, pur nella concitazione di questi momenti, intendo richiamare l'attenzione della maggioranza poiché questa norma non contraddirebbe il programma di governo con cui il Presidente è stato eletto e, quindi, volevo rasserenarli su questo.

Inoltre, è un emendamento che tende semplicemente a riportare anche nelle mani del Parlamento l'indirizzo su quanto è importante in questa Regione, ossia la programmazione dei fondi POR e del programma POR 2007-2013.

Peraltro, questa Assemblea ha già votato una norma, l'articolo 44 della legge 4 del 2003, con la quale si specifica che il Parlamento ha compiti di indirizzo nella programmazione regionale dei fondi strutturali, solo che ciò è rimasto lettera morta.

L'emendamento in esame consente di conformare i documenti di programmazione del POR 2007-2013 alla preventiva acquisizione dei relativi atti di indirizzo da parte dell'Assemblea stessa. Se, invece, l'Assemblea ritiene di doversi espropriare anche dell'indirizzo della spesa dei fondi comunitari, naturalmente, è sovra nel farlo.

La ritengo, comunque, una rinuncia ad un proprio dovere istituito per norma, oltre che a una propria facoltà e, quindi, credo che sia assolutamente ragionevole votare questo emendamento e mi stupirei del voto contrario del Governo atteso che il Presidente della Regione ha appena detto che intende avere un rapporto di dialogo e di collaborazione con il Parlamento. La norma, infatti, fornirebbe allo stesso Governo un atto di indirizzo attraverso le modalità accennate e preluderebbe a un rapporto proficuo di collaborazione in questa che è una materia fondamentale sulla quale nessun parlamentare, in questo momento, può entrare nel merito.

Pertanto, chiedo, al di là degli stati d'animo, delle prese di posizione e dei pregiudizi con i quali siamo arrivati a quest'ora del dibattito, di valutare serenamente l'emendamento in esame e di poterlo apprezzare positivamente.

PRESIDENTE. Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non sono approvati*)

Si passa all'emendamento A638, a firma dell'onorevole De Benedictis:

“Al fine di consentire all'Ars l'espletamento delle funzioni ad essa assegnate dalla l.r. 16 aprile 2003, n. 4, art. 44, è fatto obbligo al Governo di pubblicare semestralmente e relazionare alla Assemblea stessa, con cadenza almeno semestrale, per ciascune misura e per ciascun asse del POR Sicilia 2007-2013, il progresso degli impegni di spesa pubblica e dei corrispondenti pagamenti avvenuti rispetto ai livelli previsti, i beneficiari dei fondi erogati e la tipologia degli interventi attivati, nonché ogni altro elemento di conoscenza e valutazione sia quantitativo che qualitativo del programma”. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento A87, a firma dell'onorevole Cracolici

“L'Assessorato regionale per l'agricoltura in collaborazione con l'Assessorato regionale dell'ambiente e per il territorio e con l'Assessorato regionale dell'industria, predispone entro sei mesi, dall'entrata in vigore della presente legge, il piano regionale per lo sviluppo e l'impiego delle agroenergie”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa agli emendamenti A154 e A223.

TURANO. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

SAVONA. Dichiaro di ritirare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A489, degli onorevoli Cascio ed altri:

1. “Il comma 3 dell'art. 2 della l.r. 9 marzo 2005, n. 3, è soppresso.
2. L'art. 4 della l.r. 9 marzo 2005, n. 3, è così sostituito ‘La gestione delle operazioni di cui all'art. 1 è delegata all'Associazione regionale allevatori della Sicilia (ARAS), quale soggetto operante a valle della produzione, previa stipula di apposita convenzione della durata di 2 anni con l'amministrazione competente individuata nell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della Regione siciliana’.
3. L'art. 5 della l.r. 9 marzo 2005, n. 3, è così sostituto: ‘L'ARAS, nell'espletamento dell'incarico, provvederà, mediante contratti o convenzioni con imprese specializzate nel settore ad assicurare la raccolta, il trasporto, il deposito, la trasformazione, il coincenerimento o l'incenerimento dei sottoprodotto di origine animale, così come definiti dal Regolamento CE 1774/02, tenendo conto di eventuali vincoli sanitari. Per l'affidamento dell'incarico di cui sopra l'ARAS osserverà le disposizioni nazionali e comunitarie per l'individuazione del contraente; provvederà inoltre a presentare un rendiconto consuntivo annuale dell'attività di raccolta ed eliminazione delle carcasse di animali morti a giustificazione della spesa. L'aiuto erogato sarà interamente trasferito dall'ARAS agli allevatori sotto forma di rimborso parziale dei costi effettivamente sostenuti secondo quanto definito all'art. 2’.
4. Gli artt. 6 e 7 della l.r. 9 marzo 2005, n. 3, sono soppressi.
5. L'art. 8 della l.r. 9 marzo 2005, n. 3, è così sostituito:

6. ‘Per l’attuazione delle disposizioni di cui ai superiori articoli è autorizzata, per il triennio 2007-2010, la spesa complessiva annua di 1.000 migliaia di euro.
7. Per l’esercizio finanziario 2007 si provvede, con parte delle disponibilità dell’UPB 4.2.1.5.2 capitolo 215704, accantonamento 1001, del bilancio della Regione per l’esercizio finanziario medesimo.
8. Per gli esercizi finanziari 2007 e 2008 l’onere trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, UPB 4.2.1.5.2 accantonamento 1001”.

CASCIO. Dichiaro di ritirarlo.

ZAGO. Lo faccio mio, ai sensi dell’art. 114 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all’Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all’Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all’emendamento A748, dell’onorevole Leanza Edoardo.

LEANZA EDOARDO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento A421, dell’onorevole Caputo.

CAPUTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento A90, degli onorevoli Cracolici e Oddo:

«Sopprimere il comma 42 dell’art. 20 della legge 22 dicembre 2005, n. 19, e riguardante la emissione dei ruoli provvisori di contribuzione ai consorzi di bonifica».

CRACOLICI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

LACCOTO. Chiedo di fare mio l’emendamento A90, a norma dell’art. 114 del Regolamento Interno e chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che anche i deputati messinesi si rendessero conto del problema riguardante i consorzi di bonifica che hanno emesso i ruoli senza che vi fosse alcuna attività.

Sono state inviate centinaia di cartelle esattoriali e credo sia giusto, nel rispetto delle norme fissate dalla legge, fare ritirare al Consorzio di bonifica numero 11 le cartelle esattoriali non giustificate - ripeto - da alcuna attività.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito rivolgermi ai colleghi della maggioranza per un appello. Il contenuto dell'emendamento non è di parte, ma esprime una esigenza di equità.

Mi chiedo, infatti, come possa essere possibile emettere cartelle esattoriali a fronte di nessun servizio e se ciò non costituisca un tentativo di rapina a danno degli allevatori e degli agricoltori della provincia di Messina.

Mi appello, quindi, al vostro sentimento di forte equità sociale per un voto che sia al di sopra delle parti, di maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi: emendamenti A179, A610, A548, A60, A567, A316, A250, A287, A270, A294, A320, A288, A389, A323, A312, A410, A204, A236, A782, A262, A712, A 693, A668, A830, A474, A498, A240, A384, A777, A608, A66, A751, A751.1, A812, A584, A91, A429, A109, A594, A78, A239, A751.1, A809, A587, A561, A559, A540, A468, A586, A820.

Si passa all'emendamento A.179, a firma degli onorevoli Panarello e Cracolici:

“Al comma 42 dell’art. 20 della l.r. 19/2005 dopo le parole ‘tutti i consorziati’ aggiungere: ‘che fruiscono delle opere, degli impianti e dei servizi idrico-irrigui’”.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considero questo modo di procedere una stupida ritorsione.

(*Proteste dai banchi della destra*)

PRESIDENTE. Onorevole Panarello, La prego di illustrare l'emendamento.

PANARELLO. Chiedo scusa ai colleghi per l'aggettivo, intendo sottolineare, con questo emendamento, che l'emissione di cartelle esattoriali da parte dei consorzi di bonifica, così come prevedeva lo stesso spirito della legge, non può non essere attribuito ai consorzi solo e soltanto a fronte di servizi effettivamente resi all'utenza.

L'Assessore La Via conosce molto bene la questione, riguarda in particolare il consorzio numero 11 della provincia di Messina e con questo emendamento si vuole ribadire che si possono chiedere dei contributi agli utenti a fronte di servizi effettivamente erogati.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Ortisi, Panepinto, De Benedictis e Zago)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A179

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A179.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Stanganelli, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	68
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	20
Contrari	47

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa all'emendamento A 610:

“Al comma 1 dell’art. 1 della l.r. 19 maggio 2005, n. 5, è aggiunto il seguente periodo: ‘i comuni il cui finanziamento non è cessato alla data di approvazione della presente legge né viene a cessare nell’esercizio in corso saranno ammessi a finanziamento per le annualità successive’”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che gli emendamenti A 250, A 236, A 782, A 262 e A 712 sono stati ritirati. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa, quindi, all'emendamento A 693:

“L’indennità prevista dall’art. 13 della l.r. 1 agosto 1990, n. 17, destinata agli appartenenti ai Corpi di polizia municipale dei comuni, che hanno approvato e richiesto il finanziamento dei Piani di miglioramento dei servizi di polizia municipale, rimane concessa a tutto il personale della polizia municipale ivi compresi comandanti e ufficiali, siano essi dirigenti o incaricati di posizione organizzativa, ai sensi degli artt. 9, 10 e 11 del CCNL del 31-03-1999, che svolgono le funzioni di cui all’art. 5 della legge 7 marzo 1986 n. 65 (funzioni di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza e di polizia stradale).

L’Assessorato della famiglia, politiche sociali e autonomie locali autorizza i comuni a procedere alla liquidazione delle somme spettanti, già accantonate a partire dal 1999 nei propri bilanci, in favore dei predetti comandamenti e ufficiali di polizia municipale”.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato riguarda l'indennità prevista all'articolo 13 della legge regionale numero 17 del 1990, destinata ai Corpi di Polizia municipale.

Questa indennità ha avuto un iter piuttosto travagliato in questi anni, in particolare dal 1999 al 2006, perché dal 1999 si è ritenuto di indicare ai comuni della Sicilia il mancato pagamento di questa indennità ai Comandanti, agli incaricati dei servizi di Polizia municipale.

Tuttavia, ripercorrendo l'iter di questa vicenda, è molto semplice, a mio avviso, trovare una soluzione e proprio lei, signor Presidente, si era già occupato di questa vicenda: non si tratta, infatti, di un'indennità che va a sovrapporsi a quelle che derivano dai contratti.

La ragione del contendere tra l'Assessorato per gli enti locali – oggi Assessorato per le autonomie locali – e l'ARAN, in particolare, deriva dal fatto che questa indennità è integrativa, perché è stata concepita così dalla legge regionale, e non può essere considerata assorbita dalle indennità contrattuali.

Infatti, le retribuzioni di risultati e di posizioni assorbono soltanto i trattamenti accessori e le indennità di direzione, non certamente questa tipologia di indennità.

A quanto detto, possiamo aggiungere che l'ARAN ha risposto a una nota dell'allora assessore Stanganelli che non poteva intervenire nella definizione della vicenda poiché questa, in quel momento, era oggetto di un provvedimento legislativo in itinere in questo Parlamento, che, ricordo, trattasi del disegno di legge n. 857 del 28 aprile 2004, che è stato, appunto, trattato da questo Parlamento ed esitato dalle Commissioni di merito. L'ARAN sosteneva come motivazione di non potere definire questo percorso perché poteva essere oggetto, appunto, di definizione legislativa e che, per questa ragione, l'aveva rimesso al Dipartimento della funzione pubblica, istituzionalmente competente in materia.

Il Dipartimento della funzione pubblica non si è interessato della questione perché, proprio in quella fase, era in trattazione, da parte di questo Parlamento, quel disegno di legge di cui ho parlato poc'anzi che, all'articolo 20, prevedeva l'indennità di Polizia locale.

E allora, se è vero quanto riferito dal Dipartimento della funzione pubblica, cioè che non interveniva, sostanzialmente, perché il Parlamento della Regione stava per definire questa vicenda con norma, ritengo che se l'Aula, questa sera, interviene approvando questo emendamento, possiamo dare una definizione a questa indennità che non è contrattuale ma extracontrattuale e che farebbe giustizia di una sperequazione esistente tra posizioni di lavoratori identiche, che svolgono la stessa funzione; diversamente, il rischio è che, evidentemente, siano trattati in maniera diversa.

Aggiungo, signor Presidente – mi scusi, lei lo sa bene – che nell'emendamento non è prevista una spesa perché l'Assessorato per gli enti locali, in questi anni, ha scritto ai Comuni, chiedendo di accantonare le somme. I Comuni, quindi, hanno le risorse accantonate che devono soltanto essere erogate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 693. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che gli emendamenti A 567, A 291, A 204 e A 316 sono pertanto decaduti.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 668.

GALVAGNO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico, altresì, che gli emendamenti A 830 e A 240 sono stati ritirati.

Si passa all'emendamento A 548:

«In conformità all'art. 4, comma 1, della l.r. n. 20/2005, al fine di semplificare ed accelerare le procedure di spesa assegnante al Fondo a gestione separata istituito ex lege 23 dicembre 2000, n. 32, art. 60, le relative somme vengono trasferite, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, presso l'Ente gestore su apposito conto corrente regolamentato da specifica convenzione alle medesime condizioni previste dalla disciplina sulla Tesoreria unica regionale di cui al decreto n. 14 del 22 gennaio 2001 dell'Assessore pro-tempore per il bilancio e le finanze».

Onorevole Speziale, intende parlare per illustrarlo?

SPEZIALE. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento A 777:

«Il termine, di cui all'art. 33, comma 2, della l.r. 3 dicembre 2003, n. 20, è prorogato di 12 mesi e la parola 'soli' è soppressa».

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che, come recita il Vangelo, “Uno costruisce invano!”.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Voi l'avete sfasciata! Avremmo potuto approvare una Finanziaria in un clima sereno.

SPEZIALE. Onorevole Presidente della Regione, lei non può affrontare il Parlamento con una tale dose di bile! Se l'emendamento sull'Agenzia è stato respinto, come le hanno spiegato, ciò è dovuto al fatto che ben venti deputati della sua maggioranza hanno deciso liberamente di votare! Nient'altro!

C'è una posizione del Governo – lei è libero e mi rendo conto del clima – che è quella di determinarsi sulla base di una convinzione, cioè che bisogna, a questo punto, bocciare tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione.

L'emendamento precedente, signor Presidente, scaturiva dall'attuazione di una legge che lei aveva proposto al Parlamento e ha chiesto che venisse bocciato, con il parere contrario del Governo.

Nell'emendamento all'esame del Parlamento, in questo istante, si tratta soltanto di riportare – perché è stata fatta una disparità nella legge numero 20 del 2003 – l'articolo 33, perché si disse allora che si potevano potenziare gli impianti, ma soltanto quelli in possesso di concessione per GPL. Chi, invece, aveva la concessione per GPL e metano non poteva potenziare gli impianti.

Con questo emendamento, si intende, dunque, equiparare la condizione di tutti quelli che si trovano in quella situazione, di avere già una concessione, potendo potenziare gli impianti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 777. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ODDO CAMILLO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 60:

«In applicazione dell'art. 1, comma 833, della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, la Presidenza della Regione entro e non oltre 30 giorni dall'approvazione della presente legge definisce con i comuni interessati dall'insediamento degli stabilimenti petroliferi il piano di interventi finalizzato esclusivamente al risanamento ambientale dei luoghi».

SPEZIALE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo, mi rendo conto che il clima che vige in Aula non permette un'interlocuzione seria. L'emendamento da me presentato fa riferimento al comma 833 della legge finanziaria, recentemente approvata dal Parlamento nazionale.

Lo dico anche all'assessore per la sanità, professore Lagalla, e mi dispiace che non sia presente l'assessore per il territorio e l'ambiente.

Il comma 833 della legge finanziaria stabilisce che 60 milioni di euro, rispettivamente per gli anni 2008 e 2009, saranno dati alla Regione siciliana per intervenire nei Comuni con insediamenti petroliferi.

Si tratta di una cifra considerevole, 120 miliardi delle vecchie lire.

Il mio emendamento prevede di porre un vincolo nel rapporto tra comunità locale e Regione, in modo tale che si possa accelerare la spesa; stabilisce che, in applicazione della norma nazionale, la Regione, sentiti i Comuni, entro 30 giorni, predispone un piano di spesa finalizzato soltanto al risanamento ambientale e fa riferimento, in modo esplicito, alla tragedia del Comune di Gela, a Milazzo e Siracusa, dove gli interventi ambientali sono una necessità, se vogliamo ridare respiro a quelle popolazioni!

Non grava assolutamente sul bilancio della Regione. Si tratta di una norma programmatica e i fondi sono già previsti dalla finanziaria nazionale. Chiedo al Parlamento e al Governo di avere il buon senso di esaminarla e di accoglierla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 60. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ODDO CAMILLO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A 66, degli onorevoli Zappulla ed altri:

«Al fine di garantire gli impegni assunti dalla Regione in seno all'Accordo di programma per la riqualificazione e la deindustrializzazione del Polo petrolchimico di Priolo, stipulato in data 21 dicembre 2005 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una somma pari a 20.000 migliaia di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2007, 2008 e 2009, a valere sulle risorse provenienti dalla assegnazione di cui all'art. 38 dello Statuto regionale, è destinata a finanziare le attività ivi previste».

ZAPPULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parliamo di un emendamento che, di fatto, può essere interpretato come una spesa obbligatoria. Ci riferiamo, infatti, all'Accordo di programma sulla chimica, siglato dal Presidente della Regione, onorevole Cuffaro, il 21

dicembre 2005, nella precedente legislatura, in cui il Governo si impegnava a contribuire all'attuazione, appunto, dell'Accordo di programma sulla chimica di Priolo.

Mi riferisco, quindi, a un'area che riguarda più di 10 mila lavoratori, d'interesse, certamente, non di una parte politica, ma dell'intero settore industriale della provincia di Siracusa.

C'è un Accordo che prevede il rilancio, la bonifica, la riqualificazione e il progetto di reindustrializzazione di quel sito. Questo Accordo di programma della chimica di Priolo – lo voglio ricordare a chi ha la pazienza di ascoltarmi –, nel periodo che va dal 21 dicembre 2005 ad oggi, è stato applicato, purtroppo, soltanto nella parte che riguarda le dismissioni.

Voglio ricordare all'Aula la vicenda del mercurio che portò agli arresti, due anni fa, di molti dirigenti dello stabilimento. La storia del mercurio è legata alle malformazioni e all'inquinamento della rada di Augusta.

Stiamo parlando di un pezzo della storia industriale, ma purtroppo, anche dell'inquinamento, dei danni e dei guasti prodotti in questa nostra Terra, in cinquant'anni di industrializzazione non sempre governata.

Grazie a quell'Accordo di programma, dai primi mesi del 2006, l'impianto cloro-soda, che funzionava a celle a mercurio, è stato fermato. Bisognava riconvertirlo da cella a mercurio a cella a membrana. Purtroppo, le imprese - l'ENI, in particolar modo - hanno bloccato quell'Accordo di programma. Si è riusciti ad ottenere dal Governo nazionale la previsione che, in data 7 febbraio 2007, si andrà alla verifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, riunione alla quale parteciperanno pure il Presidente della Regione e l'Assessore regionale per l'industria.

Il Governo nazionale - il Governo Prodi - ha mantenuto l'impegno di 160 milioni di euro di contributo per la realizzazione dell'Accordo di programma, somma prevista, da parte della Regione, in quello stesso Accordo. Non si tratta, quindi, di spese aggiuntive, parlo di 60 milioni di euro a decorrere dal 2006.

L'Accordo di programma, di fatto, decollerà dal 2007. Prevediamo di spalmare, negli anni che vanno dal 2007 al 2009, l'impegno della Regione. Ripeto, stiamo parlando di un pezzo del settore produttivo industriale e occupazionale dell'economia della Sicilia, non della provincia di Siracusa. Credo, pertanto, che sia giusto andare oltre gli steccati ideologici e salvaguardare un pezzo dell'apparato produttivo e occupazionale della nostra terra.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i lavori stanno procedendo nel senso da noi preconizzato: abbiamo evitato anche di intervenire nel merito delle dichiarazioni di ripresa dei lavori da parte del Presidente della Regione e dei colleghi della maggioranza.

Ciò, infatti, avrebbe complicato il corso dei lavori medesimi, mentre noi stiamo dimostrando, non intervenendo, che abbiamo l'interesse - non da adesso, ma da più di venti giorni - di esitare la Finanziaria e il bilancio.

Questo non può significare che, in maniera schizofrenica, quest'Aula passi dalla tortuosità dei comportamenti, al loro appiattimento! Credo, infatti, che così facendo, non farebbe un servizio a sé stessa. Potrebbe anche stimolare una ripresa di contrasto con l'opposizione, foriera non di una prosecuzione lineare dei lavori medesimi, ma di un ingarbugliamento.

Nessuno deve pensare che l'opposizione, a fronte di una maggioranza autonoma nel numero, non sia essa stessa autonoma nel proporsi in maniera diversa dalla maggioranza, temporaneamente raccattata.

Il mio appello riguarda, intanto, la conduzione dei lavori, affinché la stessa non passi da un eccesso di liberalità a un eccesso di rigidità, dovendo pensare, altrimenti, che essa era ed è funzionale ad altro; e riguarda, inoltre, l'invito ai singoli deputati perché, sugli emendamenti che si presentino, si adoperi un minimo di riflessione e coscienza, senza pregiudizi di sorta.

Nel merito, credo che il problema sollevato dall'onorevole Zappulla sia reale e serio, anche sulla scia di quanto il Presidente Cuffaro ha dichiarato, in queste ultime settimane, in ordine alla volontà di bonificare i siti, di intraprendere una politica ambientalista seria. Diversamente, dovrei pensare che sia strumentale, contro il governo Prodi!

Dimostri, quindi, che questo non è un atteggiamento di reazione a quanto il Governo Prodi ha deciso! E' un atteggiamento autonomo, una inversione di tendenza che abbiamo applaudito, anche pubblicamente.

Questo si può fare, ad esempio, riflettendo sull'emendamento che vede come firmatario l'onorevole Zappulla e votando in maniera "dignitosa" - come ha detto il Presidente Cuffaro, penso facesse riferimento a tutti - tenendo conto di ciò che ognuno di noi pensa.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento A 66.

Il parere del Governo?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

DE BENEDICTIS. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cantafia, Di Benedetto, Galvagno, Ortisi, Panarello, Vitrano e Zappulla*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 66

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 66.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello,

Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	21
Contrari	47
Astenuto.....	1

(L'Assemblea non approva)

Dichiaro, pertanto, decaduti gli emendamenti A 751, A 751.1 e A 608.

Si passa all'emendamento A 812:

“L'art. 30 della l.r. 4 aprile 1995, n. 29, è modificato come segue:

al comma 1, le parole ‘purchè gli esercizi commerciali abbiano un fatturato annuo pari almeno a lire 1.000 milioni ed almeno cinque dipendenti’ sono sostituite dalle parole ‘purchè gli esercizi commerciali, per ciascun lotto, abbiano complessivamente un fatturato annuo pari almeno a euro 516.000 ed almeno cinque dipendenti’.

Al comma 3, le parole ‘non possono superare il 10 per cento della superficie’ sono sostituite dalle parole ‘non possono superare il 20 per cento della superficie’”.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non userò tutti i minuti a mia disposizione. Questo emendamento, e quello precedentemente esaminato, si riferiscono alla medesima localizzazione, mi riferisco, cioè, a quella dell'area industriale del petrolchimico di Siracusa, oggetto di un Accordo di programma che è stato illustrato precedentemente.

Questo emendamento mira a rilanciare un'area che fa parte di un capitolo di quell'Accordo di programma che è stato acquisito, con legge di questo Parlamento, alla proprietà della Regione e di cui è necessario, quindi, provvederne alla gestione. Si tratta di un'area destinata alla produzione industriale e, in special modo, al potenziamento del polo metalmeccanico e che abbisogna di quegli stessi finanziamenti che già, la Regione siciliana, sottoscrivendo l'Accordo il 21 dicembre 2005, si è impegnata ad erogare.

Vorrei, quindi, se fosse possibile – credo che questo emendamento possa essere, oltre che occasione di esame da parte di questo Parlamento, il momento in cui il Presidente della Regione possa comunque illustrare quali sono le intenzioni e le modalità che il Governo

intende adoperare per attuare questo Accordo – cogliere l'occasione per chiedere al Presidente della Regione, non soltanto un parere in ordine all'emendamento, se è positivo o negativo, ma l'espressione di un parere articolato. E, vista l'importanza del tema, gradirei, quindi, una risposta: chiedo formalmente se, non approvando questo emendamento, il Presidente della Regione intenda onorare gli impegni assunti e sottoscritti nell'Accordo di programma del 25 dicembre 2005.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

SPEZIALE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cracolici, Di Benedetto, Ortisi, Panarello, Di Guardo, Manzullo e Termine*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 812

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 812.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	70
Votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	21
Contrari	48

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A 474. Comunico che lo stesso è stato ritirato.

Si passa all'emendamento A287. Anche l'emendamento A 287 è stato ritirato.
L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A584.

VILLARI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 78.

TERMINE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 270. Comunico che lo stesso è stato ritirato.

Gli emendamenti A 294, A 320, A 239 e A 809 sono stati ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 587:

«Gli articoli 2 dei decreti 17 febbraio 2005, recanti ‘Elenchi definitivi delle imprese ammesse alla realizzazione di programmi di edilizia agevolata-convenzionata e di quelle escluse’ e ‘elenchi definitivi delle cooperative ammesse alla realizzazione di programmi di edilizia agevolata-convenzionata e di quelle escluse’, pubblicati sulla GURS n. 9 del 4 marzo 2005 sono così modificati:

‘Il termine per pervenire all'inizio dei lavori resta fissato fino al 31 dicembre 2007’.»

Lo pongo in votazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti A 288, A 389, A 323, A 384 sono stati ritirati.
L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 91.

VILLARI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato approvato all'unanimità in IV Commissione, con il parere favorevole peraltro, dell'Assessore presente nella discussione di merito che c'è stata, appunto, in Commissione.

Ne chiedo, naturalmente, l'approvazione, perché questo emendamento si articola in tutta una serie di proroghe per le cooperative edilizie, per quanto riguarda i finanziamenti che già queste hanno avuto o l'assegnazione di aree, ovvero per coloro che hanno mantenuto l'inclusione nei piani di utilizzazione.

Questo emendamento, inoltre, signor Presidente - desidero rivolgermi a lei per una cosa che adesso dirò - è sostanzialmente uguale all'A 540, tranne che per una parte che ritengo più completa. Quest'ultimo emendamento, che mi sento di condividere complessivamente, lo aveva presentato, per identità di argomenti, l'onorevole Cimino.

Ritengo che questa sia la dimostrazione del fatto che è un emendamento che risponde ad esigenze forti delle cooperative edilizie, in senso lato, sia per quanto attiene alla questione dei finanziamenti che alle proroghe, in mancanza delle quali, le cooperative rischierebbero di perdere i finanziamenti oppure di uscire dai piani di utilizzazione.

L'emendamento citato, a firma dell'onorevole Cimino, e che faccio mio, ritenendolo più completo, pone un problema che riguarda la riutilizzazione dei finanziamenti dei bandi scaduti, così da permettere l'attivazione di altri bandi.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo per un attimo la vostra attenzione. L'intervento dell'onorevole Villari è conducente: non intendo minimamente scalfire il comportamento dell'Aula ma, se va messo ai voti l'emendamento dell'onorevole Villari, suggerisco di non vanificarne i contenuti. L'emendamento A 540, infatti, è certamente più completo e va votato perché presenta un'aggiunta, il comma 3 bis, che è un comma importante. Se l'onorevole Villari lo fa proprio...

CINTOLA. Ma stiamo giocando?

VILLARI. Dichiaro di ritirare l'emendamento A 91 e di fare mio l'emendamento A 540.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A540 così recita:

1. I termini previsti dagli articoli 1,7,13 e 16 della l.r. 24 luglio 1997, n. 25, già prorogati dall'art. 31 della l.r. 5 novembre 2004, n. 15, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2008 limitatamente alle cooperative edilizie in possesso o attestazione di revisione in corso di validità che per gli effetti del combinato disposto dell'art. 31, l.r. 5 novembre 2004, n. 15, e dell'art. 67, commi 2 e 3, l.r. 28 dicembre 2004, n. 17, hanno mantenuto l'inclusione nei piani di utilizzazione degli stanziamenti di cui alle leggi regionali 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95.
2. Per le cooperative edilizie, i termini previsti dall'art. 66, comma 2, della l.r. n. 17/2004, sono prorogati entro il 31 dicembre 2008 per l'utilizzazione degli stanziamenti di cui alle l.r. 20 dicembre 1975, n. 79,e 5 dicembre 1977, n. 95 e per l'utilizzazione di tutti gli stanziamenti di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, emanati con decreto dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.
3. I termini di scadenza previsti dall'art. 67, comma 3, della l.r. 2004, n. 17, sono prorogati entro e non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3 bis. E' abrogato il comma 3 dell'art. 7 della l.r. 24 luglio 1997, n. 25.

4. Il comma 3, dell'art. 3, della l.r. 31 agosto 2000, n. 19, è così sostituito:

“I requisiti come sopra determinati devono essere posseduti al momento dell'emanazione del primo decreto di concessione dell'agevolazione e sussistere anche all'atto dell'assegnazione dell'alloggio, ad eccezione del reddito”.

5. Il comma 3 dell'art. 2, della l.r. 6 maggio 1981, n. 86, come modificato dall'art. 25 della l.r. 6 aprile 1996, n. 22, è così sostituito:

“Qualora risultino esaurite od insufficienti le zone residenziali di espansione previste dagli strumenti urbanistici vigenti, limitatamente all'utilizzazione delle risorse finanziarie destinate entro il 31 dicembre 2008 alla realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, convenzionata e convenziata-agevolata, i programmi costruttivi delle cooperative edilizie e loro consorzi, in qualunque forna finanziati o a autofinanziati, in possesso della proprietà dell'area o di un compromesso di acquisto con atto pubblico registrato, possono interessare zone destinate a verde agricolo contigue ad insediamenti abitativi e suscettibili di immediata urbanizzazione”.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 498. Comunico che lo stesso è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Villari l'emendamento A 540.1: “Il comma 5 è abrogato”. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

CINTOLA. E' una vergogna!

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al subemendamento presentato, credo che il comma 5 venga abrogato, perché la norma apre la possibilità di edificare in zone del territorio siciliano, ovviamente, attraverso l'artifizio di compromessi e di cooperative che potrebbero avere, a macchia d'olio, la possibilità di potere edificare, pregiudicando, non solo l'assetto del territorio delle città, ma anche l'ambiente, andando al di là di quelle che sono praticamente le norme urbanistiche previste in un territorio che, spesso, è dotato anche di piano regolatore generale.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prima di darle la parola, dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che sia stato proprio l'onorevole Villari del centrosinistra, ma conoscete il contenuto del comma 5?

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, c'è la richiesta di abrogare il comma 5.

ORTISI. Ho capito, e il subemendamento è stato posto in votazione...

PRESIDENTE. Infatti, è in votazione l'abrogazione del comma...

ORTISI. Signor Presidente, siccome l'Aula può determinare di non abrogarlo, io parlo a favore dell'abrogazione. Se ognuno di noi legge con attenzione, è una maniera surrettizia, per come è scritto nel medesimo comma, così da distruggere il verde e dare possibilità alla speculazione di intervenire! Ma che razza di ragionamenti si fanno? Chiedo all'Aula di bocciare questo tentativo!

CINTOLA. E' impresentabile!

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, quando purtroppo saltano le regole del convivere poi, a farne le spese, sono le opportunità che avrebbe avuto questo Parlamento nell'approvare delle buone leggi per risolvere il problema. Io non voglio sapere chi ha fatto saltare le buone regole, ma sono saltate!

Il Governo ha ritirato questo emendamento che aveva scritto correttamente, senza andare a incidere né Verdi né Bianchi, e non può che ribadire con forza il voto contrario su tutti gli emendamenti!

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento soppressivo del comma 5. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento A 540. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Gli emendamenti A 312, A 468, A 410 e A 429 sono stati ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 561:

«L'art. 8 della l.r. 9/08/2000, n. 11, sostituito dal comma 3 dell'art. 19 della l.r. 16/04/2003, n. 4, è ulteriormente sostituito dal seguente:

“Gli alloggi popolari di proprietà o facenti parte del patrimonio della Regione o gestiti dalla stessa o costruiti con il concorso o con il contributo della Regione sono ceduti agli assegnatari, ovvero agli aventi diritto o ai soggetti che hanno presentato o presentano regolare domanda di riscatto.

La determinazione del prezzo di cessione degli immobili di cui al presente articolo è fatta con l'applicazione dei criteri dell'art. 2, commi 1, 2 e 3 della l.r. 371/1994, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni.

Gli immobili vengono ceduti in proprietà con le seguenti modalità:

- a) pagamento in unica soluzione il prezzo di cessione è ridotto del 60 per cento;
- b) pagamento di una quota non inferiore al 20 per cento del prezzo di cessione, con dilazione della parte rimanente non più di 15 anni a rate mensili costanti, calcolate al tasso d'interesse legale in vigore alla data della cessione, previa iscrizione ipotecaria a garanzia della parte del prezzo dilazionata.
- c) E' fatto salvo il diritto, maturato dall'assegnatario alla data di entrata in vigore della presente legge, all'acquisto di alloggi regionali alla condizione di cui alle precedenti leggi, qualora il prezzo di cessione sia già stato comunicato all'assegnatario”.
- d) E' abrogata ogni disposizione contraria o incompatibile con la presente norma».

ZAGO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi rifiuto di credere che quello che è successo oggi pomeriggio in Aula possa comportare delle conseguenze ancora più gravi per quanto riguarda i provvedimenti ancora in discussione.

L'emendamento A 561 riguarda le problematiche degli alloggi di edilizia pubblica in Sicilia: sono problematiche che tutti conoscono, perché i presidenti dei nove istituti per le case popolari della nostra Regione ne hanno rappresentato i contenuti a tutti i parlamentari regionali.

Questo emendamento si illustra da sé: si cerca, per proseguire nella politiche di dismissione degli alloggi di edilizia residenziale, di creare dei percorsi che possano permettere l'acquisto agli assegnatari che li conducono, e quindi il passaggio dal patrimonio della Regione alla alienazione ai conduttori.

Approfitto per parlare dell'emendamento A 559 che riguarda, invece, un'altra fattispecie, in quanto la legge fa riferimento all'aumento del valore degli immobili, commisurandolo alle spese di manutenzione sostenute negli anni per gli appartamenti. Ma manca un limite temporale, tuttavia, per cui se si vanno ad aggiungere tutti gli importi relativi alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che sono state apportate negli anni, il valore dell'appartamento cresce notevolmente, diventando molto più consistente di quello reale!

Con questo emendamento, quindi, si vuole fare riferimento alle spese di manutenzione riferite agli ultimi cinque anni, di modo che ci sia un contenimento di questi oneri per permettere così – sempre che ciò possa avvenire – l'alienazione degli alloggi e l'acquisizione da parte degli assegnatari.

Preannuncio, infine, la richiesta di voto segreto sui due emendamenti.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il clima instauratosi possa solo danneggiare, come direbbe l'onorevole Cintola, la Sicilia e i siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi invito all'ordine, al fine di comprendere cosa stiamo facendo.

PANEPIINTO. Mi riferivo a un altro clima, signor Presidente.

Onorevole Presidente Cuffaro, ritengo che questa accelerazione o ricompattazione della maggioranza, porterà sicuramente a perdere una grande occasione, quella di inserire legittimamente in questa Finanziaria norme che vanno a tutela dei soggetti deboli, e io sono qui a rappresentarli.

L'emendamento dell'onorevole Zago può trovare accoglimento: non è una richiesta di mediazione, ma è la stessa importanza degli argomenti che dovrebbe indurci a valutare positivamente. Altrimenti, il rischio è che il patrimonio edilizio continui a restare nello stato in cui si trova, danneggiando semplicemente e soltanto persone che, forse non si occupano di *rugby*, ma hanno solo la passione del calcio e, soprattutto, la necessità di potere avere risposte da questo Parlamento!

E credo che penalizzare i soggetti più deboli sia una pratica non lineare, anche con i principi del Cristianesimo.

Per richiamo al Regolamento

VILLARI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare alla Presidenza che in quest'Aula c'è un clima di invivibilità, tant'è che io me ne andrò e i miei colleghi del centrosinistra, se crederanno, rimarranno.

Quando l'assessore di una Giunta di governo si esprime a favore di un emendamento, perché lo stesso risponde alle esigenze di giustizia di problemi reali, pensavo – anzi ritenevo di pensare, ma così non è purtroppo – che il Governo, e quindi in questo caso il Presidente Cuffaro, tenendo conto di quanto detto da un componente del suo stesso Governo, si orientasse in quella direzione!

Signor Presidente, vorrei sapere quando è stato presentato l'emendamento soppressivo del comma cinque, mi riferisco al mio emendamento, perché non mi risulta che sia stato mai presentato.

Chiedo di vederlo subito, perché pongo un problema regolamentare per la conduzione dell'Aula, e chiedo la sospensione dei lavori, perché, ribadisco, non mi risulta che sia stato presentato l'emendamento abrogativo del comma cinque.

PRESIDENTE. Onorevole Villari, lei pone due problemi. Intanto, le confermo che si è già votato su questo emendamento. Siccome lei pone in dubbio quanto dice la Presidenza, gli Uffici le confermeranno quanto da me detto. La invito, pertanto, ad avvicinarsi alla Presidenza.

VILLARI. Non mi risulta alcuna presentazione, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Villari, la richiamo all'ordine.

ORTISI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente si deve riconoscere che se l'opposizione non fosse dignitosa, basterebbe, ora, una scintilla per fare esplodere l'Aula! Ma, dato che l'opposizione è dignitosa, ci si astiene.

VILLARI. Mi faccia vedere l'emendamento che le ho richiesto!

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, la invito a proseguire.

(Brusio dai banchi di sinistra)

ORTISI. Signor Presidente, io non sono al soldo di nessuno, che sia chiaro! In Aula, si sta verificando qualcosa che codesta Presidenza dovrebbe avere a cuore per tanti motivi, anche

perché, probabilmente, determinata dalla stanchezza nella conduzione dei lavori che, pertanto, sarebbe opportuno sospendere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettiamo all'onorevole Ortisi di continuare il suo intervento.

ORTISI. Io credo, signor Presidente che se alla decisione testé esplicitata dal Presidente della Regione, di votare – come dire – ‘a sacco d’ossa’, esprimendo totale diniego, corrispondesse una reazione di segno uguale e contrario da parte dell’Aula, andremmo a una conflittualità che non ci permetterebbe di tornare a casa neanche per santificare la domenica!

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, si deve stare attenti in Aula, senza disturbare...

ORTISI. Per cui, io credo, che come ognuno di noi confessa errori, momenti di debolezza, anche il Presidente della Regione dovrebbe convenire che, per carità, di fatto, lui e il suo Governo esprimeranno voto contrario su tutti gli emendamenti, però dirlo prima dell’esame degli stessi non giova ai lavori d’Aula, non fa onore al livello - che, personalmente, ho sempre considerato alto - della conduzione della Giunta da parte del Presidente Cuffaro, a prescindere dal fatto che ne sono, insieme ai colleghi, oppositore accanito.

Nello specifico, questo subemendamento tende a favorire i poveri, tende cioè a permettere a tanta gente - ho fatto il sindaco per nove anni, mi permetto, quindi, di parlare con cognizione di causa - di diventare proprietaria, un sogno eterno del meridione, dei diseredati del meridione, grazie a un tipo di intervento finanziario, alla portata delle casse della Regione.

Non solo, permette agli Enti che gestiscono la manutenzione degli alloggi popolari di liberarsene, costi che, in questi casi, sono di gran lunga superiore, molto spesso, al valore degli immobili e procurano spreco di denaro!

Diamo a questa gente la possibilità di diventare proprietaria, il che è un fatto antropologico e culturale importantissimo, e togliamo alla Regione quest’onere di intervento continuo, pervasivo e dannoso sul profilo della spesa. Questo è il senso del subemendamento presentato.

Credo che ricomporsi in Aula giovi a tutti.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento A 561.

ZAGO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto. Anticipo che chiederemo il voto segreto su tutti gli emendamenti che verranno posti in votazione.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Cantafia, Cracolici, Di Benedetto, De Benedictis, Di Guardo, Galvagno, Oddo, Panepinto e Speziale)

Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A 561

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A 561, con il parere contrario del Governo e della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezziale, Stanganelli, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	24
Contrari	45

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento a 559:

"All'art. 2 della l.r. 3.11.94, n. 43, dopo il comma 1bis nel testo seguente:

'Il prezzo di cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica è aumentato dei costi sostenuti per gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione effettuati nell'edificio nei cinque anni antecedenti la stipula dell'atto di vendita'"

Lo pongo in votazione.

ZAGO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Cantafia, Cracolici, Di Benedetto, De Benedictis, Galvagno, Panepinto, Spezziale, Villari e Zappulla)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 559

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 559, con il parere contrario del Governo e della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezziale, Stanganelli, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Pagano, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	71
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	24
Contrari	46

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa agli emendamenti A 820, A 594 e A 586, d'identico contenuto:

«1. Il termine previsto dall'art. 5 della l.r. 3 novembre 1994, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni è prorogato fino al 31 dicembre 2007».

CRACOLICI. Non sono d'identico contenuto. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiamo assistendo ad una delle rare opere in cui l'Assemblea è stata ridotta al silenzio.

Il ricatto che, poco fa, il Presidente ha rivolto ai parlamentari sta funzionando, impedendo l'esame delle norme nel merito, quelle che abbiamo discusso e quelle che stiamo per discutere.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Cracolici, lei sta mancando di rispetto al Parlamento: predica bene e razzola male! Noi non stiamo ricattando nessuno. Il Governo sta

votando, così come ha votato il suo emendamento. E' un Parlamento che, a volte, va bene e a volte va male!

CRACOLICI. Ma forse è più vergognoso il voto! Onorevole Presidente, l'altro ieri il voto era 'vergognoso' e lei ha abbandonato l'Aula, senza che il Presidente l'abbia redarguito...

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi auguro che non l'abbandoni lei!

CRACOLICI. Stia sicuro che abbandonerò l'Aula, non le farò questo favore!

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, prosegua il suo intervento.

CRACOLICI. Signor Presidente, la invito a prendere atto che sono stato interrotto.

Questo favore, Presidente Cuffaro, non glielo farò! Abbiamo una notte che ci attende, le ore sono lunghe! Avete chiesto voi di fare la notte! E' una settimana che ci chiedete di fare la notte, facciamo questa nottata; finalmente, potremo lavorare anche di notte!

Volevo entrare nel merito di questo emendamento, sapendo che stiamo partecipando alla sceneggiata della 'bocciatura collettiva' degli emendamenti.

Ma voglio precisare che questo emendamento viene riproposto da dieci anni.

Non capisco perché non approvarlo, per dieci anni lo abbiamo sempre proposto: ci si limita a prorogare il principio che riconosce a chi acquista un alloggio popolare, in un'unica soluzione, uno sconto del 25%.

Bocciando questa norma, toglierete un diritto che è stato riconosciuto per dieci anni e che a cittadini che non avevano i requisiti per comprare gli appartamenti nei dieci anni precedenti, e che li maturino in questo anno, non sarà riconosciuto. E' cioè la concezione di un diritto differenziato per i cittadini Siciliani!

Volevo solamente testimoniare questo dato, dopodiché, bocciate pure!

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, penso che un leader si veda proprio nei momenti difficili! Mi consenta, Presidente Cuffaro, non sono un leader, né ho la prosopopea di farlo!

CUFFARO. Infatti, onorevole Laccoto, non la stiamo valutando come leader!

LACCOTO. Lei, invece, onorevole Presidente, si atteggia a leader, ma nel momento particolare, sta facendo ciò che di più negativo possa fare per la Sicilia.

Veda, onorevole Presidente, la sua responsabilità è, rispetto ai voti presi, tripla, non certo ordinaria!

Le dico che è oggetto del voto, onorevole Presidente, perché lei, dopo avere incassato nel suo maxiemendamento tutti quei provvedimenti che non si occupano delle questioni sociali della Sicilia, ora torna in Aula per una sceneggiata, ed è bravo a farla ...

(*Proteste dai banchi di destra*)

... ma rifletta, è una cosa gravissima impedire, a coloro che hanno l'alloggio popolare, di usufruire quest'anno del 25% di sgravio; al contempo, invece, si è imposto di creare un Consiglio di amministrazione per l'Agenzia dei rifiuti e delle acque, o altri provvedimenti similari che saranno poi spiegati alla Sicilia, o che si operi il provvedimento di riduzione sulle somme rivolte all'ospedalità pubblica e privata, alla sanità, insomma, impedendo al Parlamento di svolgere il suo ruolo, con una coercizione quasi annunciata, sia fuori quest'Aula che dentro di essa... ebbene, credo che tutto ciò non si possa configurare come un atteggiamento da leader!

Veda, onorevole Presidente, noi potremmo ricorrere a due soluzioni: quella di iscriverci a parlare tutti su ogni emendamento, e ne abbiamo il diritto, e quella più responsabile, che abbiamo fatto, di intervenire, cioè, solo per apportare dei miglioramenti.

Lei pensa di avere oggi la sua maggioranza compatta. Onorevole Presidente, lei non sta facendo altro che sfaldare il suo Governo che oggi non c'è. E non c'è peggiore Regione di un Paese che non ha un vero Governo!

Presidente Cuffaro, in questo momento, non ha né una maggioranza né un Governo, perché altrimenti avrebbe l'autorità e la forza di dibattere in quest'Aula i veri problemi che affliggono la Sicilia. Lei crede di avere oggi una maggioranza compatta, ma non sta facendo altro che sfaldare il suo Governo!

Signor Presidente, noi potremmo iscriverci a parlare su ogni emendamento, avendone il diritto, ma il nostro senso di responsabilità ci chiama ad intervenire solo per fare dei miglioramenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli emendamenti A 820, A 594 e A 586. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

ZAGO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cracolici, Di Benedetto, Di Mauro, Galvagno, Oddo, Ortisi, Panepinto e Zappulla si associano alla richiesta*)

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A 820, A 594 e A 586

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione congiunta per scrutinio segreto degli emendamenti A 820, A 594 e A 586.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino,

D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	27
Contrari	47

(Non sono approvati)

Si passa agli emendamenti A 109 e A 427, di identico contenuto:

“1. Il termine previsto dall'art. 5 della l.r. 3 novembre 1994, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni, è prorogato fino al 31 dicembre 2008”.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Villari, ha preso visione del subemendamento? Ne dia atto...

VILLARI. Io non ho capito, ma...

PRESIDENTE. Siccome creiamo tanta confusione su cose inesistenti... Se lei dice che ha sbagliato, questo può rasserenare il clima...

VILLARI. Mi rendo conto che in questo clima possa accadere di tutto. Proprio di tutto! Signor Presidente, vorrei far notare che l'emendamento A 109 è un emendamento di proroga al 31 dicembre 2008, quindi è un emendamento diverso rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Lo avevo già detto. In effetti, la Presidenza avrebbe dovuto mettere prima in votazione questo emendamento, perché il termine è più lungo. C'è stato un errore e, quindi, mi scuso di questo.

VILLARI. Volevo approfittare della sua gentilezza, per dire che un emendamento di analogo contenuto - forse l'anno scorso o due anni fa, non ricordo - è stato presentato dall'allora Assessore ai lavori pubblici. Si tratta del recepimento della legge numero 560 del 1993, che permette a chi abita un alloggio di edilizia economica e popolare, edilizia

residenziale pubblica, di poterlo acquistare con l'abbattimento del 25 per cento, come ricordava poco fa, l'onorevole Cracolici.

Non approvare questa norma, significa non mettere i Comuni e gli IACP nelle condizioni di trasferire la proprietà degli alloggi agli assegnatari che chiedono di poterli acquistare, facendo così incamerare soldi alle stesse Amministrazioni. Si rischia, diversamente, di non permettere che i Comuni e gli Istituti autonomi case popolari incamerino dette somme. E' questo il punto. Dopo di che, se il Governo e la maggioranza ritengono di fare una scelta diversa da questa, sono liberi di farla, attraverso tutte le forzature sin qui operate.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti A 109 e A 427.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Barbagallo, Calanna, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Galvagno, Oddo, Ortisi, Panepinto e Termine*)

Votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A 109 e A 427

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto degli emendamenti A 109 e A 427, con il parere contrario del Governo e della Commissione.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	23
Contrari	48

(Non sono approvati)

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sapere, perché si stiano bocciando emendamenti di buon senso che prevedono nuove entrate per l'Istituto autonomo case popolari, per i Comuni e per la Regione.

Sono emendamenti di natura tecnica, che, non approvandoli, creano un danno all'erario regionale.

Non capisco perché anche il Presidente della Regione, avendo assunto una posizione pregiudiziale, si intesta disca a mantenerla, perché, sullo sfondo, ci sarebbe questa preoccupazione per la maggioranza.

Qual è la preoccupazione per la quale dobbiamo ritardare la possibilità di vendita degli alloggi popolari, bloccando un processo già avviato? Cosa hanno fatto i siciliani per essere contro di loro? Vorrei capire quali siano le ragioni che spingono ad operare contro i siciliani che, fino ad oggi, hanno potuto acquisire gli immobili che da anni conducono.

CRACOLICI. So io la ragione, è perché abbiamo bocciato l'emendamento che istituiva l'Agenzia per il Mezzogiorno!

SPEZIALE. Onorevole Presidente della Regione, signor Presidente dell'Assemblea e colleghi della maggioranza: sulle questioni che hanno uno sfondo politico, dove c'è una differenza di ordine politico, è comprensibile l'atteggiamento del Governo, ma sugli emendamenti di buon senso, che prevedono accelerazioni di procedure, nuove entrate per i Comuni, per gli IACP e per la Regione, non capisco il motivo per cui si debba ritardare processi già avviati.

Onorevole Presidente della Regione, siccome non è nel suo stile avere atteggiamenti di chiusura di questo tipo, la inviterei ad assumere un atteggiamento più consono al ruolo di Presidente della Regione, sapendo bene che il compito primario è di preservare gli interessi della Regione, le sue entrate, di attivare le procedure per accelerarle e di permettere che i processi non vengano interrotti.

Perché, le assicuro, presidente Cuffaro, che alla fine, questi siciliani non le hanno fatto del male: per due volte l'hanno eletta Presidente della Regione; per due volte! Quindi, non capisco perché lei e la sua maggioranza, anche per norme di buon senso, come questa, dovete averla contro i siciliani. Non me lo spiego proprio!

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Dina ed altri:

emendamento A 504:

«Al fine di consentire la definizione del processo di liquidazione del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, di cui al Decreto Assessoriale n. 8/03 del 2/7/2003,

si autorizza il Commissario liquidatore pro-tempore a procedere al pagamento dei debiti accertati alla data dell'approvazione del bilancio di riparto, utilizzando parte delle somme per lo stesso già impegnate negli esercizi finanziari di competenza sui capitoli 317702 (legge regionale 112/77) e 717910 e comunque fino alla concorrenza delle somme impegnate negli anni di competenza»;

- dall'onorevole Caputo:

emendamento A 274:

«Al fine di consentire la definizione del processo di liquidazione del Centro Regionale Siciliano Radio e Telecomunicazioni, di cui al D.A. n. 8/03 del 2/7/2003, si autorizza il Commissario liquidatore pro tempore a procedere al pagamento dei debiti accertati alla data dell'approvazione del bilancio di riparto, utilizzando parte delle somme per lo stesso già impegnate negli esercizi finanziari di competenza sui capitoli 317702 (legge regionale 112/77) e 717910 e, comunque, fino alla concorrenza delle somme impegnate negli anni di competenza»;

- dall'onorevole Oddo ed altri:

emendamento A 623:

«Al fine di accelerare lo sviluppo dei consorzi di garanzia fidi di cui all'art. 2 Legge regionale n. 11/2005, viene integralmente recepito il comma 881 dell'articolo 1 della legge n. 269 del 27 dicembre 2006»;

emendamento A 598

«1. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 10 ottobre 1994, n. 37, dopo le parole “Enti Pubblici Finanziatori” sono aggiunte le parole “e da società abilitate all'esercizio del credito, secondo la vigente normativa”.

2. Il presente articolo si applica nei limiti della spesa prevista dall'articolo 1 della legge regionale n. 14 del 18 novembre 2005, pubblicata sulla G.U.R.S. n. 50 del 23/11/2005, e con esclusivo riferimento all'elenco di cui al decreto dell'Assessore regionale alla Cooperazione, al Commercio, all'Artigianato e alla Pesca del 22 gennaio 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. del 7 marzo 2003 n. 11»;

- dall'onorevole Cracolici ed altri:

emendamento A 533:

«Al fine di salvaguardare ed incrementare l'occupazione mediante lo sviluppo di piccole e medie imprese costituite nella forma di società cooperative, ivi incluse quelle costituite nella forma di cooperativa sociale, appartenenti alla categoria di produzione e lavoro, l'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione partecipa al capitale sociale di società finanziarie appositamente costituite utilizzando i mezzi finanziari disponibili per gli articoli 6, 7 della legge regionale 12/63»;

emendamento A 375:

«L'applicazione degli articoli 22, 23, 24 della legge 22/12/2005, n. 20, è prorogata fino al 31/12/2011. L'articolo 28 della medesima legge è sostituito dalle seguenti parole:

“L’Ircac sottopone all’Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca e all’Assessore regionale all’agricoltura, per le rispettive competenze, appositi regolamenti applicativi riferiti ai predetti articoli entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”»;

emendamento A 373:

«L’Ircac, in aggiunta alle operazioni indicate negli articoli 6 e 7 della legge 12/63, è autorizzato ad effettuare a favore delle cooperative e delle società il cui capitale sociale è a maggioranza cooperativa, aventi sede e operatività in Sicilia, operazioni di factoring. Per una prima fase di tre anni da tale attività sono esclusi quelli a carico di soggetti privati. Le modalità di tali operazioni verranno determinate mediante apposito regolamento approvato dall’Ircac»;

emendamento A 372:

«L’Ircac è autorizzato ad effettuare prestiti partecipativi sottoscrivendo quote di capitale sociale di cooperative aventi sede legale ed operanti in Sicilia, non sufficientemente dotate di mezzi finanziari propri, per un periodo di tempo variabile dai cinque ai sette anni, al fine di migliorare la propria attività e/o per realizzare progetti di sviluppo, ampliamento, ammodernamento aziendale.

L’Ente partecipato dovrà assumere l’impegno direttamente o per il tramite dei suoi soci che l’importo sottoscritto sarà riacquisito dai soggetti soci della cooperativa o da terzi eventualmente interessati nel periodo massimo di 5 o 7 anni.

L’importo della partecipazione non potrà superare il 49% del capitale sociale sottoscritto dai soci»;

emendamento A 374:

«Le cooperative aventi sede e operatività in Sicilia, socie di consorzi nazionali, possono usufruire di contributi interessi per operazioni di anticipazioni effettuate da società finanziarie di cui agli articoli 106, se in possesso di parametri stabiliti dall’Ircac, e 107 dalla legge 385/91 (Testo Unico legge bancaria) o da consorzi nazionali di settore per l’esecuzione di lavori o prestazioni di servizi oggetto dell’attività caratteristica delle cooperative la cui titolarità dei contratti è dei consorzi nazionali.

La misura del contributo interessi, erogato dall’Ircac, è stabilita nella medesima entità praticata per le operazioni finanziarie effettuate con gli Istituti di credito ordinario ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge regionale 12/63 e successive modifiche ed integrazioni»;

emendamento A 627:

«All’articolo 4 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, dopo la lettera h) del comma 1 è aggiunto il seguente comma:

Nell’ambito delle risorse di cui ai punti precedenti, le organizzazioni del movimento cooperativo maggiormente rappresentative tra quelle riconosciute a livello nazionale, possono promuovere, attraverso soggetti giuridici da esse designati, contratti di programma di cui all’articolo 1 della legge 22 ottobre 1992, n. 488 ed all’articolo 118 della legge regionale del 3 maggio 2001, n. 6, finalizzati ad una migliore collocazione del prodotto delle cantine sociali in forma cooperativa attraverso gli interventi, quali ad esempio il confezionamento del prodotto delle cantine in contenitori idonei alla commercializzazione, la sua distillazione, il trattamento dei prodotti e dei sottoprodotti del processo di vinificazione, la ricerca e

sperimentazione, la formulazione degli amministratori, degli addetti e dei soci delle cantine, i servizi reali per il più organico collegamento dei mercati»;

- dall'onorevole Turano ed altri:

emendamento A 155:

«Alla fine del comma 2 dell'art. 172 della legge regionale n. 32/2000, aggiungere: “Ove non si provvedesse nel termine sopra citato all'adeguamento degli Statuti, l'Assessore regionale alla Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, procederà alla sostituzione dei Commissari in atto nominati con Dirigenti del medesimo Assessorato, dotati di idonei requisiti”»;

- dall'onorevole Cascio ed altri:

emendamento A 462:

«All'articolo 172, comma 2, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, come sostituito dall'articolo 10 della legge regionale 30 ottobre 2002 n. 16 ed integrato dall'articolo 63, comma 15, della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, le parole “I commissari straordinari rimangono in carica sino all'insediamento dei consigli di amministrazione” sono soppresse»;

- dall'onorevole Cimino:

emendamento A 428:

«All'articolo 147 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 vengono apportate le seguenti modifiche: le lettere d), g), n), q), t), u), v) sono soppresse.

La lettera f) viene così sostituita: n. 2 rappresentati designati dal Consiglio Nazionale Ricerca (CNR) operanti in Sicilia.

Alla lettera m) le parole “quattro rappresentati” sono sostituite con le seguenti: “cinque rappresentati”.

La lettera o) viene così sostituita: “due rappresentati delle imprese di pesca”.

Alla lettera r) la parola “sette” è sostituita con la parola “sei” e vengono cassate le parole da “uno docente” sino alle parole “pesca ed”»;

- dall'onorevole Gianni:

emendamento A 852:

«All'articolo 22, comma 4, lettera a), della legge regionale n. 28/1999 dopo le parole “della predetta conferenza dei servizi” sono aggiunte le seguenti parole: “ovvero entro quattro anni nel caso la grande struttura di vendita sia riconducibile ad area commerciale integrata o parco commerciale di livello superiore ai sensi del D.P. Reg. 11 luglio 2000”. Per le autorizzazioni in corso alla data di approvazione della presente legge, le ditte in possesso dei requisiti previsti dal predetto articolo 4 del D.P. Reg. 11 luglio 2000, entro 60 giorni possono richiedere all'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca il riconoscimento dei requisiti di area commerciale integrata o parco commerciale. Per le autorizzazioni rilasciate antecedentemente alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20, i termini di decadenza delle stesse decorrono dalla data di rilascio»;

- dall'onorevole Savona:

emendamento A 59:

«All'art. 1 della legge regionale n. 20 del 22 dicembre 2005, al comma 1 è aggiunto il seguente comma:

7. Così come previsto dall'art. 20 della legge regionale n. 19 del 22.12.2005, al fine di evitare la dispersione delle risorse organizzative, attuative, programmatiche e finanziarie, in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni siciliane, per la realizzazione dei programmi di cui ai commi 2 e 3, ed in ossequio al principio di razionalizzazione nell'ambito dell'azione regionale per promuovere un'immagine unitaria della Sicilia e delle sue produzioni di eccellenza, ciascun ramo dell'Amministrazione regionale, in attuazione degli strumenti di promozione ed internazionalizzazione di natura comunitaria, nazionale e regionale, per la realizzazione delle attività predette si avvale prioritariamente, così come previsto dall'art. 26 della l.r. n. 5 del 19 maggio 2005, degli enti richiamati dall'art. 20 della legge regionale 20/2005. Per la realizzazione di tali attività, agli enti richiamati dall'art. 20 della legge regionale 20/2005, saranno trasferite le risorse finanziarie del Fondo unico, di cui al comma 4 o in carenza di risorse finanziarie presso tale fondo un importo non inferiore al 30% dei relativi capitoli di spesa per gli interventi in materia di promozione ed internazionalizzazione dell'economia siciliana di ciascun ramo dell'Amministrazione regionale»;

emendamento A 754:

«All'art. 23 sono aggiunti i seguenti commi:

42. Tra le spese di gestione di cui all'articolo 67 della l.r. 21/2001 sono da intendersi ricompresi gli oneri finanziari e quelli relativi agli organi sociali.

43. All'art. 20, comma 25, della l.r. 19/2005, al secondo capoverso cassare la parola “predispone” ed aggiungere dopo le parole “Assessore regionale alla cooperazione” le parole “è autorizzato altresì a predisporre, adottando i relativi decreti”.

44. All'articolo 1 della legge regionale n. 12 del 9/7/2004, al comma 1, dopo le parole “di forza maggiore” aggiungere le seguenti parole “sentito il parere della commissione R.S.O. (registro speciali ottici)” e al comma 2, dopo le parole “il parere obbligatorio”, aggiungere le parole “e vincolante”.

45. All'art. 36 della legge regionale n. 32 del 23 dicembre 2000, comma 2, dopo la parola “avviamento”, aggiungere “per le spese di consulenza e studi commissionate a terzi per il raggiungimento di tali finalità”.

46 All'art. 1 della legge regionale n. 20 del 22 dicembre 2005, è aggiunto il seguente comma:

7. Al fine di evitare la dispersione delle risorse organizzative e finanziarie in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese e delle produzioni siciliane, per promuovere un'immagine unitaria della Sicilia e delle sue produzioni di eccellenza, in attuazione dell'art. 26 della l.r. n. 5 del 19 maggio 2005, per la realizzazione dei programmi di cui ai commi 2 e 3, ciascun ramo dell'amministrazione regionale, si avvale degli enti richiamati dall'art. 20 della legge regionale 20/2005, utilizzando le risorse finanziarie del Fondo unico di cui al comma 4 nel quale confluiscono le disponibilità regionali, nazionali e comunitarie destinate a tale finalità»;

- dall'onorevole Cimino ed altri:

emendamento A 655:

«Per le finalità di cui all'art. 20, comma 2, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, l'Assessore regionale per la Cooperazione, l'Artigianato e la Pesca è autorizzato a finanziare le spese relative al "Piano di attività dello SPRINT (Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese siciliane)".

Per la finalità di cui al precedente comma è autorizzata, per l'anno finanziario 2007, la spesa di 100 migliaia di euro a valere sulla disponibilità dell'UPB 8.1.2.3.2, capitolo 342525»;

emendamento A 515:

«L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2007, ad impegnare sullo stanziamento di competenza della UPB 8.2.1.3.1, capitolo 343701, la somma di 108 migliaia di euro, destinata al pagamento delle spese relative all'attività ispettiva svolta nell'anno 2005 dalle Associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativistico della Sicilia nei confronti delle cooperative aderenti, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36»;

- dall'onorevole Di Benedetto:

emendamento A 387:

«L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2006, ad impegnare sullo stanziamento di competenza della UPB 8.2.1.3.1, capitolo 343701, la somma di 108 migliaia di euro, destinata al pagamento delle spese relative all'attività ispettiva svolta nell'anno 2005 dalle Associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativistico della Sicilia nei confronti delle cooperative aderenti, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36».

Onorevoli colleghi, comunico che sono ritirati gli emendamenti A 504 e A 274. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 623.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa pensavo che domani, anzi dopodomani visto che è domani è domenica, uno dei tanti docenti siciliani potrà spiegare e narrare alla propria aula come si è svolta questa seduta, di che cosa si è parlato e cosa si è prodotto.

E pensavo poco fa, a questo proposito, visto che ho circa 25 anni di servizio, che sintetizzerei così: una maggioranza che si è fatta male e la responsabilità non è che di questa stessa maggioranza - e soltanto di essa - che ha avuto problemi, per la verità, non solo quest'oggi.

I mesi che ci stanno dietro, infatti, così come l'inizio della discussione sul bilancio e sulla finanziaria sono assolutamente intrisi di situazioni particolari all'interno della maggioranza e di scelte, anche logiche, che hanno sovrastato determinati momenti importanti di confronto.

Stasera questa maggioranza, che si è fatta male con le proprie mani, cerca di scaricare sull'opposizione le sue responsabilità. E pensavo quanto è accaduto durante la discussione della finanziaria nazionale, quando sentivo gli interventi in TV, le interviste dei leader o degli esponenti del centrodestra, e si parlava di spallate al Governo Prodi appena insediato. Si parlava di una situazione in cui il fallimento era totale; come dovremmo descrivere tutto ciò? Molto complicato!

Per certi versi, però, prendo spunto dalle cose dette poco fa dal collega Speziale: ma ci rendiamo conto e vi rendete conto che domani la stampa sarà comunque piena di queste notizie? La maggioranza che si è fatta male - e in malo modo - ha continuato a fare male, perché non ha prestato nemmeno la minima attenzione alle questioni serie che sono state poste con gli emendamenti e i subemendamenti presentati.

Signor Presidente, per i minuti che mi rimangono, pensavo che questo non è un argomento politico di poco conto. Vedete, non c'è bisogno nemmeno di attrezzare e di modulare chissà quale forma di speculazione: c'è bisogno proprio di raccontare quello che sta accadendo!

Vi siete incartati, vi siete fatti male, continuate a negare qualsiasi giudizio di merito; giustamente, è legittimo!

Avete fatto blocco per quanto concerne il no indiscriminato su tutti gli emendamenti, anche quelli che il Governo aveva presentato e su cui lo stesso Governo non sa che fare perché, da un lato, ne ha annunciato il ritiro, dall'altro, ritiene che siano cose assolutamente "buone e giuste" e cerca di riparare! Ma è ovvio che non si possa più riparare perché, ammesso e concesso che uno presenti un emendamento riscritto o modificato in parte, solo in piccola parte, che ha presentato il Governo, troverà che cosa? Questo clima, questo muro, questo modo anche di agire!

Vedete, quando voi agite in questa maniera, signor Presidente dell'Assemblea ed onorevole Presidente della Regione, sapete quanto lavoro ci darete? Ci sono decine di argomenti su cui diremo ai siciliani che, dopo che la maggioranza si è fatta male, l'unica cosa che poteva fare è chiudersi a riccio, dicendo no a tutto, nel senso che non ha nemmeno fatto una analisi di merito.

Ci state regalando una bella partita perché, da un lato, vi siete fatti male, ora continuate a farvi del male: penso che, forse, alla fine, o interromperete questa spirale oppure - mi permetto sommessamente di consigliarvi - non farete molta strada, perché potete anche tenere i vostri, dicendo "risolveremo tutto", ma i problemi che si stanno ponendo anche dinanzi alla questione della manovra finanziaria, sono questioni che anche voi condividerete.

Per cortesia, che nessuno si improvvisi professore di etica e di politica o di etica nella condotta parlamentare!

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che ci siano opposizioni che non si possano realizzare in Aula: così come era legittimo ieri che le opposizioni chiedevano di votare con le modalità che ritenevano più opportune, è anche legittimo, oggi,

che la maggioranza bocci gli emendamenti. Nessuno può negare il diritto di una maggioranza a bocciare gli emendamenti.

Io conosco il Presidente Cuffaro da quando era delegato regionale dei giovani della Democrazia cristiana e, quindi, so in quale cultura ed in quale filone politico si è formato.

L'idea che si possa bocciare un emendamento utile per i cittadini, perché prevale l'interesse di una maggioranza, mi sembra che non appartenga alla sua cultura. Non appartiene a nessuno, credo, di coloro che pensano che la politica debba servire, innanzitutto, gli interessi generali.

Il bilancio verrà approvato. Non so se domani, se dopodomani, non so se alle tre di notte o alle sei o alle cinque del mattino, non è questo il problema. L'onorevole Presidente Cuffaro non ha alcuna preoccupazione da questo punto di vista, quindi, non c'è nessun problema di questo tipo. Tuttavia, valutare nel merito proposte che possono servire al Presidente Cuffaro, non per approvare un bilancio, ma per fare un buon bilancio, è dovere di tutti quelli che rappresentano una classe dirigente e hanno il senso delle Istituzioni.

Mi dispiace, mi dispiace per il Presidente Cuffaro e per la politica che segna, ancora una volta, una pagina di degrado.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io vorrei invitare l'Aula a riflettere su questo emendamento A 623. Sicuramente, volersi chiudere a riccio, non voler parlare, non voler entrare nel merito per un fatto preconstituito, credo che, veramente, faccia danno ai siciliani.

Onorevole Presidente della Regione, comprendo la sua amarezza, ma non condivido la parte dell'analisi in cui lei, poco fa, ha detto che alcuni atti sono stati votati contro le persone componenti i Consigli di amministrazione. Io mi vergognerei, se così fosse!

Se avessi votato un atto contro una persona, mi vergognerei per la mia storia e per la storia di molti parlamentari qui presenti; ma non ho nulla di cui vergognarmi perché, per quanto ci riguarda, abbiamo espresso un voto politico, tanto è vero che esso ha creato dei guasti!

Ora, non voler parlare di questa norma che recepisce, a sua volta, un dettato nazionale che riguarda i confidi, all'indomani di operazioni di polizia anche importanti, da parte della magistratura, che riguardano il mondo del racket, del pizzo e dell'usura, ebbene, mi sembra, da parte nostra, perdere una occasione! Lei sa bene, infatti, che l'applicazione definitiva della norma di Basilea 2, sta costringendo molti commercianti, piccoli imprenditori, a rivolgersi, purtroppo, agli usurai. E lei sa che il ruolo dei confidi, in questo caso, è importante!

Invito, pertanto, il Governo e la maggioranza a votare favorevolmente questo emendamento, a firma dell'onorevole Oddo.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno prendere la parola perché percepisco, dagli ultimi interventi che si sono succeduti, che c'è il tentativo dichiarato, da parte dell'opposizione, di scaricare sulle spalle del Presidente della Regione, del

Governo e, ritengo, della maggioranza, la responsabilità di essere insensibili ai grandi bisogni della Sicilia.

Capisco che questo tentativo troverà domani il tam tam giornalistico e capisco pure che il tentativo è squisitamente politico, cioè di addossare interamente ad altri la responsabilità, se responsabilità c'è, dei lavori d'Aula di oggi.

Pertanto, se l'onorevole Cracolici lo consente, occorre fare alcuni chiarimenti, anche a beneficio dell'opinione pubblica.

E' sbagliato ritenere che l'irrigidimento della maggioranza nei lavori d'Aula di oggi pomeriggio sia dettata, per così dire, dagli ordini del Presidente della Regione. Questo è anche offensivo per i Gruppi politici di maggioranza dell'Assemblea e per i singoli deputati. Io rivendico, per me e gli altri colleghi – e se qualcuno non è d'accordo o non ha vissuto il pomeriggio di oggi lo dichiari – la scelta di un irrigidimento volontario dei Gruppi di maggioranza sull'andamento dei lavori, in cui il Presidente della Regione e il Governo c'entrano poco, per non dire niente, e motivo il perché.

Noi saremmo responsabili stasera di non guardare nel merito e con attenzione emendamenti dell'opposizione, che in parte erano anche stati presentati da deputati della maggioranza e che riguardano il differimento del termine per non fare perdere i finanziamenti alle cooperative o altri emendamenti di questo genere, se quanto successo prima fosse stato irrisorio e non fosse stato altrettanto importante, se non più importante degli emendamenti che stiamo esaminando adesso. Non è così!

A questo proposito, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula a valutare se è meno importante o non lo è affatto, l'avere affossato l'Agenzia Euromediterranea, che è un aspetto importantissimo dello sviluppo della Sicilia, dell'economia del Mediterraneo, un'Agenzia che esiste da tempo, un organismo che ha trovato l'avallo dell'Unione europea, un aspetto su cui si è scommesso il Governo e questa stessa maggioranza, su cui si è scommessa la Sicilia! Perché questa Agenzia doveva essere e deve essere il volano per sviluppare l'economia siciliana del Mediterraneo. L'abbiamo affossata come se niente fosse, anzi con la disattenzione dell'Aula!

PRESIDENTE. Onorevole Maira, stiamo parlando dell'emendamento A 623. Non possiamo parlare dell'Agenzia. Quindi, la prego di concludere...

MAIRA. Signor Presidente, il mio problema è quello di giustificare, quanto meno, il mio irrigidimento.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Tuttavia, lei si è iscritto a parlare sull'emendamento A 623.

MAIRA. Onorevoli colleghi, se ci fosse la buona volontà, una via d'uscita ci sarebbe, ma occorre una reale collaborazione, seppure nella diversità dei ruoli. Troviamo il sistema per riprendere le cose importanti che hanno avuto esito negativo in quest'Aula e ritroviamo l'armonia generale.

PANEINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Apprendi ha spiegato esattamente le ragioni di questo emendamento e credo che siano ragioni tali che ci debbono costringere a uscire da questo clima di rigidità, seppure dal punto di vista dei rapporti ci si mantiene cordiali; dico ciò perché, chiaramente, la bocciatura di questo emendamento presuppone sostanzialmente la creazione di corsie preferenziali verso gli usurai, verso un sistema per il reperimento di risorse finanziarie che oggi, con Basilea 2, non è possibile ottenere.

Io credo che il Governo, per un attimo, dovrebbe fermarsi, perché il Presidente della Regione sta considerando questa battaglia sull'Agenzia del Mediterraneo...

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, lei deve parlare sull'emendamento A 623, non sull'Agenzia del Mediterraneo.

PANEPIINTO. Siccome questa Agenzia del Mediterraneo è una "Stalingrado", c'entra con l'emendamento in discussione perché, se mi consente la battuta signor Presidente, tutto ciò che riguarda la Sicilia stasera passa dal Mediterraneo: sarà così, perché tutti gli emendamenti, tutte le norme che potrebbero essere utili ai siciliani – che, come diceva il vicepresidente Speziale, non hanno fatto nulla al presidente Cuffaro, anzi gli sono stati sempre vicino votandolo – ebbene, tutte le norme stasera passano dal Mediterraneo! E' una specie di canale di Suez!

I colleghi della maggioranza possono votare, come voteranno sicuramente, contro questo emendamento, ma sappiano che il fatto stesso di non esercitare la loro prerogativa di parlamentari e di votare contro persone che hanno bisogno di questi consorzi, significa danneggiare non l'economia in generale, ma tante e tante famiglie siciliane, mandandole direttamente dagli usurai! Ed è un cattivo servizio che si fa alla gente di Sicilia.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è impressionante la canea che si determina in certi momenti ed è impressionante vedere alcuni colleghi che hanno partecipato con agguati a determinare questo clima! Adesso, tifare come da stadio, a favore dell'irrigidimento, facendo un altro danno oltre a quello fatto, è sterile.

Perché, se qui siamo a questo punto, non lo dobbiamo all'opposizione! Ricordo l'ultimo agguato: venti voti dell'opposizione, ventisei della canea!

Signor Presidente, francamente non capisco come lei abbia consentito all'onorevole Maira cinque minuti di intervento, senza riferimento alcuno all'argomento, il che raggiunge l'obiettivo di intralciare i lavori, scatenando, come ovvio, delle risposte legittime, come legittimo è il suo pensiero se fosse intervenuto sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, le ho dato la parola perché lei parlasse per dichiarazione di voto. Lei deve motivare adesso solo la sua astensione, perché se poi non lo farà, la prossima volta non le darò la parola, come da Regolamento.

ORTISI. Signor Presidente, vede, con il clima che c'è, che lei mi dica che il mio intervento può essere solo finalizzato all'astensione, nulla toglie al mio intervento stesso. Tanto, ne

sappiamo già il risultato, uno in più o uno in meno, non è un problema! Il problema è che sui consorzi fidi, stasera, non rischiamo perché conosco già il risultato: restiamo indietro rispetto al resto d'Italia!

Ma siamo alla follia? Questa Regione, cioè, che è guidata dal Presidente Cuffaro e dalla sua maggioranza, si sta facendo male in parecchi settori e non so perché: gli stessi che inducono all'irrigidimento sono le stesse persone che hanno creato gli incidenti, che isterizzano il Presidente e la maggioranza. Ma veramente dobbiamo andare avanti così, signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione? Voi pensate che noi dell'opposizione prima o poi ci stancheremo.

Tutto questo irrigidimento mi insospettisce: io so che tutti gli incendiari hanno l'anima di pompiere. Questo irrigidimento, probabilmente, sfocerà nella presentazione di ulteriori emendamenti. Lo vuoi vedere, leggere, ascoltare? Così avverrà e questo sarà, ma non il fallimento della maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, lei che è rispettoso del Regolamento, sa che non è così. Adesso deve esprimere la sua dichiarazione di astensione.

ORTISI. Signor Presidente, visto che cova l'incendio di Roma sotto la serenità – e io appartengo ai senecani o non ai neroniani –, io vi dico che parole come “Presidente, canea, silenzio”, non mi fanno paura! Non mi hanno fatto paura le pistole quando eravate compatti, pensate ora che siete sparpagliati...! La prego di farmi recuperare, io mi asterò.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 623.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, De Benedictis, Di Benedetto, Galvagno, Laccoto, Oddo, Panarello, Panepinto e Termine*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 623

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 623.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Onorevole Ortisi, il suo voto di astensione non risulta, lo faccio presente perchè venga messo a verbale.

ORTISI. Ho sbagliato a premere il tasto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Culicchia, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De

Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	21
Contrari	47
Astenuti	1

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A 598.

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre quanto avrei voluto continuare a dire precedentemente, e cioè che non solo tutto passa per l'Agenzia del Mediterraneo, ma che anche le cose che questo Governo e i precedenti hanno seguito con estrema attenzione, come ad esempio il contenuto di questo emendamento, evidentemente, dinanzi all'incidente che la maggioranza ha registrato e rispetto alle enormi contraddizioni interne che caratterizzano questa stessa maggioranza, lo spirito e la filosofia di questa maggioranza (che ovviamente è una filosofia che non ha nulla a che spartire con le esigenze reali dei siciliani)...

(interruzione dell'onorevole Mancuso)

ODDO ... Onorevole Mancuso, io la rispetto e la prego anche di fare uno sforzo per rispettare i colleghi; non ho mai corretto il suo modo di sviluppare un ragionamento e, nel narrare, c'è un pezzo importante che, in maniera schietta e sincera direi a quei ragazzi: il governo Cuffaro precedente, il governo Capodicasa, i parlamentari che non sono più in quest'Aula, perché immaturamente è toccata loro la fine che toccherà ad ognuno di noi quando sarà, hanno sostenuto le ragioni di centinaia e migliaia di persone impegnate nelle varie strutture delle cantine sociali siciliane.

La legge nazionale, la n. 237, e poi anche la 37 del 1994, furono molto travagliate, portate a Bruxelles con un po' di leggerezza, ma poi invece seguite con attenzione, anche da governi di segno opposto a questo e, dopo, da governi di centrodestra: ci si era resi conto, infatti, che riguardavano veramente migliaia di famiglie siciliane e che, da questo punto di vista, si potevano provocare danni enormi.

Ebbene, poco fa, sulla questione dei consorzi, si trattava solo di allinearci a quella che è una normativa nazionale, molto più avanzata di quella siciliana che lascia, invece, i nostri consorzi assai più indietro rispetto a ciò che dovrebbero essere.

Ora, si tratta di fare un po' di giustizia, di eliminare una disparità di trattamento. Per un errore, infatti, il legislatore regionale non ha specificato, per quanto concerne la legge n. 37, che si trattava di banche o di società di credito abilitate. La legge 237 lo ha previsto ma noi, secondo la nostra valutazione, per un mero errore, non l'abbiamo inserito.

Non si tratta di aumentare alcuna spesa, ma di tenere presente gli elenchi già pubblicati a suo tempo, con specifico decreto dell'Assessore, eliminando una disparità di trattamento.

Continuate ad agire come avete agito fino ad ora! Purtroppo per voi, domani, con estrema serenità, racconteremo ai tanti che sono inclusi negli elenchi, che solo per una dimenticanza non potranno continuare a chiudere un capitolo molto negativo della loro esperienza di vita, e che ciò non è stato possibile perché c'è stata la questione dell'Agenzia del Mediterraneo, motivo per cui la maggioranza è andata in tilt, perché le sue contraddizioni, all'interno di essa, hanno fatto esplodere la possibilità che questo Governo possa serenamente affrontare le questioni di quest'isola! Cosa molto, ma molto, discutibile ogni minuto che passa!

Signor Presidente, mi appello quindi alla sensibilità dei colleghi: si tratta di eliminare una disparità di trattamento e di inserire nella legge regionale quanto il legislatore nazionale ha previsto da tempo. Fate voi, dopodiché, narreremo ai ragazzi di terza superiore come sono andate le cose!

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le iscrizione a parlare.

Per richiamo al Regolamento

ORTISI. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei testé mi ha obbligato ad astenermi, commettendo un abuso e, sul momento, costringendomi come gli 'autodafè' a chiedere scusa per avere sbagliato.

Penso, molto serenamente, che abbia sbagliato lei. Nell'avere chiesto scusa, alla fine del mio argomentare, se lei riterrà di avere sbagliato, le chiedo di rivolgermi scusa.

Le dichiarazioni di voto sono disciplinate dall'articolo 131 del Regolamento, nella fattispecie dall'articolo 131 comma 2. Si possono svolgere dichiarazioni di voto per dichiarare solo l'astensione quando è in corso o è stato già chiesto il voto segreto. Il voto segreto è stato richiesto, tanto è vero che lei ha svolto la verifica dopo, e non prima del mio intervento.

E lei, quindi, non ha applicato il Regolamento. Le chiedo di rivolgermi scusa, come è nel suo stile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ortisi, le leggerò poi l'articolo 131.

ORTISI. Signor Presidente, l'ho già letto, credo di conoscere l'italiano come lei, non meglio, ma come lei!

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 389/A

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare che sostengo l'emendamento presentato dall'onorevole Oddo ed altri.

Penso che, trattandosi di materia che punta a superare un'anomalia della nostra Regione in questo campo, sarebbe cosa logica e sensata approvare questo emendamento.

Credo che dopo tutto quanto sta succedendo in Aula, forse, bisognerà porre una targa commemorativa: non penso, come ha sostenuto nel suo intervento l'onorevole Maira, che il voto espresso liberamente dal Parlamento, sulla mitica Agenzia del Mediterraneo, possa rappresentare un paradigma per affrontare tutto quello che successivamente è stato posto in discussione in quest'Aula.

Se il ragionamento dell'onorevole Maira dovesse essere applicato permanentemente in tutte le Aule parlamentari, credo che si negherebbe in radice la stessa natura del Parlamento e la rappresentatività degli eletti. Non esiste che, a fronte di un voto contrario all'orientamento del Governo, che - come è noto - può determinarsi solo se la maggioranza dei parlamentari e, quindi, una parte significativa dei deputati di maggioranza sostiene l'emendamento proposto dall'opposizione, ebbene, è fuori dal mondo che un fatto di questo genere possa determinare come conseguenza che qualunque proposta presentata da esponenti dell'opposizione venga poi respinta per principio, come qui è stato in qualche maniera argomentato!

Io rispetto le posizioni del Governo, rispetto le posizioni dei parlamentari dell'opposizione, ma, proprio perché sono liberamente espresse, è possibile votare anche contro qualunque emendamento, anche un emendamento che consente di rendere felici tutti i siciliani!

L'onorevole Cintola è libero di sostenere che un emendamento non vada approvato e io lo rispetto, ma purché non mi si spieghi, come ha fatto l'onorevole Maira, che questo è un ragionamento conseguente a quel voto sull'Agenzia del Mediterraneo, quasi volendo dimostrare ai parlamentari dell'opposizione che hanno avuto l'ardire di bocciare una proposta fatta dal Governo!

Non credo che questo sia un argomento accettabile, anche perché vorrei ricordare all'onorevole Maira, che questo stesso ragionamento può essere legittimamente rivolto, in una riunione dei deputati della maggioranza, a quei rappresentanti della stessa maggioranza che hanno approvato l'emendamento dell'opposizione, ma mai ai parlamentari all'interno dell'Aula.

Si può, quindi, votare contro tutti gli emendamenti che sono stati presentati, ma pregherei, per rispetto a ciascuno di noi, che non si usino argomenti impropri che poi risultano offensivi della funzione di ciascun parlamentare.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo velocemente soltanto per uno spunto politico che sta prendendo piede in Aula, perché sembra che tutto quello che si sta verificando, anche con il ricompattamento della maggioranza, sia stato determinato semplicemente dal fatto che c'è stato un voto, a mio avviso del tutto discutibile, che ha portato alla soppressione dell'Agenzia del Mediterraneo.

Non è questa la ragione! Questo è un incidente difficilissimo, pericolosissimo, lo avevo avvertito e mi ero permesso di rivolgermi a tutto il Parlamento, facendo rilevare la gravità della posizione.

Noi abbiamo preso atto del tentativo dell'opposizione di disintegrare la Regione siciliana. Sono stati presentati una serie di emendamenti così sconvolgenti...

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la invito ad attenersi all'emendamento A 598.

CRISTALDI. Signor Presidente, devo motivarla così, in quanto è l'introduzione del mio intervento.

Non c'è dubbio che la posizione di ricompattamento della maggioranza, determinata dall'atteggiamento dell'opposizione, ha comportato la rinuncia anche ad emendamenti positivi che avrebbero avuto il consenso del Governo e della stessa maggioranza: c'è stato il tentativo di disintegrare la Regione siciliana, nel suo apparato legislativo e con strutture importantissime!

Signor Presidente, intervengo perché lei, alla ripresa dei lavori, ha dichiarato che il Governo ha ritirato gli emendamenti presentati. Poiché non sono stati annunciati quali emendamenti siano stati ritirati, per quel che mi riguarda, poiché siamo già nella fase in cui avrebbe dovuto essere trattato l'emendamento del Governo, faccio miei l'emendamento A 865 e l'emendamento A 880.

Quando si arriverà a questi emendamenti ne discuteremo e chiederò di parlare.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa in quest'Aula non è accaduto qualcosa di straordinario, nel senso che in tutti i Parlamenti capita sovente che i Governi vadano sotto rispetto a un emendamento, a un disegno di legge, a un comma di finanziaria: è accaduto anche recentemente, nel corso della discussione della Finanziaria nazionale. Quello che è successo oggi non è un fatto storico per questo motivo, perché è del tutto irrilevante, quanto è successo è stato che la maggioranza non ha retto a una sfida politica che era quella del risanamento.

Dopo tanti anni di saccheggio alla finanza pubblica, questa Finanziaria è stata presentata dal Governo come una "finanziaria di rigore": bisognava ridurre le spese, ha presentato dei maxiemendamenti che avevano questo senso; l'opposizione ha partecipato attivamente affinché la Finanziaria avesse quelle caratteristiche e, in alcuni casi,abbiamo persino collaborato, come ha pubblicato stamattina la stampa, a scrivere parti molto delicate, come quella relativa agli ATO.

Quanto è successo, però, è che la maggioranza non riesce a tenere sulla questione del risanamento, la prima questione che c'è in questo momento nella nostra Regione. Il problema che noi abbiamo davanti non è di unire per questo i Siciliani!

Onorevole Presidente della Regione, lei nella dichiarazione, quando abbiamo ripreso i lavori d'Aula, ha parlato del suo programma: personalmente, ricordo i manifesti della sua campagna elettorale, c'era scritto che lei amava i Siciliani.

Ebbene, l'atteggiamento del Governo e della maggioranza è esattamente in contraddizione con quello stesso programma. Punire così duramente i Siciliani, per quello che la sua maggioranza ha fatto, mi sembra sproporzionato. Avremmo certamente avuto bisogno di maggiore rigore, sarebbe stato ragionevole che lei avesse imposto ai lavori d'Aula e alla sua maggioranza, come persino all'opposizione, un maggiore rigore nel tenere fede a una Finanziaria che doveva essere di risanamento. Ebbene, tutto questo sarebbe stato positivo per la Sicilia, magari non per tutti i parlamentari, ma sicuramente per la Sicilia.

Lei, invece, onorevole Presidente della Regione, con il suo atteggiamento, rischia di abbandonare la funzione che le è propria in quest'Aula. Capisco che le cose sono andate troppo avanti, può darsi che siamo in una condizione in cui non possiamo più recuperare, ma ho la sensazione che stia succedendo una cosa peggiore rispetto agli ultimi giorni.

Certo, noi dell'opposizione abbiamo utilizzato le divisioni verificatesi nella maggioranza, divisioni che alcuni autorevoli esponenti della maggioranza stessa hanno definito come "dovute"...

PRESIDENTE. Onorevole Cantafia, stavamo discutendo dell'emendamento A 598; lei, dopo quattro minuti e mezzo di discorso, non lo ha neanche menzionato! Le ricordo, comunque, che le restano soltanto trenta secondi...

CANTAFIA. Signor Presidente, ho fatto questa premessa per dire che ci sono cose su cui si può passare senza problemi e aspetti che, invece, vanno rispettati per quello che sono. Questo è uno dei tanti emendamenti che ha questa funzione! Ve ne erano, come questo, anche tra quelli presentati dalla maggioranza, abbiamo provato perfino a salvarli!

Per questo è indispensabile che il Governo torni a governare, che torni a giudicare nel merito i singoli emendamenti, come ha provato a fare all'inizio dei lavori. Peccato che questa Aula non abbia colto il segnale che aveva ridato il Presidente della Regione, quando le aveva lasciato la possibilità di decidere da sola, senza l'indicazione che aveva finito di dare pochi minuti prima.

Sarebbe il caso che il Presidente desse nuovamente quella condizione, la possibilità, cioè, di riportare al governo quest'Aula.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, reitero il mio invito al Presidente Cuffaro a ritirare quel no pregiudiziale, perché questo è uno di quegli argomenti in cui la Sicilia rischia di non migliorarsi, ma di peggiorarsi!

Capisco le condizioni giustificate, né faccio qui la polemica se la colpa è della maggioranza o dell'opposizione: verrebbe troppo facile dimostrare che l'opposizione fa il suo mestiere e lo dichiara da questo pulpito (siamo, ormai, a domenica, quindi parliamo di pulpito!). Molto spesso, parte dell'opposizione si è dichiarata contraria anche ad emendamenti presentati da colleghi dell'opposizione medesima. Abbiamo fatto il nostro lavoro alla luce del sole; se poi

54 deputati votano per l'opposizione e 27 per la maggioranza, qual è la colpa dell'opposizione?

Sull'argomento specifico e di merito, credo che questo sia proprio il tipico esempio in cui si può reinvertire la rotta, permettendo all'Aula di esprimersi liberamente, senza quel macigno del no pregiudiziale che le pesa, rispetto al quale credo che un Governo responsabile, non estemporaneo, avrebbe necessità di pensare che dopo il 27, c'è il 28, dopo il 28 c'è il 29, ci sono 5 anni di Governo! Ed un incidente legato alle fibrillazioni della maggioranza, non può compromettere il percorso di una Amministrazione.

D'altra parte, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettiamo all'onorevole Ortisi di continuare a svolgere l'intervento.

ORTISI. Ma tanto tutti lo sanno, parlo per la storia, ogni tanto per la geografia, non ho bisogno di essere ascoltato per forza!

Noi dell'opposizione, siamo i primi ad aver bisogno di una maggioranza con la quale confrontarci...

CRISTALDI. Dateci una mano!

ORTISI. Ma ve l'abbiamo già data, anzi voi l'avete data a noi, non la mano, anche i piedi ci avete dato, Presidente!

Noi eravamo 20 e poi il risultato era 54! Ci avete messo mani, piedi, testa, naso, orecchie, tutto! Perché se noi non abbiamo una maggioranza con la quale confrontarci, che facciamo? Non è che tendiamo all'aggurto, non ce ne frega niente! Non è possibile ribaltare come due legislature or sono, cade un Governo e ne subentra un altro; restiamo sempre opposizione!

Per cui, per dare anche un senso alla nostra opposizione, come in questo argomento, esprimete un'idea rispetto alla quale ci confrontiamo.

Questo subemendamento va votato. Vi prego di ripristinare condizioni in Aula che non ripartano dall'Agenzia del Mediterraneo, ognuno ha le sue ferite, anche l'opposizione ha le sue!

Ricominciamo, piuttosto, ragionando e diremo alla fine, con un alitote, non che abbiamo fatto bene, ma che non abbiamo fatto male! Questo è ancora possibile!

Vi invito, pertanto, a votare l'emendamento.

FAGONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente anche per capire tutti coloro che stanno tentando di svolgere il loro regolare apprendistato e, in particolar modo chi le parla, per capire quale dovrebbe essere l'andamento dei lavori, tenuto conto che lei consente a ogni parlamentare dell'opposizione di parlare per cinque minuti su tematiche assolutamente non inerenti agli emendamenti. Eccetto poi...

ORTISI. Come l'onorevole Maira poco fa!

FAGONE. Non è possibile né tollerabile, dicevo, andare avanti in questo modo, anche perché si può essere pazienti, tolleranti, si può aspettare il sole, la pioggia e quant'altro, però vorremmo capire quale dovrà essere l'andamento di questa Finanziaria.

Se si è deciso da parte della maggioranza, come pure da parte del Governo, di ritirare gli emendamenti, discutiamo di quelli che non vanno ritirati, ma non possiamo tornare all'Agenzia Euromediterranea, perché è stata votata in un modo o nell'altro!

Gradirei che la Presidenza cercasse di svolgere i lavori - se mi è consentito - in maniera un po' più celere, affinché anche l'amico Ortisi smettesse di intervenire per dichiarazioni di voto sempre sulla stessa tematica.

Ancora rivolgandomi alla Presidenza, ribadisco che questa, certamente, non è una bella impressione per chi per la prima volta siede in quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 598. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, De Luca, Di Benedetto, Galvagno, Laccoto, Oddo, Vitrano e Zago*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 598

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 598.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Turano, Vicari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	23
Contrari	46

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A 533. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 375. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti A 155, A 462, A 428 e A 852 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 373. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento A 372. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento A 374. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento A 627. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Gli emendamenti A 59, A 754, A 655, A 515 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 387. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Camillo Oddo e altri: A 49, A50, A431; subemendamento A904 all'emendamento A50;
- dall'onorevole Caputo: A513, A308, A148, A134, A271, A391, A 513
- dagli onorevoli Cascio ed altri: A461, A725, A840, A482, A724, A823, A679, A493, A447, A491
- firma illeggibile: H 49;
- dagli onorevoli Cracolici ed altri: A532, A195;
- dall'onorevole Savona: A221;
- dagli onorevoli Caputo e Stanganelli: A361;
- dall'onorevole Tumino: H71;
- dagli onorevoli Cimino ed altri: A 864;
- dall'onorevole Borsellino ed altri: A 39; A124;
- dall'onorevole Panepinto ed altri: A 96;
- dall'onorevole Regina: A 174;
- dall'onorevole Turano: A 193;
- dall'onorevole Sanzarello: A 824;
- dall'onorevole Laccoto ed altri: A 772;
- dall'onorevole Ardizzone: A 17;
- dall'onorevole Ammatuna: A 732;
- dall'onorevole Galvagno ed altri: A 756;
- dagli onorevoli Ragusa ed altri: A 156;
- dall'onorevole Barbagallo: A 677;
- dagli onorevoli Leanza Edoardo e altri: A 711
- dall'onorevole Ballistreri: A 814.

Si passa all'emendamento A 49, a firma degli onorevoli Oddo ed altri.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che sta accadendo, anche rispetto a pochi minuti fa, significa davvero ignorare anche le questioni più delicate che stanno, in questa fase particolare, emergendo in Sicilia. L'esperienza delle cooperative, cosa può significare...

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, sta intervenendo sull'emendamento A 49?

ODDO CAMILLO, Signor Presidente, non c'è Aula al mondo che possa fare quanto ha detto l'onorevole Fagone e lei lo sa bene, quindi, mi consenta di svolgere le mie giuste premesse e, per giunta, mi faccia esprimere i miei concetti in maniera serena e tranquilla...

PRESIDENTE. E' quello che è sempre successo!

ODDO CAMILLO ... perché non vado fuori dall'ordine del giorno e dal punto in discussione e neanche dal seminato, né mi piace provocare, piuttosto, mi piace dire in maniera molto sommessa ciò che, evidentemente, è giusto, d'altronde è sempre un'opinione e, come tale, ovviamente opinabile.

Allora, dicevo, il senso della "partita" giocata fino a pochi minuti fa, su tutte le vicende che riguardano le cooperative in Sicilia, è assolutamente grave! Non avete nemmeno percepito quale era il significato di quegli emendamenti! Avete, ancora una volta, registrato un atteggiamento che, sostanzialmente, pone le nostre cooperative sempre più in ritardo rispetto a quanto sta accadendo nel resto d'Italia.

Era un'altra possibilità, avete detto di no! Bene, ve ne assumete le responsabilità!

Ora siamo dinanzi a una scelta: un altro emendamento che vi pone una questione rispetto alla quale non potete dire che non ci sono i soldi, che comporta nuova spesa: c'è tutto quello che è possibile fare per quanto concerne anche le poste di bilancio, ci sarebbe semplicemente da far perfezionare le pratiche. E ciò perché? Non per responsabilità di coloro che le hanno presentate, state attenti, ma per responsabilità degli Uffici che hanno, sostanzialmente, istruito le pratiche in una certa maniera, non dando probabilmente in tempo notizia che occorreva integrare le stesse e, quindi, da questo punto di vista, ne è derivata l'impossibilità di una loro regolarizzazione.

Quindi, attenzione, è l'apparato che, da questo punto di vista, non è stato efficiente, non è la responsabilità dell'artigiano, di colui che opera in Sicilia con una piccola e media impresa. Non si tratta di questo. È una responsabilità precisa della nostra macchina regionale, della macchina regionale dell'Amministrazione regionale.

Si tratta, allora, di dare la possibilità a coloro che hanno prodotto tali istanze, che sono anche qui, e a centinaia e centinaia di piccole e medie imprese, di dire loro che è arrivato il momento in cui il legislatore ha capito che c'è stato un errore da parte della macchina regionale e, pertanto, si può andare a perfezionare quanto a suo tempo si era presentato per accedere, in maniera assolutamente normale, agli incentivi possibili.

Volete ancora una volta dimostrare quanto state già dimostrando? Assumetevi, anche su questo aspetto, la responsabilità!

Ma è ovvio che, domani, anche a tutte queste piccole e medie imprese, abbiamo il dovere di dire, evidentemente, come si è svolta questa seduta d'Aula, cosa è successo, impegnandoci così, in questi giorni, proprio ad attivarci a fare, sempre di più, il nostro compito, il compito di oppositori.

Attenzione, però, non il compito di oppositori ottusi, di oppositori che non guardano al merito, che non incontrano spesso anche la maggioranza decidendo insieme, nell'interesse dei cittadini, perché questo non lo abbiamo fatto!

Abbiamo fatto le nostre valutazioni, anche con riferimento ad alcuni segnali che vanno inviati per invertire la rotta, ma mai, mai e poi mai, abbiamo tralasciato quelli che sono anche i canoni di comportamento corretto e assolutamente leale e democratico nel rapporto con la maggioranza e con il Governo.

Questo ce lo potete riconoscere una volta ogni tanto, con tutti i limiti che può avere anche l'opposizione, perché guai a chi non si attrezza anche per fare autocritica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 49.

ODDO CAMILLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta Gli onorevoli Calanna, Cantafia, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Laccoto, Ortisi, Panarello e Zago)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 49

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 49.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Turano, Vicari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti.....	68
Maggioranza	35
Favorevoli	22
Contrari	46

(L'Assemblea non approva)

Gli emendamenti A 513, A 308 e A 148 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al subemendamento A 904, di riscrittura dell'emendamento A 50.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva espresso una certa attenzione nei confronti di questo emendamento e devo dire, con la massima schiettezza e lealtà, che l'Assessore aveva parimenti espresso una certa attenzione; non dico che avesse espresso il suo parere perché, evidentemente, poteva farlo anche attraverso la presentazione di

emendamento specifico, ma penso, comunque, che fosse pronto per sostenerne la ragionevolezza, che non impegna, in alcun modo, un euro in più, dal momento che tutto ruota attorno alla questione dell'utilizzo di somme che sono a rischio di perenzione, rendendo così possibile pagare i contributi – ripeto, senza impegnare un euro in più – ai tanti e tanti artigiani della nostra Regione. Anche da questo punto di vista quindi, le condizioni per farlo ci sono, senza andare assolutamente a intaccare il bilancio.

Se addirittura, su somme che rischiano la perenzione, destinate originariamente agli artigiani, volete adottare ancora una volta la cosiddetta scelta, permettetemi “sciagurata”, fate pure! Ma è ovvio che, come è giusto dire da parte nostra, se su cose ragionevoli esprimete l'irragionevolezza, la chiusura e, addirittura, quasi una forma di rappresaglia nei confronti di coloro che stanno aspettando, piuttosto che permettere che questi provvedimenti vengano approvati, è veramente singolare e curioso!

Mi permetto di dire che è anche grave politicamente perché, guardate, non potete convincerci che avete adottato questa scelta solo perché è successo quanto sappiamo: siete prigionieri, invece, delle vostre contraddizioni, siete prigionieri di una situazione che non so se, in questo momento, da parte di tanti Siciliani, non è vista come quando se ne vanno a casa. Vedete che non è pesante dirlo.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, lei doveva spiegare la riscrittura dell'emendamento A 50, ma non è stato chiaro...

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, sa perché non l'ho spiegato bene? Perché so e ho visto fino a poco fa cosa effettivamente esprime questo Governo e questa maggioranza, quale sensibilità – sui temi veri degli artigiani siciliani – hanno espresso in questi mesi e, per la verità, devo dire che, anche da questo punto di vista, c'era un travaglio serio all'interno dell'Esecutivo, perché comprendeva benissimo che la norma era assolutamente fattibile e che per giunta – attenzione – faceva giustizia rispetto a quanto è accaduto in questi anni; alcuni operatori, infatti, hanno avuto modo di essere pagati, altri no, con somme che rischiano adesso la perenzione. Assumetevi, anche su questo, la responsabilità di dire no, come avete fatto finora!

Comunque, signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Cantafia, Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Laccoto, Manzullo e Ortisi*)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 904

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 904.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica,

Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	20
Contrari	49

(L'Assemblea non approva)

Gli emendamenti A 431 e A 461 sono superati.

TURANO. Ritiro l'emendamento A 153.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 532.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'Aula distratta vorrei leggere il subemendamento secondo cui: "I benefici di cui all'articolo 22 della legge regionale n. 25 del 1993 sono estesi alle cooperative costituite a maggioranza da soggetti portatori di handicap, qualunque sia la loro età. La società deve avere sede legale in Sicilia". Non lo voglio commentare, si illustra da sé.

Ma come si può votare contro questo subemendamento che favorisce non più cooperative che, a volte, lucrano sui diversamente abili, ma cooperative formate dagli stessi soggetti diversamente abili? Guardate che io me lo porto dietro e quando qualcuno di voi verrà nella mia provincia lo inseguirò con questo subemendamento!

Mi domando come si può bocciare un subemendamento che va a favore dei diversamente abili che si autogestiscono: e poi mi venite a raccontare di temi e temini in classe a favore dei diversamente abili, fatti dai normodotati o dalle mamme maestri dei normodotati, a parlare a favore dell'inserimento dei diversamente abili nella società!

Ho avuto un diversamente abile nella mia famiglia e so che significa. Era più grande di me come età nell'epoca in cui non si chiamavano diversamente abili, ma in maniera più cruda, e ricordo cosa significava questo nella mia famiglia. Adesso, siamo alla costituzione di cooperative a maggioranza formate da diversamente abili. E noi, solo per un isterismo

contingente, autoisterismo peraltro, bocciamo anche questa promozione sociale, etica e culturale nel nostro territorio.

E' questo che non è dignitoso, onorevole Presidente! Adesso cominciamo a giustificare i nostri interventi dal punto di vista storico. E' chiaro che, tralasciando la preistoria che riserviamo alla notte, questi spartani che buttano dalle mura i diversamente abili, sono destinati come avvenne per Sparta a non scrivere nessuna pagina di storia!

E' stata Atene a scrivere le pagine di storia, Atene della tolleranza, dell'attenzione ai diversamente abili. Ad Atene poteva parlare chiunque nell'*agorà*.

Poco fa, il Presidente della Regione faceva riferimento al concetto di democrazia. Il concetto di democrazia nasce nel settimo secolo avanti Cristo, non concettualizzato, ma sul piano concreto, da un'espressione di Archilio che ci ricorda che "è la mano del popolo che comanda". E ad Atene era la mano del popolo che comandava, era la mano anche dell'handicappato rispetto a Sparta, ed è su quella scia che abbiamo scritto grandi pagine di storia che, adesso, un'Aula solo isterizzata da quello che sta succedendo, vuole cancellare, non so perché! Questa è un'altra occasione in cui si può invertire la tendenza, onorevole Presidente.

Facciamo un patto. Io rinunzio a parlare, da qui alla fine dei lavori, se in cambio si permette a persone più sfortunate di noi di avere un futuro di civiltà: ritirerò tutti i miei emendamenti perché non si può essere sordi rispetto a queste problematiche!

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ortisi, lei è sempre attento e puntuale, così come lo siamo stati tutti nel corso dei suoi interventi.

Credo che i temi che lei ha posto vadano veramente al di là di qualsiasi tipo di considerazione e di qualsiasi tipo di discriminazione di natura politica e di schieramento. E' per questo che mi permetto di chiedere al Governo, se lo condivide, di accantonare l'emendamento per verificare l'opportunità di prenderlo in considerazione, perché io credo che le argomentazioni che sono state formulate, sia pure nella concitazione e anche nella rabbia - per certi versi - dell'intervento dell'onorevole Ortisi, siano considerazioni assolutamente apprezzabili e condivisibili e che meritano, pertanto, di uscire dal contesto di concitazione che, a sua volta, si è venuta a determinare in quest'Aula.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il prosieguo di questi lavori, ma soprattutto le ultime ore di attività di questo Parlamento, probabilmente segnino, nei confronti di ognuno di noi, e soprattutto delle nostre coscienze, un momento di riflessione importante; per quel che mi riguarda, l'ho fatto soprattutto in queste ultime due ore e credo che ogni parlamentare, analogamente, lo abbia fatto dentro di sé.

Questo è un Parlamento, ed è un Parlamento vero, come non soltanto i lavori di questa Finanziaria hanno significato, ma anche perché qui ci sono risorse, sensibilità e culture – parlo

di tutti i parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione – che costituiscono solo motivo per onorare questo stesso Parlamento e renderlo veramente tale.

Credo che di errori se ne siano fatti tanti, probabilmente oggi se n'è fatto qualcuno in più, e penso che sia giusto che, se ognuno di noi ha avuto motivo di rifletterci, probabilmente l'esperienza maturata oggi non potrà che servirci nelle prossime ore, ma anche nelle prossime giornate, nei prossimi anni, perché a questo Parlamento si dia la vocazione che ha, quella di legiferare, di risolvere i problemi della Sicilia, di creare le condizioni perché ci sia sviluppo.

Non voglio tornare sul voto che c'è stato questa sera, anche se molti deputati l'hanno voluto significare: non è il problema della soppressione dell'Agenzia per il Mediterraneo, è un problema di rispetto dei ruoli, c'è un ruolo della maggioranza e uno dell'opposizione; nel mio ruolo di Presidente, espressione della maggioranza, ho sempre tenuto in grande considerazione il rispetto dell'opposizione e le opposizioni si rispettano rispettando quello che, nel passato, le opposizioni medesime si sono sapute conquistare, costituendo parte integrante del nostro bilancio e dell'attività amministrativa di questa Regione.

Onorevole Cantafia, a me non è mai venuto in mente, da Presidente della Regione, di proporre norme che abrogassero i contributi ai sindacati, e se qualcuno lo avesse proposto, avrebbe trovato in me arduo difensore di scelte che ci sono e che è giusto che continuino a esserci; analogamente, non mi è mai passato per la mente di cassare altri importanti strutture che continuano a lavorare.

Io dico che il rispetto che il Governo deve avere nei confronti delle opposizioni è giusto che anche le opposizioni lo abbiano, reciprocamente, nei confronti del Governo, altrimenti i ruoli si confondono.

Poi, sì, onorevole Speziale, il campo diventa impraticabile, e non c'è più lo stile, perché quando il campo diventa impraticabile, purtroppo, non conta più lo stile!

Credo che ci siamo fatti tutti del male, probabilmente tutti insieme non abbiamo fatto il bene della Sicilia: adesso credo che sia giunto il momento di tornare a ragionare. Sono rimasto impressionato dall'intervento dell'onorevole Ortisi, penso che sia giusto accantonare l'emendamento, perché possa essere ancora nella coscienza di ognuno di noi motivo di riflessione.

Annuncio che, quando si tornerà a votare, ci sarà il mio voto favorevole e spero che quanto è successo nelle ultime ore ci serva a tutti non da lezione, perché nessuno di noi ne ha bisogno, ma che serva ad ognuno perché possa nel suo operato, nel suo mandato, rendere quello che è dovuto a questo Parlamento, un Parlamento importante, dall'antica tradizione e che abbiamo il dovere di rinnovare.

(Applausi dai banchi di centrodestra)

PRESIDENTE. L'emendamento A 532 è accantonato. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato il suo intervento appena terminato, come pure qualche ora fa, e colgo nelle parole di adesso – pur con un tono, uno stato d'animo diverso rispetto a qualche ora fa – un concetto, un ragionamento che considero inaccettabile! Lo dico con molta onestà!

Signor Presidente, noi abbiamo fatto una battaglia, non abbiamo inteso fare torti a persone, né abbiamo fatto dispetti a qualcuno: abbiamo solamente condotto una battaglia politica, perché noi consideriamo il Parlamento un luogo dove si confrontano idee e dove si mettono in discussione anche le scelte.

Lei, onorevole Presidente, per tutta risposta ad un voto di questo Parlamento, ha reagito chiedendo a se stesso di ritirare tutti gli emendamenti, come pure alla sua maggioranza, e ha dato parere negativo a tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione!

Ha scelto lei di non avere un confronto di merito, perché noi abbiamo inteso fare i parlamentari dal primo momento in cui siamo entrati in quest'Aula e lo faremo fino a quando ne usciremo!

Misurarsi e confrontarsi nel merito dei provvedimenti, nulla di più e nulla di meno, misurarsi nel merito, cioè fare i parlamentari!

Abbiamo presentato i nostri emendamenti, ve li abbiamo sottoposti, legittimamente avete dato parere negativo, legittimamente l'Aula li ha respinti. Ma tutto questo, anche per le sue ultime parole, è avvenuto come rappresaglia ad un voto libero di quest'Aula. Questo è inaccettabile, onorevole Presidente!

Ha scelto lei di negare qualunque confronto di merito. Ha scelto lei di non ascoltare il merito dei provvedimenti proposti! Io prendo atto del fatto che lei abbia cambiato opinione. Ne prendo atto e sono felice del fatto che si possa tornare a svolgere la funzione di parlamentare. Dopo di che, onorevole Presidente della Regione, ci sono atti compiuti nel passato, che fanno parte della storia di questa Regione: è nella sua libertà proporre abrogazioni, modifiche, sostituzioni, quello che si vuole, ma non si faccia passare questo ragionamento come chissà cosa!

Ognuno di noi ha la storia che ha e ognuno di noi se ne porta un pezzo dietro le proprie spalle, però, non si può pensare che la storia diventi un luogo di prigione! Noi stiamo facendo i parlamentari nel 2007, ci misuriamo sull'oggi con le scelte che riteniamo giuste o sbagliate, possiamo avere torto o ragione, ma lo facciamo liberamente, senza nessuna idea di difendere passato, presente e futuro, ma facendo i parlamentari da uomini liberi!

Io questo lo rivendico, onorevole Presidente, lo rivendico a nome della libertà del parlamentare, lo rivendico nel modo di esercitare la funzione di parlamentare.

La nostra idea non è quella di fare un'opposizione sciocca, stupida e cieca. Ho sempre polemizzato anche con chi, nella scorsa legislatura, riteneva che con il suo Governo di allora, non bisognava neanche presentare emendamenti, perché l'idea di farlo costituiva, di per sé, quasi un terreno di 'inciucio'!

Penso che il parlamentare rappresenti interessi della società siciliana: presenta emendamenti alla luce del sole, da parlamentare dell'opposizione l'ho fatto e continuerò a farlo. Spero di convincere la maggioranza, non essendo tale, ma questa mia libertà di esercitare la funzione di parlamentare non dipende dalla benevolenza, ma da una funzione che io e, credo, tutta la minoranza, intendiamo svolgere dal primo giorno fino all'ultimo.

Prendo atto del fatto che lei, in questi ultimi minuti, pensa di poter finalmente riaprire un confronto nel merito dei provvedimenti presentati. Vedremo, lavoreremo e misureremo ciò che ci unisce e ciò che ci divide: ciò che ci dividerà vedrà sempre voti diversi tra noi e lei.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti A 221, A 361, A 725, A 864 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti H 71 e A 39 decadono. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 195.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è semplicissimo, modifica un comma introdotto alla legge n. 15 del 1979, con la quale la Regione riconosce un contributo a tutte le associazioni politico-culturali. Con una legge del 2005, abbiamo, infatti, introdotto una novità che, anche qui, o si introduce in maniera *erga omnes* oppure non si comprende perché si faccia solo per questa.

Si è introdotto il criterio che alle associazioni si riconosce il contributo in base al numero degli iscritti. E' un principio – ripetiamo – che non ha coerenza con tutto il sistema dei contributi che viene erogato nella nostra Regione. Penso che questa sia un'anomalia e la proposta è di ripristinare ciò che preesisteva alla modifica intervenuta con il comma 20.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento A 195 è accantonato. L'Assemblea ne prende atto

Gli emendamenti A 840 e A 124 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto

Si passa all'emendamento A 96.

PANEPIINTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPIINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un tentativo di far camminare una grande esperienza che ha avuto una serie di problemi; ricordo che c'è stato anche un Accordo di programma del 1999, a firma anche dell'allora Assessore per l'agricoltura, onorevole Cuffaro. Non c'è spesa aggiuntiva, l'emendamento porrebbe in condizione quel polo di potere funzionare rispetto alle risorse che sono state investite in quella zona, parecchi miliardi delle vecchie lire.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo era un emendamento che avevo presentato come Governo, e siccome non ho rinunciato a che i miei emendamenti possano essere approvati e ritornare in Aula, il Governo si impegna a presentarlo in un successivo disegno di legge che esiteremo per risolvere tale problema.

PANEPIINTO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che risultano ritirati gli emendamenti A 439, H 49, A 482, A 134, A 271, A 174, A 193, A 724, A 814 e A 824. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 772.

LACCOTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento sia già contenuto in quello del Governo Gov 2. Si tratta, infatti, di un emendamento che è stato approvato in Commissione Sanità all'unanimità, con il parere favorevole del Governo.

La norma consente all'Istituto neurolesi di potere usare le somme e rendicontarle anche per gli immobili destinati alla ricerca scientifica.

Vorrei che gli Uffici verificassero se l'emendamento sia già contenuto nell'emendamento Gov 2.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, se risulta inserito nell'emendamento Gov 2 è superato.

Comunico che l'emendamento A 17 risulta ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 732 che decade per assenza del firmatario.

Comunico che risultano ritirati gli emendamenti A 823, A 679 e A 493.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 756.

GALVAGNO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche giorno fa siamo stati tutti a Regalbuto per piantare un albero, un gesto simbolico che rappresenta "la prima pietra" del Parco tematico che è stato frutto di un Accordo di programma, oltre che di una delibera della Giunta di Governo che ha stanziato le somme necessarie per le infrastrutture.

Qui, però, da un lato si cerca di incentivare i privati ad investire, dall'altro si chiede lo 0,1 per cento dell'importo del progetto per ottenere l'esame per la valutazione di impatto ambientale.

Poiché si tratta di somme non indifferenti, si propone di ridurre queste somme, passando dallo 0,5 allo 0,3, secondo l'importo del progetto: ciò sarebbe utile per essere in linea con quanto sta facendo il Governo della Regione con riferimento al Parco tematico di Regalbuto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che risulta ritirato l'emendamento A 156.

Si passa all'emendamento A.677.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Il Governo ha già appostato le somme in bilancio e approvato la norma.

BARBAGALLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che risultano ritirati gli emendamenti A 447, A 391, A 711 e A 491.

L'Assemblea ne prende atto.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo all'onorevole Laccoto di ritirare l'emendamento poiché fa parte delle scelte che il Governo intende portare avanti e, quindi, sarà ripresentato insieme alle norme già ritirate.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Onorevole Presidente, si tratta di un argomento serio che blocca l'attività edilizia in tutti i comuni, tanto più che la legge precedente stabiliva il vincolo decennale; con il dimezzamento di tali vincoli si pregiudicano tutti gli strumenti urbanistici.

Si tratta, quindi, di una norma di buon senso perché stabilisce che i vincoli vengono ulteriormente prorogati per altri 5 anni per i regolatori vigenti.

Le chiedo, onorevole Presidente, di rivedere la sua posizione poiché non si tratta di un problema da affrontare successivamente, in quanto vige un'incertezza nel determinarsi per le concessioni edilizie, per il rilascio di iniziative industriali, pertanto, le chiederei di esaminarlo con maggiore attenzione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. Si passa all'emendamento A 700 dell'onorevole Laccoto.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i piani regolatori che sono stati approvati nel 2001 e nel 2002 si trovano oggi senza i vincoli preordinati all'esproprio, perché il 30 giugno del 2003, nella Regione siciliana, è stata recepita una norma che non dà più i vincoli per 10 anni, ma per cinque.

Teniamo conto che i piani regolatori oggi in Sicilia sono programmati per 20 anni; vi sono comuni, che hanno già approvato nel 2001 e nel 2002 i piani regolatori, che si trovano senza i vincoli praticamente preordinati all'esproprio, perché è chiaro che in un mese, due mesi o in 15 giorni non si possono fare i piani regolatori.

Con tale norma si vuole stabilire, per i vincoli preordinati all'esproprio, una durata di cinque anni, ma dalla data di recepimento in Sicilia, cioè dal 30 giugno del 2003, in modo da

avere la possibilità di preordinare fino al 2008 e potere fare i piani regolatori, viceversa i comuni, sprovvisti dei fondi, si troverebbero con i vincoli già decaduti.

Non si tratta di una norma di urbanistica.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una norma importante perché riguarda la scadenza di vincoli, però si tratta di materia estranea alla legge finanziaria e per tale motivo non posso chiedere l'accantonamento, piuttosto che bocciarlo perché il Governo dovrà farsi carico di presentare un disegno di legge per questa materia.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto rispetto del lavoro dei parlamentari e chiedo all'onorevole Laccoto, apprezzando positivamente nel merito il suo emendamento, di ritirarlo.

E' una norma urbanistica, comunque, non succede niente perché scattano i vincoli di salvaguardia; avremo modo di approvarlo nei prossimi giorni.

Chiedo, quindi, di ritirarlo.

LACCOTO. Chiedo di accantonarlo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. Si passa all'emendamento A 745, a firma degli onorevoli Tumino e Rinaldi.

RINALDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'attenzione del Presidente della Regione per questo emendamento che potrebbe sembrare banale, ma spiegherò il motivo della sua presentazione.

A Messina, la Capitaneria di Porto ha posto sotto sequestro tutti i verricelli presenti sulla spiaggia. In una serie di incontri, a cui ha partecipato anche l'assessore Beninati, si era pensato di risolvere il problema dando la concessione a tutti i pescatori.

Riguarda, quindi, una categoria specifica, i pescatori, i quali in questo momento sono bloccati e non possono andare a pescare perché non hanno l'attrezzo con cui varare e tirare la barca.

Chiedo, quindi, al Governo, al Presidente e ai colleghi di sensibilizzarsi, farlo proprio ed esprimere parere positivo su questo emendamento.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una vicenda che il Governo ha seguito e che avrebbe voluto risolvere. Chiedo all'onorevole Rinaldi di ritirare l'emendamento, perché sarà una delle vicende che affronteremo complessivamente insieme alle altre; viceversa, il Governo esprerà parere contrario.

RINALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che gli emendamenti A 446 e A 818 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

BARBAGALLO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento A 818.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che allo stesso è stato presentato il subemendamento A 903, a firma degli onorevoli Oddo Camillo ed altri, che così recita:

«All'impianto di funivia di Erice non si applica il disposto di cui al comma 4 dell'articolo 18 della legge regionale 16/97».

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio in alcun modo riprendere passaggi che sono stati già approfonditi e discussi rispetto alle dichiarazioni del Presidente della Regione.

Forse è tardi per riflettere, non bisogna mai aspettare gli interventi che toccano anche certe 'corde' come quello che ha fatto il collega Ortisi, che toccano la sensibilità umana e politica di ognuno di noi ed il modo di intendere l'impegno politico.

Pongo all'attenzione dell'Aula e del Governo un problema, credo, assolutamente ragionevole, quello della funivia che collega Trapani ad Erice-Vetta.

Vent'anni fa è stata sostanzialmente dismessa ed ha ripreso a funzionare, in modo ottimale, nel 2005.

Con legge della Regione, la numero 68, poteva attingere a contributo come la funivia di Taormina ma, ovviamente, una funivia dismessa non poteva attingere, oggi basterebbe rideterminare con norma il legittimo contributo che spetta così come avviene per quella di Taormina.

Capisco bene che il clima non è assolutamente cambiato, anche con le dichiarazioni che abbiamo ascoltato, si è scelta la via di rinviare la trattazione successivamente.

Personalmente, pongo la questione di merito e ritengo che i colleghi debbano fare una stessa valutazione, non solo nel senso della ragionevolezza, ma perché oggi, in Sicilia, vi è un nuovo impianto che collega una città ad una realtà medioevale di estremo interesse e famosa in tutto il mondo, uno dei nostri 'fiori all'occhiello', ce ne sono tanti in Sicilia e per questo dobbiamo essere contenti.

Chiedo, quindi, che l'emendamento venga posto in votazione e che i colleghi dimostrino un minimo di attenzione a quelle che sono le problematiche reali anche di questo tipo di

trasporto in Sicilia che, sicuramente, possono essere annoverate tra le infrastrutture di cui tanto spesso si parla.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente Cuffaro sa che la legge numero 68 del 1983, sulla quale ancora si basa il contributo in conto esercizio per il trasporto pubblico e locale, non parla esclusivamente di trasporto su gomma, tant'è che oltre alla M.T., alla SAU di Trapani, all'AMAT di Palermo e alla T.M. di Messina c'è anche la funivia di Taormina ed altre aziende che non esercitano il trasporto locale su gomma.

Le osservazioni dell'onorevole Oddo mi sembrano, pertanto, fondate.

Se non viene riconosciuto questo diritto, questa funivia non rientrerà nel riassetto del trasporto pubblico locale che abbiamo votato con la legge numero 19 del 2005 che, come sapete, deve valutare i servizi minimi essenziali e deve dire quali sono le unità di rete.

A questo proposito, l'Assessorato ai trasporti, sta avviando la procedura per i contratti di servizio e, quindi, inserire questa funivia significa immetterla in un ragionamento che gli permetta di passare dalle concessioni ai contratti di servizio.

Si tratta, pertanto, di un emendamento che dovrebbe essere accolto se c'è la consapevolezza che la legge prevede anche questa fatispecie di trasporto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento A 903. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

ODDO CAMILLO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Calanna, Di Benedetto, Galvagno, Gucciardi, Ortisi, Panarello, Panepinto, Ruggirello, Speziale, Villari e Zago*)

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 903

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 903.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni,

Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Savona, Scoma, Spezziale, Stanganelli, Termine, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino, Terrana.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	70
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	23
Contrari	45

(L'Assemblea non approva)

Pongo in votazione l'emendamento A 818. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti A 892 e A 907.

Ricordo che sono stati presentati sei subemendamenti a firma dell'onorevole Oddo Camillo.

Onorevole Oddo, devo dichiarare inammissibili questi subemendamenti se non vengono firmati dal Presidente del Gruppo parlamentare o da quattro deputati.

CANTAFIA. Dichiaro di apporre la mia firma.

PANARELLO. Dichiaro di apporre la mia firma.

DI BENEDETTO. Dichiaro di apporre la mia firma.

DE BENEDICTIS. Dichiaro di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si assumono scelte abbastanza impegnative, quando viene svilito il confronto parlamentare, si perde di vista il merito e va tutto alla deriva se si fanno solo i conti con gli ordini di scuderia per tentare di tenere una maggioranza.

Evidentemente, si presenta tutto in modo irragionevole e non si può assolutamente condividere quanto accaduto e anche noi non dovremmo guardare il merito, tanto più che il Governo, in maniera miope, non ha fatto alcuno sforzo per far cambiare clima in quest'Aula.

Non è vero che lo devono fare solo i parlamentari, lo deve fare soprattutto chi riveste e chi espleta funzioni di governo e non si possono aspettare questioni assolutamente delicate che intaccano anche quelli che sono i nostri profili umani e i nostri profili di sensibilità politica.

Bisogna ragionarci prima e bisogna capire come ci si imbarca rispetto a quelle che sono esperienze abbastanza significative come quelle di una legge finanziaria.

Tre mesi prima, durante le prime riunioni della II Commissione, si diceva, fra il serio e il facetto, che era possibile venire incontro ad una maggioranza e si chiedeva di far capire cosa si proponeva davvero, evitando la logica della presentazione di nuove norme in aggiunta a quelle deliberate in Commissione Bilancio.

Così, invece, non è stato e oggi si assumono le responsabilità dovute!

Non si può pensare che rispetto all'attività politica dell'opposizione attenta, corretta, senza alcuna speculazione, non si debba approfittare delle contraddizioni della maggioranza.

Non vi è alcun Stato o regione dove l'opposizione gioca la sua partita e fino in fondo. Basta semplicemente fare mente locale. Non occorre leggere libri né trattati né questioni che si rifanno ad esperienze di altre democrazie. Non esiste!

E, quindi, tutto ciò che si improvvisa e si vuole trasmettere a quest'Aula sull'etica dell'opposizione, sull'etica di chi attrezza determinate iniziative, lascia il tempo che trova.

Stasera, si è assistito a una chiusura a riccio per tentare da parte della maggioranza e del Governo di salvare il salvabile.

Non si può governare in questa maniera! E' inaccettabile che emendamenti importanti siano stati falciati senza alcuna attenzione rispetto al merito.

Non è vero che abbiamo attrezzato ostruzionismo, ci siamo preoccupati di illustrare in maniera breve e sintetica e senza fare riferimento a norme, a commi, a leggi, quelle che erano le finalità per cui un deputato si preoccupa di intervenire su una determinata materia. E non è concepibile quello che è accaduto!

Quanto è stato deciso in queste ore da parte del Governo e da parte di questa maggioranza è frutto delle debolezze che si stanno registrando in questi mesi e che vanno ad intaccare la vita democratica ed il confronto fra le varie coalizioni in quest'Aula.

Li mettono fortemente in crisi, li stressano e li portano addirittura al limite, perché quando non c'è un confronto virtuoso siamo al limite. Il confronto non può che essere virtuoso.

Non è vero che i cittadini ci chiedono di farci solo la guerra! Sì, ci chiedono di farci la guerra e di esprimere fino in fondo le nostre potenzialità, come opposizione e come maggioranza, ma ci chiedono di incontrarci sui problemi seri e di decidere sul da farsi.

Questo è stato violato stasera, violato in maniera assolutamente inaccettabile.

Però lei, signor Presidente, sa bene che pur se parliamo dell'emendamento A 892, il mio non è un emendamento che entra nel merito, come avete fatto voi.

Il mio emendamento tende ad esprimere la mia protesta per come sono stati gestiti questi lavori con l'intervento del Governo, non dal punto di vista della gestione dei lavori d'Aula, signor Presidente; stia tranquillo, non è questo! Non sto attrezzando alcuna critica nei confronti di una Presidenza sui cui potrei discutere anche io.

Dico che il Governo ha fortemente alterato e ha voluto deliberatamente, per debolezza, che il dibattito in Aula si svolgesse nel modo in cui si è svolto. Ognuno parla; muro di gomma. Andiamo avanti; fuori. Ognuno parla, muro di gomma, senza alcuna distinzione, senza alcuno sforzo.

Signor Presidente, mi dispiace che, proprio su un emendamento del Governo, rispetto a quello che abbiamo verificato cinque minuti fa, dovremmo invece essere attenti, guardare al merito, preoccuparci di quello che contiene questo emendamento. Dovevate preoccuparvi per il contenuto di altri emendamenti, seri, possibilmente, come può essere serio questo.

Potete mai pensare che sia una ripicca?

Sì, avete attrezzato una rappresaglia rispetto a ciò che è accaduto, non aspettatevi clemenza da parte nostra perché mostrarla significherebbe mettere veramente la nostra dignità sotto i piedi.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente, c'è stato un momento di disattenzione. Il Governo ha detto che ritirava tutti gli emendamenti. Non so perché ci sia ancora l'A 892. Il Governo lo ha ritirato. Che poi vi siano altri parlamentari e Presidenti di Gruppi parlamentari che l'abbiano presentato va bene ma il Governo ha ritirato l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento A 892. Onorevole Oddo, i suoi subemendamenti sono ritirati?

ODDO CAMILLO. Assolutamente no!

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A 907.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rivolgere un invito al Presidente della Regione. Onorevole Presidente, abbiamo firmato, come Presidenti di Gruppi parlamentari, questo emendamento perché vi sono state delle sollecitazioni e ripete, peraltro, quanto era stato presentato dal Governo.

Vi sono delle perplessità, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo parlamentare - lo manifesto ufficialmente - per la seconda parte.

Mi rendo conto che c'è un problema di carattere tecnico e politico da risolvere. Non so se il Presidente possa assumere un impegno per un ordine del giorno, per affrontare questo argomento in maniera più compiuta o fare un'iniziativa legislativa più avanti.

Abbiamo presentato questo articolo, costituito da due commi. Il primo comma è, ovviamente, di facile interpretazione; il secondo comma - è pure a mia firma - riguarda la somma da destinare alla questione dei carcerati che, ovviamente, sono meritevoli della nostra attenzione.

Vorrei chiedere al Presidente se questo argomento, nel suo complesso, possa essere accantonato e affrontato, in maniera più adeguata, in futuro.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare il collega Fleres per le sue iniziative lodevoli e di questo voglio dargli pubblicamente atto. La mia dichiarazione e la mia presa di posizione non vanno viste come qualcosa di personale; ribadisco la mia stima per queste iniziative.

Invito però i Presidenti dei Gruppi parlamentari a ritirare questo emendamento perché non è possibile pensare che, di fronte ad un'emergenza, alla quale sono pronto a destinare un mese della mia indennità - voglio vedere quanti di voi sono pronti a fare la stessa cosa - si continui a giocare con questa ipocrisia.

Tanti emendamenti sono stati accantonati e tante di queste categorie abitavano sicuramente in quelle case popolari che abbiamo - mi permetto di dire impunemente - non trattato.

C'è una linea rigida - che accetto - da parte del Governo. Sicuramente, le punizioni reciproche devono essere varie, anche se mi permetto di dire che i ruoli dell'opposizione hanno sempre un colore; lo avevano ieri, lo hanno avuto l'altro ieri e lo hanno anche questa sera. Scusate la mia precisazione.

Di fronte, poi, ad alcuni fenomeni, non capisco perché ci si schernisce tanto.

Vorrei sottolineare, per quanto concerne la mia libertà personale di parlamentare, che sono stato ligio al dovere; ho fatto il mio dovere in Commissione bilancio; ho giocato la mia partita secondo le indicazioni del mio Capogruppo e poi ho svolto il mio ruolo fino in fondo; ho sostenuto la maggioranza, fino in fondo; non faccio parte di certi giochi; non ho alcuna rendita da difendere e, certamente, ho continuato a votare, non perché c'è stato lo spauracchio, come qualcuno dice, delle elezioni, perché non ho paura di andare a votare nuovamente, sia chiaro.

Ho voluto semplicemente dare un segnale, come tutti, che, effettivamente, un socio di maggioranza ci deve essere sempre e, di conseguenza, abbiamo ribadito il nostro senso del dovere.

Mi appello a questo, signor Presidente, onorevole Presidente e onorevoli colleghi.

Se c'è un'emergenza, lo ribadisco, sono pronto a mettere a disposizione l'indennità di questo mese ed a compilare subito un assegno - vediamo quanti di voi sono disposti a farlo - ma, per una questione di coerenza, chiedere ai Presidenti dei Gruppi parlamentari che venga ritirato questo emendamento significa che la dignità di ognuno è stata calpestata questa sera e io, al di là dello schieramento, al di là dell'appartenenza, per quanto mi riguarda, non lo consento a nessuno.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che la serata è stata alquanto difficile ed ha portato anche dei momenti di tensione ma, francamente, devo dirvi che è bene riflettere su alcuni argomenti che il Presidente della Regione ha voluto accantonare e su altri argomenti che stiamo trattando e che avevano avuto anche un esito favorevole con la firma dei Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza.

Ritengo che un tema come questo, francamente, possa anche coinvolgere le opposizioni.

Prego il Presidente della Regione ed il Governo di rimettersi all'Aula su questo emendamento e di non dare il parere contrario, se possibile, magari con la presentazione di un emendamento soppressivo del comma due, a mia firma, così da votare con esito favorevole il comma uno, comma che, devo dirvi, dà un'opportunità a questa iniziativa così importante e meritoria che, in questi anni, è stata contraddistinta anche per aver creato nuova occupazione a soggetti che hanno vissuto esperienze pesanti e degradanti.

Proprio in questo comma 1, infatti, è inserita l'opportunità e la possibilità per il garante di svolgere il proprio impegno e la propria azione, anche a favore di quei detenuti siciliani che scontano la pena fuori dal territorio regionale.

Oggi, questa attività è svolta dal garante soltanto per i detenuti nella Regione siciliana. Questo, invece, può costituire un momento di credibilità.

Per questo motivo, propongo la soppressione del comma 2.

Chiedo però un voto favorevole al comma uno dell'emendamento A 907.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa ai subemendamenti a firma degli onorevoli Oddo Camillo ed altri. Pongo in votazione il subemendamento A 892.1, che sopprime il comma 1.

LACCOTO. Signor Presidente, l'emendamento A 892 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, il subemendamento A 892.1 è riferito all'emendamento A 907. E' stato fatto osservare, legittimamente che invece di chiamarlo A 907.1 è stato chiamato A 892.1. E' stato cambiato il numero. Quindi, adesso sappiamo che ci stiamo riferendo al subemendamento A 907.1.

PANEPIINTO. Ma è stato ritirato.

PRESIDENTE. La dichiarazione di ritiro è una dichiarazione politica. Nel momento in cui non viene dichiarata in Aula, non è ritirato.

So già quali emendamenti sono stati ritirati prima; me li hanno elencati.

Si passa al subemendamento A 892.1.

ODDO CAMILLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa al subemendamento A 892.2.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sapete bene com'è difficile navigare in mezzo ad una palude. Questa palude l'avete determinata voi, componenti del Governo e lo avete fatto con una scelta assolutamente insensata e, soprattutto, con una scelta che ha massacrato e mortificato problemi reali di questa nostra Regione.

Avete chiuso la porta in faccia a migliaia di imprese artigiane. Avete chiuso la porta in faccia al recepimento di norme che fanno volare i consorzi fidi altrove. Voi, invece, volete che in Sicilia volino basso, molto basso.

Avete massacrato emendamenti che riguardavano il mondo della cooperazione; avete massacrato ed ignorato emendamenti che andavano a fare giustizia rispetto alla eliminazione di disparità di trattamento. Avete scelto quella linea e non vi siete preoccupati di niente.

Ora chiedete che ci preoccupiamo del contenuto di un emendamento e volete metterci alla prova rispetto a quelle che sono, ancora una volta, le nostre sensibilità politiche, la nostra responsabilità politica, la nostra coscienza politica.

Non siete credibili. Non siete credibili perché non si può arrivare a tanto. I problemi di una maggioranza vengono discussi con attenzione, con intelligenza, con acume politico, a tempo debito, nel momento in cui si intuisce che c'era un treno che rischiava di deragliare. Non si possono poi ripercuotere sui problemi dei siciliani; non si possono ripercuotere su coloro che aspettano risposte da parte di questo Governo, da parte di questa maggioranza e da parte di quest'Aula.

Avete scelto, invece, che tutto ciò si ripercuota sui siciliani. E noi contestiamo aspramente questa scelta e stiamo attrezzando, almeno da parte mia e penso di molti altri colleghi, una forma di ostruzionismo per sottolineare che tutto ciò è stato inconcepibilmente deciso in una maniera assolutamente farsesca.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Onorevole Oddo, '*repetita iuvant*'!

ODDO CAMILLO. Onorevole Presidente, se è '*repetita iuvant*'!

CUFFARO, *presidente della Regione*. Settanta volte no!

ODDO CAMILLO. Perché settanta volte, onorevole Presidente, lei ha detto no. E lo ha fatto senza guardare gli emendamenti. Non si meravigli se ora settanta volte le dirò che quella che lei ha scelto è una strada assolutamente senza uscita perché ognuno di noi ha gli strumenti per esercitare, in questa sede, tutto l'ostruzionismo possibile e immaginabile.

Lei non deve fare niente per questa Regione e per le cose che l'opposizione ha proposto; non deve fare assolutamente niente; deve tentare soltanto di fare i conti con la sua maggioranza - e di cose da fare con la sua maggioranza ne ha tante - mentre noi continueremo a denunciare, a sottolineare, a dire che questo è un Governo assolutamente inadeguato, che non fa i conti con i problemi reali dell'Isola.

Concludo dicendo che, se si pone un problema serio, bisogna sempre pensare che tanti altri problemi seri sono stati posti e, quando, eventualmente, si pensa a questo in ritardo, è ovvio che è diritto di ognuno di noi esercitare fino in fondo le sue funzioni.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome degli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari, firmatari dell'emendamento A 907 - onorevoli Di Mauro, Dina, Cascio, Fleres - dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pertanto dichiaro decaduti tutti i subemendamenti presentati dagli onorevoli Oddo ed altri. L'Assemblea ne prende atto.

Si riprende l'esame degli emendamenti accantonati.

Si passa all'emendamento A 266.

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole Speziale, il seguente subemendamento A 266.1.2:

«All'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, numero 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 le parole ‘composto da cinque membri di cui due designati dal Presidente della Regione, due dal Presidente dell'Assemblea regionale ed uno dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze’ sono sostituite con le parole ‘composto da sette membri nominati dal Presidente dell'Assemblea regionale, sentiti i presidenti dei Gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la consistenza di ogni singolo Gruppo parlamentare’;

b) al comma 2 le parole ‘il Comitato elegge nel suo seno il Presidente’ sono sostituite con le parole ‘Il Presidente dell'Assemblea regionale designa il presidente del Comitato tra i componenti nominati’;

c) in deroga al comma 2, i componenti del Comitato regionale per le comunicazioni, in carica alla data di pubblicazione della presente legge, possono essere confermati per un secondo mandato e permangono comunque nell'esercizio delle proprie funzioni fino al rinnovo del Comitato;

d) al comma 3 bis le parole ‘Presidente della Regione’ sono sostituite con le parole ‘Presidente dell'Assemblea regionale siciliana’;

e) il comma 5 è abrogato».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una questione di stile, come dice lei, dato che, nell'ultimo intervento, ha evocato lo stile.

Finora, queste competenze sono assegnate al Presidente della Regione - stiamo parlando di nomine - e, adesso, l'emendamento presentato sposta le competenze dal Presidente della Regione al Presidente dell'Assemblea ed ai Gruppi parlamentari. Credo che sia, per quel che mi riguarda, un segno di stile rimettermi all'Aula. E' una scelta che, per quel che mi riguarda, può fare il Parlamento. Poiché accetto di cedere le mie prerogative perché se ne occupi proprio il Parlamento, in questo caso più che mai, la competenza passa all'intero Parlamento dato che le competenze sono demandate ai Gruppi.

Non posso che rimettermi all'Aula perché capisco che si tratta di una scelta che investe i Gruppi ed è giusto che sia così.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rимetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento A 642 che si ricollega all'emendamento A 663. Si tratta di un emendamento accantonato in precedenza, lo ribadisco.

Per richiamo al Regolamento

MANCUSO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finora, l'Aula si è comportata benissimo nella contrapposizione delle parti e siamo in dirittura di arrivo per votare il bilancio e la finanziaria. Poc'anzi, sono stato colto di sorpresa sulla modalità di voto. Volevo votare in maniera diversa rispetto a come ho votato. Per tutta la serata, abbiamo votato in una determinata maniera. Dato che si tratta degli ultimi emendamenti e che vi è un po' di confusione, ritengo che la Presidenza debba dire prima in che modo si deve votare, così mi preparo a stare seduto o ad alzarmi.

Ripeto, poco fa ho votato in modo contrario rispetto a come volevo votare.

Ritengo che, sino ad ora, abbiamo votato seriamente, con grande contrapposizione ma con grande serietà. Invito, pertanto, la Presidenza a seguire sempre lo stesso sistema di votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la rassicuro nel senso da lei richiesto.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 389/A

PRESIDENTE. Invito i firmatari degli emendamenti A 642 e A 663 a chiarire a questa Presidenza se intendono ritirare uno dei due emendamenti che, pur non avendo la stessa formulazione, sono simili. Ritengo che l'emendamento A 642 sia quello più completo.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, vorrei capire soltanto cosa stiamo votando. Nella fotocopia che mi è stata distribuita sembra essere cancellata l'ultima parola, quindi, leggo 'Tutti gli enti sottoposti a vigilanza e controllo e le società partecipate dell'Amministrazione regionale hanno l'obbligo di espletare procedure di evidenza pubblica per la selezione'.

PRESIDENTE. Del personale. Le confermo che è del personale. E' una sottolineatura.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ho visto che lei è passato agli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti accantonati, stiamo incominciando ora e questo è il primo degli emendamenti accantonati, non ci sono altri emendamenti accantonati.

CRISTALDI. Visto che ho fatto miei due emendamenti che erano stati presentati dal Governo...

PRESIDENTE. Ancora, gli emendamenti del Governo, non mi sono stati consegnati. Non appena saranno consegnati...

CRISTALDI. Parlo degli emendamenti consegnati dal Governo. C'è stata una dichiarazione politica del Presidente della Regione che diceva che avrebbe ritirato gli emendamenti.

Sono intervenuto in una fase dei lavori d'Aula ed ho detto: "Per quanto riguarda gli emendamenti del Governo, per i quali è stato politicamente annunciato il ritiro, qualora dovesse essere formalizzato il ritiro, faccio miei gli emendamenti A 865 e A 880".

PRESIDENTE. E sono ancora qua.

CRISTALDI. Bene. Le chiedo scusa.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Non capisco le ragioni per le quali abbiamo, su richiesta del Governo, accantonato due o tre ore fa questo emendamento, come altri, per un approfondimento, relativo al fatto che le procedure che si propone, per norma, di utilizzare da parte degli enti e delle società partecipate siano procedura di evidenza pubblica.

Qualora non dovesse essere approvato, si fanno di nascosto?

Signor Presidente, lei sa che non si fanno. Le procedure di evidenza pubblica sono una fattispecie giuridica riconosciuta dalla Corte costituzionale che ha stabilito che, se il legislatore afferma positivamente di voler utilizzare procedure di evidenza pubblica nelle società partecipate dagli enti pubblici, la norma è costituzionalmente legittima.

C'è stata una disquisizione in tal senso, quando abbiamo affrontato la norma sull'AST, tant'è che la norma è stata approvata introducendo le procedure di evidenza pubblica nella selezione del personale. Questa norma si limita ad estendere, oltre che all'AST - è già legge della Regione - a tutti gli altri enti sottoposti a vigilanza e controllo da parte della Regione.

Non mi pare che sia nulla di particolarmente clamoroso. Semplicemente, da una direttiva per la quale tutte le persone che aspirano a poter partecipare ad una selezione per gli enti pubblici possono essere informate attraverso atti pubblici. Il fatto che sia data comunicazione

tutti non mi pare che sia qualcosa di clamoroso, semmai, mi pare una procedura di assoluta trasparenza.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, questo emendamento lo considero un atto di sfiducia totale nelle istituzioni, però vorrei aggiungere che è formulato talmente male che non significherebbe nulla se lo approvassimo così, perché dice ‘hanno l’obbligo di espletare procedure di evidenza pubblica per la selezione del personale’, non dice per l’assunzione, e la selezione non è un’assunzione. Si può fare un’assunzione attraverso una selezione pubblica, ma non per fare come è scritto ‘procedure di evidenza pubblica per la selezione del personale’.

In ogni caso, è scritto male e comunque è un atto di sfiducia verso enti che vengono governati dalla Regione e per la quale cosa ritengo che sia necessario impegnare il Governo affinché si faccia carico di dire agli amministratori quali tipi di evidenza pubblica o quale procedura porre in essere. Fare questo è come dire che per legge si deve operare così; mi sembra una cosa assurda e priva di qual si voglia significato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che così come farò per gli altri, avendo scelto di ritirare i miei emendamenti, per quel che mi riguarda - l’ho detto prima, lo ripeto adesso - mi rimetto alla volontà del Parlamento su tutti gli emendamenti che sono rimasti e che abbiamo accantonato, tranne uno che è quello sul quale ho già espresso la mia volontà all’onorevole Ortisi e sul quale ci sarà il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento A642. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rимetto all’Aula.

ANTINORO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Basile, Confalone, Fagone, Gennuso, Lombardo, Maira, Mancuso, Nicotra, Regina, Ruggirello e Terrana*)

Votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A 642

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell’emendamento A 642.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaldo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Si astiene: Ortisi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	29
Contrari	44
Astenuto	1

(L'Assemblea non approva)

Comunico che l'emendamento A 663 è superato. Si passa all'emendamento A 125, a firma Barbagallo relativamente agli enti locali.

CUFFARO, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione.* Signor Presidente di cosa stiamo parlando, gli enti locali hanno l'obbligo, c'è già una legge, perché dobbiamo continuare a votare quello che non serve.

PRESIDENTE. Non per gli enti locali, ma per gli enti partecipati agli enti locali, sono stato molto sintetico. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Mi rимetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Mi rимetto all'Aula.

ANTINORO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Basile, Caputo, Cintola, Cristaudo, Fagone, Gennuso, Gianni, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Maniscalco, Nicotra, Parlavecchio, Regina, Rizzotto e Ruggirello)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 125

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 125.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	73
Votanti.	72
Maggioranza	37
Favorevoli	28
Contrari	44

(L'Assemblea non approva)

Comunico che l'emendamento A 819 è superato.

Si passa all'emendamento A 532, a firma Cracolici, su cui il Presidente della Regione ha espresso parere favorevole relativamente alle cooperative costituite a maggioranza da soggetti portatori di *handicap*, illustrato dall'onorevole Ortisi.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Presidente della Regione ha dichiarato di essere favorevole solo a quello a firma dell'onorevole Ortisi, per il resto poi se sono favorevole voterò per i fatti miei, ma ho detto che mi rimetto all'Aula.

CRACOLICI. Onorevole Presidente, questo è quello che lei pensa sia a firma dell'onorevole Ortisi.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Ed io voterò a favore, ma come Governo mi rimetto all'Aula.

ORTISI. Onorevole Presidente, ho parlato a favore ma non è mio.

PRESIDENTE. Sì, è stato chiarito.

MANCUSO. Posso presentare un subemendamento?

PRESIDENTE. No, siamo in fase di votazione. Il Presidente della Regione annunzia il suo voto favorevole, ma come Governo si rimette all'Aula.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché ci sono diversi emendamenti accantonati: uno dell'onorevole Ortisi, non a sua firma, ma lo aveva fatto suo, e poi ce ne sono altri a firma dell'onorevole Cracolici, io a quello che riguardava i portatori di *handicap* ed illustrato dall'onorevole Ortisi do parere favorevole come Governo, per quanto riguarda gli altri mi rimetto all'Aula, poi sceglierò per i fatti miei quale voto esprimere.

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione l'emendamento A 532 con il parere favorevole del Governo. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento A 700, a firma dell'onorevole Laccoto, in precedenza accantonato.

LACCOTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A 787, a firma dell'onorevole Laccoto.

LACCOTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento A 756, a firma degli onorevoli Galvagno e Barbagallo. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo era un emendamento che aveva presentato il Governo e che poi ha dovuto ritirare, che prevede la riduzione dell'importo che devono pagare le società che presentano progetti oltre i 100 milioni fino a 300 milioni, dello 0,05 e dello 0,03. Il Governo si rimette all'Aula, perché questo è uno degli emendamenti che il Governo aveva presentato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rимetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento A 195, a firma dell'onorevole Cracolici, che così recita: 'il comma 20 dell'articolo 24 della legge regionale 19 è abrogato'.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ha ragione l'Assessore Lo Porto, la legge 15 del 1979 - che prevede il contributo alle associazioni culturali, eccetera -, è stata modificata con una norma nel 2005 che ha stabilito che alle associazioni il contributo non si dà più in ragione delle attività svolte, ma del numero di iscritti che compongono l'associazione stessa. E' l'unico caso previsto da norma in cui non si finanzia l'attività, ma si finanzia la quantità degli iscritti all'associazione.

CINTOLA. E' sbagliato.

CRACOLICI. Appunto, ne chiedo l'abrogazione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che una associazione si chiama 'associazione' perché ha degli associati e più sono gli associati, più vuol dire che l'ente funziona.

Mi viene da pensare, Presidente - vorrei che i colleghi seguissero - che si voglia privilegiare l'Associazione che non ha associati e fa l'attività, ma per chi la fa questa attività se non ha associati?

A discapito, per esempio, di tutte quelle Associazioni sportive che hanno molti associati. E' così, lo so bene quello che dico. E' il piano di riparto che fa l'Assessore al turismo e ai beni culturali per le attività culturali delle Associazioni che se non hanno associati non hanno alcun punto di riferimento. Io farei una cosa diversa, ancorerei il contributo agli associati che hanno avuto nell'ultimo quinquennio, lo dico come provocazione, per capire quali sono le associazioni che hanno tanti associati e che fanno...

CRACOLICI. Stiamo parlando delle ACLI, ARCI, eccetera.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, faccia completare l'onorevole Turano.

TURANO. Onorevole Cracolici, la tranquillizzo, so perfettamente di cosa sto parlando, sa perché?

Perché questa norma, nella finanziaria del 2005, l'ho proposta io e l'ho proposta perché ho ricevuto delle Associazioni che mi hanno fatto vedere come con il piano di riparto i fondi erano destinati a soggetti che non avevano associati e facevano attività a discapito dei soggetti che avevano tanti associati e che facevano l'attività.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cosa dovrebbe fare il Governo per dirimere la *querelle*?

Presentare un emendamento abrogativo, d'altronde, ce l'ha già spiegato l'onorevole Cracolici come funziona, si presentano gli emendamenti abrogativi, si tratta, tra l'altro, di Associazioni filo-governative, quindi, ne avremmo il diritto: ACLI, ARCI, ENDAS ed un altro filo-governativo; invece, il Governo, non lo ritira, signor Presidente, e non lo abroga, lo lascia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento A 195. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

ANTINORO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Confalone, Cracolici, Di Mauro, Fagone, Gennuso, Gucciardi, Lombardo, Maira, Nicotra, Regina, Rizzotto, Ruggirello e Terrana*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 195

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 195.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	23
Contrari	47

(L'Assemblea non approva)

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento A 865:

«Al fine della salvaguardia dei livelli occupazionali, del pubblico servizio e dell'attività imprenditoriale nonché per consentire la predisposizione dei necessari atti e documenti, ai soggetti proprietari degli impianti in esercizio per i quali, entro i 30 giorni successivi alla data in vigore della presente legge, risulta presentata istanza, può essere rilasciato, a sanatoria, il rinnovo del provvedimento di concessione o autorizzazione, ancorché scaduto. Il rinnovo è condizionato alla sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi necessari per il rilascio del provvedimento ai sensi della normativa vigente. La proprietà dell'impianto deve essere comprovata da idonea documentazione. Il rinnovo avrà la durata prevista alla normativa vigente aumentata del periodo decorrente tra la scadenza del precedente provvedimento concessorio o autorizzatorio ed il rilascio del rinnovo stesso. I soggetti destinatari dei provvedimenti ai sensi del presente articolo sono tenuti anche per gli anni pregressi al pagamento delle previste tasse di concessione».

emendamento A 880:

«All'emendamento Gov.2 è aggiunto il seguente comma:

‘All'articolo 1 della legge regionale 29 settembre 1999, numero 24, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma 2 bis: Quanto previsto dai precedenti commi si applica anche alle famiglie dei marittimi extracomunitari, regolarmente imbarcati su motopesca iscritti nei compartimenti marittimi della Sicilia. Le somme di cui al presente comma vengono accreditate alle Autorità Consolari presenti in Sicilia e da loro trasferite ai soggetti beneficiari. Le istanze dei soggetti beneficiari di cui al presente comma devono essere presentate all'Autorità Consolare presente in Sicilia ed, in caso di non presenza di Autorità Consolare in Sicilia da quella più vicina. Per le finalità di cui al presente comma alla spesa, quantificata in 300 migliaia di euro per l'anno 2007, si provvede ai sensi dell'articolo 3, lettera G) della legge regionale 27 aprile 1999, numero 10 e successive modifiche ed integrazioni’».

Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ritira gli emendamenti A 865 e A 880. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, vi è una dichiarazione dell'onorevole Cristaldi che fa propri gli emendamenti A 865 e A 880.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'emendamento A 865.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre viene distribuito l'emendamento, desidererei, succintamente, spiegare di che si tratta.

Ci sono un'ottantina di distributori di carburante che, per ottenere la proroga al proprio esercizio, avrebbero dovuto presentare la domanda entro una certa data. Questi ottanta circa titolari di distributori di carburante hanno presentato la domanda con qualche settimana di ritardo. Se non verrà sanata questa situazione - già alcuni di questi hanno chiuso l'attività -, chiuderanno ottanta aziende di distribuzione di carburante. Non c'è alcun impegno di spesa, si tratta soltanto di regolarizzare, dal punto di vista amministrativo, di ritenere cioè presentate le domande anche oltre il termine e comunque di consentire di integrare la documentazione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in maniera estemporanea perché le vorrei chiedere una cortesia. Non sappiamo quali sono gli emendamenti che il Governo ha presentato e che ha poi ritirato. Le chiedo di far distribuire il blocchetto degli emendamenti che il Governo aveva presentato e ritirato, per capire di cosa si tratta nel suo complesso.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per segnalare quella che a me sembra una incongruenza rispetto alla spiegazione che ha dato l'onorevole Cristaldi. L'ultimo capoverso dice ‘i soggetti destinatari dei provvedimenti, ai sensi del presente articolo, sono tenuti anche per gli anni pregressi al pagamento delle previste tasse di concessione se non hanno presentato la domanda per pochi giorni’. E qua si parla di anni; credo che la fattispecie non possa essere quella rappresentata dall'onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Sono due cose diverse. Ci sono quelli che non hanno pagato e devono pagare per usufruire di questo rinnovo.

PANARELLO. Allora, si tratta di una sanatoria per gli anni pregressi. Non è un distributore che ha ritardato di pochi giorni la domanda e adesso non può avere il rinnovo. Siamo in presenza di soggetti che da anni - perché si parla di anni - o hanno esercitato abusivamente oppure non erano in condizione di avere il permesso.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che sono in conflitto di interessi, probabilmente, perché la mia famiglia si occupa di carburanti. Premesso questo, c'è stato un incontro dell'intera categoria degli industriali con tutti i sindacati, i quali mi hanno chiesto di organizzare un incontro con il Presidente dell'Assemblea e desiderano che non si proceda con colpi di emendamento perché hanno una legge organica già presentata e che vogliono discutere con l'Assessore.

E ogni anno mi dicono - io non sono in grado di capire l'emendamento, non è il mio mestiere - che con gli emendamenti viene falsata la normale attività delle persone. Se noi abbiamo ritirato gli emendamenti non lo abbiamo fatto per fare vendette o guerre, ma perché siamo stanchi, non possiamo seriamente affrontare i problemi del territorio a colpi di emendamento, abbiamo dovuto ritirare tutto, le proposte più sensate e più ragionevoli, le proposte che non imponevano neanche una lira di finanziamento e che erano passate all'unanimità in Commissione. E ora continuano a spuntare emendamenti! Ma che modo di fare è? Io veramente non lo capisco!

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi appello al metodo che ci siamo dati e soprattutto mi rivolgo ai colleghi della maggioranza. Chiedo venia al collega Cristaldi che io ammiro tanto, ma voglio precisare e sottolineare che abbiamo ritirato tutti gli emendamenti, tutti temi importantissimi, temi sociali, temi delicati, temi per i quali abbiamo lavorato mesi nelle commissioni. Quindi, ci siamo dati un metodo e mi appello soprattutto al senso istituzionale dell'amico Cristaldi e degli altri colleghi che, probabilmente, forse nell'ultimo minuto, tenteranno di fare la cosiddetta insaccata, neanche per carità perché sono problemi legittimi del nostro territorio, sono problemi nobili, però ribadisco: tanti problemi nobili sono stati rinviati.

Io oggi non ho capito, perché sono di primo pelo, la distinzione tra quando il Governo si rimette all'Aula e quando dà parere negativo, forse lo capirò domani. Non ho capito quando la Presidenza dice di votare alzati o seduti, forse lo capirò la prossima finanziaria. Però non vorrei arrivare alla conclusione di questa finanziaria rimanendo molto confuso, non capendo se ci sono regole, se ci sono patti di maggioranza che sono stati stipulati e che tutti quanti abbiamo rispettato e, di conseguenza, mi permetto, sommessamente, di chiedere ai colleghi parlamentari di ritirare gli emendamenti per rispettare il metodo che ci siamo dati e completare decentemente la votazione di questo provvedimento.

Diversamente, anch'io comincerò a fare miei una serie di provvedimenti che il Governo mi risulta abbia preparato e allora, inizieremo un altro tipo di ragionamento e vedremo poi a che punto dovremo arrivare in quest'Aula. Credo che abbiamo toccato il limite della decenza.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, intende ritirare l'emendamento A 865?

CRISTALDI. No.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PANEPIINTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Cracolici, Cristaldo, Di Mauro, Gennuso, Lombardo, Nicotra, Panarello, Regina, Ruggirello e Vicari*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 865

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 865.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldo, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Savona, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	7
Contrari	64

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A 880. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PANEPIINTO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, De Luca, Di Benedetto, Di Mauro, Gennuso, Lombardo, Nicotra e Panarello)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 880

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 880.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, De Benedictis, De Luca, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Ortisi, Pagano, Panarello, Paneppinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sanzarello, Savona, Scoma, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	69
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	11
Contrari	57

(*L'Assemblea non approva*)

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta sospesa alle ore 22.25, è ripresa alle ore 22.33*)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si deve completare il lavoro relativo agli emendamenti aggiuntivi. Vi informo, altresì, che il Governo ha già presentato le tabelle che si sta provvedendo a fotocopiare per distribuirle.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, la Presidenza ha appurato che sono quasi tutti irricevibili, in quanto sono stati presentati oltre il termine massimo previsto e non sono riscrittura di alcun emendamento. Gli unici emendamenti che, al vaglio della Presidenza, sono risultati ammissibili, perché sono riscrittura, sono i seguenti:

- dall'onorevole Ballistreri:
emendamento A 905:

«Articolo

(*Interpretazione autentica comma 3, articolo 9 della legge regionale
15 maggio 2000, n.1*)

La disposizione di cui al III comma, dell'articolo 9 della legge regionale 15 maggio 2000, numero 10, fin dalla sua emanazione, non si applica ai soggetti di cui all'articolo 20 della legge regionale 4 aprile 1995, numero 29».

emendamento A 906:

«All'articolo 9 è aggiunto il seguente comma:

5. Gli uffici periferici di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 29 novembre 2005 numero 15 costituiscono strutture di dimensione intermedia ai sensi del comma secondo dell'articolo 4 della legge regionale 15 maggio 2000 numero 10».

dagli onorevoli Barbagallo ed altri:
emendamento A 902:

«In attuazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, della legge regionale 25 dicembre 2002, numero 20, a valere sulle disponibilità della U.P.B. 9.2.1.3.5 (cap. 373312) la somma di 1000 migliaia di euro è destinata all'attivazione dell'ERSU dell'Università KORE di Enna».

- dal Governo:
emendamento Gov 2.171:

«Le gestioni liquidatorie delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo e delle Aziende Provinciali di Incremento Turistico sono prorogate sino alla data del 30/09/2007 e fino ad allora possono continuare a svolgere la propria attività istituzionale. Entro tale data le gestioni liquidatorie devono cessare. L'attivazione dei servizi turistici di cui all'art. 4, comma 4, della legge regionale 15 settembre 2005 numero 10 coincide con la data della chiusura delle gestioni liquidatorie.

A tal fine il Dirigente Generale del Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo è autorizzato ad utilizzare le disponibilità destinate nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2007 alle attività dei predetti servizi turistici nonché quelle previste nella U.P.B. 12.2.1.1.

La gestione degli immobili già detenuti o comunque condotti dalle stesse Aziende, nonché di quelli dove saranno allocati i servizi turistici è affidata al Dipartimento del Personale e dei Servizi Generali della Presidenza della Regione».

Si passa all'emendamento A 905, a firma dell'onorevole Ballistreri.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'emendamento A 905 riguarda i segretari generali delle Camere di commercio che, come è noto, sono dei dirigenti apicali della Pubblica Amministrazione e, inopinatamente, con l'attuale sistema ordinamentale sono sottoposti a quello che si chiama lo *spoil system*, come se appartenessero all'area del sottogoverno.

La proposta è di impedire che ciò avvenga, garantendo le funzioni di equilibrio, di garanzia che tali dirigenti hanno e determinando anche un risparmio di spesa, perché se fossero sottoposti a *spoil system* si dovrebbe comunque pagare tutta la durata del contratto stipulato.

La proposta è che il Governo si rimetta all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

ANTINORO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(*Si associano alla richiesta gli onorevoli Beninati, Cristaldi, Di Mauro, Fagone, Gianni, Lombardo, Maira, Mancuso, Manzullo, Oddo Camillo, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Turano*)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 905

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 905, a firma dell'onorevole Ballistreri.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Pagano, Panarello, Panepinto, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Scoma, Speziale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Vitrano, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	9
Contrari	55

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento A 906, a firma dell'onorevole Ballistreri.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'emendamento riguarda i servizi demaniali, nel senso che bisogna impedire che il taglio deciso dal direttore generale al territorio comporti l'impossibilità di reperire risorse aggiuntive attraverso questo servizio attribuito alla Regione. In altre regioni come l'Emilia Romagna, si guardi la Riviera romagnola, ha comportato un notevole incremento di risorse aggiuntive. Anche qui si chiede che il Governo si rimetta all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione.* Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

APPRENDI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Basile, Di Mauro, Dina, Fagone, Gennuso, Lombardo, Maira, Mancuso, Maniscalco, Nicotra, Oddo Camillo, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Terrana)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 906

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 906, a firma dell'onorevole Ballistreri.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Adamo, Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Ballistreri, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Cuffaro, Currenti, D'Aquino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Nicotra, Oddo Camillo, Pagano, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Sansarello, Savona, Scoma, Spezzale, Stanganelli, Termine, Terrana, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara.

Sono in congedo: Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Savarino.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	65
Maggioranza	33
Favorevoli	29
Contrari	36

(*L'Assemblea non approva*)

Si passa all'emendamento di riscrittura A 902, a firma degli onorevoli Barbagallo e Galvagno. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento GOV 2.171, del Governo.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento sia necessario perché, avendo l'Aula bocciato la norma sulle Aziende del turismo, adesso bisognerà che, quantomeno, restino nelle stesse condizioni e che si continuino a pagare nell'attesa che si faccia la riforma.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 22.43, è ripresa alle ore 22.55*)

Onorevoli colleghi, per consentire la presentazione degli emendamenti alle tabelle, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 23.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 22.57 del 27 gennaio 2007, è ripresa alle ore 00.04
del 28 gennaio 2007)*

La seduta è ripresa.

Comunicazione di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di iniziare la trattazione degli ordini del giorno presentati, diamo un termine, fino alle 00.15, per presentare ulteriori emendamenti, se necessario.

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 39 «Iniziative per garantire la sicurezza della navigazione nello Stretto di Messina», dell'onorevole Gianni;

numero 40 «Iniziative volte ad assicurare il completamento e la consegna degli scali di alaggio nel porto di Acitrezza (CT)», dell'onorevole Nicotra;

numero 41 «Finanziamento dei lavori di riqualificazione del torrente Lavinaio di Acicatena (CT)», dell'onorevole Nicotra;

numero 42 «Riconoscimento di credito di imposta pari al 50 per cento del capitale versato per tributi dai soggetti residenti in alcuni comuni della provincia di Catania», dell'onorevole Nicotra;

numero 43 «Iniziative per realizzare un referendum consultivo sulla Costituzione europea», degli onorevoli Termine ed altri;

numero 44 «Provvedimenti per il trasferimento dei beni e degli impianti della società ‘Acque Carcaci’ con sede a Catania all’Ente locale nel rispetto delle leggi», degli onorevoli Villari ed altri;

numero 45 «Interventi per la realizzazione del Servizio Sanitario regionale», degli onorevoli Fleres ed altri;

numero 46 «Iniziative a sostegno delle attività svolte dal CISER (Centro Interdisciplinare di Studi e Ricerche)», dell'onorevole Fleres;

numero 47 «Provvedimenti volti a valorizzare la tomba di Antonello da Messina quale luogo simbolo della memoria», degli onorevoli Ardizzone ed altri;

numero 48 «Regolamentazione della pesca a carattere sportivo nei periodi di fermo biologico», dell'onorevole Fleres;

numero 49 «Istituzione presso l'AORNAS ‘Garibaldi, S. Luigi, S. Curro-Ascoli Tomaselli’ di Catania di un centro per lo studio delle differenziazioni delle cellule staminali adulte», dell'onorevole Fleres;

numero 50 «Interventi per la salvaguardia della sede di Acireale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, », dell'onorevole Fleres;

numero 51 «Interventi presso il Governo nazionale per fronteggiare l'emergenza sbarchi clandestini in Sicilia», dell'onorevole Fleres;

numero 52 «Interventi per migliorare le disposizioni relative alla concessione delle autorizzazioni per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali, di cui alla circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali», dell'onorevole Fleres;

numero 53 «Interventi per migliorare le disposizioni relative alla concessione delle autorizzazioni per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali, di cui alla circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali», dell'onorevole Fleres;

numero 54 «Cointitolazione dell'aeroporto catanese di Fontanarossa ad Angelo D'Arrigo», dell'onorevole Fleres;

numero 55 «Iniziative per bloccare nella manovra finanziaria nazionale l'istituzione del contributo di ingresso e di soggiorno», dell'onorevole Fleres;

numero 56 «Iniziative anche a livello centrale per fronteggiare la crisi che attraversa la scuola siciliana», dell'onorevole Fleres;

numero 57 «Interventi al fine di modificare i limiti massimi di spesa per l'erogazione dei prodotti senza glutine», degli onorevoli Fleres ed altri;

numero 58 «Interventi a tutela dell'habitat scolastico da fenomeni di ‘bullismo’ e da atti di vandalismo», dell'onorevole Fleres;

numero 59 «Realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina», degli onorevoli Fleres ed altri;

numero 60 «Emanazione del regolamento attuativo di cui alla legge regionale 3/2006», dell'onorevole Fleres;

numero 61 «Iniziative contro l'uso del linguaggio blasfemo nei mezzi di comunicazione», dell'onorevole Fleres;

numero 62 «Riconoscimento del sistema dei complessi arabi e normanni di matrice islamica quali siti patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO», degli onorevoli Caputo, Ballistreri ed altri;

numero 63 «Gestione diretta del Demanio Marittimo Regionale della Regione Siciliana», dell'onorevole Cascio;

numero 64 «Iniziative a sostegno della flotta peschereccia siciliana», degli onorevoli Oddo Camillo ed altri;

numero 65 «Completamento dell'opera metropolitana catanese», degli onorevoli Villari ed altri;

numero 66 «Criteri per la predisposizione di uno schema di Piano energetico regionale», dell'onorevole Turano;

numero 67 «Istituzioni di un dipartimento interaziendale di Oncologia e di servizio PET e Risonanza magnetica nella provincia di Siracusa», degli onorevoli Gianni ed altri;

numero 68 «Istituzione di unità emodinamiche nelle province siciliane», degli onorevoli Gianni ed altri;

numero 69 «Iniziative inerenti l'imprenditoria femminile», dell'onorevole Gianni;

numero 70 «Istituzione ‘Premio dottor Giulio Giuseppe Castellino’», degli onorevoli Cimino ed altri;

numero 71 «Recepimento della legge 9 dicembre 1986, numero 896 riguardante fonti alternative per la produzione di energia elettrica», degli onorevoli Cimino ed altri;

numero 72 «Misure per l'installazione di gruppi elettrogeni per la produzione di energia elettrica alimentati ad olio vegetale», degli onorevoli Cimino ed altri;

numero 73 «Applicazione della legge regionale 14 aprile 2006, numero 16 nella parte riguardante la sala operativa regionale di Protezione civile (SORIS)», degli onorevoli Cimino ed altri;

numero 74 «Procedimento per l'esonero dei tributi consortili, per l'anno 2006, relativi ai consorzi di bonifica di Catania e Caltagirone», degli onorevoli Villari ed altri;

numero 75 «Istituzione dell'Osservatorio regionale dei beni confiscati alla mafia», degli onorevoli Caputo ed altri;

numero 76 «Verifica dello stato di attuazione del progetto INFOA e misure volte a consentire alle imprese di beneficiare delle agevolazioni previste dalla normativa sull'apprendistato», degli onorevoli Oddo Camillo ed altri;

numero 77 «Istituzione dell'Osservatorio regionale di protezione e pubblica tutela dei minori», degli onorevoli Caputo ed altri;

numero 78 «Assorbimento del personale ex COGEMA nella Beni Culturali S.p.A.», dell'onorevole Gianni;

numero 79 «Interventi per migliorare e potenziare il servizio emergenza-urgenza 118 della provincia di Trapani», degli onorevoli Oddo Camillo ed altri;

numero 80 «Reperimento risorse per l'organizzazione dei giochi internazionali del Parco delle Madonie», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 81 «Attuazione del protocollo d'intesa tra la Regione siciliana e il Presidente dell'Arcidonna», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 82 «Istituzione di un numero verde per le informazioni relative alle patologie delle infezioni osteoarticolari», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 83 «Istituzione di un servizio regionale di continuità assistenziale pediatrica», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 84 «Stipula convenzione con il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 85 «Provvedimenti per la destinazione delle somme relative ai biglietti di ingresso nei musei siciliani», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 86 «Riconoscimento ai signori Billitteri, Militello e Pisciotta dei benefici di cui all'articolo 4 della legge regionale 20/99», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 87 «Mantenimento del 'Telefono Giallo' per la prevenzione del suicidio», degli onorevoli Apprendi ed altri;

numero 88 «Iniziative finalizzate alla bonifica delle coste», degli onorevoli Caputo ed altri;

numero 89 «Formulazione definitiva del Piano di sviluppo rurale 2007-2013»;

numero 90 «Applicazione del criterio di rotazione per i Direttori generali delle ASL», degli onorevoli Fleres ed altri;

numero 91 «Stabilizzazione dei medici veterinari presso le AUSL», degli onorevoli Rizzotto ed altri;

numero 92 «Applicazione dell'articolo 13 della legge regionale 17/1990 riguardante i servizi di Polizia municipale», degli onorevoli Di Mauro ed altri;

numero 93 «Salvaguardia dei lavoratori delle Azienda autonome delle Terme di Sciacca ed Acireale trasformate in Società per azioni», degli onorevoli Di Mauro ed altri;

numero 94 «Superamento della incongruenza normativa riguardante l'erogazione dei contributi agli allevatori i cui capi siano stati colpiti da malattie infettive», degli onorevoli Di Mauro ed altri;

numero 95 «Provvedimenti volti ad evitare la chiusura dello stabilimento produttore della birra Messina», degli onorevoli Panarello ed altri;

numero 96 «Provvedimenti a sostegno delle aziende agricole siciliane per lo stato di calamità naturale», degli onorevoli Caputo ed altri;

numero 97 «Sollecito attuazione legge 81/2006 a sostegno degli agricoltori», degli onorevoli Granata ed altri;

numero 98 «Messa in sicurezza dell'ASI di Siracusa - Agglomerato 'M' - Lentini», dell'onorevole Gianni;

numero 99 «Finanziamento del restauro dell'edificio storico sito a Caltanissetta in Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Monsignore Gruttadauria», dell'onorevole Pagano;

numero 100 «Climatizzazione degli edifici scolastici», degli onorevoli Zago e De Benedictis;

numero 101 «Interventi urgenti per garantire l'accreditamento sanitario delle strutture del Poliambulatorio di Mirabella Imbaccari», degli onorevoli Stancanelli ed altri;

numero 102 «Sospensione dei permessi di prospezione e ricerca idrocarburi liquidi e gassosi, e relativo sfruttamento nelle aree di pertinenza dei siti UNESCO della Val di Noto», degli onorevoli Pogliese ed altri;

numero 103 «Predisposizione del regolamento attuativo sull'assistenza pediatrica», degli onorevoli Borsellino e Cracolici;

numero 104 «Interventi in favore del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio Sanitario (CEFPAS)», dell'onorevole Pagano;

numero 105 «Interventi per la sanità penitenziaria», dell'onorevole Fleres;

numero 106 «Interventi a sostegno dei familiari delle vittime della collisione dello Stretto di Messina», degli onorevoli Rinaldi ed altri;

numero 107 «Sostituzione dei Commissari dei consorzi agrari», degli onorevoli Cimino ed altri;

numero 108 «Candidatura della città di Mazara del Vallo (TP) quale sede del R.A.C.- Consiglio consultivo regionale dell'Europa», degli onorevoli Adamo ed altri;

numero 109 «Iniziative per favorire l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro», dell'onorevole Gianni;

numero 110 «Contributo una tantum a favore delle famiglie delle vittime dell'incidente navale di lunedì 15 gennaio 2007 nello Stretto di Messina», degli onorevoli Cascio ed altri;

numero 111 «Affidamento della gestione delle discariche di R.S.U. con gare di evidenza pubblica», degli onorevoli Di Benedetto ed altri;

numero 112 «Iniziativa legislativa sul trattamento giuridico ed economico del personale delle APPIT», degli onorevoli De Benedictis ed altri;

numero 113 «Riperimetrazione degli ATO idrici», degli onorevoli Cracolici e Panepinto;

numero 114 «Assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori già impegnati presso la stessa amministrazione locale con convenzioni per la esternalizzazione di servizi», dell'onorevole Cimino;

numero 115 «Sostegno delle attività dell'Associazione al servizio di ogni povertà-mensa della solidarietà di Agrigento», dell'onorevole Cimino;

numero 116 «Sostegno delle attività del 'Centro Italiano Studi Amministrativi'», dell'onorevole Cimino;

numero 117 «Sostegno delle attività dell'Associazione culturale Archivio Gianbecchina», dell'onorevole Cimino;

numero 118 «Sostegno delle attività dell'Accademia di Studi Mediterranei», dell'onorevole Cimino;

numero 119 «Sostegno della manifestazione 'Efebo d'Oro' », dell'onorevole Cimino;

numero 120 «Sostegno delle attività dell'Associazione famiglie di disabili intellettivi relazionali (ANFFAS)», dell'onorevole Cimino;

numero 121 «Sostegno della manifestazione 'Associazione italiana Cultura e Sport (AICS)'», dell'onorevole Cimino;

numero 122 «Provvedimenti per la classificazione e distinzione tra centri commerciali e aree commerciali integrate», dell'onorevole Cristaudo;

numero 123 «Iniziative del Governo in merito ai contributi elargiti alle imprese artigiane in base alla legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, articoli 43 e 47», degli onorevoli Pogliese ed altri;

numero 124 «Personale Enti Locali», degli onorevoli Currenti ed altri;

numero 125 «Stipula contratti per la stabilizzazione del personale docente e conversatore dell'Istituto di Cultura e Lingue di Palermo», degli onorevoli Caputo ed altri;

numero 126 «Sostegno all'Associazione italiana cultura e sport (AICS)», dell'onorevole Cimino.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la tragica collisione tra l'aliscofo Segesta jet ed il portacontainer Borchard del 15 gennaio ultimo scorso ripropone drammaticamente il tema della sicurezza della navigazione nello stretto;

considerato che:

lo Stretto di Messina è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo e quotidianamente migliaia di pendolari si servono dei mezzi di trasporto pubblici e privati per raggiungere la penisola per motivi di studio o di lavoro;

occorre pianificare la politica dei trasporti nell'area interessata in modo da garantire la sicurezza della navigazione, oggi fortemente minacciata dal transito di navi di elevato tonnellaggio,

impegna il Presidente della Regione

ad assumere le opportune iniziative per interdire, nello Stretto di Messina, il transito di imbarcazioni di tonnellaggio superiore a quello delle navi-traghetto che quotidianamente collegano la Sicilia alla Calabria». (39)

GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

visto che:

gli scali di alaggio nel porto di Acitrezza (CT) sono stati oggetto di intervento di ristrutturazione con lavori iniziati in data 6 settembre 2004;

detti lavori dovevano essere completati e l'opera consegnata entro il 5 luglio 2005 e a tutt'oggi di scali ne risultano completati solo 4 su un totale di 14;

considerato che questo stato di cose ad oggi ha già provocato dei danni notevoli all'economia di Acitrezza ed alla sua occupazione, in quanto il cantiere navale ivi operante ha dovuto licenziare nove dipendenti;

visto inoltre che la situazione di abbandono del cantiere ha causato una situazione di degrado complessivo di un'ampia zona di costa antistante il centro cittadino con ricadute negative anche per le attività turistiche presenti numerosissime ad Acitrezza;

considerato ancora che la situazione preoccupa notevolmente la popolazione residente che, in conseguenza di ciò, ha costituito dei comitati civici che hanno più volte sollecitato le autorità competenti a dare soluzione al problema;

visto infine che l'assenza di riscontri oggettivi, rispetto alle sollecitazioni intraprese, ha spinto gli stessi comitati ad avviare una petizione (che si allega) che ha raccolto l'adesione di 1.722 cittadini di Acitrezza;

ritenuto che la soluzione del problema non è più procrastinabile in quanto penalizza un'intera comunità e la sua economia,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere tutte le iniziative necessarie, atte a sbloccare i lavori oggi sospesi, per poter celermemente consegnare l'importante opera pubblica completa nella sua interezza». (40)

NICOTRA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le acque non incanalate del torrente Lavinaio di Acicatena (CT) provocano ripetuti allagamenti con grave rischio di danni a uomini e cose;

visto che all'inizio del 2006 la copertura presente in alcuni tratti del torrente ha ceduto, creando degli stati di pericolo per i cittadini in quanto un largo tratto del torrente attraversa il centro abitato di Acicatena;

di conseguenza nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune sono stati inseriti e dichiarati urgenti i lavori di irregimentazione e riqualificazione del torrente di che trattasi;

considerato che pertanto è urgente che vengano finanziate le relative opere,

impegna il Governo della Regione

a finanziare sulle disponibilità del bilancio della Regione siciliana, esercizio finanziario 2007, il primo stadio di avanzamento lavori per complessivi euro 500.000,00 (cinquecentomila/00)». (41)

NICOTRA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze del 14 novembre 2002, che prevedeva la sospensione dei termini relativi agli adempimenti di obblighi tributari aventi scadenza nel periodo dal 29 ottobre 2002 al 31 marzo 2003 a favore dei soggetti residenti alla data del 29 ottobre 2002 in taluni comuni della provincia di Catania interessati dall'eruzione del vulcano Etna, non prevede tra i beneficiari i residenti dei comuni di Giarre, S. Alfio e Acicatena;

visto l'articolo 5 dell'ordinanza 3254 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2002 e successive modificazioni, riguardante la sospensione dei versamenti dei contributi e premi dovuti dai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni di cui al comma 1;

vista l'ordinanza numero 3442 del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2005, mirante a istituire misure urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici e vulcanici nel territorio della provincia di Catania, prevedendo per i comuni beneficiari un sospensione dei soli contributi previdenziali e premi (Inps e Inail);

visto inoltre il comma 567, della legge finanziaria nazionale che prevede che 'ai soggetti di cui all'ordinanza 3442 interessati alla proroga scaduta il 16 dicembre 2005' è consentita la definizione della propria posizione debitoria entro il 30 giugno 2007 per i versamenti dovuti per tributi e contributi, corrispondendo l'ammontare dovuto per ciascun tributo e contributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi diminuito del 50 per cento anche in presenza di notifiche esattoriali;

visto altresì che, con successiva ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 3555 del 5 dicembre 2006 (G.U. numero 289 del 13 dicembre 2006), vengono ribaditi i beneficiari delle agevolazioni previste dalle disposizioni emergenziali;

visto che il mancato inserimento nel Decreto del 14 novembre 2002 del Ministero dell'Economia e delle finanze dei comuni di Acicatena, Giarre e S. Alfio ha impedito ai soggetti operanti in questi territori di beneficiare delle agevolazioni sospensive relativamente ai tributi;

considerato che la norma inserita in finanziaria nazionale non contempla la possibile restituzione di somme già versate in toto, ne tantomeno di somme versate in conto per rateizzazioni in corso,

impegna il Presidente della Regione

a farsi promotore presso il Governo nazionale con la seguente proposta: fermo restando la destinazione dei benefici ai soggetti dei 13 Comuni: Belpasso, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Nicolosi, Ragalna, Acireale, Milo, Piedimonte Etneo, Santa Venerina, Zafferana Etnea, Giarre, S. Alfio e Acicatena, per i tributi e i contributi, già pagati in un'unica soluzione alle naturali scadenze o mediante rateizzazione già estinta alla data del 31 dicembre

2006, in relazione agli anni oggetto di sospensione viene riconosciuto un credito pari al 50 per cento del capitale versato, da beneficiare a mezzo di credito di imposta da utilizzare tramite compensazione a pagamento degli stessi tributi o contributi». (42)

NICOTRA

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

l'iter delle ratifiche nazionali per l'approvazione del Trattato che istituisce la Costituzione europea, approvato a Roma il 29 ottobre 2004 dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea, ha subito una battuta d'arresto dopo l'esito negativo dei referendum in Francia ed in Olanda;

tuttavia, successivamente a detti referendum, il Trattato Costituzionale è stato ratificato in alcuni Stati ed ormai la maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione ha già ratificato il Trattato stesso;

la pausa di riflessione aperta dal Consiglio Europeo nel giugno 2005 non ha proposto ancora alcuna proposta significativa per il rilancio del processo di unificazione politica dell'Europa, mettendo così l'Unione nella impossibilità di affrontare con efficacia le sfide della politica estera, della competitività internazionale dell'economia europea, dell'immigrazione, della sicurezza nei confronti delle minacce del terrorismo, della cooperazione per lo sviluppo dei Paesi più poveri, della salvaguardia dell'ambiente;

il superamento della situazioni di stallo comunque non può avvenire mediante passi indietro, riproponendo un altro Trattato tramite la prassi delle Conferenze intergovernative affidate a diplomatici, che escludano di fatto i cittadini europei;

nel caso in cui venisse accertata l'impossibilità di concludere l'iter delle procedure nazionali entro il primo semestre del 2007, i Governi europei dovranno decidere di introdurre modifiche al Trattato Costituzionale e tali varianti dovranno essere concordate con i rappresentanti del Parlamento Europeo e dei parlamenti nazionali, riuniti in una Convenzione, secondo la procedura democratica già adottata per la redazione del Trattato Costituzionale;

la nuova Convenzione potrebbe concludere i suoi lavori al massimo entro il 2008, a patto che il Consiglio le affidi un mandato limitato alla revisione di alcuni aspetti cruciali che non alterino l'architettura istituzionale del Trattato già concordato;

i federalisti europei, in collegamento con altre Organizzazioni, hanno già lanciato una campagna per raccogliere nel Paesi dell'Unione Europea un milione di firme per chiedere che alle elezioni europee del 2009 si abbini un referendum consultivo sulla Costituzione Europea, affinché la Costituzione stessa possa essere approvata da una maggioranza di cittadini e Stati;

le Regioni hanno sempre sostenuto attivamente il processo di unificazione politica dell'Europa basato su procedure democratiche,

nell'esprimere il proprio sostegno alla proposta di abbinare all'elezione europea del 2009 un referendum consultivo sul Trattato che istituisce una Costituzione europea, eventualmente migliorata secondo una procedura democratica proposta dal Consiglio Europeo in accordo con il Parlamento Europeo,

impegna il Governo della Regione

a farsi promotore presso il Governo nazionale perché si renda possibile, in occasione delle prossime elezioni del Parlamento Europeo che si terranno nel 2009, lo svolgimento di un apposito referendum consultivo per consentire ai cittadini di esprimersi sul rilancio ed il completamento del costituente processo europeo,

auspica

che il Parlamento Europeo attenzioni d'intesa con gli altri Parlamenti nazionali dell'Unione, le forme più opportune per realizzare in tutti i Paesi dell'Unione un referendum consultivo sulla Costituzione europea, in occasione delle prossime elezioni europee del 2009, al fine di consentire ai cittadini dell'Unione stessa di partecipare attivamente alla costruzione di un'Unione più efficace e più democratica». (43)

TERMINE – CRACOLICI – CANTAFIA – CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge numero 36 del 1994 (legge Galli), all'articolo 10, commi 3 e 4, statuisce che i soggetti acquedottistici convenzionati con gli enti locali potranno continuare ad esercitare la gestione non oltre la scadenza delle rispettive convenzioni e che, al temine di queste ultime, tali medesimi soggetti acquedottistici, in quanto non più concessionari, dovranno trasferire i beni e gli impianti agli enti locali concedenti;

considerato che il quadro normativo di riferimento e lo stesso D.P.R.S. 7 agosto 2001, numero 209/4/S.G. hanno ad oggetto le aziende acquedottistiche che si trovano in regime di convenzione con gli enti locali, e il legislatore non ha previsto la figura di aziende private che esercitano soltanto di fatto il servizio di acquedotto, in forma spontanea, in carenza del disciplinare di concessione con gli enti locali e, in alcuni casi, addirittura in carenza di autorizzazione alla derivazione delle acque;

rilevato che in vaste zone del comune di Mascalucia (CT) opera una di dette aziende private, non previste dalla normativa, le 'Acque Carcaci del Fasano' (sede in Catania in via Caronda, 109), non convenzionata con l'ente locale, certamente priva di autorizzazione sanitaria e, verosimilmente, anche della stessa autorizzazione alla derivazione delle acque dal pozzo Piano Conte di Mascalucia;

constatato che una siffatta spontanea gestione privata, esercitata dalla società 'Acque Carcaci' al di fuori di ogni controllo, si concretizza in una impropria commercializzazione del bene acqua, con costi inaccettabili di poco inferiori a 2000 per ogni contratto di utenza,

impegna il Governo della Regione

a stabilire i tempi e modi con cui la società 'Acque Carcaci', a cagione della sua non riconducibilità alle figure imprenditoriali acquedottistiche disciplinate dalla legge (mancanza dell'atto concessorio del Comune di Mascalucia per l'esercizio del pubblico servizio di acquedotto; mancanza dell'autorizzazione sanitaria; mancanza della concessione di derivazione e quant'altro) dovrà trasferire i beni e gli impianti dell'ente locale nel rispetto delle leggi;

a impedire che, in assenza di una più puntuale normativa, ed anzi in presenza del vuoto legislativo esistente a riguardo dei gestori privati non convenzionati, tutto ciò possa paradossalmente tradursi in un effetto premiale per detta azienda ed altre consimili imprese fuori controllo;

ad assumere con urgenza gli opportuni provvedimenti per evitare che un simile evento paradossale possa realmente verificarsi». (44)

VILLARI – CRACOLICI – TERMINE – APPRENDI – DI GUARDO
DI BENEDETTO – CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

visti gli esiti estremamente negativi delle recenti indagini disposte dal Ministero della Salute sulla spinta delle sollecitazioni giornalistiche;

atteso che non è tollerabile il mantenimento di una situazione di degrado, come quella segnalata, le cui responsabilità non possono che essere ascritte ai vertici delle strutture in questione, nelle more di una profonda riforma e riorganizzazione del sistema sanitario nazionale,

impegna il Governo della Regione

in deroga alle vigenti disposizioni di legge, entro il 30 giugno 2007, a disporre la rotazione di tutti i Direttori Generali delle ASL dalle strutture in cui attualmente operano ad altre aventi sede in provincia diversa.

L'Assessore per la sanità entro la stessa data dispone l'accertamento degli indici di efficienza della spesa e dei servizi di ciascuna struttura sanitaria di sua pertinenza e ne dà comunicazione all'Assemblea regionale siciliana per i provvedimenti conseguenti». (45)

FLERES – CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il CISER (Centro interdisciplinare di studi e ricerche), operante a Palermo, esercita la propria attività dal 2001 ed interviene a protezione dei diritti della persona, minore e non, offrendo sostegno giuridico - legale, sanitario e psicologico a soggetti ex detenuti e detenuti anche in forma alternativa, ed alle relative famiglie;

analogo sostegno è offerto ai soggetti diversamente abili ed a quanti, vivendo in condizioni di disagio psico - sociale, intendono rivolgersi al predetto centro;

le attività vengono svolte prevalentemente attraverso un call center che raccoglie le richieste che vengono poi smistate ai centri o ai soggetti di volta in volta competenti;

nel corso del 2006 il CISER ha ricevuto circa 1600 telefonate ed ha trattato più di 800 casi sull'intero territorio regionale;

il Centro svolge anche un'attività di sostegno morale per quei soggetti cui la società non dedica particolare attenzione e necessitano del semplice conforto di una voce amica ;

è necessario potenziare tali servizi, considerato il ruolo sociale che gli stessi rivestono,

impegna il Governo della Regione

a riconoscere il CISER (Centro interdisciplinare di studi e ricerche), con sede in Palermo, come ente regionale privato di interesse pubblico di sostegno ai soggetti svantaggiati, come in premessa indicati, dando allo stesso la possibilità di accedere alle forme di aiuto previste dalle norme in vigore». (46)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

da qualche tempo è ripreso il dibattito sulla vita e le opere di Antonello da Messina, in particolare, nella città che diede i natali al famoso pittore, insigni studiosi contestano, con dati oggettivi, che lo stesso sia stato sepolto a Venezia; in particolare l' Architetto Nino Principato, profondo conoscitore della storia messinese, ritiene che tale convinzione sia frutto di una categorica affermazione di Giorgio Vasari (1511-1574) che ha creato un clamoroso falso storico che, ancora oggi, induce in errore quanti ripetono pedissequamente ciò che lui scrisse, e cioè che Antonello morì e fu sepolto a Venezia ;

a tal proposito vi sono due tesi contrapposte, quella del Vasari, secondo cui le spoglie di Antonello riposano a Venezia, e quella di La Corte Cailler, cui si deve la scoperta del testamento del sommo pittore messinese e secondo il quale non vi è ragione di credere che le ultime volontà di Antonello non siano state rispettate: ovvero che l'artista alla sua morte, febbraio 1479, sia stato sepolto là dove un tempo sorgeva, sul viale Giostra, a Ritiro, la chiesa di Santa Maria del Gesù superiore;

una disposizione testamentaria, quindi, al centro di un grande mistero, che a oltre cinque secoli dalla morte di Antonello da Messina schiude affascinanti prospettive di valorizzazione di un palinsesto architettonico decifrato solo in parte: dal giallo della tomba di Antonello all'opportunità di inserire nei circuiti turistici siciliani un'area troppo a lungo dimenticata;

i dubbi derivano dal fatto che Messina vantava due chiese, con annessi conventi francescani, intitolate a Santa Maria di Gesù: l'una fondata verso il 1200 a Ritiro, ai margini del torrente San Michele, l'altra realizzata più a valle, a partire dalla fine del XV secolo, nella zona detta delle Fornaci, grosso modo dove adesso è ubicata la scuola elementare Boer;

se per insigni studiosi di storia patria locale le spoglie di Antonello si troverebbero nello strato medievale del complesso di Santa Maria del Gesù Superiore, nella sepoltura comune dei monaci francescani, di cui ancora però non è emersa alcuna traccia, malgrado una campagna di scavi condotta dalla Sovrintendenza ai beni culturali a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta e numerosi indizi di carattere storico-documentale via via venuti a galla, per altri non vi sarebbero certezze che il luogo custodirebbe i resti del maestro peloritano;

quel che appare indubitabile è tuttavia il valore già emerso del complesso architettonico minimamente esplorato, poi a lungo relegato nel più mortificante abbandono, da ultimo restituito alla pubblica fruizione dopo interventi di bonifica. Le strutture architettoniche finora emerse si riferiscono a una cripta, con tipiche volte a schifo, realizzata con grossi mattoni e pareti intonacate, tutto ciò risalente - come dimostrato da studi di addetti ai lavori - al secolo scorso. Gli impianti della chiesa e del chiostro sono invece più antichi, anche se vi si osservano elementi murari relativamente recenti;

è da notare a questo proposito che l'antica chiesa di Ritiro rimase aperta al pubblico fino al 1855: in quell'anno un'alluvione la danneggiò irreparabilmente e rialzò ancora il letto del torrente. Fu successivamente eretta una nuova chiesa che una seconda alluvione, nel 1863, distrusse ancora. Il luogo di culto fu ripristinato più o meno nello stesso sito nel 1886, ma pochi anni dopo, nel 1894, un terremoto lo rese inagibile;

tutto ciò utile per comprendere quante stratificazioni architettoniche possono essere ipotizzate nell'area di Ritiro dove si suppone possano essere state sepolte le spoglie di Antonello. Gli scavi promossi dalla Sovrintendenza a fine anni Ottanta hanno fatto emergere i primi elementi di straordinario interesse in un nucleo, prescindendo dalle teorie storiche, che merita in ogni caso di essere valorizzato per il valore paleostorico che ha già palesato;

sono infatti riscontrabili resti di antiche costruzioni, rispetto a cui nella città di Messina vi è scarsissima memoria, dopo diversi devastanti terremoti, che con un adeguato sistema organizzativo potrebbero divenire meta interessante per una moltitudine di visitatori nell'alveo di una tendenza, quella del turismo culturale, in consolidata ascesa,

impegna il Governo della Regione

a voler promuovere accertamenti e studi sulla tomba di Antonello da Messina al fine di conferire rilievo al sito che, in un'ottica di valorizzazione turistica, potrebbe attrarre importanti flussi di visitatori, nonché contribuire ad affrancare una vasta zona dal degrado, non solo ambientale, che connota un quartiere divenuto negli ultimi decenni peraltro fortemente a rischio sotto il profilo sociale. E ciò, per di più, in prossimità della ricorrenza rappresentata dal centenario del terremoto di Messina, che il 28 dicembre 1908 rase al suolo la città provocando circa centomila morti, cancellando anche la memoria, specie storica e architettonica, di una città costretta a risorgere dalle sue ceneri. Il cantiere della memoria

antonelliana, dunque, come luogo simbolo, al di là delle dispute, e quindi da valorizzare, per affermare una volontà di riqualificazione e la possibilità di uno sfruttamento a fini turistici e culturali in una realtà urbana, nell'accezione più ampia, ai margini di dinamiche che altrove invece vanno conclamandosi». (47)

ARDIZZONE - GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il comma 6 dell'articolo 2 del D.A. numero 103/gab recita: 'nei periodi di cui ai commi 3 e 4 è interdetta la pesca sportiva ad esclusione di quella effettuata dalla terra ferma o da natante con lenza a mano o bolentino';

l'articolo 15 del D.P. Regolamento della pesca sportiva marittima in attuazione dell'articolo 151, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32» recita così: 'Ogni attività di pesca sportiva subacquea può essere effettuata soltanto in apnea ed eventuali autorespiratori a bordo di imbarcazioni possono essere utilizzati soltanto per ragioni diverse dalla pesca. Non è consentita a bordo la contemporanea presenza di apparecchi autorespiratori e fucili subacquei.';

l'articolo 9 del D.P. Regolamento della pesca sportiva marittima, in attuazione dell'articolo 151, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 recita così: 'Nessuna limitazione o prescrizione se non il rispetto dell'ambiente e l'osservanza di specifiche ordinanze emanate dalle Autorità Marittime, è prescritta per la pesca sportiva praticata da terra con canna a lenza fissa o da lancio.';

il comma 2 dell'articolo 151 della legge regionale numero 32 del 2000 precisa: 'La pesca occasionale è libera, fatte salve le limitazioni degli attrezzi previste per la pesca sportiva ed i divieti e le limitazioni localmente imposti';

considerato che è necessario tutelare chi la pesca la pratica a fini sportivi, sia dilettantistici che agonistici,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere azioni a tutela della pesca sportiva praticata da terra, da barca o in apnea;

a garantire, in qualsiasi periodo dell'anno la possibilità di svolgimento della pesca a fini sportivi, agonistici o dilettantistico - ricreativi, ovvero, pesca in apnea; pesca da terra o da barca con lenza a mano o bolentino; pesca da terra o da barca con canna fissa o con mulinello». (48)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'attività di ricerca e la ricca produzione scientifica mondiale inerente alla multipotenzialità terapeutica delle cellule staminali adulte;

considerato che in atto non sono state individuate in alcuna delle ASL di Catania strutture di studio e di ricerca sulle cellule staminali adulte;

vista:

l'esperienza maturata ed il riconoscimento dell'attività scientifica prodotta dal Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana nel campo della differenziazione delle cellule staminali;

altresì, la rilevante ricaduta che lo studio delle cellule staminali ha sulla tutela della salute dei cittadini,

impegna il Governo della Regione
e
l'Assessore per la sanità

ad istituire presso la AORNAS 'Garibaldi, San Luigi, S.Currò-Ascoli Tomaselli' nel Dipartimento di Scienze biomediche, sezione di Endocrinologia, Andrologia e della Riproduzione umana, un Centro per lo studio delle differenziazioni, di cellule staminali adulte». (49)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a seguito del protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Presidenza della Regione, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 dicembre 1987, è stata istituita la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione;

in attuazione del decreto istitutivo, la Scuola realizza corsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale delle Amministrazioni statali della Regione siciliana, dei comuni e di altri enti presenti sul territorio della Regione;

ai sensi dell'art. 2 del citato D.P.C.M. la Regione, per il tramite del Comune di Acireale, fornisce gratuitamente alla suddetta Scuola tutti i locali e le attrezzature, l'onere delle spese generali di funzionamento e delle eventuali spese di manutenzione ordinaria e straordinaria;

l'articolo 42 del Decreto legge numero 262 del 3 ottobre 2006 prevede la soppressione della Scuola superiore della pubblica Amministrazione,

impegna il Presidente della Regione

ad attivarsi presso il Governo centrale per di ottenere la soppressione dell'articolo 42 del Decreto legge numero 262 del 3 ottobre 2006, al fine di salvaguardare la sede di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione». (50)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

lo sbarco di immigrati clandestini in Sicilia, provenienti prevalentemente dalle coste africane, rappresenta già da tempo una vicenda dai complessi risvolti interni e di carattere internazionale;

gli sbarchi, o loro tentativi, sono stati segnati da innumerevoli e tragiche morti;

considerato che:

gli sbarchi in questione rappresentano da una parte il dramma di uomini disperati in fuga il più delle volte dalla miseria e dalla dittatura dei paesi di origine, dall'altra il business meschino e crudele di organizzazioni criminali senza scrupoli,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei perché, anche il Governo nazionale intervenga con maggiore decisione sulla vicenda degli sbarchi». (51)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con la circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, è stata disciplinata l'autorizzazione per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali (comunicazione alle autorità di Pubblica sicurezza delle generalità delle persone alloggiate; presenze di utenti paganti in proprio all'interno di strutture convenzionate non aventi finalità lucrative; standard per strutture private iscritte agli albi comunali);

detta circolare stabilisce che sia garantita la presenza di lavoratori nel rapporto:

1 coordinatore responsabile di struttura;

1 assistente ogni venti utenti per due turni contrattuali;

1 assistente ogni dodici utenti non autosufficienti per dare turni contrattuali;

1 unità per servizi generali e di lavanderia per ogni venti utenti;

1 unità addetta ai servizi di cucina per turno, 3 unità per capacità ricettive superiori a venti posti;

tali parametri risultano congrui per contingenti pieni come quelli citati, ma del tutto esagerati qualora si considerassero pieni i parametri citati anche per le frazioni delle presenze citate;

sarebbe opportuno disciplinare meglio il numero di addetti per un numero di assistiti oscillante dal parametro base al successivo, anche per evitare che una sola unità di utenti eccedente il citato parametro base possa comportare il raddoppio delle unità di personale previste nella circolare;

una più adeguata ripartizione di personale rispetto agli utenti dovrebbe prevedere il mantenimento dei requisiti organizzativi e funzionali in atto previsti, fino almeno alla presenza di utenti in misura inferiore al 50 per cento di quella indicata nella citata circolare;

tal decisione consentirebbe alle strutture residenziali una migliore organizzazione ed evidenti economie di scala a tutto vantaggio anche degli utenti,

impegna il Governo della Regione

a ridefinire i requisiti organizzativi e funzionali di cui alla circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomi locali, consentendo la stessa quantità di personale in essa citata fino a quando il numero di ospiti, sia per la tipologia autosufficiente sia per quella non autosufficiente, non superi del 50 per cento il numero di ospiti in atto previsto». (52)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con la circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, è stata disciplinata l'autorizzazione per l'esercizio di attività connesse alla gestione di strutture residenziali (comunicazione alle autorità di Pubblica sicurezza delle generalità delle persone alloggiate; presenze di utenti paganti in proprio all'interno di strutture convenzionate non aventi finalità lucrative; standard per strutture private iscritte agli albi comunali);

detta circolare stabilisce che sia garantita la presenza di lavoratori nel rapporto:

1 coordinatore responsabile di struttura;
1 assistente ogni venti utenti per due turni contrattuali;
1 assistente ogni dodici utenti non autosufficienti per dare turni contrattuali;
1 unità per servizi generali e di lavanderia per ogni venti utenti;
1 unità addetta ai servizi di cucina per turno, 3 unità per capacità ricettive superiori a venti posti;

tali parametri risultano congrui per contingenti pieni come quelli citati, ma del tutto esagerati qualora si considerassero pieni i parametri citati anche per le frazioni delle presenze citate;

sarebbe opportuno disciplinare meglio il numero di addetti per un numero di assistiti oscillante dal parametro base al successivo, anche per evitare che una sola unità di utenti eccedente il citato parametro base possa comportare il raddoppio delle unità di personale previste nella circolare;

una più adeguata ripartizione di personale rispetto agli utenti dovrebbe prevedere il mantenimento dei requisiti organizzativi e funzionali in atto previsti, fino almeno alla presenza di utenti in misura inferiore al 50 per cento di quella indicata nella citata circolare;

tal decisione consentirebbe alle strutture residenziali una migliore organizzazione ed evidenti economie di scala a tutto vantaggio anche degli utenti,

impegna il Governo della Regione

a ridefinire i requisiti organizzativi e funzionali di cui alla circolare numero 2 del 17 febbraio 2003 dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomi locali, consentendo la stessa quantità di personale in essa citata fino a quando il numero di ospiti, sia per la tipologia autosufficiente sia per quella non autosufficiente, non superi del 50 per cento il numero di ospiti in atto previsto». (53)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Angelo D'Arrigo, nel corso della sua carriera agonistica e scientifica ai vertici internazionali, ha avuto modo di volare in giro per il mondo, sorvolando durante i suoi viaggi attraverso i vari continenti, mari, deserti, vulcani e catene montuose, insieme ad aquile e rapaci di ogni specie;

realizzando dei documentari amatoriali sulle sue imprese , che ha divulgato nelle scuole e nei centri culturali della capitale francese dove ha conseguito la laurea all'Università dello Sport, D'Arrigo ha contribuito allo sviluppo ed alla popolarizzazione degli sport estremi, nei quali l'individuo e la natura sono gli assoluti protagonisti;

tornato nella sua terra, ha continuato attraverso le sue imprese, vedi il lancio per la prima volta dal vulcano più alto d'Europa in piena eruzione, l'Etna, a trasferire nel mondo l'immagine più suggestiva della natura di Sicilia;

D'Arrigo ha voluto dedicare questo suo bagaglio di esperienze al servizio della scienza e che questa sua ricerca lo ha portato a compiere delle imprese uniche, che hanno suscitato un forte interesse mediatico a livello mondiale, facendolo diventare il primo uomo che ha percorso in volo libero, senza ausilio di motore, il Sahara, che ha attraversato la Siberia ed ha ultimamente sorvolato la montagna più alta della terra: l'Everest;

considerato che:

la prematura scomparsa di D'Arrigo, avvenuta il 26 marzo 2006, durante un volo su un piccolo aereo pilotato da un esperto pilota dell'aeronautica in pensione, ha destato profonda tristezza fra quanti a Catania, in Sicilia e nel mondo avevano seguito le sue imprese;

diverse iniziative tra le quali quella dell'associazione Labetiso hanno espresso la volontà che l'aeroporto di Catania venga intitolato ad Angelo D'Arrigo, al fine di onorare le gesta di un uomo della nostra terra,

impegna il governo della regione

a porre in essere tutti gli atti idonei perché l'aeroporto di Fontanarossa venga cointitolato alla memoria di Angelo D'Arrigo». (54)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il disegno di legge finanziaria 2007, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 settembre 2006, prevede, tra le altre, la possibilità per i Comuni di istituire un contributo di ingresso e di soggiorno;

il contributo è posto a carico dei soggetti che alloggiano nelle strutture ricettive e l'importo è stabilito in base alla categoria di appartenenza della struttura medesima, con un massimo di cinque euro per notte;

tale disposizione, qualora venisse approvata, di fatto riproporrebbe la vecchia imposta di soggiorno, abrogata nel 1989 per non gravare sulle strutture ricettive, anche alla luce dell'irrilevante introito per l'erario;

inoltre, l'approvazione di questa norma muterebbe pure le elementari regole di concorrenza poiché, gravando sulle strutture così dette tradizionali (alberghi, villaggi, residence, campeggi), agevolerebbe gli altri tipi di turismo, penalizzando il settore due volte;

ulteriore penalizzazione si avrebbe rispetto agli alberghi europei che, non applicando detto contributo, verranno preferiti alle strutture italiane e ricadute negative si avrebbero anche nella promozione del nostro sistema turistico all'estero;

infine, occorre precisare che negli ultimi anni sono state poste in essere numerose iniziative a favore del settore turistico che non possono essere vanificate con l'introduzione di tale contributo,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Parlamento nazionale affinché la norma contenuta nella manovra finanziaria in atto all'esame delle Camere, che prevede l'istituzione del contributo di ingresso e di soggiorno, non venga approvata;

a porre in essere ogni utile iniziativa affinché nell'ambito della Sicilia dove, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera n), dello Statuto in materia di turismo, la Regione ha competenza esclusiva, tale norma non entri comunque in vigore». (55)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la scuola siciliana sta vivendo una fase di estrema difficoltà, frutto di un insieme di criticità irrisolte e di ritardi accumulatisi nel tempo;

la riforma Moratti si è inserita, infatti, nel difficile cammino di applicazione della revisione del Titolo V della Costituzione che ha operato una vera e propria inversione nel criterio di riparto delle attribuzioni tra Stato e Regioni;

considerato che:

con la riforma del Titolo V della Costituzione, alla legislazione esclusiva dello Stato viene assegnata la definizione dei livelli minimi essenziali delle prestazioni (lep), delle norme generali sull'istruzione e dei principi fondamentali;

alla competenza delle Regioni è invece demandata la gestione del servizio nella sua interezza;

l'effettiva applicazione di tale rivoluzione è ancora lontana e il percorso si presenta più che mai tormentato, stretto tra la necessità di garantire, da un lato, l'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle Regioni e, dall'altro, di mantenere uniformi su tutto il territorio nazionale i livelli minimi di istruzione;

considerato ancora che:

in Sicilia la crisi del sistema scuola è grave e coinvolge sia le famiglie che la categoria degli operatori scolastici;

nonostante un incoraggiante trend positivo registrato nell'anno scolastico 2005/2006, i dati sulla dispersione scolastica continuano ad essere allarmanti, particolarmente nelle grandi città come Palermo e Catania e tra i ragazzi delle scuole medie;

si tratta di un fenomeno la cui incidenza è indice della difficoltà della scuola di attrarre i giovani con un progetto adeguato ai loro bisogni e di instaurare una relazione educativa proficua;

serie carenze si registrano nella rete di scuole per l'infanzia e asili nido, il cui numero è assolutamente insufficiente a soddisfare la sempre maggiore domanda da parte delle famiglie;

ritenuto che:

lo sviluppo delle scuole per l'infanzia, in qualità e quantità, assume importanza centrale nella promozione dello sviluppo dell'autonomia, dell'identità e delle competenze dei bambini dai tre ai sei anni, oltre al fatto che consente alle famiglie, e in particolare alle mamme che lavorano, un qualificato servizio per l'educazione dei figli;

tra le emergenze non più rinvocabili è da annoverare il tema dell'edilizia scolastica;

le carenze strutturali degli edifici scolastici siciliani sono particolarmente gravi e attengono all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'assenza o inadeguatezza di spazi per attività sportive, di laboratorio, di documentazione e di socializzazione;

l'assenza di locali idonei allo svolgimento delle attività didattiche costituisce ulteriore causa di demotivazione allo studio ed alimenta il fenomeno della dispersione scolastica;

ritenuto infine che:

l'applicazione della legge regionale per il diritto allo studio appare frammentaria e parziale;

gravi carenze permangono nella realizzazione delle iniziative previste dal Piano attuativo della legge regionale numero 68 del 1981 a favore dei soggetti diversamente abili;

la normativa regionale dedicata ad incentivare le iniziative culturali ed educative è disorganica e lacunosa e, sommata ai ritardi dell'amministrazione nell'erogazione dei contributi previsti, limita l'autonomia organizzativa e didattica delle scuole, espressa dal Piano dell'offerta formativa (POF),

impegna il Presidente della Regione

all'istituzione del Consiglio regionale della pubblica istruzione, adeguatamente rappresentativo delle istanze sociali, culturali e professionali della realtà scolastica siciliana;

a mettere in opera tutte le iniziative al fine di fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica;

a sostenere i Comuni nella realizzazione di una capillare rete di asili nido e di scuole per l'infanzia;

a sostenere i centri per l'educazione degli adulti attraverso un raccordo costante con la direzione regionale e i responsabili dei centri stessi;

a realizzare le più opportune iniziative, in raccordo col Governo nazionale e con gli enti locali competenti, per un piano di ristrutturazione e messa a norma degli edifici scolastici;

a porre in essere iniziative miranti ad armonizzare le date di avvio di attività di formazione professionale con quelle delle scuole medie di secondo grado, assicurando agli studenti siciliani il diritto al passaggio da una fase di studio all'altra;

a farsi promotore presso il Governo nazionale, e per il tramite della Conferenza Stato-Regioni, di adeguate proposte per la completa applicazione ed attuazione delle modifiche costituzionali al Titolo V». (56)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con decreto ministeriale del 4 maggio 2006 sono state apportate modifiche alle quote da assegnare ai soggetti celiaci per l'acquisto di prodotti specifici;

com'è noto, tali soggetti devono seguire una dieta controllata ed equilibrata e, soprattutto, rispetto ai carboidrati necessitano di appositi prodotti, cioè senza glutine;

sulla scorta di tale decreto sono stati fissati i limiti massimi di spesa per l'erogazione di questi prodotti che si riportano:

Fascia d'età	Tetto mens.le M.	Tetto mens.le F.
6 mesi - 1 anno	45,00	45,00
fino a 3,5 anni	62,00	62,00
fino a 10 anni	94,00	94,00
età adulta	140,00	99,00

dall'esame della tabella si evince che dagli 11 anni in poi i malati di sesso maschile percepiscono un contributo superiore rispetto ai malati di sesso femminile;

non si intuiscono le motivazioni di tale discriminazione ed è pertanto necessario procedere ad un'immediata rettifica della precedente tabella,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché tale discriminazione venga immediatamente eliminata con la pronta modifica del decreto ministeriale del 4 maggio 2006;

a porre in essere qualsiasi altra iniziativa ritenuta utile per la risoluzione della problematica sopra evidenziata». (57)

FLERES - CONFALONE - SAVONA – TURANO – PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

gli atti vandalici negli edifici scolastici siciliani provocano danni per decine di migliaia di euro sia alle strutture che alle attrezzature;

determinati atteggiamenti vandalici è necessario prevenirli e non reprimerli;

il fenomeno del bullismo nelle scuole sta assumendo dimensioni preoccupanti e che almeno il 25 per cento degli studenti sono oggetto di ingiurie, prepotenze, pestaggi, intimidazioni e razzismo;

gli atteggiamenti da 'bullo' nello scolaro nascondono un disagio sociale che domani può trasformarsi in delinquenza comune o peggio;

tutti gli scolari/studenti hanno il diritto di vivere l'ambiente scolastico in modo sereno;

considerato che:

è necessario tutelare i beni di pubblico utilizzo, come le scuole e le loro attrezzature, da atteggiamenti vandalici e di scarsa civiltà;

bisogna garantire e tutelare gli studenti preservando un habitat scolastico sereno, produttivo e privo di mal vessazioni ed episodi di bullismo;

gli atteggiamenti da 'bullo' nel ragazzo, spesso, nascondono situazioni familiari difficili,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere azioni a tutela delle attività scolastiche, dei beni scolastici e del diritto allo studio;

ad implementare azioni di prevenzione e di soppressione del bullismo nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché si garantisca a tutti una fruizione serena della scuola». (58)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'esclusione del Ponte sullo Stretto di Messina dalle priorità del Governo nazionale rappresenta di certo un grave danno per la nostra Regione, per vari ordini di motivi fra i quali:

sotto il profilo strategico, in quanto il Ponte apporterebbe un contributo decisivo alla riduzione del deficit infrastrutturale che colpisce in particolare il Mezzogiorno, creando le

condizioni favorevoli per un rilancio economico e sociale dell'area. Peraltro il costo complessivo dell'opera, stimato, da ultimo, in circa 4 miliardi di euro, determinerebbe ricadute benefiche su tutto il territorio in relazione al coinvolgimento sia dell'indotto locale, sia del complessivo sistema finanziario regionale che verrebbe sicuramente interessato dalle positive ricadute nei settori bancario e assicurativo;

dal punto di vista socio-economico perché potrebbero venire meno gli effetti benefici che dalla realizzazione dell'opera ci si attendeva sia in termini di incremento degli scambi commerciali da e per l'Isola, sia in termini di impatto turistico sotto il duplice profilo della maggiore accessibilità a breve e a lungo raggio nonché delle potenzialità offerte dall'esistenza stessa dell'opera che potrebbe divenire meta di visitatori. Si ricordi che nel 1996 il volume di traffico attraverso lo Stretto è stato pari a oltre 13,2 milioni di passeggeri e 1,1 milioni di autocarri equivalenti che, sommati ai 32 treni passeggeri e circa 30 treni merci giornalieri, hanno richiesto 154.000 corse di traghetti, aliscafi e navi veloci (mediamente una ogni 4 minuti). Le previsioni di sviluppo del traffico futuro in presenza del ponte sono state elaborate con criteri rigorosi e ipotesi 'prudenziali', da cui si è ricavato uno 'scenario attendibile' e certamente superabile che conduce al raddoppio dei volumi di traffico in circa 30 anni;

di non secondaria importanza sono le possibilità legate alla riqualificazione delle aree che si renderanno disponibili e alla sistemazione del fronte mare. Con la realizzazione del ponte potrebbero anche essere riqualificati gli attuali sistemi portuali che, alleggeriti dalle funzioni di traghettamento locale, potranno concentrarsi sul mercato croceristico internazionale e diportistico;

infine, ma di non minore importanza, occorre non dimenticare gli effetti occupazionali dell'opera negli 8-9 anni che saranno necessari per portarla a compimento: le proiezioni indicano che gli occupati annui diretti sarebbero circa 4600, mentre l'indotto dovrebbe assommare a 9250 unità. La successiva fase di gestione dell'opera impegnerebbe circa 500 unità (tra esercizio e manutenzione) con un indotto di ulteriori 450 unità medie per anno. Il notevolissimo contenuto tecnologico del progetto e la dimensione dell'intervento prefigurano però importanti ricadute per diversi settori produttivi, non solo in termini di occupazione e di ricavi, ma anche in termini di rivitalizzazione dell'economia locale e di rilancio d'immagine in ambito internazionale;

considerato che su una questione del genere sia necessario far sentire forte la voce ufficiale ed autorevole delle massime autorità istituzionali della Sicilia nelle sedi competenti,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutti gli atti idonei a salvaguardare, attraverso la difesa della realizzazione dell'opera in questione, gli interessi della Sicilia e dei siciliani». (59)

FLERES - CONFALONE - CIMINO – LEONTINI - PAGANO - LEANZA E.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con la legge regionale 1° febbraio 2006, numero 3, è stata disciplinata la raccolta, la commercializzazione e la valorizzazione dei funghi epigei spontanei;

tale norma prevede, al comma 2 dell'articolo 2, l'emissione di un regolamento attuativo, i cui termini di emanazione sono peraltro scaduti,

impegna il Presidente della Regione

a costituire un tavolo tecnico con le associazioni già operanti nel settore, al fine di procedere, con la massima sollecitudine, all'emissione del regolamento di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale numero 3 del 2006, anche in considerazione del fatto che sta per iniziare la stagione della raccolta». (60)

FLERES

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

una volta la bestemmia era limitata ad ambienti molto ristretti, invece ora, attraverso la televisione, la bestemmia va diffondendosi in tutti gli ambienti;

la bestemmia oggi viene propagandata in molte trasmissioni televisive, anche durante le fasce orarie familiari, raggiungendo ragazzi e bambini che rischiano così di acquisirla come abitudine linguistica;

tal linguaggio blasfemo oggi è presente in vari tipi di trasmissione: sportive, di intrattenimento, *talk show*, eccetera;

considerato che:

da più parti è stata denunciata questa crescita di offese alla religione da parte dei mezzi di comunicazione;

la bestemmia è una grave offesa alla dimensione sacra dell'esistenza e colpisce non solo la dignità dello spirito e la fede religiosa, ma anche la coscienza civile;

è intollerabile che si arrivi a ritenere come 'normale' ciò che non lo è affatto, e l'uso della bestemmia è un gesto di intolleranza nei confronti di chi è credente;

ritenuto che tale comportamento da parte dei mezzi di comunicazione non è più tollerabile poiché le persone più colpite da questo irriguardoso modo di fare televisione sono i nostri ragazzi, i quali, in questo modo, considerano come linguaggio normale il linguaggio mediatico,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso gli organismi competenti e precisamente il Ministro delle Comunicazioni e il Ministro dei Beni e delle Attività culturali perché vengano assunti seri provvedimenti rispetto a quei programmi che fanno uso di tale linguaggio offensivo». (61)

FLERES – PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la straordinaria valenza del patrimonio culturale e paesaggistico ubicato nella città di Palermo è costituita dal sistema di complessi arabi e normanni di matrice islamica ed in particolare la Favara Maredolce, la Zisa, la Cuba, la Villa Di Napoli, lo Scibene;

ritenuto che i giardini islamici, tanto decantati dagli storici siciliani e dai viaggiatori stranieri che nel tempo si sono susseguiti nell'Isola costituiscono una rarissima e preziosa sopravvivenza storico ambientale che documenta in Occidente la cultura dei cosiddetti giardini paradiso ;

considerato, altresì, che al termine del seminario internazionale 'Giardini islamici' tenutosi su iniziativa dell'Università degli Studi di Palermo il 12, 13 e 14 ottobre scorso, i partecipanti al detto seminario hanno ravvisato, con mozione trasmessa alle istituzioni interessate, l'opportunità di chiedere che il sistema dei suddetti complessi arabi e normanni possa essere inserito nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Umanità al fine di garantire la valorizzazione e la salvaguardia di tale eccezionale patrimonio ;

ritenuto che tale iniziativa si sposi perfettamente con l'esigenza di assicurare una maggiore conoscenza ed un'ampia fruibilità al citato insieme di beni culturali siciliani in un contesto che garantisca alla Sicilia un ruolo di primo piano nell'ambito dei paesi del Mediterraneo, alla luce della sua millenaria storia e della sua cultura ed identità multietnica e plurivalente;

tenuto conto peraltro che diversi monumenti ed aree siciliane di interesse paesaggistico e culturale sono già state iscritte, anche grazie ad analoghe sollecitazioni da parte delle istituzioni regionali interessate nell'elenco dei beni dell'Umanità predisposto dall'UNESCO,

impegna il Governo della Regione
ed in particolare
l'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione

ad attivarsi fattivamente presso il Ministero de Beni e delle attività culturali e presso l'UNESCO per l'inserimento nel patrimonio mondiale del citato sistema dei complessi arabi e normanni di matrice islamica ubicato nella città di Palermo». (62)

CAPUTO - BALLISTRERI - DI MAURO - BARBAGALLO - BORSELLINO
DINA - CRACOLICI - CASCIO - PAGANO - ANTINORO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che :

in attuazione degli articoli 32 e 33 dello Statuto della Regione Siciliana, con decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1961, numero 1825 recante Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di demanio e patrimonio, all'articolo 3, è stato previsto che sono assegnati alla Regione siciliana i beni demaniali ivi esistenti che non interessano la difesa dello Stato e quelli patrimoniali disponibili, nonché quelli indisponibili;

all'articolo 8 del D.P.R. sopra citato è stato previsto che con successivo provvedimento saranno emanate le norme di attuazione nella materia del demanio marittimo;

con Decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, numero 684, recante Norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di demanio marittimo sono stati trasferiti alla Regione Siciliana tutti i beni del demanio ad eccezione di quelli utilizzati dall'Amministrazione militare;

con la Legge 8 luglio 2003, numero 172, recante 'Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico', al comma 7, dell'articolo 6 si statuisce che 'a decorrere dal 1° luglio 2004, le attribuzioni relative ai beni del Demanio Marittimo, già trasferite alle regioni ai sensi del D.P.R. 1° luglio 1977, numero 684, sono esercitate direttamente dall'Amministrazione Regionale';

considerato che:

l'Assemblea regionale siciliana, al fine di applicare la norma nazionale sopra citata ed al fine di consentire l'esercizio diretto delle funzioni amministrative del Demanio Marittimo e della salvaguardia delle coste, ha approvato la legge regionale 29 novembre 2005, numero 15 recante 'Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo' esplicitando così la volontà legislativa di far assumere all'Amministrazione regionale tale esercizio diretto con benefici per il bilancio regionale sia sul piano dell'incremento delle entrate che sul decremento della spesa;

l'articolo 6, comma 1, della ora citata legge regionale numero 15 del 2005 testualmente recita: 'Nelle more della predisposizione di una legge organica che disciplini l'esercizio delle funzioni relative alla gestione diretta del demanio marittimo prevista dall'articolo 6, comma 7, della legge 8 luglio 2003, numero 172, sono istituiti gli uffici periferici del demanio marittimo regionale';

l'articolo 6, comma 2, della stessa legge regionale numero 15 del 2005 aggiunge: L'Assessorato regionale del territorio e ambiente, a decorrere dall'esercizio finanziario 2006, provvede al loro funzionamento (degli uffici periferici) anche stipulando appositi accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto appositamente autorizzato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti appare quindi evidente la volontà legislativa di consentire in *primis* l'avvio operativo dei citati uffici e ciò, subordinatamente, anche tramite appositi

accordi o intese con il Corpo delle capitanerie di porto con il fine evidente di utilizzare un periodo transitorio massimo di due anni e con una spesa massima già quantificata. Accordi ed intese che sono quindi da intendersi come mezzo e non certamente come fine;

il comma 1 dell'articolo 10 della legge regionale numero 15 del 2005, infatti, reca: 'Per le finalità di cui all'articolo 6, (provvedere al funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo) gli oneri ricadenti negli esercizi finanziari 2006-2007, quantificati in 1.000 migliaia di euro per ciascun anno, trovano riscontro nel Bilancio pluriennale della Regione U.P.B. 4.2.1.5.2. capito/o 215704, accantonamento 1001';

con Deliberazione di Giunta regionale numero 577 del 15 dicembre 2005, esternata con Decreto del Presidente della Regione n. 05/Area I/S.G. del 16 gennaio 2006, è stata operata la modifica delle strutture intermedie del Dipartimento Territorio e ambiente, a seguito di proposta dell'Assessore regionale del territorio e dell'ambiente, prevedendo l'istituzione di otto uffici periferici del demanio marittimo con struttura, essendo appunto uffici periferici ed alla pari delle altre articolazioni territoriali di altri dipartimenti ed in linea con i dettami della legge regionale numero 10 del 2000 e dei CC.CC.RR.LL., di servizi e più precisamente:

- Servizio 9 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Palermo)
- Servizio 10 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Milazzo)
- Servizio 11 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Messina)
- Servizio 12 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Augusta e Catania)
- Servizio 13 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Siracusa e Pozzallo)
- Servizio 14 (ambito di competenza delle Capitanerie di Porto di Gela e Porto Empedocle)
- Servizio 15 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo)
- Servizio 16 (ambito di competenza della Capitaneria di Porto di Trapani)

preso atto che:

con atto di interpello numero 79 del 20 gennaio 2006 il Dirigente generale pro-tempore del Dipartimento Territorio e ambiente, Avvocato Giovanni Lo Bue, dava avviso alla dirigenza della necessità di ricoprire la dirigenza dei suddetti Servizi e chiedendo la relativa disponibilità agli eventuali interessati, proseguendo così nell'azione di ottemperanza alle disposizioni normative e del Governo regionale;

previa dichiarazione di disponibilità e degli adempimenti propedeutici venivano stipulati i primi contratti individuali di lavoro per la copertura della dirigenza di quattro tra i servizi sopra detti tra il Dirigente Generale del D.T.A. e i dirigenti regionali: Ajello Felice, Coscienza Silvia, Giglione Salvatore e Piraneo Raffaele rispettivamente per andare a dirigere i Servizi 15 (di Mazara del Vallo), 16 (di Trapani), 14 (di Agrigento) e 9 (di Palermo);

i suddetti dirigenti hanno iniziato la propria attività ed, in particolare, hanno posto in essere quanto previsto dai singoli contratti per la fase di avvio e per quanto di loro competenza;

constatato che:

l'attuale Assessore per il territorio e l'ambiente, in data 12 settembre 2006, ha stipulato una convenzione con il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto al fine di avvalersi,

sino al 31 dicembre 2007, per 'l'esercizio dell'attività di supporto istruttorio e tecnica (articolo 1, comma 2, della convenzione) espletate sui piano dell'applicazione della norma sostanziale e delle procedure in conformità alla normativa regionale e nazionale in vigore' (articolo 2 comma 1 della convenzione);

i 'percorsi istruttori' previsti dall'art. 4 della sopra citata convenzione devono essere riferiti, riguardo all'Amministrazione regionale, all'Assessorato Territorio e ambiente nelle sue articolazioni centrali e periferiche;

la citata convenzione deve poter essere applicata nel pieno rispetto delle norme statali e regionali e delle direttive del Governo, peraltro già espresse attraverso apposite deliberazioni di Giunta regionale;

per la stipula della convenzione citata, sono state utilizzate, per l'anno finanziario in corso, migliaia di euro con impegno di spesa del 12 ottobre 2006, a valere sul capitolo 442539 (U.P.B. 11.2.1.3.1) del bilancio regionale, sul quale capitolo destinato a 'Spese per il funzionamento degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale anche mediante accordi ed intese con il corpo delle capitanerie di porto' restano quindi disponibili 380 migliaia di euro;

gli accordi o intese con il corpo delle capitanerie di porto possono essere stipulati, secondo il disposto normativo della legge regionale numero 15 del 2005 esclusivamente per il funzionamento degli uffici periferici del demanio marittimo regionale e non certo per sostituirne la funzione;

ogni contraria o diversa interpretazione avrebbe come risultato ultimo solo quello di aumentare la spesa a carico della Regione siciliana di 1.000 migliaia di euro l'anno per ottenere prestazioni, da parte delle Capitanerie di Porto, prima previste per le stesse dalla norma ma che, ormai dalla fine del 2005, devono per legge essere esercitate direttamente dalla Regione siciliana, Dipartimento Territorio e ambiente del medesimo Assessorato;

preso atto che :

il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Territorio e ambiente, arch. Pietro Tolomeo, anziché proseguire nell'opera di avvio operativo degli Uffici periferici del demanio marittimo regionale già precedentemente intrapresa dall'allora dirigente generale pro-tempore, applicando così la legge regionale numero 15 del 2005 nonché tutti gli atti di indirizzo programmatico del Governo regionale, ha viceversa posto in essere un comportamento ostativo nei confronti dell'avvio degli uffici citati ed ha altresì avviato un'opera di delegittimazione nei confronti dei dirigenti responsabili dei servizi del demanio marittimo già incaricati attraverso contratti individuali regolarmente stipulati e registrati, ha apostrofato gli stessi come ignoranti, intimando loro di dimettersi dagli incarichi ricevuti a pena di valutazione negativa con ritorsioni sulla progressione di carriera ed ancora, avendone ricevuto rifiuto, ha avviato procedimento di revoca degli incarichi con la motivazione di una presunta impossibilità di esecuzione della prestazione prevista dal contratto individuale e quindi, con tale comportamento, disattendendo le disposizioni di legge e di Governo, sottoutilizzando le

professionalità dirigenziali della Regione ed esponendo l'Amministrazione a sicuro contenzioso, ed infine, causando un danno economico al bilancio regionale;

preso atto, altresì, che, con decreto del Dirigente generale numero 23 dell'8 gennaio 2007, è stato revocato il contratto del Dirigente responsabile dell'Area 5 'Demanio Marittimo', arch. Rosario Lazzaro, senza valido motivo,

impegna il Governo della Regione

a richiamare l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente al rispetto ed alla corretta applicazione delle normative nazionale e regionale e degli indirizzi di Governo, già espressi, attraverso apposite deliberazioni e decreti, riguardo alle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente la modifica, se ed in quanto necessaria, della Convenzione stipulata con il Comando generale del corpo delle capitanerie di porto oltre che riguardo ai contenuti operativi anche riguardo alla parte economica in modo da consentire il quanto più celere avvio della piena operatività degli uffici periferici del demanio marittimo e l'autonoma esecuzione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione a cui è preposto, di farsi garante della continuità dell'azione amministrativa, attraverso la piena legittimazione dei dirigenti dei Servizi periferici del demanio marittimo già incaricati e la nomina dei restanti a incaricare, procedendo quindi all'immediato annullamento dei procedimenti di revoca già avviati ed al corretto utilizzo delle somme appostate per legge regionale numero 15 del 2005 secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 10 della ora citata legge. Quanto ora detto tramite opportune direttive assessoriali al dirigente generale ed esercitando i poteri, eventualmente anche sostitutivi, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge regionale 15 maggio 2000, numero 10;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente il pieno rispetto e la totale applicazione della legge 8 luglio 2003, numero 172, della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15 del Decreto dirigenziale del Ragioniere generale della Regione siciliana numero 16/2006, del 1° febbraio 2006, del DPRS numero 10 del 22 giugno 2001, del DPRS numero 16 del 20 gennaio 2006, nonché di tutte le norme vigenti e delle deliberazioni della Giunta Regionale afferenti la gestione diretta dei beni del demanio marittimo regionale;

a richiedere all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente l'applicazione di una politica di gestione del territorio, ed in particolare del demanio marittimo, autonoma e scevra da sovrapposizioni di apparati statali che appesantiscono l'azione amministrativa con nocimento per l'utenza, per il bilancio regionale e per la incisività della gestione del territorio;

a richiedere altresì all'Assessore Regionale per il territorio e l'ambiente una politica di gestione del territorio che preveda un progetto complessivo di salvaguardia delle coste e di programmazione e conoscenza reale del territorio senza per questo penalizzare l'iniziativa

privata riguardo al corretto e sostenibile sfruttamento delle potenzialità turistiche e ricreative e di intrattenimento». (63)

CASCIO - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a livello europeo il Consiglio dei Ministri europei della Pesca ha approvato la proposta del nuovo Regolamento mediterraneo;

tutte le associazioni italiane della pesca ne hanno da sempre contestato l'impostazione ritenuta priva di basi scientifiche, la scelta gestionale e diversi aspetti tecnici;

la posizione italiana ha portato ad alcune parziali modifiche riguardanti l'entrata in vigore delle nuove maglie delle reti a strascico, slittata al primo luglio 2008, e le distanze minime dalla costa per ciancioli e strascico;

le altre norme colpiscono un settore già in crisi e rischiano di far scomparire la marineria siciliana, vanificando investimenti già fatti e cancellando centinaia di posti di lavoro soprattutto nella piccola pesca artigianale che rappresenta gran parte della nostra marineria;

permangono difficoltà per il pagamento del fermo biologico 2005 e nulla è stato fatto per affrontare seriamente la problematica relativa ai danni prodotti dalla 'mucillagine', fenomeno che ha inflitto una seria perdita di quantità di pescato, soprattutto alla flotta mazarese;

nel dimenticatoio è andata a finire anche la questione dei danni prodotti dal marrobbio verificatosi a Mazara del Vallo anni or sono;

gli interventi per 'il fermo biologico', che riguardano solo il personale imbarcato, essendo limitati alla triennalità nell'ambito del P.O.R. 2000-2006, sono di fatto all'ultima applicazione (sempre che si riesca a pagare il 2005);

nel contempo è in fase di elaborazione la programmazione relativa al Fondo Europeo per la pesca (F.E.P.),

impegna il Governo della Regione

a intervenire, di concerto con il Governo nazionale, nei confronti del Consiglio dei Ministri europei per la Pesca a difesa delle ragioni della marineria siciliana;

ad adottare misure a sostegno della flotta peschereccia siciliana, oltre i provvedimenti per il personale imbarcato, come definiti in questi anni per il fermo biologico;

ad assumere provvedimenti utili per una migliore fruizione da parte della marineria siciliana del F.E.P.». (64)

ODDO C. - ZAPPULLA - PANEPINTO - CRACOLICI - DI BENEDETTO - GUCCIARDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la nostra Regione necessita di un sistema infrastrutturale e di servizi sempre più all'altezza delle grandi sfide dell'Europa e del bacino del Mediterraneo e che tale ambizioso obiettivo si deve coniugare con una sempre più forte azione di coordinamento tra le misure sostenute dalla Regione con gli interventi assunti a livello statale. Ciò con l'obiettivo di creare quelle maggiori convenienze e livelli di efficienza, fondamentali ai fini del rilancio dell'economia e di un moderno sviluppo del sistema produttivo e delle imprese, a partire da un robusto sistema dei trasporti e della mobilità delle persone e delle merci;

le aree metropolitane, in modo particolare, nel quadro di quanto sopra richiamato, si trovano di fronte a problematiche che richiedono interventi decisi e puntali, sostenuti da risorse finanziarie che privilegino i soggetti istituzionali e non impegnati nella concretizzazione di tali processi;

visto che nella realtà metropolitana catanese la FCE (Ferrovia Circum-Etna), grazie anche all'impegno, soprattutto di questi ultimi mesi, del suo commissario governativo, ha fortemente accelerato ogni progetto volto al completamento dei programmi previsti per la metropolitana catanese. Ciò grazie anche all'apporto delle Amministrazioni locali (come per esempio l'ordine del giorno di sostegno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Catania in data 15 gennaio 2007);

assunto l'impegno, in varie occasioni manifestato, sia in sedi formali, (come nella convenzione tra l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti e la FCE del 30 aprile 2002), che informali, da parte delle più alte cariche del Governo della Regione di sostenere il processo in atto al fine di accelerarne l'iter, anche in considerazione dell'esistenza di progetti definitivi e cantierabili, come è il caso del completamento della tratta di metropolitana della FCE Nesima-Misterbianco e Stesicoro-Aeroporto Fontana Rossa,

impegna il Governo della Regione

ad anticipare, in tempi brevissimi, attraverso l'utilizzo dei fondi di adeguamento per le aree sottoutilizzate (FAS) - disponibili nell'ambito degli interventi previsti per la Regione siciliana - il finanziamento della somma necessaria al completamento delle tratte sopra menzionate, stimate intorno a 115 milioni di euro;

ad individuare tutte le risorse necessarie al completamento dell'opera metropolitana catanese, prevedendo i finanziamenti occorrenti a favore della ferrovia Circum-Etna nella programmazione 2007-2013». (65)

VILLARI - TERMINE - BASILE – PANARELLO - STANCANELLI - DI GUARDO
APPRENDI - LOMBARDO - MANCUSO – LA MANNA
FLERES - FIORENZA - FAGONE

«L'Assemblea regionale siciliana

viste:

la legge 9 gennaio 1991, numero 9, 'Norme per l'attuazione del nuovo piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali';

la legge 9 gennaio 1991, numero 10 'Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia'

visti:

il D.Lgs. 31 marzo 1998, numero 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, numero 59';

l'articolo 23 della legge regionale 7 marzo 1997, numero 6, per la parte relativa ai pareri delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale siciliana in ordine a criteri generali relativi alla programmazione della spesa anche settoriale e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale;

l'articolo 44, comma 1, della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4, relativo agli atti di programmazione economico-finanziaria;

l'articolo 73 bis.2 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato che la Regione siciliana, dall'entrata in vigore del sopra citato D.Lgs. 31 marzo 1998, numero 112, che ha attribuito alle regioni competenze in materia energetica, non ha ancora definito un Piano energetico regionale (PER) che disciplini l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili;

considerato che il superiore Piano energetico regionale (PER) per la Regione siciliana si configura come uno strumento essenziale al fine di programmare la spesa per investimenti, soprattutto con riferimento alle fonti rinnovabili, in materia di energia;

ritenuto pertanto che sia necessario che il Governo provveda a definire al più presto - nelle more dell'elaborazione di un disegno di legge organico in materia di energia che individui gli obiettivi principali e le direttive di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale, definendo linee di indirizzo e coordinamento, criteri, parametri ed interventi dell'azione regionale in materia - uno schema di piano energetico regionale (PER) che operi, tra l'altro, una ricognizione delle risorse energetiche presenti nel territorio, nonché delle relative infrastrutture, e disciplini nella Regione siciliana l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, da sottoporre alla competente Commissione legislativa permanente

dell'Assemblea regionale siciliana per il relativo parere, così come previsto dalla vigente legislazione regionale in materia di programmazione di spesa anche settoriale,

impegna il Presidente della Regione

a definire celermente, nelle more dell'elaborazione di un disegno di legge organico in materia di energia che individui gli obiettivi principali e le direttive di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale, definendo linee di indirizzo coordinamento, criteri, parametri ed interventi dell'azione regionale in materia, uno schema di Piano energetico regionale (PER) che operi, tra l'altro, una ricognizione delle risorse energetiche presenti nel territorio, nonché delle relative infrastrutture, e disciplini nella Regione siciliana l'uso razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, da sottoporre alla competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana per il relativo parere, così come previsto dalla vigente legislazione regionale in materia di programmazione di spesa anche settoriale». (66)

TURANO

«L'Assemblea regionale siciliana

atteso che la provincia di Siracusa è la provincia a più alta densità industriale di Europa;

considerato che è stata riconosciuta la provincia con maggiore densità di patologie tumorali della Sicilia;

visto che detta provincia è stata fortemente penalizzata per finanziamenti alla sanità pubblica,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un Dipartimento interaziendale di Oncologia e a realizzare un servizio PET e Risonanza Magnetica». (67)

GIANNI - CAPPADONA

«L'Assemblea regionale siciliana

per rendere uniformi i livelli di assistenza sanitaria nel territorio Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione

ad istituire in ciascuna delle Province siciliane almeno una (1) Unità di Emodynamiche operativa nell'arco delle 24 ore». (68)

GIANNI - CAPPADONA

«L'Assemblea regionale siciliana

al fine di supportare le iniziative inerenti l'imprenditoria femminile,

impegna il Governo della Regione

a promuovere e finanziare progetti, presentati da organizzazioni o associazioni che abbiano sedi periferiche nelle province oggetto dell'intervento e che siano diretta emanazione di organizzazioni o associazioni riconosciute di livello nazionale, che devono prevedere:

la realizzazione in almeno tre province siciliane;

l'apertura di sportelli in rete integrata;

l'apertura di centri servizi e risorse locali con caratteristiche di incubatore di impresa a totale favore delle donne;

azioni di accompagnamento allo start-up». (69)

GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Dottor Giulio Giuseppe Castellino, stimato medico di Palma di Montechiaro, rimase ucciso perché vittima di un vile agguato mafioso, come si evince dalla breve biografia allegata;

considerato che la diffusione della cultura della legalità e della lotta alla mafia è uno degli obiettivi che sia il Governo della Regione siciliana che l'Assemblea regionale intendono perseguire al fine di combattere e debellare la piaga della mafia;

ritenuto opportuno porre in essere tutte quelle iniziative che, in modo significativo, incidano, in particolare nelle zone della Sicilia più colpite dal fenomeno criminale della mafia;

ritenuto altresì utile, agli scopi sopra detti, istituire una manifestazione denominata 'Premio Dottor Giulio Giuseppe Castellino', come peraltro significativamente proposto dall'associazione culturale giovanile 'Nuova Alba' con sede in Palma Montechiaro (AG),

impegna il Governo della Regione

perché provveda, nell'ambito delle iniziative finalizzate a promuovere la cultura della lotta alla mafia ed in favore della legalità, ad istituire un Premio Dottor Giulio Giuseppe Castellino, affidandone la realizzazione all'associazione culturale giovanile Nuova Alba con sede in Palma Montechiaro (AG)». (70)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la legge nazionale 9 dicembre 1986, numero 896, norma e incentiva l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili, promuovendo l'utilizzazione delle risorse geotermiche, in particolare, per la produzione di energia elettrica;

il fabbisogno energetico nazionale deve, in una logica di mercato mondiale, essere quanto più contenuto possibile riguardo agli approvvigionamenti dall'estero di combustibili;

considerato che :

la Regione siciliana, così come il resto del territorio italiano, dispone di fonti rinnovabili e non inquinanti quale la geotermia;

le emissioni che contribuiscono ulteriormente al così detto 'effetto serra' devono essere limitate al massimo, oltre che per fattori economici, anche per la salvaguardia dell'ambiente mondiale oltre che nazionale, ed il dovuto rispetto, da parte dell'Italia, degli impegni assunti su scala mondiale si rende non solo necessario ma non più differibile,

impegna il Governo della Regione

al fine di promuovere l'utilizzazione delle risorse geotermiche, anche per usi elettrici, ed a recepire, entro il 30 giugno 2007, la legge 9 dicembre 1986, numero 896». (71)

CIMINO - CASCIO - FLERES - PAGANO - D'AQUINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il fabbisogno energetico nazionale deve, in una logica di mercato mondiale, essere quanto più contenuto possibile riguardo agli approvvigionamenti dall'estero di combustibili;

considerato che :

la Regione siciliana, così come il resto del territorio italiano, può disporre di fonti meno inquinanti e onerose dal punto di vista economico;

la produzione di energia elettrica alimentata ad olio vegetale o etanolo, ai sensi e per gli effetti del comma 14 dell'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, numero 152, va incentivata anche attraverso lo snellimento e la semplificazione delle procedure burocratiche autorizzative,

impegna il Governo della Regione

affinché, con apposito provvedimento da emanarsi entro il 30 giugno 2007, faccia sì che l'installazione e l'esercizio di gruppi elettrogeni per la produzione di energia elettrica

alimentati ad olio vegetale o etanolo, ai sensi e per gli effetti del comma 14 dell'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, numero 152, non siano soggetti ad autorizzazione». (72)

CIMINO - CASCIO - FLERES - PAGANO - D'AQUINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che :

con legge regionale 14 aprile 2006, numero 16 e, più specificatamente al comma 8 dell'articolo 4, l'Assemblea regionale siciliana dava mandato al Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile di avviare le procedure per poter stipulare contratti con quei soggetti che avessero lavorato per la sala operativa regionale di Protezione civile (SORIS) o per attività collegate alla stessa entro la data del 31 dicembre 2005;

il Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile ha avviato, tramite avviso pubblico sul sito internet e relativa comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana - serie speciale concorsi, una ricognizione pubblica su quanti, ritenendo di averne i requisiti richiesti ed interesse, si proponessero per la contrattualizzazione già detta;

sono pervenute numerose richieste con dichiarazione di interesse ed è stata effettuata una prima disamina delle stesse da parte degli uffici competenti del Dipartimento regionale della Protezione civile;

considerato che:

la pubblica Amministrazione in generale e la Regione siciliana, nello specifico caso, devono doverosamente dare seguito alle norme esitate dall'Assemblea regionale siciliana ed alle legittime aspettative degli aventi diritto e interesse, già manifestato;

il periodo già trascorso non consente ulteriori dilazioni temporali;

ritenuto che la sala operativa SORIS non possa interrompere la propria attività e i soggetti che vi hanno già lavorato abbiano diritto alla contrattualizzazione, così come gli altri aventi diritto ex legge,

impegna il Governo della Regione

a provvedere, entro il 31 marzo 2007, alla piena applicazione del comma 8 dell'articolo 4 della legge regionale 14 aprile 2006, numero 16, con particolare riguardo a chi abbia prestato servizio per le attività connesse di cui al citato comma». (73)

CIMINO - CASCIO - FLERES - PAGANO - D'AQUINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, a seguito delle alluvioni che hanno disastrosamente interessato il territorio agricolo della provincia di Catania nel dicembre 2005, fu formulato dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste un atto d'indirizzo col quale furono sospesi i tributi consortili fino al 31 dicembre 2006;

ricordato che tale atto d'indirizzo fu assunto in raccordo con l'impegno da parte del Presidente della Regione Cuffaro di trasformare l'atto amministrativo della sospensione temporanea dei tributi in un provvedimento legislativo che esonerasse i consorziati dal pagamento dei tributi consortili per l'anno 2006;

rilevato che ad oggi nessun provvedimento legislativo è stato proposto dal Governo regionale nel senso sopra indicato e che il Consorzio di bonifica di Catania, scaduta la sospensione, sta intimando ai produttori agricoli il pagamento delle somme dovute entro il 15 febbraio 2007;

visto che la richiesta agli agricoltori di provvedere al pagamento dei ruoli del 2006 non può che acuire lo stato di sofferenza delle imprese agricole in presenza di problemi strutturali dell'agricoltura catanese, del ripetersi di esondazioni e dell'offerta di servizi sempre meno efficienti da parte dei consorzi di bonifica della provincia catanese,

impegna il Governo della Regione

a predisporre i provvedimenti necessari per l'esonero dei tributi consortili per l'anno 2006, relativi ai consorzi di bonifica di Catania e Caltagirone». (74)

VILLARI - PANARELLO - DE BENEDICTIS - ODDO C. - DI GUARDO - FAGONE
LA MANNA - BARBAGALLO - MANCUSO - POGLIESE
FIORENZA - CRISTAUDO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che in Sicilia esiste la maggior parte del patrimonio immobiliare confiscato alla mafia e alle organizzazioni criminali;

considerato che molti di questi beni non vengono utilizzati per difficoltà burocratiche;

ritenuto che è opportuno istituire un ufficio che si occupi di attivare iniziative di monitoraggio e di sostegno per consentire il pieno utilizzo dei patrimonio confiscato alla mafia;

impegna il Governo della Regione

ad istituire presso la Presidenza della Regione siciliana l'Osservatorio dei beni confiscati alla mafia.

L'ufficio, che funzionerà mediante l'esclusivo utilizzo di dipendenti regionali, verrà costituito con apposito decreto del Presidente della Regione siciliana». (75)

CAPUTO - CRISTALDI - CURRENTI - FALZONE - GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a partire dalla seconda metà degli anni '90, profonde modifiche dell'apprendistato, tese a ridisegnarne le caratteristiche quale forma di alternanza tra formazione e lavoro, hanno conferito a tale strumento un ruolo centrale nelle politiche della formazione e nelle politiche attive del lavoro giovanile;

pur nella diversificazione dei modelli di apprendistato adottati dai diversi paesi membri dell'Unione Europea, in Italia con la Legge numero 196 del 1997, in particolare con l'articolo 16, si avvia il processo di rivalutazione e regolamentazione dell'apprendistato;

la legge numero 144 del 1999 ha successivamente previsto la possibilità di scelta dell'apprendistato, dopo il periodo dell'istruzione dell'obbligo, in alternativa all'istruzione scolastica e alla formazione professionale organizzata dalle regioni;

questa tendenza è meglio precisata dalla legge numero 53 del 2003 di riforma della scuola, che presenta alcune importanti modificazioni all'assetto del sistema dell'istruzione e valorizza le potenzialità formative del mondo delle imprese quale terzo canale di formazione;

la legge numero 30 del 2003 ha proseguito su questa strada di rinnovamento, introducendo sostanziali modifiche al contratto di apprendistato, che offre vantaggi ad ambo le parti interessate e rappresenta l'unica forma di ingresso agevolato per i giovani nel mondo del lavoro. Si è, pertanto, accentuata la duplice valenza dell'apprendistato, come strumento di ingresso al lavoro e di formazione istituzionale;

in Sicilia, grazie alla legge regionale numero 3 del 1986, ogni anno circa diecimila giovani hanno trovato, nell'artigianato, la possibilità di inserimento nel mondo del lavoro, coniugando le esigenze di professionalizzazione e di lavoro;

considerato che:

secondo i dati di rilevamento INPS del giugno 2004, per il Sud proprio la Sicilia, insieme alla Puglia, fa registrare il numero più ragguardevole di apprendisti occupati, di cui circa 12.500 nel solo comparto artigiano;

proprio nel comparto dell'artigianato, le ricerche fin qui condotte hanno mostrato come sia necessaria una rielaborazione della visione tradizionale della 'bottega artigiana', al fine di metterne in luce gli aspetti innovativi e, in qualche modo, anticipatori rispetto a quanto avviene in altri contesti lavorativi;

l'artigianato, infatti, comprende settori produttivi, tipologie di impresa, modalità di lavoro, figure professionali assai variegate, senza però marcarne confini precisi e definitivi: si parla spesso di competenze trasversali , di competenze generali e di base, nonché di competenze organizzative, socio-comunicative e così di seguito;

il nuovo profilo dell'apprendista, così differente dai precedenti stereotipi del passato, che lo vedevano minorenne, disagiato e con un basso o bassissimo livello scolare, emerge dal rapporto finale dell'ISFOL sui sei progetti sperimentali, finanziati dal Fondo Sociale Europeo e promossi dalle parti sociali, convenzionati con il Ministero del Lavoro;

rilevato in particolare che:

il contratto di apprendistato prevede la formazione esterna (legge numero 196 del 1997, come modificata dall'articolo 2 della legge numero 263 del 1999) pena l'esclusione dalle agevolazioni contributive e retributive, le quali, infatti, '...non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro, proposte formalmente all'impresa da parte dell'amministrazione pubblica competente';

se in Sicilia la già citata legge numero 3 del 1986 consentiva l'accesso ai contributi per l'apprendistato alle sole imprese artigiane, le successive leggi regionali numero 32 del 2000 e numero 2 del 2001 hanno esteso i benefici degli incentivi agli altri settori economici, determinando un costante aumento della richiesta di un apprendistato professionalizzante da parte dei datori di lavoro e rendendo, di contro, insufficienti le risorse disponibili, che non riescono a coprire i fabbisogni finanziari derivanti dalle istanze presentate;

il totale complessivo delle istanze presentate sulla base di entrambi gli articoli 27 e 28 della legge regionale numero 3 del 1986, ammonterebbe pertanto a 12.534 per un importo di E 40.802.862,00 del fabbisogno reale;

la Regione siciliana, attraverso il Dipartimento regionale della formazione professionale, con decreto del Dirigente generale dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale del 23 giugno 2003, numero 373/AG/Serv IV/2003, ha prelevato circa 25.000.000 di euro dai fondi del Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006 per il finanziamento del progetto 'I.N.F.O.A. - Informazione, formazione e apprendistato', affidato al C.I.A.P.I. (Centro Interaziendale Addestramento Professionale Integrato) di Palermo, per coprire i fabbisogni formativi di 8.157 apprendisti, distribuiti nelle province, a fronte dei 19.000 apprendisti per i quali era stata fatta istanza nella sola annualità 2003. Sebbene tale iniziativa avrebbe dato la possibilità di effettuare la formazione degli apprendisti, pur con gli evidenti limiti di un intervento che copre appena il 42,9 per cento delle istanze presentate, si è trattato tuttavia di un evidente spostamento di somme che sarebbe stato, forse, più utile impiegare per coprire il 61,2 per cento del fabbisogno retributivo delle imprese;

per le annualità 2004, 2005 e 2006, non sono state impartite, fino ad oggi, le disposizioni per la presentazione delle istanze per l'ottenimento degli aiuti previsti dalle leggi regionali numeri 3 del 1986, 32 del 2000 e 2 del 2001. Infatti, già per l'annualità 2004, la circolare

numero 50 del 9 dicembre 2004 così recitava: '...le risorse finanziarie all'uopo destinate, allo stato attuale per l'annualità 2004 non vanno presentate a questo Assessorato istanze o richieste di contributi a titolo di aiuto all'apprendistato, che, in caso contrario, verranno archiviate senza seguito',

impegna il Governo della Regione

a reperire le risorse per far sì che tutte le imprese che avevano presentato istanza per l'annualità 2003, possano beneficiare del concorso sugli oneri contrattuali sostenuti;

a dettare le nuove disposizioni per la riapertura dei termini di presentazione delle nuove istanze per le successive annualità 2004, 2005 e 2006, onde consentire alle imprese di poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla normativa vigente;

a verificare lo stato di attuazione del Progetto INFOA, tenuto conto che sono state impegnate ingenti risorse dei fondi del Complemento di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000-2006». (76)

ODDO C. - APPRENDI - CULICCHIA - VILLARI
CANTAFIA - PANARELLO - GENNUSO

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che,

al fine di promuovere l'assistenza e la cura dei minori residenti, domiciliati o dimoranti nel territorio della Regione siciliana, in difficoltà per motivi familiari o ambientali, e vigilare sull'assistenza prestata ai minori in affidamento;

considerato che è opportuno istituire un ufficio che si occupi di attivare iniziative di monitoraggio e di sostegno per la cultura della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti e protegga i diritti dei minori dalla piaga sociale costituita dagli abusi e dai maltrattamenti perpetrati a danno dei soggetti più deboli,

impegna il Governo della Regione

ad istituire, presso l'Assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, l'Osservatorio regionale di protezione e pubblica tutela dei minori, per l'elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale per i fini di cui alla legge 23 dicembre 1997, 451, e in particolare dell'articolo 4». (77)

CAPUTO - CRISTALDI - CURRENTI – FALZONE - GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la COGEMA società che si occupa di estrazione di magnesio dal mare da alcuni anni è entrata in amministrazione controllata giudiziaria pregiudicando il futuro occupazionale di tutti i suoi operai diretti (novanta) e dell'indotto;

atteso che la provincia di Siracusa è da sempre impegnata nello sviluppo industriale dell'Isola, avendo nel suo territorio il più alto insediamento industriale d'Europa e pagando, quindi, un alto prezzo all'ambiente e alla salute degli operai e dei cittadini,

impegna il Governo della Regione

affinché, così come avvenuto per altre società e per altri lavoratori, i suoi operai possano essere impegnati in altri lavori attraverso la Beni Culturali S.p.A.». (78)

GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la legge nazionale n. 488 del 1992, che ha istituito il servizio 118, prevede la presenza di un medico a bordo di ciascuna ambulanza in uscita durante un'emergenza;

l'Assessorato Sanità, con propri decreti n. 33793 dell' 8 gennaio 2001 e successivo numero 34276 del 27 marzo 2001, ha disciplinato il servizio di emergenza urgenza 118 prevedendo la progressiva sostituzione delle ambulanze di trasporto con le ambulanze di tipo 'A' (medicalizzate) visto che soltanto in quest'ultima ipotesi era previsto a bordo dell'ambulanza di tipo 'A' la presenza del medico o in subordine, in sua mancanza di un infermiere professionale con specifica formazione;

con decreto dell'Assessore per la sanità numero 1772 del 30 settembre 2002 è stato sostituito l'articolo 4 del D.A. numero 1561 del 12 agosto 2002 nel nuovo testo che recita: Per lo svolgimento del servizio emergenza urgenza 118, viene confermato quanto già stabilito dal Piano sanitario regionale come integrato dal D.A. numero 33793 dell'8 gennaio 2001 e numero 34276 del 27 marzo 2001;

su un totale di 25 ambulanze del servizio 118 operative nel trapanese soltanto tre mezzi possono fare riferimento ad un medico rianiatore, più un infermiere e l'autista, altre tre ambulanze nel capoluogo dispongono di un infermiere ed un autista e le restanti diciannove devono accontentarsi di un soccorritore ed un autista senza infermiere né medico a bordo;

l'ASL 9 ha formato circa 50 medici da destinare al 118 che ad oggi attendono ancora di entrare in servizio;

le ASL delle altre province siciliane stanno provvedendo al completamento della medicalizzazione delle autoambulanze;

l'Ordine dei Medici di Trapani ha chiesto in forza la presenza dei medici nelle ambulanze,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire affinché tutte le autoambulanze del servizio emergenza urgenza 118 della provincia di Trapani vengano medicalizzate poiché il tempo che si perde durante il tragitto può essere decisivo per salvare la vita del cittadino che si va a soccorrere;

ad adottare le necessarie misure a garanzia di un soccorso avanzato ed efficiente nel più breve tempo possibile, come previsto dalla legge che ha istituito il servizio 118 allo scopo di portare l'ospedale nei posti in cui si va ad intervenire». (79)

ODDO C. - ODDO S. - GUCCIARDI - CRACOLICI - ZAGO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'ente Parco delle Madonie, istituito il 9 novembre 1989, rappresenta oggi una delle più importanti mete turistiche della Regione;

considerato che è possibile provare a spostare i flussi turistici in periodi di bassa stagione,

impegna il Governo della Regione

a contribuire con proprie risorse allo svolgimento dei Giochi internazionali Del Parco delle Madonie per l'anno 2007». (80)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'Associazione Arcidonna di Palermo porta avanti un progetto che analizza i dati sulla presenza femminile nelle istituzioni, negli enti locali, nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni datoriali, nelle banche e, in generale in tutti i luoghi di lavoro; un capillare lavoro di sensibilizzazione nelle scuole (circa 50 distribuite nelle nove province siciliane);

tenuto conto che la Regione siciliana nel 2001 ha stipulato con Arcidonna un protocollo d'intesa, per la diffusione di questi dati e per implementare la campagna;

considerato che si tratta di un contributo significativo per la risoluzione di un problema che frena lo sviluppo sociale dell'Isola,

impegna il Governo della Regione

a dare attuazione al protocollo d'intesa stipulato nel 2001 tra la Regione siciliana ed il Presidente dell'Arcidonna». (81)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'osteomielite è un'infezione particolarmente grave dell'apparato osteo-articolare, sostenuta dallo Stafilococco Aureo, ed è la manifestazione più grave delle infezioni che possono verificarsi a danno della struttura scheletrica;

considerato che non è una patologia nota alla collettività in quanto spesso sottovalutata a causa del suo decorso molto lungo, delle diagnosi e delle terapie non precise;

visto che l' Osteomielite si contrae normalmente in seguito a esposizioni di gravi fratture, ma un aspetto molto grave è costituito dal fatto che si contano oltre 15.000 nuovi casi ogni anno in Italia e in molti di questi le infezioni vengono contratte in sala operatoria.

tenuto conto che chi contrae questa patologia nel 90 per cento dei casi ha una lunghissima pausa lavorativa, sia per le lunghe terapie, sia per le lunghe degenze e in altri casi, restando motulesi, il deficit fisico obbliga ad abbandonare il lavoro;

preso atto che i centri che si occupano del trattamento specifico delle infezioni osteo-articolari sono molto pochi e logisticamente ubicati al nord, e nella Regione siciliana non esiste alcun centro di informazione e prevenzione della malattia,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un numero verde, con sede nazionale nella città di Palermo, sulla prevenzione e l'informazione relativa alla patologia delle infezioni osteo-articolari». (82)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'assistenza pediatrica territoriale ha raggiunto in questi anni un elevato standard qualitativo ed una capillare rete che non trova riscontro in alcun altro Paese;

l'offerta assistenziale è sempre più completa con l'introduzione di istituti qualificanti, quali l'associazionismo, l'informatizzazione, la collaborazione di personale di studio, l'effettuazione dei bilanci di salute, le prestazioni di particolare impegno professionale, la scheda pediatrica, le campagne vaccinali di elevato valore sociale;

i cittadini sono abituati a ricevere per i propri figli la più qualificata assistenza;

nelle ore notturne e nei giorni prefestivi e festivi il servizio pubblico di assistenza pediatrica non è disponibile;

tale mancanza contribuisce al sovraffollamento dei Pronto soccorso, con conseguente carico di lavoro ed impegno di risorse ingiustificato per il Servizio sanitario,

impegna il Governo della Regione

ad istituire un servizio regionale di continuità assistenziale pediatrica nelle fasce orarie non coperte dal pediatra di famiglia, in modo da ridurre l'accesso in Pronto soccorso di bambini con patologia acuta non urgente e le prestazioni diagnostiche ed i ricoveri inappropriati». (83)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

al fine di utilizzare personale effettivo e personale volontario per stati d'emergenza in Sicilia, nell'ambito della collaborazione fra lo Stato e la Regione siciliana,

impegna il Governo della Regione

a stipulare un'apposita convenzione con il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco». (84)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

in merito ai fondi derivanti dall'introito dei biglietti d'ingresso nei musei siciliani e nelle zone archeologiche spettanti alla Regione,

impegna il Governo della Regione

a farli confluire in apposito capitolo di bilancio, destinato alle spese di restauro e conservazione delle opere d'arte». (85)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana
impegna il Governo della Regione

ad estendere ai familiari dei Vigili del Fuoco Billitteri Nicolino, Siciliano Giuseppe, Militello Giuseppe e Pisciotta Giuseppe, deceduti in servizio e per cause di servizio e riconosciuti vittime del dovere, i benefici previsti dell' articolo 4 della legge regionale numero 20 del 1999». (86)

APPRENDI - PANARELLO - CRACOLICI
DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il continuo aumento nella società del cosiddetto 'male oscuro' che corrisponde a gravi stati depressivi che sfociano spesso in tentativi di suicidio e che il telefono giallo, attraverso un serio ascolto, riesce a rappresentare l'unico riferimento che interviene al fine di dissuadere tali intenzioni,

impegna il Governo della Regione

al mantenimento, nella città di Palermo, del 'Telefono Giallo' per la prevenzione del suicidio». (87)

APPRENDI - DI BENEDETTO - CALANNA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la maggior parte delle coste siciliane sono risultate inquinate dal fenomeno della cosiddetta 'alga tossica';

ritenuto che questo grave fenomeno ha determinato fenomeni di infezioni epidermiche, mortia di pesci, con conseguente danno per le attività ittiche, turistiche, nonché principalmente con gravi danni per la salute e sicurezza pubblica;

considerato altresì che occorre assicurare interventi con estrema urgenza, finalizzati alla bonifica delle aree costiere colpite dal grave fenomeno inquinante,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le iniziative finalizzate alla bonifica delle coste e ad adottare iniziative a sostegno delle categorie economiche e produttive che hanno subito notevoli danni a causa del grave fenomeno di inquinamento». (88)

CAPUTO - CASCIO - DINA - DI MAURO

«L'Assemblea regionale siciliana

vista la legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32;

visti i Regolamenti CE numeri 1257/1999, 1290/2005 e 1698/2005;
visti inoltre:

l'articolo 23 della legge regionale numero 6 del 7 marzo 1997, per la parte relativa ai pareri delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale siciliana in ordine a criteri generali relativi alla programmazione della spesa anche settoriale e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale e degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale;

l'articolo 44, comma 1, della legge regionale del 16 aprile 2003, numero 4, relativo agli atti di programmazione economico-finanziaria;

l'articolo 73 bis.2 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato che:

la Regione siciliana non ha ancora provveduto alla formulazione definitiva del Piano di sviluppo rurale 2007/2013;

il superiore Piano di sviluppo rurale per la Regione siciliana si configura come uno strumento essenziale al fine di programmare la spesa per investimenti in materia di economia agricola, tutela dell'ambiente, del suolo, limitando il fenomeno dell'esodo rurale e dell'abbandono dei terreni e della salvaguardia della biodiversità;

ritenuto pertanto che sia necessario che il Governo regionale provveda a definire al più presto, pur nelle more dell'elaborazione degli interventi legislativi in materia eventualmente necessari in relazione alla Programmazione 2007/2013, lo schema definitivo del Piano di sviluppo rurale 2007/2013 da sottoporre alla competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana per il relativo parere, così come previsto dalla vigente legislazione regionale in materia di programmazione di spesa anche settoriale,

impegna il Presidente della Regione

a definire celermente, pur nelle more dell'elaborazione degli interventi legislativi in materia eventualmente necessari in relazione alla Programmazione 2007/2013, la formulazione definitiva del Piano di sviluppo rurale 2007/2013 da sottoporre alla competente Commissione legislativa permanente dell'Assemblea Regionale Siciliana per il relativo parere, così come previsto dalla vigente legislazione regionale in materia di programmazione di spesa anche settoriale». (89)

TURANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

le strutture sanitarie hanno il dovere di garantire il massimo livello di efficienza a tutela e garanzia della salute dei cittadini;

i Direttori generali delle ASL sono i soggetti che, più degli altri, devono assicurare, relativamente alle proprie competenze, il buon funzionamento delle strutture cui sono preposti;

al fine di garantire quanto sopra, ai predetti Direttori dovrebbe applicarsi il medesimo principio previsto per i Dirigenti dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge regionale n. 10 del 2000, 10/00,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la sanità

a disporre, entro il 30 giugno 2007, la rotazione di tutti i Direttori Generali delle ASL dalle strutture in cui attualmente operano ad altre aventi sede in provincia diversa;

entro la stessa data l'Assessore per la Sanità dispone l'accertamento degli indici di efficienza della spesa e dei servizi di ciascuna struttura sanitaria di sua pertinenza e ne da comunicazione all'Assemblea regionale siciliana per gli eventuali provvedimenti conseguenti». (90)

FLERES - CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, allo scopo di dare piena attuazione all'Ordinanza ministeriale 14 novembre 2006 Misure straordinarie di Polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi, bovina e bufalina, brucellosi ovi caprina, leucomi, e allo scopo di dare continuità alle attività di risanamento, prevenzione randagismo, sorveglianza epidemiologica, prevenzione delle encefalopatie spongiformi trasmissibili dai ruminanti domestici;

considerato che, a tal fine, appare opportuno che il personale medico veterinario precario, che alla data del 31 dicembre 2006 presta servizio con rapporto di lavoro a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di lavoro flessibile o con convenzioni, andrebbe stabilizzato a tempo indeterminato con rapporto di lavoro convenzionato specialistico interno, in qualità di titolare a tempo pieno, mediante l'inclusione a domanda ed a titolo riservato, in apposita graduatoria, secondo le procedure di selezione previste dall'art. 21 dell'Accordo Collettivo Nazionale (ACN) dei Medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari e le altre professionalità sanitarie (Biologi, Chimici e Psicologi) ambulatoriali, del 23 marzo 2005, e dagli Accordi collettivi nazionali approvati dalla conferenza Stato Regioni nelle sedute del 1° marzo 2006 e del 30 novembre 2006;

impegna il Governo della Regione

ad autorizzare le AUSL a procedere alla stabilizzazione dei Medici veterinari precari in servizio presso le stesse, previa selezione per titoli ed esami colloqui». (91)

RIZZOTTO - MANISCALCO - DI MAURO - GENNUSO - DE LUCA
CONFALONE - BASILE - RUGGIRELLO - LOMBARDO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1990, numero 17, al fine di consentire il miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale nel territorio della Regione, ha istituito un apposito fondo nel bilancio della Regione siciliana;

ai Comuni che abbiano deliberato un piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi suddetti e, a tal fine, abbiano contestualmente deliberato l'erogazione di un'indennità a favore degli addetti di polizia municipale che partecipano alla realizzazione dello stesso, la Regione, in virtù della norma citata, riconosce uno specifico contributo;

considerato che tale contributo non risulta essere stato erogato ai Comuni in tal senso attivatisi,

impegna il Governo della Regione

a rimuovere, con estrema urgenza, ogni ostacolo di qualsivoglia natura che abbia impedito o possa in futuro impedire la regolare attuazione dell'articolo 13 della citata legge regionale 1 agosto 1990, numero 17». (92)

DI MAURO - LOMBARDO - BASILE - DE LUCA - RUGGIRELLO - RIZZOTTO
MANISCALCO - NICOTRA - STANCANELLI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

l'articolo 119 della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17, costituisce norma di salvaguardia rispetto al solo personale eccedente successivamente alla trasformazione delle Aziende autonome delle Terme di Sciacca ed Acireale in società per azioni;

sarebbe opportuno che il personale di ruolo già in forza alle Aziende autonome delle Terme di Sciacca ed Acireale alla data del 31 dicembre 2006 confluiscia automaticamente nel ruolo speciale ad esaurimento della Regione siciliana, conservando la posizione giuridica, economica e previdenziale posseduta alla stessa data, così come previsto dall'articolo 119 della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17;

le Società Terme di Sciacca ed Acireale S.p.a., successivamente, attingano, previo consenso del lavoratore, dal suddetto ruolo speciale ai fini delle proprie esigenze organizzative ed occupazionali scaturenti dal proprio piano industriale, rimborsando il ruolo sopra citato degli oneri relativi al personale, che verrà così utilizzato in posizione di comando, ed il rimanente personale rimarrebbe assegnato presso altri enti nei modi e nei termini già previsti dal succitato articolo 119 della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17;

la disciplina anzidetta andrebbe applicata anche al personale delle società già partecipate, in data antecedente all'entrata in vigore dell'articolo 119 della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17, dalle Aziende autonome delle Terme di Sciacca ed Acireale,

impegna il Governo della Regione

a rivedere l'attuale disciplina dell'articolo 119 della legge regionale 28 dicembre 2004, numero 17, dando concreta attuazione a quanto esposto in premessa, che rappresenta un'effettiva salvaguardia di tutti i lavoratori interessati dalla trasformazione delle Aziende autonome delle Terme di Sciacca ed Acireale». (93)

DI MAURO - LOMBARDO - RUGGIRELLO - DE LUCA - RIZZOTTO
MANISCALCO - BASILE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il comma 16 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19, così come formulato determina una riscontrata difficoltà di applicazione;

come attualmente formulata, la norma in questione, evidenzia un'incongruenza nella parte in cui si stabilisce che la somma stanziata verrà utilizzata "...per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 giugno 1989, numero 12, ai sensi ed in coerenza con quanto previsto dall'articolo 134 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32";

le due norme richiamate, seppur rivolte entrambe ad allevatori costretti ad abbattere propri capi infetti, concernono interventi di diversa natura sotto il profilo dei destinatari della misura dell'indennità e, essenziale, sotto il profilo dell'autorità competente (Assessorato Sanità oppure Assessorato Agricoltura e foreste);

tale incongruenza normativa ha determinato una grave situazione di paralisi circa l'erogazione dei contributi agli allevatori i cui capi siano stati colpiti da malattie infettive,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le misure atte a risolvere tale evidente incongruenza normativa riportando l'ambito dell'intervento economico a sostegno degli allevatori siciliani a quello originariamente previsto dall'articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1989, sgombrando la norma da elementi di incertezza interpretativa ed applicativa». (94)

DI MAURO - LOMBARDO - DE LUCA - RUGGIRELLO
RIZZOTTO - MANISCALCO - BASILE

«L'Assemblea regionale siciliana

il Gruppo Heineken Italia, detentore dei marchio e produttore della Birra Messina, ha preannunciato la chiusura dello stabilimento di Messina ed il trasferimento dell'attività fuori dalla Sicilia;

considerato che:

come si evince dal marchio, si tratta di uno stabilimento strettamente legato alla storia produttiva e dei consumi di Messina e della Sicilia;

l'improvvisa ed inaccettabile decisione dell'azienda contraddice gli indici di produttività e di redditività dello stabilimento, evidenziati e resi pubblici dalla stessa Heineken;

la scelta viene giustificata con 'l'obsolescenza degli impianti combinata con l'ubicazione del sito nel pieno centro cittadino, che non rende economicamente e ambientalmente sostenibile un ulteriore sviluppo industriale dell'area';

le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, a fronte di un serio piano di sviluppo produttivo ed occupazionale, hanno dato piena disponibilità al trasferimento dello stabilimento in un sito più idoneo;

l'azienda, invece di raccogliere questa disponibilità, ha optato per una decisione negativa, dal punto di vista sociale ed economico, per Messina e la Sicilia;

qualora si dovesse concretizzare la sciagurata scelta di Heineken, verrebbero meno, in una realtà già segnata da un pesante processo di deindustrializzazione, oltre duecento posti di lavoro (tra dipendenti diretti e delle attività indotte) ed un importante attività economica a produttiva,

impegna il Governo della Regione

ad operare, urgentemente, nei confronti del gruppo Heineken, un'energica sollecitazione a rivedere la scelta di chiudere lo stabilimento di Messina;

ad attivare, in accordo con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, un tavolo di confronto con il gruppo Heineken, che punti a mantenere a Messina ed in Sicilia tale importante attività produttiva assicurando, a fronte di un'effettiva disponibilità dell'azienda, tutti gli interventi necessari per rimuovere le difficoltà dovute all'attuale ubicazione». (95)

PANARELLO - BALLISTRERI - RINALDI - LACCOTO - CALANNA - SANZARELLO
D'AQUINO - ARDIZZONE - CURRENTI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che le anomalie condizioni climatiche di questi ultimi mesi hanno determinato profondi squilibri nel normale ciclo di sviluppo dell'agricoltura;

interne aree della Sicilia sono state investite da una situazione generale di siccità che ha gravemente compromesso le coltivazioni agricole;

ritenuto che le previsioni climatiche della settimana prossima subiranno un'inversione con abbassamento di temperatura che comporterà alluvioni e gelate;

atteso che le associazioni di categoria hanno già chiesto l'intervento del Governo regionale al fine di evitare il prevedibile danno economico derivante dalla distruzione di quasi tutte le coltivazioni agricole;

atteso altresì che le migliaia di piccole aziende agricole e tutte le attività legate a qualsiasi titolo al comparto dell'agricoltura rischiano il dissesto economico,

impegna il Governo della Regione

a prevedere l'opportunità di dichiarare lo stato di calamità naturale per l'agricoltura siciliana e interventi di natura economica a sostegno del settore». (96)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - FALZONE - POGLIESE - CRISTALDI

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto del perdurare del grave stato di crisi del comparto agricolo, dovuto anche alla mancata attuazione delle disposizioni contenute nella legge 11 marzo 2006, numero 81, relativamente alla ricontrattualizzazione dei crediti I.N.P.S. cartolarizzati nei confronti degli agricoltori italiani e siciliani;

ritenuto che ad oggi, nonostante l'ufficializzazione da parte del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministero dell'Economia e delle finanze della definizione delle procedure di cui sopra, la direzione generale dell'I.N.P.S. continua a perseguire gli agricoltori per il recupero forzato di tali crediti in misura comprensiva dell'intera sorte capitale maggiorata di interessi legali e di spese, ignorando con ciò il contenuto della legge,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale e la Direzione generale dell'I.N.P.S. perché venga interrotto ogni ulteriore atto giudiziario nei confronti degli agricoltori e venga immediatamente chiarito se l'annoso problema in premessa descritto sia stato effettivamente superato o se invece siano necessari ulteriori provvedimenti in esecuzione della legge numero 81 del 2006». (97)

GRANATA - CAPUTO - FALZONE - POGLIESE - CURRENTI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'Agglomerato M' di Lentini versa in condizioni di sicurezza precaria per la presenza di una serie di lavori non completati (tombini scoperti, strade sconnesse, reti elettriche non a norma, ecetera);

considerato che nella stessa zona ASI insistono 50 aziende artigianali e numerose piccole imprese,

impegna il Governo della Regione

a finanziare la somma di 1 milione di euro per mettere in sicurezza l'agglomerato e consentire alle aziende artigiane e alle piccole industrie di poter lavorare e sviluppare occupazione per dare un'ulteriore spinta alla richiesta di legalità che proviene in maniera forte dalla comunità locale e viciniori». (98)

GIANNI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta ha presentato istanza per il finanziamento del restauro dell'edificio storico sito in Caltanissetta, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Monsignore Gruttadauria;

considerato che:

il fabbricato costituisce un'importanza testimonianza storico - culturale della città risalente al periodo a cavallo tra il 19^o ed Il 20^o secolo, quando fu riconfermato, dopo l'unità d'Italia, lo storico ruolo di Caltanissetta quale capoluogo;

l'immobile si trova lungo l'asse viario ove insistono anche il Palazzo del Carmine - sede del Municipio, il settecentesco Palazzo Burile - sede della Camera di commercio, la Trecentesca Torre del Magistrato, il Teatro Regina Margherita ed altri superbi edifici esempio dell'architettura dell'epoca;

il fabbricato necessita di urgenti interventi, in particolare sulla copertura e sulle facciate, ove insistono delle gravi lesioni che impongono interventi di consolidamento;

l'immobile viene utilizzato dalle Suore dell'Istituto 'Compagni di Maria SS. Assunta' come centro per l'assistenza alla gioventù bisognosa e che le stesse religiose sono pure impegnate in attività di evangelizzazione, promozione morale e spirituale ed assistenza in alcuni paesi del Terzo mondo ed, in particolare, dell'America latina;

ritenuto, alla luce di quanto sopra, urgente ed indifferibile l'inizio dei lavori di restauro in particolare dei solai e delle facciate storiche;

visto l'esiguo ammontare dell'importo dei lavori in relazione al grande valore culturale dell'edificio pari a 250.000 euro,

impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione

ad attivare tutte le procedure necessarie perché venga erogata alla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Caltanissetta la somma necessaria per avviare i lavori di restauro dell'edificio storico sito in Caltanissetta, Corso Vittorio Emanuele, angolo via Monsignore Gruttadauria». (99)

PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la maggior parte degli edifici scolastici siciliani costruiti negli ultimi decenni ha risposto a criteri di economicità costruttiva;

i materiali usati e gli stessi criteri progettuali hanno escluso l'adozione delle misure di isolamento e coibentazione che regolano il risparmio energetico e la salubrità degli ambienti anzi, anche rispetto a edifici più antichi specificatamente progettati a uso scolastico, sono assolutamente esposti ai fattori climatici: freddi d'inverno e caldi d'estate;

queste condizioni rendono impraticabili i locali e problematiche le attività scolastiche sia per i docenti che per gli studenti e gli operatori tutti;

considerato che il voto sul bilancio 2007 circa l'impiego delle risorse, originariamente previste per il bonus scolastico, ha stabilito di procedere alla messa in sicurezza degli edifici scolastici della Regione,

impegna il Governo della Regione

a tenere conto, nella ristrutturazione degli edifici, della necessità di procedere alla climatizzazione degli edifici scolastici;

ad adeguare i protocolli costruttivi degli edifici pubblici della nostra Regione, in particolare scolastici, ai più moderni criteri di risparmio energetico, coibentazione e isolamento termico». (100)

ZAGO - DE BENEDICTIS

«L'Assemblea regionale siciliana

vista la legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32;

visti i regolamenti CE numeri 1257/99, 1290/2005 e 1698/2005;

visti l'articolo 23 della legge regionale 7 marzo 1997, numero 6, per la parte relativa ai pareri delle Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale siciliana in ordine ai criteri generali relativi alla programmazione della spesa anche settoriale e alle nomine e designazioni, rientranti nella competenza del Governo regionale e degli Enti, Aziende ed Istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale;

l'articolo 44, comma 1, della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4, relativo agli atti di programmazione economico-finanziaria;

visto l'articolo 73 bis 2 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato che la Regione siciliana non ha ancora provveduto alla negoziazione delle risorse destinate al Fondo sanitario regionale derivanti dal riparto annuale del Fondo sanitario nazionale;

ritenuto che la superiore ripartizione si configura come strumento essenziale per il rispetto delle strategie e degli obiettivi previsti nel Piano di risanamento del sistema sanitario regionale;

considerato altresì che nell'attribuzione delle risorse agli enti, l'Assessorato regionale della sanità determina un accantonamento da destinare al finanziamento della quota di parte regionale per la realizzazione di interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria;

ritenuto necessario, nelle more della definizione e caratterizzazione del quadro degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria, assicurare gli interventi urgenti per garantire l'accreditamento sanitario delle strutture del Poliambulatorio di Mirabella Imbaccari, nel distretto sanitario di Caltagirone,

impegna l'Assessore regionale per la sanità

a definire il quadro degli interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria e, nelle more, ad assicurare gli interventi urgenti per garantire l'accreditamento sanitario delle strutture del Poliambulatorio di Mirabella Imbaccari, nel distretto sanitario di Caltagirone». (101)

STANCANELLI - GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con nota numero 2304 del 14 aprile 2005 (allegato A) l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti ha rappresentato l'opportunità che la Giunta Regionale emettesse una propria determinazione in merito alla gravità della situazione connessa alla nota vicenda delle trivellazioni nel Tellaro e nella Val di Noto;

l'UNESCO ha espressamente richiesto, come condizione imprescindibile per il riconoscimento di patrimonio universale dei luoghi di cui trattasi l'esistenza e l'attuazione di un piano di gestione che coinvolga l'intero territorio e che vincoli lo sviluppo del territorio stesso verso un uso compatibile e sostenibile di ogni attività economica dei luoghi;

la straordinaria rilevanza del patrimonio ambientale, paesaggistico e monumentale dei luoghi interessati si contrappone all'alto rischio che i progetti di prospezione, ricerca e sfruttamento degli idrocarburi possano creare danni irreversibili al paesaggio, all'ambiente ed al patrimonio culturale ivi insistenti;

considerato che:

con delibera della Giunta regionale numero 220 del 20 maggio 2005 si dava mandato all'Assessore regionale per l'industria di sospendere il rilascio di permessi di prospezione e ricerca e di concessioni di coltivazione di idrocarburi in giacimento nelle aree dichiarate patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO;

con la stessa delibera si dava mandato di predisporre apposito disegno di legge che disciplini la materia della prospezione, ricerca e sfruttamento degli idrocarburi nei siti dichiarati patrimonio dell'umanità da parte dell'UNESCO,

impegna il Governo della Regione

a sospendere con effetto immediato le ricerche petrolifere ed i pozzi attivati nelle aree di pertinenza dei siti UNESCO della Val di Noto;

ad istituire una commissione straordinaria sulle autorizzazioni alle ricerche petrolifere composta dall'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione (o un suo delegato), l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (o un suo delegato), l'Assessore per l'industria (o un suo delegato), l'Assessore per l'agricoltura e le foreste (o un suo delegato), il Presidente della Provincia ed i Sindaci dei comuni interessati alle ricerche, al fine di revocare definitivamente o autorizzare le ricerche in relazione all'impatto che le stesse avranno sui siti patrimonio dell'Umanità e sul loro paesaggio culturale». (102)

POGLIESE - CAPUTO - FALZONE - CURRENTI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, allo scopo di assicurare l'effettività della tutela sanitaria del minore, occorre potenziare nell'intero territorio regionale l'accesso all'assistenza pediatrica, ed al fine di garantire l'adeguamento costante del numero dei pediatri convenzionati alle esigenze effettive della popolazione d'ambito, nella definizione del rapporto ottimale di cui all'articolo 32 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta (pubblicato nel supplemento ordinario numero 145 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana numero 136 del 14 giugno 2006) necessario all'individuazione delle zone carenti, devono computarsi tutti i minori assistiti, da zero a quattordici anni, inseriti negli elenchi dei pediatri di libera scelta al 31 dicembre dell'anno precedente;

considerato che, per ogni ambito deve essere convenzionato un pediatra ogni 660 bambini o frazione superiore a 330,

impegna l'Assessore per la sanità

a provvedere, entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge, ad elaborare e ad inviare a tutte le A.U.S.L. del territorio il regolamento attuativo». (103)

BORSELLINO - CRACOLICI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che con legge regionale 3 novembre 1993, numero 30, viene istituito il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario (CEFPAS) le cui spese di esercizio sono finanziate annualmente con una quota del fondo sanitario regionale determinata triennalmente nell'ambito della legge di bilancio regionale;

considerato che:

la legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19, articolo 25, comma 17, stabilisce che il finanziamento a carico del fondo sanitario regionale previsto dall'articolo 22, comma 4, della suddetta legge regionale numero 30 del 1993 deve essere annualmente determinato in misura non inferiore al 3 per mille del monte salari complessivo del personale stesso;

altresì la predetta legge regionale stabilisce che per una maggiore efficienza della formazione e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario regionale, la dotazione organica del CEFPAS è strutturata in profili e figure professionali caratterizzati, in tutte le loro articolazioni, da una professionalità acquisita all'interno dell'ente,

impegna del Governo della Regione

ad intervenire presso il CEFPAS per far sì che le disposizioni, di cui al combinato del comma 17 dell'articolo 25 della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19 e del comma 12 dell'articolo 6 della legge 15 maggio 1997, numero 127, necessarie per la determinazione della dotazione organica dell'ente, siano l'anzianità di servizio acquisita dal personale stesso». (104)

PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che l'Associazione 'Medici Amministrazione Penitenziaria Italiana', Sezione Sicilia, ha recentemente lamentato sia i gravissimi tagli alla spesa sanitaria penitenziaria che la discutibile distribuzione delle risorse tra le Regioni da parte dell'Amministrazione centrale penitenziaria che ha fortemente penalizzato il Sud;

accertato che il Governo nazionale, pur promettendo interventi specifici, di fatto non garantisce né il potenziamento della sanità penitenziaria né la migliore assistenza degli operatori sanitari in carcere;

valutato che i tagli ai fondi di bilancio, in un settore così delicato, pregiudicano la corretta assistenza sanitaria in una Regione, come la Sicilia, che registra un'elevata presenza di Istituti di pena (esattamente 26, con una popolazione carceraria pari a circa 4 mila unità) e la funzionalità dei servizi essenziali di base che, negli ultimi tempi alcune direzioni sono state costrette a ridurre drasticamente, ivi compresa la soppressione di servizi di guardia medica;

considerato che tale situazione, se ulteriormente protratta, si pone in contrasto con principi etici e costituzionali volti a garantire trattamenti umanitari e degni di una società civile, ma anche con le più elementari regole di assistenza e di attenzione verso i più deboli che abbisognano di maggiore tutela sociale,

impegna il Governo della Regione

ad esperire i necessari interventi presso il Governo nazionale, ed in particolar modo presso il Ministero della Giustizia, per evitare tagli alla spesa sanitaria penitenziaria che penalizzino ulteriormente il personale medico e la popolazione penitenziaria siciliana;

ad assicurare, per quanto di propria competenza, la partecipazione alla spesa sanitaria penitenziaria (ad esempio spesa farmaceutica), individuando strumenti di finanziamento autonomi al fine di garantire interventi utili per rendere più efficienti strutture e servizi sanitari negli istituti penitenziari della Sicilia». (105)

FLERES - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 15 gennaio 2007 nello Stretto di Messina si è consumata una tragedia, dovuta alla collisione tra due natanti, che ha causato la morte di quattro lavoratori delle Ferrovie dello Stato, di cui uno precario;

considerato che, come più volte richiamato dal Capo dello Stato, non si debbono verificare incidenti sul lavoro e che bisogna salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori;

visto che da parte della Regione occorre dare un segno di partecipazione e solidarietà ai familiari delle vittime,

impegna il Governo della Regione

ad assegnare la medaglia d'oro al valore alle vittime della collisione che hanno sacrificato la loro vita nell'adempimento del lavoro;

ad operarsi affinché venga concesso un congruo contributo ai familiari delle vittime della tragedia dello Stretto di Messina». (106)

RINALDI - LACCOTO - PANARELLO - BALLISTRERI - DE LUCA - CURRENTI
D'AQUINO - ADAMO - VILLARI - GIANNI - ARDIZZONE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i Consorzi agrari da tempo hanno la gestione commissariale;

considerato che mai alcuna rotazione o sostituzione in questi ultimi decenni si è verificata;

ritenuta indispensabile la democraticità della gestione obbligatoria per legge,

impegna il Presidente della Regione

perché provveda, nell'ambito delle iniziative finalizzate alla trasparenza delle gestione, alla sostituzione degli attuali commissari e all'attuazione della democraticità dell'organo». (107)

CIMINO - CASCIO - ODDO C. SCOMA - ADAMO - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 24 gennaio 2007 si è tenuta a Mazara del Vallo (TP) la riunione del MEDISAMAK (Associazione dei professionisti del settore della pesca dei Paesi del Mediterraneo) per l'istituzione del R.A.C. - Consiglio consultivo regionale dell'Unione Europea, Agenzia europea con il compito di fornire pareri e raccomandazioni su tutti gli aspetti specifici della pesca e le attività connesse nell'area del Mediterraneo;

considerato che nel corso della riunione si è proposta la candidatura della città di Mazara del Vallo come sede del succitato R.A.C.;

preso atto che hanno proposto la propria candidatura anche le città di Roma, Malaga e Toledo;

considerato inoltre che la città di Mazara del Vallo presenta la flotta peschereccia più numerosa d'Europa e che la stessa è naturalmente vocata per essere la sede del R.A.C., per la sua posizione al centro del mare Mediterraneo e per il fatto di essere esempio di integrazione multirazziale,

impegna il Governo della Regione

a volere sostenere presso i competenti Organi statali ed europei la candidatura di Mazara del Vallo quale sede del R.A.C. - Consiglio consultivo regionale dell'Unione Europea». (108)

ADAMO - CRISTALDI - TURANO – RUGGIRELLO - REGINA - CULICCHIA
ODDO C. - ODDO S. - GUCCIARDI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 2 del Regolamento (CE) numero 2204 del 2002 del 12 dicembre 2002, in materia di aiuti di Stato in favore dell'occupazione, nel definire la nozione di 'lavoratore svantaggiato' destinatario dei benefici, fa riferimento a 'qualsiasi donna residente in un 'area geografica al livello NUTS II nella quale il tasso medio di disoccupazione superi il 100 per cento della media comunitaria da almeno due anni civili e nella quale la disoccupazione femminile abbia superato il 150 per cento del tasso di disoccupazione maschile dell'area considerata per almeno due dei tre anni civili precedenti';

visto che:

l'articolo 54 del D.lgs. numero 276 de 2003 (c.d. Legge Biagi), in armonia con quanto disposto dalla normativa comunitaria, disciplina il contratto di inserimento, strumento volto ad inserire (o reinserire) nel mercato del lavoro alcune categorie di persone, e tra queste le donne che risiedono in aree geografiche ad alto tasso di disoccupazione femminile ed in particolare quando questo supera di almeno il 10 per cento il tasso di disoccupazione maschile, attraverso un progetto individuale di adattamento delle competenze professionali del singolo a un determinato contesto lavorativo;

l'articolo 1 del D.M. del 17 novembre 2005 individua, limitatamente al triennio 2004/2006, le aree geografiche di cui all'articolo 54, comma 1, lettera e), D.lgs. numero 276 del 2003 in tutte le regioni e province autonome , invece, l'articolo 2 del medesimo decreto individua le aree territoriali di cui all'articolo 2, lettera f), del regolamento (CE) numero 2204 del 2002, ai fini dell'applicabilità degli sgravi contributivi, nelle regioni del Lazio, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

considerato che si pone il problema della corretta interpretazione degli articoli 1 e 2 del D.M. 17 novembre 2005 in relazione all'articolo 54, comma 1, lettera e), della legge Biagi,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché chiarisca quale sarà il futuro dei contratti di inserimento per le donne e se le imprese siciliane possano continuare a beneficiare degli sgravi contributivi per le assunzioni di donne, così come previsto dalla normativa comunitaria». (109)

GIANNI - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la collisione avvenuta un miglio a sud di San Ranieri nello Stretto di Messina lo scorso 15 gennaio tra l'aliscafo Segesta Jet e la nave portacontainer 'Susan Borchard', che si trovava in transito nelle nostre acque, è costata la vita al comandante del 'Segesta' e a tre uomini del suo equipaggio ed ha provocato oltre 100 feriti;

ritenuto che l'incidente navale ha drammaticamente portato alla ribalta quale emergenza nazionale il problema della sicurezza della navigazione nello Stretto nel quale transitano ogni giorno migliaia di pendolari;

considerato altresì che il grave e irreparabile sacrificio della vita pagato dai quattro membri dell'equipaggio di cui sopra ha colpito nel contempo le relative famiglie che, oltre alla perdita dei propri cari ancora giovani e con regolari prospettive di lavoro, devono affrontare le esigenze quotidiane di un futuro divenuto difficile, soprattutto per l'avvenire dei propri figli;

ritenuto di dover dare un doveroso e concreto segnale di solidarietà e di conforto da parte della Regione siciliana in favore delle predette famiglie, chiamate a pagare un prezzo altissimo per la mancanza di adeguati dispositivi di sicurezza per il traffico navale dello Stretto e, pertanto, per colpa di carenze e disservizi non imputabili ai membri dell'equipaggio tragicamente deceduti,

impegna il Presidente della Regione

a volere adottare in favore delle quattro famiglie delle vittime che hanno perduto la vita nel tragico incidente navale di lunedì 15 gennaio u.s. sullo Stretto di Messina uno stanziamento una tantum di 25.000 euro per ciascuna famiglia a valere sui fondi riservati allo stesso Presidente». (110)

CASCIO - D'AQUINO - CIMINO - LEANZA E.
CURRENTI - CAPUTO - VICARI

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

perché la gestione delle discariche di RSU sia affidata, con gara di evidenza pubblica, per un periodo di tempo che comprenda la gestione *post mortem*. (111)

DI GUARDO - DE BENEDICTIS - PANEPINTO
CRACOLICI - APPRENDI

«L'Assemblea regionale siciliana

viste le difficoltà fin qui riscontrate nella riorganizzazione dei servizi turistici in Sicilia in seguito all'approvazione della legge regionale 15 settembre 2005, numero 10;

tenuto conto:

della necessità di salvaguardare e valorizzare il personale e le professionalità presenti nelle Aziende provinciali per l'incremento turistico (AA.PP.I.T.);

della complessità di gestione di una materia. quella del turismo, che coinvolge interessi diversi, pubblici e privati, a livello locale ed a livello regionale e nazionale, in una competizione internazionale agguerrita e incalzante;

considerato che, per effetto dell'impossibile applicazione della legge suddetta, il personale delle AA.PP.I.T. vive una condizione di grave incertezza professionale ed economica, arrivando persino a non aver potuto percepire, in talune province, il proprio stipendio;

sottolineata pertanto l'indifferibilità e l'urgenza di un intervento legislativo in materia,

impegna il Governo della Regione

a presentare entro 30 giorni dalla data odierna un disegno di legge in materia che, in maniera organica, miri a definire le questioni relative al trattamento giuridico ed economico del personale delle AA.PP.I.T. ed alla migliore utilizzazione delle professionalità ivi presenti». (112)

DE BENEDICTIS - PANEPINTO - DI GUARDO - APPRENDI - CANTAFIA - VILLARI
BARBAGALLO - CRACOLICI - CINTOLA - ODDO C. - BALLISTRERI - ZAGO

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

a definire, entro sessanta giorni dalla data di approvazione della legge finanziaria, le nuove perimetrazioni degli ATO idrici secondo i bacini idrografici e non più sulla base dei confini provinciali;

in attesa della riperimetrazione degli ATO idrici è sospeso ogni affidamento e stipula di contratto con società private per la gestione delle acque». (113)

CRACOLICI - PANEPINTO

«L'Assemblea regionale siciliana

impegna il Governo della Regione

ad autorizzare gli enti locali, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, ad effettuare assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori già impegnati presso la stessa amministrazione con convenzioni per la esternalizzazione di servizi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 5 della legge regionale 26 novembre 2000, numero 24. I relativi oneri restano a totale carico degli enti locali stessi». (114)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato il ruolo fondamentale svolto dall'Associazione al servizio di ogni povertà mensa della Solidarietà di Agrigento' nel portare sollievo e solidarietà alla popolazione indigente della città;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dall'Associazione in favore dei bisognosi,

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 3.2.1.3.1, capitolo 183306, per il finanziamento delle spese sostenute dalla stessa». (115)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato il ruolo fondamentale svolto dalla sezione siciliana del 'Centro italiano studi amministrativi (CISA)', con sede in Agrigento, nel promuovere studi e ricerche in materia di diritto amministrativo;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dal Centro,

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 9.3.1.3.7, capitolo 377702, per il finanziamento delle spese sostenute dallo stesso». (116)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato l'importante ruolo svolto dall'Associazione culturale archivio 'Giambecchina', con sede in Sambuca di Sicilia, nella promozione del ricordo del noto pittore siciliano;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dall'Associazione,

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 9.3.1.3.7, capitolo 377710, per il finanziamento delle spese sostenute dalla stessa». (117)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato l'importante ruolo svolto dall'Accademia di studi mediterranei con sede in Agrigento, nell'approfondimento delle tematiche relative ai rapporti tra i paesi del bacino del Mediterraneo, con particolare attenzione al ruolo della Sicilia in tale contesto;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dalla sede regionale dell'Accademia,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 9.3.1.3.7, capitolo 377702, per il finanziamento delle spese sostenute dalla stessa». (118)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'importanza della manifestazione 'Efebo d'oro', organizzata dal 'Centro di ricerca per la narrativa ed il cinema', con sede in Agrigento, nell'ambito delle rassegne internazionali sul cinema d'autore;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno della manifestazione 'Efebo d'oro',

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 9.3.1.3.2, capitolo 377711, per il finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione dalla stessa». (119)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato il ruolo fondamentale svolto dall'"Associazione famiglie di disabili intellettivi e relazionali (ANFFAS)" nell'inserimento dei soggetti portatori di handicap nella scuola, nel mondo lavorativo e nelle attività ricreative e sportive;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dalle sedi di Palermo e di Agrigento dell'Associazione,

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 3.2.1.3.3, capitolo 183708, per il finanziamento delle spese sostenute dalle stesse». (120)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato il ruolo fondamentale svolto dall'"Associazione italiana cultura e sport (AICS)" nella promozione delle attività culturali, sportive e ricreative nella nostra Regione;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dalla sede regionale dell'Associazione,

impegna il Presidente della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 12.2.1.3.3, capitolo 473709, per il finanziamento delle spese sostenute dalla stessa». (121)

CIMINO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, con legge del 22 dicembre 2005, numero 20, ha dato mandato all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca di rivedere modalità e termini nel settore commerciale in applicazione della legge regionale numero 28 del 1999;

considerato che lo stesso Assessore a tutt'oggi, pur avendo avviato le procedure, non ne ha completato l'iter, ed in particolare la classificazione e distinzione tra centri commerciali ed aree commerciali integrate o parchi commerciali, così come previsto dall'articolo 4 del Decreto del Presidente della Regione siciliana dell'11 luglio 2000;

ritenuto che tale inadempienza non dà certezza di diritto agli investimenti in ordine ai tempi di realizzazione, con inevitabili ripercussioni sul piano occupazionale,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca

a provvedere, in applicazione del D.P.R.S. 11 luglio 2000, articolo 4, nelle more della definitiva regolamentazione del settore, limitatamente alla realizzazione dei parchi commerciali o aree commerciali integrate, a dare un termine di almeno 48 mesi a decorrere dalla definizione di tutte le autorizzazioni». (122)

CRISTAUDIO - PAGANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Regione siciliana, con la legge regionale numero 3 del 1986, articoli 43 e 47, elargiva un contributo alle imprese artigiane per l'acquisto di beni strumentali;

l'imprese artigiane, fino a qualche mese fa, vantavano questi crediti da molti anni, in alcuni casi le suddette pratiche risalgono al 1999;

rilevato che:

in base al decreto 28 aprile 2006, emanato dal Dirigente generale del Dipartimento regionale cooperazione, commercio e pesca, venne riconosciuto il debito di 84.082.121,91 nei confronti delle imprese artigiane incluse nell'elenco allegato A;

le suddette imprese, in base agli articoli 4 e 5, potevano ottenere l'estinzione del proprio credito o attraverso la procedura di cartolarizzazione o attraverso la dilazione in 7 annualità in ragione della disponibilità finanziaria di cui all'articolo 6 del suddetto decreto;

la quasi totalità delle imprese artigiane ha optato per la cartolarizzazione che comporta la perdita di circa il 20 per del contributo dovuto,

impegna il Governo della Regione

a dare facoltà alle Province regionali di rimborsare, con oneri a totale carico del proprio bilancio, gli interessi che le imprese artigiane hanno pagato per accedere alla cartolarizzazione per estinguere i crediti vantati nei confronti della Regione siciliana, in base alla legge

regionale numero 3 del 1986, articoli 43 e 47, e al decreto 28 aprile 2006, emanato dal Dirigente generale del Dipartimento regionale Cooperazione, commercio e pesca». (123)

POGLIESE - CAPUTO - CURRENTI - FALZONE - GRANATA

«L'Assemblea regionale siciliana

vista la legge regionale del 26 marzo 2002, numero 2, articolo 76;

attesa l'applicazione dell'articolo 259, comma 10, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con Decreto legislativo 18 agosto 2000, numero 267,

impegna il Governo della Regione

ad inserire in aggiunta alla pianta organica, ai sensi del comma 6, dell'articolo 259 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli enti locali, il personale assunto o nominato che presta attualmente servizio presso gli enti locali che hanno dichiarato il dissesto in osservanza della normativa nazionale, ed il cui onere risulta a carico del bilancio della Regione». (124)

CURRENTI - CAPUTO - GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

il 31 luglio 1973 nasce l'Istituto provinciale di cultura e lingue;

il diploma di maturità linguistica conseguito presso detto Istituto è riconosciuto nell'ambito dell'Unione Europea e consente l'accesso a tutte le facoltà universitarie e l'ingresso nel mondo del lavoro;

atteso che:

ha concorso alla crescita dell'Istituto di cultura e lingue la volontà di molti dirigenti, dei vari presidi, di tutto il personale docente e conversatore, che con il proprio lavoro ha dato vita ad un Istituto che ha una sua precisa fisionomia nel panorama scolastico della città di Palermo e del suo vasto interland ed ha dato un contributo non indifferente allo sviluppo socio-culturale della stessa;

da oltre un ventennio tutto il personale docente e conversatore presta il proprio servizio in totale precarietà,

impegna il Governo della Regione

ad autorizzare la Provincia regionale di Palermo, al fine precipuo di assicurare il posto di lavoro, alla stipula dei contratti per la stabilizzazione del personale docente e conversatore dell'Istituto di cultura e lingue di Palermo, attingendo dalla graduatoria permanente per

incarichi e supplenze prevista dalla legge 3 maggio 1999, numero 124, limitatamente al personale posto in servizio consecutivo nell'ultimo triennio». (125)

CAPUTO - CURRENTI - GRANATA - POGLIESE

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato il ruolo fondamentale svolto dall'Associazione italiana cultura e sport (AICS) nella promozione delle attività culturali, sportive e ricreative nella nostra Regione;

ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle attività svolte dalla sede regionale dell'Associazione,

impegna il Governo della Regione

ad utilizzare, nell'esercizio finanziario 2007, parte delle disponibilità dell'UPB 12.2.1.3.3, capitolo 473709, al finanziamento delle spese sostenute dalla stessa». (126)

CIMINO

PAGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di apporre la mia firma agli ordini del giorno numeri 49, 50, 55, 56, 57, 58, 61, 62, 63, 105, 107, 109 e 122.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è disponibile, se il Parlamento è d'accordo, ad accettarli tutti come raccomandazione, senza che però l'onorevole Cracolici pensi che io voglia farne, anche all'una di notte, un utilizzo clientelare.

Il Governo, lo ribadisco, li accetta tutti come raccomandazione.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che il Presidente della Regione ha lanciato un appello per dire che li accetta come raccomandazione, su uno di questi, il numero 62 dichiaro di apporre la mia firma.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Gli ordini del giorno numeri 39, 40, 41 sono accettati come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'ordine del giorno n. 42.

NICOTRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOTRA. Signor Presidente, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere di esercitare una pressione sul Governo nazionale perché questo non è di competenza nostra.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

Dichiaro di accettare come raccomandazione i seguenti ordini del giorno: numero 43 a firma degli onorevoli Termine ed altri; numero 44 a firma degli onorevoli Villari ed altri; numero 45 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 46 a firma dell'onorevole Fleres; numero 47 a firma dell'onorevole Ardizzone ed altri; numero 48 a firma dell'onorevole Fleres; numero 49 a firma dell'onorevole Fleres ed altri; numero 50 a firma dell'onorevole Fleres; numero 51 a firma dell'onorevole Fleres; numero 52 a firma dell'onorevole Fleres; numero 53 a firma dell'onorevole Fleres; numero 54 a firma dell'onorevole Fleres; numero 55 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 56 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 57 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 58 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 59 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 60 a firma dell'onorevole Fleres; numero 61 a firma degli onorevoli Fleres ed altri; numero 62 a firma dell'onorevole Caputo ed altri.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'ordine del giorno numero 63. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rимetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

CINTOLA. Signor Presidente, sull'ordine del giorno numero 63, dichiaro di avere espresso un voto contrario.

DINA. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'ordine del giorno numero 64. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 65. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 66. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 67. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 68. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 69. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 70. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 71. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 72. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 73. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 74. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. l'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 75. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 76. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 77. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 78. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 79. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 80. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 81. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 82. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 83. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 84. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione, ma preciso che il Governo ha già stipulato questa convenzione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 85. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 86. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 87. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 88. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 89. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 90. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, sono regolati per legge, comunque lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, questo ordine del giorno non può essere accettato neanche come raccomandazione perché noi, come Parlamento, diremmo una cosa in contrasto con le norme. La rotazione, infatti, non può essere effettuata entro il 30 giugno, quindi, non può essere accettato, neanche come raccomandazione.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 91. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 92. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

NICOTRA. Chiedo che all'ordine del giorno numero 92 venga apposta la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Informo di volere apporre anche la mia firma all'ordine del giorno numero 92.

Si passa all'ordine del giorno numero 93. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 94. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 95. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 96. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 97.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei farvi rilevare che nell'ordine del giorno vi è un errore di battitura. La legge di riferimento è la legge numero 81 del 2006, che è una legge a sostegno degli agricoltori.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 98. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 99. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accento come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'ordine del giorno numero 100. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 101. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 102. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'ordine del giorno numero 103. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 104. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 105. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 106. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

(*Gli onorevoli Gianni, Ardizzone, Panarello, Villari, Formica chiedono di apporre la propria firma*)

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine numero 107. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 108. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 109. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 110. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 111. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto con raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 112. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 113. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 114.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, era l'articolo che abbiamo deciso di trasformare in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione. Signor Presidente, se le raccomandazioni non servono per fare le assunzioni! Vorrei farle osservare che per tre ordini del giorno, prima di questo, ho accettato una raccomandazione richiestami dagli onorevoli Borsellino e Cracolici.

CRACOLICI. No, l'Aula ha votato!

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 115. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 116. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'ordine del giorno numero 117. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 118. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 119. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 120. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 121.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 122.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Mi rимetto all'aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 123.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 124.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 125.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'ordine del giorno numero 126.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 127: «Al fine di consentire la copertura dei posti previsti nelle rispettive piante organiche non trova applicazione nei confronti del CIAPI di Palermo e Priolo il divieto di nuove assunzioni previsto dalla normativa vigente», a firma degli onorevoli Gianni ed altri.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, lei ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno n. 88 che riguarda la bonifica delle aree marittime inquinate dall'alga tossica. Io aspettavo che arrivasse l'Assessore per il territorio per chiedere di porlo in votazione ancorché è stato già accettato dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta dell'onorevole Caputo, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 88. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, al fine di consentire l'ordinamento e la fotoriproduzione degli emendamenti alle tabelle, sospendo la seduta per quindici minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 00.43, è ripresa alle ore 01.33*)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 21. Invito il deputato segretario a darne lettura.

«Articolo 21

Fondi globali e tabelle

1. Gli importi da iscrivere nei fondi globali di cui all'articolo 10 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si perfezionano dopo l'approvazione del bilancio, restano determinati per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 nelle misure indicate nelle Tabelle A' e B', allegate alla presente legge, rispettivamente per il fondo globale destinato alle spese correnti e per il fondo globale destinato alle spese in conto capitale.

2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, le dotazioni da iscrivere in bilancio per l'eventuale rifinanziamento, per non più di un anno, di spese in conto capitale autorizzate da norme vigenti e per le quali nel precedente esercizio sia previsto uno stanziamento di competenza sono stabilite negli importi indicati, per l'anno 2007, nell'allegata Tabella C'.

3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera d), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella allegata Tabella D' sono ridotte degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, nella Tabella medesima.

4. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, così come modificato dal comma 1 dell'articolo 56 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi a carattere pluriennale indicate nella allegata

Tabella E' sono rimodulate degli importi stabiliti, per ciascuno degli anni finanziari 2007, 2008 e 2009, nella Tabella medesima.

5. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera f), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, le leggi di spesa indicate nella allegata Tabella F' sono abrogate.

6. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera g), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione è demandata alla legge finanziaria sono determinati nella allegata Tabella G'.

7. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera h), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, i contributi e gli altri trasferimenti in favore di associazioni, fondazioni, centri studio ed altri organismi comunque denominati, nonché delle altre spese continuative annue sono determinati nella allegata Tabella H'.

8. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera i), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, le spese autorizzate relative agli interventi di cui all'articolo 200, comma 1, della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, sono indicate nella allegata Tabella I'.

9. Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera l), della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, gli importi dei nuovi limiti di impegno per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, con l'indicazione dell'anno di decorrenza e dell'anno terminale, sono determinati nella allegata Tabella L'.»

Si sospende l'esame dell'articolo 21 per esaminare le tabelle e gli emendamenti alle tabelle.

Abbiamo proceduto ad accorpate sia i sub emendamenti presentati stasera alle tabelle che tutti gli emendamenti che erano stati presentati prima entro i termini che sono compatibili, ovviamente, con la manovra.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si accantona l'articolo 21 e si passa all'esame delle tabelle collegate.

Si riprende l'esame del comma 9 dell'emendamento GOV.1 che avevamo accantonato in precedenza.

Comunico che all'articolo 21 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Benedictis ed altri: H.12.1, H.7.1 e sub GOV.8;
- dagli onorevoli Antinoro ed altri: sub GOV.1 e sub GOV.6;
- dall'onorevole Cracolici: sub GOV.2;
- dagli onorevoli Cracolici ed altri: H.14, sub GOV.3 e H.17;
- dagli onorevoli Di Mauro ed altri: TAB G;
- dagli onorevoli Ruggirello ed altri: sub GOV.4;
- dall'onorevole Beninati: sub GOV.5;
- dagli onorevoli Galvagno e Barbagallo: H.77;
- dagli onorevoli Villari ed altri: sub GOV.7;
- dall'onorevole Barbagallo: H.42;
- dagli onorevoli Di Benedetto ed altri: sub GOV.9;

- dal Governo: sub GOV.10;
- dall'onorevole Rinaldi: H.20;
- dagli onorevoli Oddo Camillo ed altri: H.46
- firma illeggibile: sub GOV.11;
- dagli onorevoli Ardizzone ed altri: sub GOV.12;
- dall'onorevole Ballistreri ed altro: H 82.

CUFFARO, presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, vorrei chiedere l'ultimo sforzo di generosità alla maggioranza, chiedendo ai capigruppo di ritirare tutti gli emendamenti alle tabelle.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma 9 dell'emendamento GOV.1. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiaramente mi adeguo all'ordine del mio capogruppo, però ho il dovere di rappresentare una questione: ho presentato due emendamenti, uno che riguarda l'impinguamento di un capitolo per altro nella stessa rubrica e riguarda la possibilità di procedere all'assunzione dei 33 giovani che giustamente il Governo Cuffaro attraverso l'assessore per il territorio e l'ambiente, l'assessore Cascio, ha avviato le procedure di selezione.

Quest'Aula, qualche giorno fa ha approvato un emendamento che prevedeva l'assunzione anche per quei giovani che avessero completato le procedure di selezione.

Ma c'è di più: qualche mese fa, con il parere favorevole del Governo, l'assessore per il territorio e l'ambiente aveva espresso il parere favorevole su un ordine del giorno votato all'unanimità da parte di tutta l'Aula, quindi si impegnava il Governo a procedere all'assunzione, mancavano le somme.

Io sono disponibile a ritirare, e lo ritiro certamente, quest'emendamento nella considerazione e nella fiducia che il Presidente Cuffaro, perché ha l'autorevolezza per farlo, confermi così come me lo ha detto in via uffiosa, che c'è la possibilità di procedere all'assunzione di questi giovani, per altro sarebbe assolutamente insensato andare ad impinguare un capitolo per spese di gestione di due milioni di euro e non poter procedere all'assunzione di 500 giovani, dopo tutto il lavoro che quest'Aula ha fatto, di 500 mila euro per l'assunzione di 33 giovani.

Quindi, io mi aspetto un'indicazione da parte del Presidente Cuffaro ed anche se non vi si arrivasse, comunque il mio emendamento è ritirato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Ardizzone che ha posto un problema vero, tra l'altro ci siamo tutti impegnati a non fermare le procedure concorsuali avviate e quelle addirittura già definite.

Quindi il Governo si farà carico di questo problema e troverà la possibilità per risolverlo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento H.12.1 a firma dell'onorevole De Benedictis.

Si intende solo per 2.500 e non per 3.000 perché sono impropriamente indicati 300 mila euro al capitolo 105305 e 200 mila al capitolo 144111.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento sub GOV 1.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sulla tabella H ho presentato un emendamento che non vedo più ed è probabile che sia tra gli emendamenti che abbiamo ritirato come maggioranza per dare sfogo e per arrivare velocemente all'approvazione di bilancio e finanziaria che si è protratta per quindici giorni, quasi sempre inutilmente, per arrivare solo nella giornata di oggi ad avere un certo tipo di indicazioni più certe.

L'indicazione era molto chiara: sulla tabella H avevo presentato un emendamento col quale si dava luogo ad un fondo unico per evitare l'assalto alla diligenza, che si è verificato con mio sommo rincrescimento e rammarico perché in Commissione bilancio la tabella H è arrivata con meno il 10% rispetto all'anno precedente. La proposta di stasera, senza avere ancora esaminato emendamenti aggiuntivi che possono essere bocciati o meno (anche se non credo che ci saranno grossi problemi), è aumentata del 14%, quindi a quel meno 10% significa che noi siamo giunti al 24% in più.

Questo non è rigore, è qualcosa che si avvicina allo "scialacquamento" del denaro pubblico perché se è vero che aumentiamo la tabella H di ottomilionottocentomila euro, è pur vero che

questa cifra risulta essere superiore rispetto all'anno precedente; dobbiamo aggiungere il 10% dell'intera cifra che era la proposta del Governo fatta sensibilmente e seriamente in Commissione bilancio.

Il risultato è che abbiamo ottomilionottocentomila euro in più rispetto alla tabella dell'anno precedente e si sono create tante nicchie che sono state aumentate, ovviamente, per necessità relative all'euro, all'aumento del costo della vita, del costo delle assunzioni e così via. Tutto ciò alla fine ha dato luogo all'attuale documento.

Allora dico che quindici/ventimiliardi in più non sono una cifra da niente in un momento per così dire di "vacche magre".

Mi rendo conto che il Governo non ha grandi responsabilità, però se dovessi spiegare il mio rammarico per avere lavorato al servizio di un'idea forte che era quella di fare un bilancio ed una finanziaria seri e se non dicesse di un rammarico profondo per avere creduto ad alcune cose alle quali debbo cominciare a non credere più.

Perchè una cosa è fare la battaglia per il rigore ed asservirsi ad esso, una cosa è avere detto per tre mesi, in Commissione bilancio, di produrre soltanto quanto il Governo ha fatto seriamente, un'altra cosa è avere lottato anche qui perché non arrivassero emendamenti .. un'altra cosa ancora è trovarmi a dovere dare uno sguardo a queste tabelle che certamente non fanno onore quanto meno alla mia visione delle cose.

Non voglio aggiungere altro, posso chiedere solo scusa se sto dicendo parole che vanno oltre, ma non posso né tacere, né mentire e tanto meno posso caricarmi di responsabilità che non mi competono. Sono le responsabilità di avere parlato un linguaggio di rigore che nella tabella H non si è manifestato perché è aumentato il peso globale delle spese fatte. Me ne rammarico fortemente e non credo che potrò essere presente quando voterete queste cose in sede di votazione di bilancio e finanziaria perché si tratta di una cosa seria che serve alla Sicilia e ai siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, l'emendamento sub Gov. 1 rimane in vita?

CINTOLA. Può fare quello che vuole.

PRESIDENTE. Non posso fare quello che voglio.

CINTOLA. Lo può ritirare.

PRESIDENTE. E' ritirato.

Si passa all'emendamento sub GOV. 2 a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. L'emendamento ha l'obiettivo di azzerare la previsione del capitolo 1.8.3.7.2.8 relativo al banco alimentare.

Credo che questa esperienza che abbiamo avviato, tra l'altro, utilizzando i fondi della 328 che sono stati anticipatamente utilizzati ancor prima del famoso verso il piano socio sanitario

meriti un'attenta riflessione su quello che concretamente è divenuta nella pratica e nell'agire quotidiano.

Ho notizie che il sistema attraverso il quale il banco alimentare con la sua rete di associazioni che agiscono nella distribuzione degli alimenti per le famiglie bisognose, rischia di diventare altro rispetto all'obiettivo per il quale in qualche modo l'Assemblea regionale, il Governo ha inteso sostenere questa iniziativa.

Nel senso che, è quello che sto dicendo e mi assumo la responsabilità di quello che sto dicendo, si è costruito un sistema di associazioni attorno al banco alimentare che altro non sono che una rete di gestioni clientelari dei pacchi spesa, anche con finalità di tipo elettorale, ma forse non solo.

Credo che tutto questo è una vergogna, siamo nel 2007 e utilizzare il bisogno, la fame delle persone per cercare di costruire meccanismi di dipendenza è una cosa da preistoria.

Purtroppo, ancora questi episodi si ripetono, siamo abituati ad assistervi alla vigilia di momenti elettorali, ma quello che sta avvenendo mi risulta essere ormai un meccanismo rodato, funzionale, in alcuni casi 365 giorni all'anno, non riguarda soltanto una parte della Sicilia, ho notizia che investe più centri della Sicilia.

Quindi il problema sta a monte. Ecco perché io credo che l'Assemblea regionale non può consentire che con i soldi pubblici si alimenti un sistemi che utilizza la disperazione e il bisogno per costruire meccanismi di dipendenza e di "padrinaggio" di questo tipo.

Certamente abbiamo la necessità di utilizzare strumenti e politiche di solidarietà, ma questo meccanismo così come si è attivato oggi non è, a mio avviso, nelle condizioni di continuare proprio perché le evoluzioni che esso ha avuto è tale da suscitare più di un interrogativo.

Io credo che l'Assemblea debba, non ha a caso la mia previsione di utilizzo delle risorse non è destinata ad altri obiettivi, va ad alimentare il fondo di riserva, quindi a disposizione dell'amministrazione regionale, però il problema che ho voluto porre è un problema che io considero molto grave per quello che si è determinato nella vita pubblica di questa regione.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. L'onorevole Cracolici ha posto un problema serio; mi è sembrato però di capire che pur condividendo la finalità ideale dell'intervento c'è qualche cosa che non funziona nel meccanismo organizzativo di distribuzione, meccanismo che probabilmente riflette di qualche patologia certamente da non attribuire al banco alimentare come organizzazione.

Per cui se l'onorevole Cracolici è d'accordo, il Governo su questo tema e sul banco alimentare attiverà un processo di incontri proprio per spiegare e per dire agli organizzatori di attivare processi più scrupolosi di selezione e di controllo per esser certi che la distribuzione che deve essere a scopo di beneficenza per stare più vicino ai bisognosi sia realmente tale e non interferisca con altri processi soprattutto con quelli elettorali.

Se l'onorevole Cracolici è d'accordo, io prendo impegno di farlo personalmente parlando con gli organizzatori e inviterò all'incontro i capigruppo di tutti i partiti a cominciare da quello dei DS, onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Prendo atto e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poiché l'emendamento H14, a firma dell'onorevole Cracolici, è di uguale contenuto, si intende decaduto. Si passa all'emendamento sub gov 3, dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento H17.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Tab G degli onorevoli Di Mauro, Caputo, Dina, Cascio.

CRACOLICI. Chiedo di apporre la mia firma.

BARBAGALLO. Chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Sub Gov 4 a firma dell'onorevole Ruggirello.

RUGGIRELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Sub Gov 5, a firma dell'onorevole Beninati.

BENINATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Sub Gov 6, dell'onorevole Antinoro ed altri.

ANTINORO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Sub H77 a firma dell'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Si passa all'emendamento Sub Gov 7 a firma dell'onorevole Villari.

VILLARI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, si tratta di una compensazione e spetta una riduzione del finanziamento dell'anno scorso su 50 mila euro ne sono stati tolti 20 mila. Io li ho ridestinati facendo l'emendamento compensativo. Spero che il Governo e l'Aula l'accolgano.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente Cuffaro?

CUFFARO, *Presidente della Regione*. Mi sono distratto Presidente, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha chiesto 20 mila euro da mettere nel capitolo 377755 da togliere dal capitolo 377723.

CUFFARO, *Presidente della Regione*. Cosa è questo capitolo?

VILLARI. Riguarda il Museo regionale del giocattolo con sede a Catania che aveva 50 mila euro l'anno scorso e io chiedo che rimangano uguali.

PRESIDENTE. Da dove li tolgoni?

VILLARI. Erano stati tolti dalle tabelle.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto. Chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento H42 a firma dell'onorevole Barbagallo.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Onorevole Presidente, questa vicenda dello Stabile di Catania e del Teatro Biondo è stata su tutti i giornali, quindi è un fatto ampiamente conosciuto. Io mi soffermo soltanto per qualche brevissima considerazione. Prendo atto che l'Assessore Leanza ha aumentato di 350 mila euro il contributo, non ha colmato però il divario che c'è con il Teatro Biondo e a me sembra un divario ingiustificato. Nel 2003, il Teatro Biondo aveva 300

mila euro meno dello stabile di Catania, ora ha 800 mila euro in più, quindi circa 1 miliardo e 600 mila di vecchie lire.

La produzione del Teatro stabile di Catania non è certamente inferiore. Fra qualche giorno sarei contento se il Presidente Cuffaro andasse a Roma e, se questa presentazione avvenisse nella sede della Regione a Roma, verrà presentata “La concessione del telefono” che debutta all’Eliseo di Roma. In questo momento il Teatro Stabile di Catania ha sei spettacoli che girano per l’Italia, ed è diventato ed è unanimemente riconosciuto il migliore teatro d’Italia insieme al Piccolo di Milano. Fra l’altro stanno producendo alcuni spettacoli assieme al Biondo e a me non sembra che sia necessario mantenere questa differenza. Il mio emendamento era finalizzato ad equiparare i due teatri sullo stesso importo.

Mi rendo conto che non è stato possibile. Chiedo che questo emendamento venga votato.

Mi auguro che l’Assessore per la cultura, nei prossimi anni, consideri la cultura un fatto importante, nel quale non ci devono essere squilibri, perché la cultura deve essere affidata agli uomini di cultura e deve restare un fatto di libertà.

Guai se la politica pensasse di ottenere privilegi o di prevaricare soggetti che determinano anche le nuove modalità di spettacolo e le varie espressioni artistiche.

Ripeto, pensavo che si potesse riuscire a metterle alla pari. Non è stato possibile. Sono fiducioso e insisto per il futuro.

CUFFARO, presidente della Regione. Presidente, l’onorevole Barbagallo ed altri parlamentari avevano posto un giusto problema. Credo che il Governo, e l’Assessore in primis, si siano prodigati per cominciare a risolvere il problema.

Chiedo all’onorevole Barbagallo di non farci dare un voto perché tutti noi siamo convinti che la cultura vada aiutata e che nei limiti del possibile bisogna ricomporre quelle che sono le distante.

Vorrei chiedere all’onorevole Barbagallo di ritirare l’emendamento sapendo che comunque lavoreremo perché, dovunque ci sia cultura e questa sia fatta bene, possa essere aiutata.

BARBAGALLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa al sub emendamento H7.1 a firma dell’onorevole De Benedictis e all’emendamento sub GOV 8, di identico contenuto.

Lo pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, presidente della Regione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Si passa al sub emendamento Gov 9, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Panepinto.

DI BENEDETTO. Lo ritiro.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Ritirato.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Gov 10 del Governo..

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al sub emendamento H20 dell'onorevole Rinaldi.

Il parere della Commissione?

SAVONA, vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa all'emendamento H46, a firma dell'onorevole Oddo.

ODDO CAMILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO CAMILLO. Signor Presidente, abbiamo deciso dopo un interessante dibattito di mantenere il registro tumori. Il registro tumori di Trapani non risulta finanziato in tabella.

Se c'è da parte del Governo un impegno comunque a farli funzionari per come si deve, se no è chiaro che l'emendamento deve essere votato.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, l'onorevole Oddo credo che ponga un problema giusto. Pertanto, onorevole Oddo, le chiedo di ritirare l'emendamento perché procederemo al finanziamento sul Fondo sanitario nazionale. L'assessore Lagalla mi aveva già dato assicurazione in tal senso.

ODDO CAMILLO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento sub Gov 11.

PRESIDENTE. La firma è illeggibile. Lo dichiaro ritirato.

Si passa all'emendamento sub Gov 12, degli onorevoli Ardizzone ed altri.

ARDIZZONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento alla TAB H 82, a firma degli onorevoli Ballistreri ed altri.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, l'emendamento sottoscritto da alcuni colleghi della provincia di Messina, ma credo che sia condiviso da tutta la deputazione messinese, scaturisce, come il Presidente della Regione, certamente, saprà ed anche l'assessore per i beni culturali, da una sollecitazione degli enti locali messinesi, e da parte dei responsabili delle due istituzioni prestigiose di Messina ed, esattamente, Taormina Arte ed il Teatro Vittorio Emanuele.

Sono due istituzioni che, ancorché prestigiose, hanno un sostegno regionale modesto che, nel corso di tutti questi anni, a differenza di altre istituzioni culturali, altrettanto prestigiose, non hanno avuto alcun incremento e stentano, in rapporto anche allo stesso aumento del corso della vita, a continuare in un'attività culturale appena dignitosa.

So che i responsabili di queste istituzioni hanno, ripetutamente, sollecitato il Presidente della Regione, che ha dato la sua disponibilità ad intervenire in questo senso. In un incontro recente, avevano incaricato l'assessore Beninati per fare da tramite con l'assessore per i beni culturali ed il Presidente della Regione perché si intervenisse per ripristinare una condizione appena accettabile.

L'emendamento presentato, che ha come primo firmatario il collega Ballistreri, interviene, forse sbagliando signor Presidente, sottraendo risorse ad altre istituzioni culturali.

C'è anche la disponibilità a ritirarlo, però, vorremmo che da parte del Governo fossero presentati degli emendamenti sostitutivi che tengano conto della necessità di dare un segnale significativo a queste due importanti istituzioni culturali.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo chiede di accantonarlo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa all'emendamento sub Gov 13, a firma dell'onorevole Ardizzone.

ARDIZZONE. Dichiara di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento sub Gov14, a firma dell'onorevole De Benedictis, che è dichiarato improponibile in quanto non compensato.

DE BENEDICITIS. Signor Presidente, non è richiesta compensazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Benedictis, l'improponibilità non riguardava la compensazione, manca invece la norma sostanziale per finanziare il consorzio universitario Archimede di Siracusa, è questo il motivo. Pertanto, l'emendamento è dichiarato improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov15, a firma degli onorevoli De Benedictis ed altri. L'emendamento è improponibile perché manca la norma sottostante.

L'emendamento sub Gov16, a firma degli onorevoli Cracolici e Di Benedetto è improponibile.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei fare una precisazione a proposito di quello che anche l'onorevole Cintola ha sottolineato.

Ho fatto velocemente dei conti: se le voci che erano tutte quante accorpate nella Tabella H, adesso si ritrovano fra questa Tabella H dimagrita e l'elenco di cui al Gov1, comma 9, c'è complessivamente un incremento di 35 milioni di euro circa. Questi sono i numeri che vengono fuori.

Vorrei che di questo l'Aula avesse un riscontro, che qualcuno dicesse che non è vero, perché dai miei conti l'elenco delle somme nella Tabella H e nel Gov1, comma 9, ammontano complessivamente ad un importo di 35 milioni superiore a quello della precedente Tabella H, non dell'anno scorso ma di quella di un giorno fa. Altro che risparmio di spesa! A meno che non mi si spieghi che ho fatto male i conti. Allora, mi piacerebbe capire dove è la verità e sono pronto a ricredermi.

In questa finanziaria del rigore e dei tagli, mi risulta - ma aspetto smentite - che ci siano 35 milioni in più in questo complesso di spese.

A proposito di questo emendamento e sull'ordine dei lavori, ieri abbiamo votato una norma sulla base di un criterio che oggi sta servendo per escludere altre norme del genere.

Questo emendamento, il sub Gov17, è scritto sulla falsariga, ricopiando esattamente quello che ieri sera abbiamo tutti quanto votato, cioè una nuova norma di spesa. Non era previsto, non era possibile farlo.

Abbiamo inserito una spesa da determinarsi annualmente in favore della Società amatori rugby di Catania, contro i quali non ho nulla da eccepire, ma formalmente lo stesso criterio che è valso e che abbiamo ieri adoperato per individuare questo contributo di 500 mila euro, non capisco perché non debba valere per quello che sto chiedendo.

E' un contributo di 30 mila euro alla Fondazione "Giuseppe Fava" di Catania che combatte la mafia e fa un lavoro costante, di sviluppo della cultura contro la mafia. E' esattamente la stessa cosa che si ponga in tabella o che si ponga in norma. Mi sono documentato presso gli uffici: che si inserisca formalmente nella Tabella H o che si inserisca nel testo dell'articolato,

è esattamente la stessa cosa. Se la norma è valsa ieri, oggi stiamo decidendo che va bene per una cosa e non va bene per quest'altra.

Il Presidente Cuffaro e l'Aula tutta, si rendano conto di quello che abbiamo fatto, di quello che forse non sapete avere fatto. E' stata votata una norma senza avere letto il testo, senza che sia stato distribuito, senza che abbiamo avuto contezza dopo che per giorni si è detto che non potevano essere ammesse nuove spese e che non potevano essere ammesse norme di questo genere, lo si è fatto e oggi si ritorna indietro dicendo che non si può fare più.

Mi sembra che questo sia un comportamento schizofrenico e irregolare che la Presidenza dell'Assemblea non dovrebbe assolutamente consentire e non capisco come fa ora a dichiarare inammissibile un emendamento che è fatto esattamente con lo stesso criterio con il quale è stato dichiarato ammissibile l'emendamento di ieri. Prendetevi la vostra responsabilità.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è sempre attento, soprattutto quando si parla di aiutare strutture, centri, associazioni che ci aiutano a conoscere e a disprezzare il fenomeno mafioso come certamente è questo che propone l'onorevole De Benedictis.

Il Governo, però, ha detto no a tutti per nuove tipologie dentro la tabella H, abbiamo detto tanti no, l'abbiamo detto con sofferenza perchè abbiamo detto no ad associazioni di magistrati, abbiamo detto di no ad altri centri che fanno lo stesso meritevole lavoro e mettono lo stesso meritevole impegno del Centro Fava. Per cui, non possiamo derogare per una, perchè sarebbe ingiusto soprattutto nei confronti dei tanti no che abbiamo detto ad altri parlamentari.

Quindi, io prego l'onorevole De Benedictis di ritirare l'emendamento.

DE BENEDICTIS. No, non posso ritirarlo. Avrei detto volentieri no, ma non mi avete messo neanche in condizioni, ieri, di dire no!

PRESIDENTE. Lo dichiaro improponibile.

DE BENEDICTIS. Mi deve spiegare perchè è improponibile questo e non quello di ieri.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento sub Gov 18. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 19. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 21. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 22. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 23. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 24. Lo dichiaro improponibile.

Si passa all'emendamento sub Gov 25. Lo dichiaro improponibile.

ORTISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono troppo vecchio per non sapere che il mio sub emendamento era improponibile. Però, l'ho presentato lo stesso per attirare l'attenzione su una problematica.

Per sollevare un problema all'Assemblea ed al Governo, chiedo solo di avere accesso al Governo in questi giorni per vedere se riusciamo ad introdurre una tipologica di interventi sportivi a favore dei disabili.

Ho presentato questo subemendamento perchè esiste ormai diffusa in parecchi centri la ippoterapia rivolta ai bambini down. E siccome abbiamo avuto esperienza dalle mie parti per ben tre anni con diciotto bambini down, con una risultato eccezionale grazie all'ippoterapia, con specialisti del settore la società sportiva che dedica una porzione del suo tempo e delle sue attenzioni a questo tipo (ricorda che con il senatore Papania ne presentammo un altro per la provincia di Trapani) vorrebbe ampliare vista la domanda questo tipo di intervento.

Penso che sia suscettibile di attenzione. Chiedo al Governo solo di darci accesso la prossima settimana perchè io parli con l'Assessore per la sanità per esporre compiutamente il tipo di problematica non l'intervento.

Io mi permetterò di chiedere un appuntamento per la fenomenologia del territorio non un intervento per una società in particolare.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGALLA, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei mi consente, onorevole Ortisi, di attenzionare a questo Parlamento un tema estremamente importante che brevissimamente vorrei riferirle, cioè la terapia con animali rispetto alla quale abbiamo avviato una proposta già destinata al Ministero della salute, rispetto alla quale avremo risposta per il finanziamento don fondi già disponibili, quindi per la semplice autorizzazione entro i prossimi trenta giorni.

Prevede un programma molto articolato da questo punto di vista e, quindi, sarò ben lieto di potere collaborare con lei per questo aspetto.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Sub Gov 28, a firma del Governo.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo ha presentato questo emendamento e si scusa perché per una svista erano state tagliate le risorse ed il Governo le ha rimesse. Ha rimesso 50 mila euro.

Mi scuso dell'involontaria distrazione, ma colgo l'occasione anche per dire all'onorevole Ortisi che il Governo ha quasi pronto un disegno di legge, che abbiamo valutato insieme all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, un disegno di legge specifico per lo sport per i disabili. Avrò cura prima di portarlo in Aula di mandarlo ai Gruppi parlamentari perchè credo che con pochissimi interventi di risorsa si possa dare una risposta ad un mondo che, credo, meriti non solo la nostra attenzione ma soprattutto il nostro interessamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento sub Gov29, a firma del Governo, che così recita:
“+ 200 mila Taormina Arte”.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si riprende l'emenamento H 82. Ovviamente, è superato con l'emendamento del Governo.
Onorevole Panarello, posso dichiararlo ritirato?

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo ritiro però vorrei sottolineare che avevo chiesto e avevo fatto tutta la storia che riguardava anche un impegno in questo senso dell'Assessore Beninati, anche un intervento per il Teatro Vittorio Emanuele.

Non vorrei che la disattenzione su questo punto avesse un qualche rapporto con il fatto che l'amministrazione comunale a Messina nel frattempo ha cambiato disegno. Io vorrei essere rassicurato su questo versante, signor Presidente, tenuto conto che comunque il problema del Teatro Vittorio Emanuele di Messina Lei lo conosce molto bene ed è originato dal fatto, e vorrei ricordare ai colleghi e allo stesso Presidente della Regione, che questi interventi li ho fatti quando l'Amministrazione comunale a Messina era di centrodestra perché ho considerato neutra l'istituzione Teatro Vittorio Emanuele. Vorrei che venisse ancora considerata in questa maniera.

CUFFARO, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *presidente della Regione.* Signor Presidente, soltanto per dire che ricordo bene l'intervento dell'onorevole Panarello degli altri anni. Come lui ricorderà, negli altri anni abbiamo dato al Teatro di Messina le stesse risorse che stiamo dando quest'anno, quindi non c'è assolutamente nessuna diversità in rapporto al cambio di amministrazione. Volevo, quindi, rassicurarla sotto questo punto di vista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella H, così come emendata. Il parere della Commissione?

SAVONA, vicepresidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Pongo quindi in votazione l'articolo 21, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 22. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, segretario:

«Articolo 22
Effetti della manovra e copertura finanziaria

1. Gli effetti della manovra finanziaria e la relativa copertura derivanti dalla presente legge sono indicati nel prospetto allegato al presente articolo.

2. Le disposizioni della presente legge si applicano con decorrenza dall'1 gennaio 2007».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Comunico che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

“Sostituire le parole ‘stipulati nel’ con le parole ‘entro il 31 dicembre 2006’”;

– dall'onorevole Speziale:

“Al comma 5 dell'emendamento Gov 2.165 ‘al sesto rigo sostituire la parola ‘originaria’ con ‘esistente’’;

– “Al subemendamento 6.3.1 sostituire le parole ‘stipulati nel’ con le parole ‘entro il 31.01.06’”.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, intervengo per un fatto tecnico. Nel corso dell'approvazione degli articoli della finanziaria, adesso non ricordo a quale articolo, si era approvato un emendamento a firma Fleres ed Antinoro rispetto al quale si riportava una normativa nazionale che doveva essere la 229. Mi sono reso conto dopo che il 229 era diventato 299. Volevo precisarlo solo per un fatto tecnico, per evitare che nella stesura finale si faccia confusione.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento tecnico su un emendamento da me presentato.

Nella fretta, esattamente il Gov. 2.167, ho dimenticato di scrivere le parole “già assentite in sede di conferenza”. Nella stesura finale vorrei che si evidenziasse questo errore.

PRESIDENTE. L'emendamento di cui parla era stato approvato?

DE LUCA. Sì, era stato approvato.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per tre minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 02.25, è ripresa alle ore 2.30)

La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento dell'onorevole Speziale: “Al comma 5 dell'emendamento Gov 2.165, che così recita: “Al sesto rigo sostituire la parola ‘originaria’ con ‘esistente’”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 6.3.1: sostituire le parole “stipulati nel” con le parole “entro il 31 dicembre 2006” . Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CUFFARO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa al subemendamento 2.114 all'emendamento Gov2: “al comma 13 dell'emendamento Gov2 sopprimere al primo periodo le parole da “il finanziamento delle misure” fino alle parole “legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17”.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Onorevoli colleghi, pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento del testo e delle tabelle.

Si passa all'articolo 23. Invito Ne do lettura:

«Articolo 23

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Congedo

PRESIDENTE. Informo che l'onorevole Cristaldi è in congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007 » (389/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione finale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A).

ORTISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Onorevoli colleghi preannuncio che il mio intervento sarà breve.

L'aggettivo "letus" ha la radice di "letamen" nel senso che, originariamente, nel mondo romano dell'età agricola pastorale, "letus" significava soltanto possessore di letame e non lieto, come viene inteso ai nostri giorni.

In un'epoca nella quale l'esaurimento nervoso non esisteva, bastava essere possidenti per non crearsi il problema della sopravvivenza e se qualcuno non aveva problema di sopravvivenza era una persona che, di conseguenza, poteva esprimere in volto serenità; si sviluppò, quindi, il significato secondario di lieto, sereno, secondario.

Quando, nel corso del tempo, l'economia non si basò più sulla dimensione agricola pastorale ma su altre dimensioni – commerciali, edilizie e di altro tipo - il significato secondario si sviluppò, coprendo quello primario, nel senso che lieto diventò una persona lieta.

Nell'età alto medievale, andò infilandosi e poi ad esplodere durante la patristica letus, legato a letizia francescana, signor Presidente che poi fu corretto dalla scolastica, nel senso che non fu più legato alla letizia francescana ma a quella letizia, a quella gioia alla quale facciamo riferimento ancora oggi.

I lavori di questi venti giorni sono stati come un riassunto e una metafora delle tre significazioni cui ho fatto riferimento e, alla fine di questa maratona, lasciando il giudizio politico al mio Capogruppo, sicuramente, tre tipi di persone escono da quest'Aula, di persone, non di deputati. Le persone liete che si sentono gratificate dentro per quello che hanno ottenuto durante il dibattito, piccole o grandi cose, non ci riempiamo la bocca per la Sicilia, i siciliani, piccole o grandi cose. Se ne vanno a casa molto sereni, non dico di letizia francescana ma di letizia, come la intendiamo noi, cioè di gioia, di serenità.

Una seconda categoria che se va a casa - poco fa, scherzavo con il collega Cappadona e gli dicevo: "non venire in macchina con me perché hai incassato un sacco di... e mi copri la macchina". Il senso è che, certamente, c'è gente che, pensando di essere furba, è lieta, nel senso non passionale ma quello successivo, commerciale; si è portata un bell'incasso - per carità, non in negativo, per forza - ed ha ottenuto finanziamenti.

Ma c'è una terza categoria molto sfortunata. A questa categoria non appartengono né gli oppositori, i quali hanno sempre dichiarato quello che pensavano votando sì ai loro emendamenti e no e dichiarando sempre - per questo ci siamo offesi quando lei ha fatto riferimento alla dignità, onorevole Presidente - la loro opposizione e il loro avallo agli emendamenti a quella parte della maggioranza, a cominciare da lei, signor Presidente che, altrettanto sinceramente e tranquillamente ha portato avanti la politica del Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICCICHÈ

Ci sono però coloro i quali hanno veramente rallentato, dal punto di vista della quantità del tempo e della qualità del lavoro, quello che è successo in quest'Aula in questi venti giorni. Si tratta delle persone che hanno approfittato del voto segreto per tendere agguati. Queste persone recuperano il significato originario del termine *letus* come possessori di letame.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente, anche qui, farò a meno di quegli apparenti 3 minuti dell'onorevole Ortisi. Abbiamo fatto una maratona lunghissima; abbiamo assistito ad una 'tenuta' della maggioranza che ha portato faticosamente, precipitosamente, miracolosamente, in porto risultati; abbiamo assistito, in questa sede, a scene veramente cui ci sarebbe piaciuto non assistere mai. Vi sono stati scontri, minacce, velate proposizioni, spaccature dentro la maggioranza che, alla fine, ha raggiunto un accordo su quello che era la polpa della discussione.

Poco prima, nel corso dell'intervento precedente, avevo adombrato l'idea, il sospetto che, in realtà, in questa tabella H, così come conclusa dal Governo e da questa maggioranza, non ci fosse per nulla quel risparmio previsto.

Assessore Lagalla, vorrei farle sapere che, con questa finanziaria, abbiamo tagliato i fondi agli ospedali, nella misura in cui è previsto all'articolo 12 ma, in pari misura, abbiamo incrementato tutto nella tabella H e nell'elenco dei beneficiari del Gov 1, comma 9.

Vi sono complessivamente 35 milioni di euro in più. Abbiamo tagliato i fondi agli ospedali; abbiamo dato l'impressione, con una propaganda - a questo punto, falsa di cui qualcuno dovrebbe chiedere scusa ai siciliani - per far credere che si voleva risparmiare e si voleva dare un taglio ma poi avete ridistribuiti questi soldi in tutti i contributi per i quali avevate annunciato, all'inizio, un taglio del 10%.

Non è successo nulla.

Assessore Lagalla, si è trattato di un bluff, di un gioco?

Mi chiedo il motivo di questo risparmio, queste necessità, quest'obbligo di far pagare i ticket ai siciliani, di tagliare le spese agli ospedali, di contenere la spesa sanitaria, questo bisogno di fare sapere a tutti che dovevamo risparmiare soldi quando, poi, questi stessi soldi li abbiamo presi e ridistribuiti in quella tabella di contributi di ogni natura e specie.

C'è una incongruenza che grida vendetta, che sta qui, in quello che abbiamo appena votato. Ciò è solo una parte di quel bluff che questa finanziaria ha costruito, immaginando spese che sono rimaste quelle che sono, cioè entrate fittizie. Abbiamo illustrato, durante il corso del dibattito parlamentare, quella fantasiosa ingegneria che ha posto entrate che non esistono e ha assolutamente trascurato problemi vitali per l'organizzazione della spesa sanitaria, immaginando che potessero prodursi dei risultati, delle economie, lasciando il sistema così com'è, quindi, non potendo in nessun modo incidere sui meccanismi che generano le spese abnormali.

Per non dire poi di tutto il resto. Credo che più di quello che abbiamo fatto non potevamo fare. Parlo di noi dell'opposizione. Stiamo stati qui, seriamente, a discutere nel merito di ogni emendamento, di ogni articolo, di ogni virgola. Crediamo di essere riusciti, in qualche caso, anche ad evitare il peggio. Norme acritiche, come quelle del ridisegno della materia dei rifiuti, sono state forse avviate ad un miglioramento con un recepimento della proposta dell'opposizione.

Alcune cose le abbiamo evitate. Abbiamo dato un segnale minimo, tuttavia, di regolamentazione di quelli che possono essere i costi della politica - a proposito dei costi dei dirigenti - e non è una norma - tendo a precisarlo - che mira ad accanirsi contro nessuno in particolare.

Non possiamo che esprimere apprezzamento per chi svolge compiutamente il proprio lavoro. Altra cosa è introdurre norme che possono contenere la spesa in questa direzione.

A fronte di tutto questo, abbiamo assistito ad una ottusità da parte del Governo, indispettito solamente quando il dibattito d'Aula, liberamente condotto, ha portato ad una bocciatura di talune norme o ha recepito alcuni emendamenti, alcune proposte dell'opposizione che miravano a dare razionalizzazione alle spese e pulizia a questa finanziaria.

Credo che i siciliani giudicheranno.

PRESIDENTE. E' già passato il tempo a sua disposizione. La invito a concludere il suo intervento.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Penso che i siciliani giudicheranno quello che abbiamo fatto. Penso che, svegliandosi, sarà più semplice illustrare a tutti il contenuto di queste norme e accorgersi che, ancora una volta, il Governo e questa maggioranza, chiudendosi e nascondendo le proprie difficoltà, hanno portato avanti una finanziaria che non fa onore e non fa neppure gli interessi dei siciliani.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per esprimere alcune brevi considerazioni e per preannunciare il voto contrario del Gruppo Democrazia e Libertà - La Margherita, un voto convinto.

Riteniamo che questo bilancio e questa finanziaria non siano assolutamente di svolta. Basti pensare ai dati. Il 70 per cento dei venticinque miliardi della manovra complessiva riguarda la spesa corrente che sarebbe stata più alta se non avessimo fatto alcune operazioni, ad esempio, quella della formazione professionale che, anziché, essere prevista in capitoli di spesa corrente, è stata in capitoli di spesa in conto capitale. E sul 70 per cento di spesa corrente, il 44 per cento è costituito dall'incidenza della spesa sanitaria.

Nei fondi globali per nuove iniziative legislative, sono rimasti soltanto cinque milioni di euro per tutto il 2007. Altro che bilancio e finanziaria di sviluppo.

Non c'è una lira per approvare leggi che possono sostenere il lavoro produttivo.

Non è nemmeno una finanziaria di rigore. Non lo è per le cose che hanno detto i colleghi e non lo è perché sono stati mancati tutti gli appuntamenti promossi qualche settimana fa.

Il discorso sugli enti inutili è uno dei tanti. Non è stato eliminato nessuno degli elementi di degrado della spesa in Sicilia.

Avevamo un'occasione, cioè quella di dire "rompiamo con alcune degenerazioni; limitiamo alcune iniziative", eppure, non si è avuto il coraggio, nemmeno in una situazione di grave emergenza sul piano finanziario.

In questi anni, abbiamo più volte detto che bisognava risanare il bilancio della Regione.

L'incidenza della spesa pubblica in Sicilia è tra le più alte. Siamo al 26, 27 per cento, quindi, significa che c'è un'economia che soffre perché non si liberano le energie e le risorse dell'impresa privata.

Abbiamo ancora un deficit fortissimo: da 3.226 milioni di debiti nei confronti delle banche, siamo passati a 2.886 milioni ed è per questo che qualche agenzia di rating ci ha dato un giudizio positivo. La strada però è ancora lunga. Si poteva fare molto di più e non è stato fatto perché si continua in alcune spese che definisco di carattere clientelare.

Ho già detto, in altre occasioni, che, fino a quando non si cambia cultura, non si investe a redditività differita, non si selezionano le domande dei cittadini e si pensa a provvedimenti che portano consensi a breve termine, per la nostra Regione, non c'è futuro.

O si ha il coraggio di fare politica e di investire sugli interessi generali, oppure saremo sempre costretti ad avere uno squilibrio nei confronti del resto del Paese e delle regioni del Nord ancora molto ampio.

Se guardiamo alle famiglie povere che vivono in Sicilia, pari al 30 per cento - sappiamo che nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia sono inferiori - va ricordato che al Sud e in Sicilia sono aumentate proprio in questi ultimi anni.

Certamente, il Presidente ed altri amici della maggioranza hanno altri dati. Cercheranno di giustificare le loro scelte. Avremo modo di confrontarci e soprattutto i cittadini ci sapranno giudicare sulle cose da fare e sui problemi da risolvere.

Credo che una classe dirigente che cerca di ottenere consensi senza impegnarsi per lo sviluppo è una classe dirigente che ha fallito. Il problema non è ottenere voti ma riuscire a dimostrare di sapere governare.

Poco fa, ho detto che governare significa creare le condizioni perché ciò avvenga.

Se ciò non avviene, se ne deve prendere atto e pensiamo che il fallimento di questo Governo sia totale. Per questo motivo, esprimeremo un giudizio netto e duro nei confronti di un bilancio e di una finanziaria che non condividiamo.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio con un saluto all'onorevole Micciché che è presente per chiudere, insieme a noi, una pagina importante per questo consesso regionale - bilancio e finanziaria - che hanno avuto un avvio ed un percorso travagliato.

Un percorso che, mi auguro, sia solo di momenti d'inizio di legislatura, per i colleghi nuovi, ma anche per quelli che ormai sono stanchi di sentirsi dire quasi le stesse cose ad ogni occasione di bilancio e di finanziaria.

Ritengo, quindi, di dovere dire, innanzitutto, e con forza, che dobbiamo cambiare le regole e che è necessario che il Presidente dell'Assemblea faccia funzionare, dopo questo atto così importante e delicato, la Commissione per il Regolamento, così possiamo stabilire nuovamente dei punti precisi e puntuali.

Non si può andare avanti, come abbiamo fatto per un mese, per due mesi, sì con onori, con gloria per tutti i deputati ma senza che le Commissioni abbiano avuto un riconoscimento per il loro lavoro di merito, senza che la stessa Commissione bilancio, depauperata di qualsiasi tipo di effetto, di intuizione e di volontà, si sia espressa su alcune cose con concorde volontà del Governo.

Alla fine, certamente, tanto lavoro è stato da noi svolto - nel tentativo di rendere omaggio alla volontà del Governo che voleva, ha detto, ha professato di andare verso un rigore ed un'attenzione - con quei pochi soldi che abbiamo e che, certamente, non ci fanno pensare, a giorni per l'avvenire più splendidi o più grassi.

C'è la necessità di centellinare lira per lira. C'è contezza e dovere di non fare le parti, come spesso avviene.

Durante gli emendamenti, è come se si fosse nemici. Nell'ultima battuta finale, poi, c'è la contrapposizione forte tra chi è stato bravo, morale, come la Sinistra, con tutto ciò che ha fatto e che ha detto.

E' come se gli altri avessero subito chissà che cosa.

La realtà è un'altra: non si può più continuare ad andare avanti con un Regolamento che consente troppe parole e pochi fatti.

C'è un Regolamento che viene travalicato e sorpassato e le Commissioni non sentono più di dovere agire.

Vi è la necessità di cambiare anche la forma di bilancio e di finanziaria, probabilmente, così come vi è forse la necessità che non si faccia più la finanziaria, dato che siamo costretti a dover dire che ci vuole una norma per una spesa – nella finanziaria -, quindi, possiamo accrescere soltanto spese che già esistono e si accrescono anche quelle - senza che si tenti di pensare che c'è la necessità di un'inversione di tendenza seria - relative ai lavori che ci portano stancamente ad arrivare sempre alle due e mezzo di notte.

Questa volta, anzi, siamo arrivati a quest'ora; di solito lavoriamo fino al mattino. Forse, avremmo finito qualche decina di giorni fa; avremmo procurato meno aspettative, meno assalti alla diligenza, meno spettacolarità per il presente proiettato al futuro.

Con una serena e seria valutazione, questi cinque anni di Governo passato si concretizzano seriamente con l'aumento del PIL, moltiplicato per tre volte nell'anno 2005.

Questo significa che poi le cose non sono state fatte male e che c'è stata una certezza di volontà di agire. C'è, però, la necessità di invertire certe cose. Bisogna guardare più in alto. I problemi non sono solo quelli della richiesta immediata di chi chiede e deve ottenere.

Occorre, inoltre, fare una programmazione che non possiamo inventarci di volta in volta, cercando di dire "vedrete che vi faremo arrivate al dopodomani mattina", per tentare poi di dovere mettere i pannicelli caldi, correndo a destra e a sinistra e cercare di comprimere, piuttosto che sprigionare, ciò che un Governo ed una maggioranza hanno avuto dal voto popolare e che poi non si concretizza in una reale, vera e forte volontà del Governo di esserci ma non di imporre, di colloquiare seriamente - anche con l'opposizione - ma su un piano di spettacolarità per un avvenire diverso, non per cercare di contrabbardare l'ultimo emendamento con l'ultimo soldo da mettere a disposizione di questo o quel giocattolo.

C'è la necessità della presenza costante del Presidente dell'Assemblea in quest'Aula. Dico ciò non perché chi l'ha sostituito non è stato all'altezza della situazione. A questo riguardo, debbo anche confermare e scusarmi per qualche intemperanza.

Ho ottenuto oggi la serena valutazione di un incontro cordialissimo con l'onorevole Stancanelli che ha condotto i suoi lavori. Debbo ringraziare anche l'onorevole Speziale che, ad un certo momento, ha preso anche lui le redini di questa finanziaria e di questo bilancio e li ha condotti in maniera egregia.

STANCANELLI. Chiedo di palare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevole Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto perché ritengo che sia importante farlo in un'Aula parlamentare che molti consideravano decaduta. Qualcuno si è anche vergognato ma è sempre la nostra Aula parlamentare.

Non possiamo nascondere, signor Presidente della Regione, che qualcosa è successo in questi giorni. Lei ha saputo recuperare bene perché rappresenta il leader di questa maggioranza, di questa coalizione e, alla fine, ha portato un risultato che soddisfa tutta la maggioranza e che da uno strumento finanziario alla Regione siciliana che, ci auguriamo, sia il più positivo possibile.

Ritengo che tradiremmo il nostro ruolo di rappresentanti del popolo, di interessi legittimi.

Rappresentiamo fette di elettorato, di passioni, di gente che ci guarda, quando ci vota con simpatia, quando controlla il nostro lavoro, ci segue e vuole sapere cosa rappresentiamo in questo Parlamento.

E' successo sicuramente qualcosa. Lei è stato abile e lo è stata anche la maggioranza che è stata compatta con lei.

Ritengo che questa maggioranza non possa aspettare le occasioni difficili per dimostrare che c'è.

Questo può succedere una, due, tre volte ma, se succede spesso, la maggioranza non rappresenta più quegli interessi per cui è stata votata massicciamente, in Sicilia, dagli elettori del centrodestra.

Questa occasione credo sia stata importante per ricominciare a riflettere sul ruolo che la politica del centrodestra, la politica della coalizione dei quattro partiti di centrodestra deve avere in questa Regione.

Quanto accaduto in questi giorni – che è stato da noi superato – dimostra che qualcosa c'è; qualche fibrillazione c'è; qualche difficoltà c'è; qualche mancanza di raccordo politico tra i partiti e il Governo c'è.

Abbiamo il dovere, nell'Aula parlamentare in cui rappresentiamo gli interessi legittimi, di dirci queste cose, perché non possiamo continuare a far finta di nulla.

Allora, signor Presidente, la invito come deputato, come rappresentante degli elettori, come iscritto al Gruppo parlamentare di Alleanza nazionale a fare esperienza di quello che è successo in questi giorni.

Noi dobbiamo rientrare nel Parlamento e dobbiamo far capire, prima di tutto dobbiamo capire noi parlamentari, che abbiamo un ruolo che dobbiamo esercitare perché dobbiamo dare risposta a chi ci guarda e a chi rappresentiamo e, quindi, nel Parlamento possiamo svolgere la nostra attività.

Lei sa perché a volte la finanziaria viene considerata l'unico strumento per legiferare?

Perché spesso c'è la paura, a volte c'è anche la concretezza, del fatto che in Parlamento non si viene più per legiferare e, quindi, si colgono le poche occasioni in cui questa prerogativa importante del legislatore si esercita.

Noi abbiamo bisogno di contribuire a migliorare la legislazione, a fare le leggi di settore, a non aspettare. Noi dobbiamo evitare che la legge finanziaria diventi lo strumento per le leggi di settore.

Allora, penso che una maggioranza seria, una maggioranza che sa di rappresentare la maggioranza dei siciliani, abbia il dovere di presentarsi in Aula, di legiferare, di proporre, di confrontarsi, anche duramente, con l'opposizione. Non è brutto confrontarsi duramente, l'importante è confrontarsi civilmente, sulle rispettive posizioni per poi arrivare alle sintesi parlamentari. Ecco, questo è mancato.

Signor Presidente, lei è bravo, lei è capace, lei sa che le difficoltà ci sono, lei sa che le difficoltà sono politiche, non soltanto personali, a volte. Io non voglio che si pensi che ci siano soltanto piccoli interessi di bottega, che spesso ci sono in noi parlamentari perché poi vogliamo il consenso, ma che ci sono difficoltà che non sono soltanto personali, ma sono politiche.

Allora, cogliamo questa occasione difficile per guardare avanti e riparlarci.

Io oggi sono stato partecipe di un incontro della maggioranza dei parlamentari del centrodestra - non succedeva da parecchio tempo - e devo dirle che sono rimasto, pur nel momento di crisi, contento perché si è parlato.

Noi dobbiamo riconquistare questa capacità di dialogo, perché soltanto attraverso il dialogo, e non soltanto con la sensazione che in qualcuno di noi o in ciascuno di noi si è radicata, è come se ci fosse chi decidesse e chi deve fare soltanto il portatore d'acqua. Dobbiamo evitare che questo si pensi e che questo accada.

Signor Presidente, auguri per questo traguardo che la maggioranza sta raggiungendo, ma facciamo sì che questo traguardo sia il punto di partenza perché non succeda più quello che è successo e perché possiamo ben rappresentare gli interessi che gli elettori ci hanno affidato da rappresentare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto ringraziare il Governo e quest'Assemblea quale rappresentante dei sindaci perché questa finanziaria, a differenza della finanziaria nazionale, nei confronti degli enti locali si è comportata in modo equilibrato e, soprattutto, è stata solidale con le difficoltà create da una finanziaria nazionale ai vari enti locali e questa finanziaria non ha toccato un euro di trasferimento, quindi ha confermato gli stessi trasferimenti – nonostante le difficoltà complessive – nei confronti dei comuni e delle province.

Un altro aspetto che vorrei evidenziare, che magari non è stato colto da questa Assemblea, è che questo Governo ha sbloccato un altro aspetto importante che riguarda i contratti di quartiere che da oltre un anno non avevano la necessaria copertura per utilizzare circa 100 milioni di euro, da parte dello Stato, e mancavano 28 milioni di euro da parte della Regione, per mettere in moto circa 500 milioni di euro di investimenti privati.

Sono 21 contratti di quartiere finanziati in Sicilia e devo dire grazie a questo Governo che con il cofinanziamento di 28 milioni di euro ha messo in moto un meccanismo di circa 650 milioni di euro, e questo è un altro dato importante che colgo veramente con grande soddisfazione.

Un altro aspetto, al di là della questione puntuale, ma che riguarda quantomeno una conferma nei confronti di quegli enti locali che cercano di rispettare le norme che noi facciamo, riguarda la premialità di cui si è discusso e per la quale ho presentato l'emendamento 167, al comma 5 del Gov2.

Perché voglio evidenziare questo altro aspetto? Perché la proposta che mi sono permesso di correggere non prevedeva per i comuni, che avevano da questo punto di vista rispettato la norma, completato il programma entro la scadenza che il legislatore aveva stabilito, e cioè il 31 dicembre 2006, e il legislatore aveva previsto una premialità economica per i comuni che fossero stati diligenti, la proposta non faceva altro che livellare tutti i comuni, spostare tutto al 2007, sia in termini amministrativi, cioè i termini per completare le sanatorie e anche la premialità economica.

Il mio emendamento, quantomeno, ha consentito di fare giustizia nei confronti dei comuni che hanno investito, sono stati diligenti, hanno completato la procedura amministrativa entro il 31 dicembre 2006 e di conseguenza hanno avuto diritto ad avere la premialità prevista dall'Assessorato degli enti locali per il 2006. Il Governo è stato solidale spostando anche questo principio di premialità per il 2007; concorreranno per il 2007 i comuni che nel 2007 completeranno la procedura.

Questo è un altro aspetto importante perché siamo stanchi anche di avere le norme e poi di non rispettarle perché tanto alle scadenze naturalmente arrivano sempre le proroghe.

Questa correzione è stata importante e ringrazio il Governo che l'ha accettata, perché quanto meno dà un segnale nei confronti di tutti, soprattutto nei confronti di chi, anche a livello più basso dell'amministrazione pubblica, cerca di fare il proprio dovere interpretando le norme fino in fondo e con senso di diligenza.

In termini generali mi permetto di dire che questa è la finanziaria che il contesto complessivo consente di partorire - permettetemi questo termine -, perché è una finanziaria frutto di tante storie, non è una finanziaria scritta in questi mesi e dobbiamo dircelo chiaramente. E' frutto di tante storie sicuramente che non fanno riferimento solo ed esclusivamente alle maggioranze, o alla maggioranza, che ha governato la Sicilia in questi anni, ed è una finanziaria che ha tenuto conto di tante situazioni pregresse e di questo devo darne atto al Presidente Cuffaro che quanto meno ha avuto l'abilità, il buon sento, di tenere conto di tutto questo.

Per noi di primo pelo è difficile capire certe cose, però abbiamo anche ricevuto una grande lezione, onorevole presidente Cuffaro, e cioè che non si governa sicuramente a colpi d'ascia e magari qualche volta non si devono accogliere le provocazioni.

Ci sono stati degli errori in questa Assemblea, presidente Cuffaro, però vorrei sottolineare - e concludo - questo aspetto. Mi sono sentito un po' umiliato oggi perché quando c'è stato muro contro muro a un errore, si è risposto con un errore altrettanto grave, presidente Cuffaro e non è da lei rispetto a tutta una serie di emendamenti molto importanti; noi non abbiamo sicuramente dato un buon servizio alla Sicilia e mi appello a lei, all'intero Governo, all'intera Assemblea, ai colleghi, che quanto meno non si verifichino più questi fenomeni che sicuramente non ci hanno dato lustro oggi e sicuramente non ci consentiranno, con grande serenità, di affrontare concretamente i problemi della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fleres. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una civiltà occidentale, il Parlamento è tutto, è la sede più alta della democrazia.

Questo Parlamento, quando ha cominciato a discutere la legge finanziaria, non era niente, perché stava per rinunciare alle proprie prerogative. Durante la discussione della legge finanziaria questo Parlamento è diventato qualcosa.

Certo, quando accadono questi eventi, spesso si determinano delle convulsioni che comportano rischi, errori, preoccupazioni, ma questo Parlamento che in questi giorni durante i quali, nella consapevolezza di non essere più nulla, è diventato qualcosa, ha sgretolato lentamente un sistema di cui ci accorgeremo nei prossimi giorni, nei prossimi mesi.

Non è una finanziaria qualunque quella che abbiamo approvato e non tutti noi presenti questa sera, in questo momento, ci rendiamo conto dell'entità e del valore dei provvedimenti che sono stati adottati. Ce ne renderemo conto tra qualche tempo, quando questi provvedimenti, alla loro scadenza, dovranno entrare in vigore. Ed entreranno in vigore

obbligando la politica che è stata assente da questo Parlamento, e i partiti che sono stati assenti da questo Parlamento avranno la necessità di guidare, di armonizzare il prodotto di questo testo legislativo. Non sarà facile! Non sarà facile, ma essi senza rendersene conto – così come non se ne è reso conto in alcune fasi questo Parlamento – contribuiranno a dare a questo Parlamento ulteriore ruolo e a far sì che esso conti ancora di più qualcosa.

Sono convinto, onorevoli colleghi, che come accadde nella Francia rivoluzionaria, ci sia un momento in cui il popolo si stanca persino dei propri rappresentanti e li travolge. In questo Parlamento, il Parlamento stesso si è stancato in alcune fasi del proprio Governo e lo ha travolto.

Questo è un fenomeno che va analizzato e va analizzato con cura, con freddezza, con razionalità, con tolleranza e nel rispetto reciproco di ruoli, funzioni e posizioni politiche.

Sono convinto che accadrà questo e accadrà perché si sono verificati in questo Parlamento una serie di fenomeni che determineranno questo tipo di effetto e se non lo dovessero determinare avrebbe ragione il Presidente della Regione a dire che questo Parlamento forse non merita più di essere un Parlamento e che, probabilmente, gli elettori siciliani avrebbero il diritto di chiedere la restituzione della deroga che gli hanno concesso.

Io voterò a favore di questa finanziaria e ne sono convinto. Voterò a favore di questa finanziaria non solo per il suo contenuto, ma per gli effetti che essa determinerà nella politica di questa Regione. E' l'inizio di un percorso riformatore, che si intesta con assoluta immodestia ad una serie di iniziative che sono state compiute dal centro studi di azione popolare che è stata sviluppata all'interno di una serie di interventi.

Certo noi non siamo rivoluzionari, noi crediamo nelle riforme e nell'esigenza che agli obiettivi si pervenga per passaggi successivi. Questo è quello che è accaduto in questi giorni e credo - e concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi - che ci attendano settimane e mesi di grande lavoro, un lavoro che deve, a mio avviso, continuare in questa direzione, cioè nella direzione delle riforme, nella direzione dello smantellamento del concetto stesso di legge finanziaria, assolutamente anacronistica rispetto al tempo ed al modo in cui essa viene concepita, che deve rilanciare l'azione parlamentare, lo diceva poc'anzi l'onorevole Stanganelli, attraverso le leggi di settore, attraverso l'azione propulsiva delle Commissioni, dei Gruppi parlamentari, ma soprattutto attraverso l'azione propulsiva della politica che probabilmente ha bisogno di un detonatore.

Non è stato sufficiente quello che quest'Aula ha determinato come detonatore, probabilmente c'è bisogno di un detonatore che determini l'esplosione di quelle contraddizioni che ancora risiedono in questo Parlamento, che risiedono nello scenario politico siciliano e che hanno bisogno di esplodere per potere successivamente determinare quella fase di ricostruzione che è indispensabile a far sì che la Sicilia esca dal pantano nel quale si è trovata e dal quale sta faticosamente uscendo sin da questa sera.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ballistreri. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine il rito si è compiuto, il rito notturno della finanziaria. Così come negli anni passati, si sta procedendo all'approvazione in modo stanco, stirato di una solida legge che risponde a solidi canoni.

Il rito si è compiuto attorno al Santo Graal della tabella H, la mitica tabella H su cui tutte le attenzioni, alla fine, si sono concentrate.

Molti di noi probabilmente si sentiranno come il cavaliere dall'animo puro, come Perseo alla ricerca del Santo Graal.

Altri, forse, saranno convinti, forse l'onorevole Cracolici, di aver combattuto come le guardie scelte per la disfida tra Angioini e Aragonesi nel 1218 per il dominio della Sicilia, per cui non ci fu.

Il problema è che continuando così non ci sarà più la Sicilia dei giorni nostri.

Una finanziaria, venti giorni di dibattito, un confronto lungo, approfondito che alla fine non c'è, è solo virtuale. Fotografa l'esistente, fotografa la stagnazione dell'economia e della società di questa terra così tormentata.

E non c'è niente da enfatizzare, lo dico con spirito di amicizia verso alcuni colleghi che sono intervenuti, non c'è alcun tratto riformatore in questa finanziaria, non si intravede alcun *udial* e il presidente Cuffaro certamente, con questa finanziaria non diventerà emulo di Roosevelt.

Avrà svolto un ottimo lavoro ed un'ottima funzione di guardiano di una maggioranza divisa e rissosa, un ottimo lavoro politico di ricucitura di una maggioranza che è implosa nel corso di questo confronto sulla legge di bilancio.

Neppure la legge di sviluppo che doveva essere l'aspetto di eccellenza collegato alla finanziaria, è stata enucleata sin dall'inizio del dibattito parlamentare come se essa non appartenesse alle speranze concrete della gente di Sicilia.

Come se la questione dello sviluppo economico, della ridistribuzione della ricchezza, dell'occupazione produttiva non fossero i temi che i siciliani e le siciliane si attendevano, con grande speranza, di intravedere da questa legge di bilancio; niente di tutto ciò, si fotografa l'esistente!

E pur tuttavia, vorrei associarmi alle speranze, ai desideri, probabilmente di gran parte o, credo di tutti i colleghi, tutti i novanta parlamentari di questa Assemblea di poter svolgere bene il lavoro a cui siamo stati chiamati come rappresentanti della sovranità popolare.

Mi appello al presidente Miccichè che si erge a custode delle prerogative di questo Parlamento, dopo la finanziaria speriamo di poter raccogliere attorno ad un tavolo un gruppo, come si dice con questo neologismo della politica nazionale, di volenterosi che si intesti una battaglia riformatrice che prescinda da questa camicia di nesso del falso bipolarismo siciliano e italiano, che superi steccati e cerchi di costruire un percorso di riforme a partire dall'abolizione di questo modello di legge finanziaria.

SPEZIALE. Lei può iscrivere al gruppo dei volenterosi il Presidente della Regione!

BALLISTRERI. Cercheremo di costruire questo tavolo di volenterosi, onorevole Speziale, piaccia o no e, comunque, cercheremo di fare funzionare questo Parlamento in modo pubblico e trasparente affinché tutti possano vedere quello che avviene e soprattutto possano vederlo i siciliani che ci hanno chiamato a discutere, a confrontarci, a cercare di lavorare in queste Aule antiche ma, auguriamoci, non polverose.

Dobbiamo scongiurare il rischio che la Sicilia diventi, come diceva il poeta Montale: 'una sola cosa sappiamo ciò che non siamo e ciò che non vogliamo'; battiamoci perché questo non avvenga.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che in questo Parlamento ci fosse aria nuova si è avvertito sin dall'inizio in occasione del Documento di Programmazione Finanziaria, il primo atto politico in cui i parlamentari, sia nuovi che vecchi, hanno lavorato

per trasformare un atto, che spesso è stato considerato come atto dovuto, in un documento politico che ha modificato alcune proposte pervenute dagli uffici all'Assemblea per iniziare un cammino di cui, a prima vista, parecchi di noi si erano meravigliati, perché c'era la voglia da parte dei parlamentari di iniziare un percorso assolutamente positivo e diverso rispetto al passato, cioè quello delle riforme.

Devo notare che questa finanziaria, checché ne dicano i colleghi che mi hanno preceduto, ha segnato momenti importanti, non solo sul piano parlamentare, perché si è avuta una presenza costante di almeno settanta parlamentari con punte, anche, di ottantatredici-ottantaquattro che non è cosa da poco, in cui la maggioranza per ben otto giorni ha resistito a decine e decine di prove e di voto segreto da parte dell'opposizione, con garbo ma con molta determinazione ha chiesto e sollecitato e che in alcuni casi è andata sotto, mi permetto di ripetere, non per fatti politici ma per altri fatti.

Ma la sostanza di questa finanziaria, caro Presidente - lei avrà modo, certamente, di ricordarlo -, sono i punti qualificanti che hanno visto avviare un percorso di riforma della Pubblica amministrazione attraverso la riduzione dei componenti dei Consigli di Amministrazione, l'avvio del percorso di restituire i Consorzi di bonifica agli agricoltori, la riforma dell'ATO che mi permetto di ricordare ha segnato un momento importante cioè la redazione di un provvedimento legislativo che avesse il consenso di tutto il Parlamento.

E credo che un percorso deve avere certamente la maggioranza che ha il dovere di governare questa Regione, ma che sui temi importanti che possono essere affrontati in questa legislatura deve certamente avviare un percorso di serio confronto, alla luce del sole, con chi ha voglia di lavorare in questa Regione per affrontare il tema delle riforme.

E come dicevo poc'anzi non solo il risanamento finanziario, ma anche temi politici importanti che i partiti hanno saputo affrontare e che i parlamentari, in quest'Aula, non solo di maggioranza sono riusciti a rispettare l'accordo ma lo hanno attuato, avviando un percorso che di qui a breve avrà la concretizzazione negli enti proprio con una progettualità che vedrà concludersi il disegno politico che in questa legislatura, sin dall'inizio, questo Governo ha avviato.

E questo è il vero segnale, un segnale significativo, un segnale politico, un segnale della riduzione della spesa, un grande sacrificio nella sanità imposto da un Governo nazionale che anche a causa dei rapporti politici difficili ha imposto al Governo siciliano, il quale in una condizione di assoluta emergenza sul piano finanziario ha saputo affrontare.

Abbiamo commesso forse l'errore di non fare questa finanziaria subito, come diceva il Presidente Cuffaro, ci siamo però riusciti entro il mese di gennaio; non abbiamo fatto l'esercizio provvisorio come il Presidente Cuffaro aveva più volte annunciato, abbiamo lavorato sodo e credo dobbiamo essere grati a tutto il Parlamento che ha fatto il proprio dovere, dai momenti in cui siamo stati più di ottanta ad affrontare questa finanziaria. Non ci sono stati assolutamente tentativi da parte del Governo e della Presidenza dell'Assemblea, e qui va dato il mio atto, per forzature, per sollecitazioni, per lavorare anche alle tre, alle quattro di notte, ma un lavoro sereno che ha distinto maggioranza e opposizione e che ha portato in porto uno strumento importante.

Io auguro al Governo di procedere adesso alla fase attuativa, auguro al Governo di essere rapido ed efficace e di non perdersi nei meandri di tante consultazioni che si possono fare perché il Presidente gode della fiducia di tutti noi e speriamo che la rimodulazione di ciò che è stato inserito in questa legislatura avvenga al più presto.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente onorevoli colleghi, arrivare a conclusione di questa finanziaria è forse un momento di liberazione fisica, psicologica; abbiamo vissuto venti giorni quasi in gabbia, costretti ad affrontare rituali e tempi, i tempi dovuti per una finanziaria difficile che ha visto a confronto le forze politiche e che le ha viste apertamente a confronto, senza sotterfugi, senza sottintendimenti, a viso aperto c'è stato questo confronto e si è approdati ad una finanziaria che sicuramente, come qualcuno ha già detto, non è una finanziaria qualunque.

E' una finanziaria possibile, quella che era possibile fare, ma non è una finanziaria qualunque perché si approda ad un risultato importante che è quello di non aver partorito una legge omnibus; eravamo abituati a questo!

La finanziaria era l'unico autobus che ogni legislatore di questa Assemblea prendeva per portare a buon fine la propria rappresentatività, a tradurre in atti legislativi quelli che erano gli interessi che intendeva rappresentare. Sicuramente siamo obbligati per necessità a invertire marcia, a cambiare perché la legge è stringata e vuole essere finanziaria vera, nel rispetto di quelle norme che la inquadrano, la legge del 1999. A questo siamo arrivati forse con un sistema di veti, con un sistema di scontri, però il prodotto partorito è un prodotto che va nella direzione giusta, quella di una finanziaria che impegna questo Parlamento ad un ragionamento più alto, a trasferire in quest'Aula tutto il resto, con leggi di settore, con un confronto politico che dovrà vederci sicuramente presenti con i Testi Unici, ed affrontare i nodi strutturali della spesa, quali la formazione, il lavoro, il trasporto locale.

Ci attende sicuramente una stagione di confronto che mettere dentro tutto quanto possibile ci avrebbe quasi impedito. Noi arriviamo a questa finanziaria con un confronto che è stato alto in certi momenti, che è stato muscolare in altri, con la produzione di qualche effetto negativo, quello di non avere potuto accogliere in una determinata fase del dibattito quello che si doveva accogliere, mortificando, così, anche l'opposizione, in qualche momento, ma è stato frutto sicuramente di uno stato emotivo, umorale che ha condizionato l'Aula e che ha visto tutti un pò coinvolti.

Dobbiamo, quindi, fare ammenda per quello che è successo, ma è stato frutto dei fatti, frutto del contesto.

Su questa finanziaria ha sempre aleggiato, fin dall'inizio, quella nazionale, cioè quel sospetto che fin dal DPEF abbiamo visto aleggiare sulla nostra finanziaria, con tante paure, non ultimo l'articolo 101 che ci ha fatto preoccupare molto e che è rientrato con un meccanismo che il Governo nazionale ha previsto, ma che sicuramente ci ha dato sempre la sensazione che si volesse costruire il problema per poi dimostrare di volerlo risolvere. Abbiamo avuto questa sensazione di 'strumentalismo' della costruzione della finanziaria nazionale, quasi con atti vessatori nei confronti della nostra terra, che ha un Governo di segno opposto a quello nazionale.

Alla fine, qualcosa è rientrato, forse si è avuto anche un gettito maggiore: gettito, per dirla con la battuta di qualche collega, che è frutto del sangue dei siciliani. Le nuove tasse non sono un gettito di cui andare orgogliosi.

Questa finanziaria nazionale ha inciso, ma anche l'atteggiamento complessivo del Governo nazionale ha inciso anche sull'aspetto dell'impianto di questa finanziaria perché il dovere rimettere in moto la copertura del *deficit* del 2005 ha avuto ricadute sulla nostra finanziaria, imponendo così le nuove entrate, con una nuova IRPEF ed una nuova IRAP, che non sono

state volute dal nostro Governo ma sono state quasi una conseguenza del fatto che nel rientro non sia stata accettata la quota relativa all' RC auto. Questo ha condizionato il nuovo impianto della finanziaria, che poi è venuta fuori con delle scelte forti, di rigore e di contenimento sia nella gestione degli enti partecipati che nella gestione della stessa macchina organizzativa regionale e soprattutto nel mondo della sanità, che sappiamo essere al centro della spesa regionale. Sappiamo tutti che siamo legati al problema della salute, sappiamo che la salute non ha prezzo ma che la sanità ha un costo che incide seriamente nelle nostre casse, e in questa direzione sono stati fatti tanti sforzi di contenimento, sia della specialistica pre-accreditata che dell'assistenza ospedaliera pre-accreditata: si sono posti in essere degli interventi di rigore che vanno nella direzione giusta e che sicuramente pongono basi serie per potere proseguire in questa direzione.

Onorevoli colleghi, siamo chiamati ad una nuova stagione che è quella di costruire una ulteriore presenza legislativa di questo Parlamento, e le pagine che dobbiamo scrivere le scriveremo con maggiore saggezza facendo tesoro di quello che è maturato in queste sedute.

Ritengo che molto di questa esperienza ci ha fatto crescere e capire che molto spesso lo scontro muscolare non è conducente, che bisogna avere sempre alta la convinzione che il senso di responsabilità deve prevalere rispetto alle emotività e alle umoralità.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia che mi dà l'opportunità di intervenire, non solo, nella qualità di relatore della maggioranza di questo disegno di legge ma anche a nome del Gruppo di Forza Italia.

Ritengo che il lavoro svolto sia un gran buon lavoro.

Riprendendo l'intervento dell'onorevole Di Mauro, voglio ricordare come leggendo l'ordine del giorno che ha approvato il documento di programmazione economica, questo documento di programmazione economica conteneva proprio la volontà di sottoporre l'Assemblea alla opportunità di affrontare alcuni temi importanti per la Sicilia, come quelli della riduzione degli ATO. L'opportunità di capire realmente il ruolo dei consorzi di bonifica con la democratizzazione dei suoi organi, la semplificazione delle attività dell'ESA, la trasformazione delle agenzie e in particolar modo dell'Agenzia dei rifiuti, il contenimento e la razionalizzazione della spesa sanitaria.

E proprio alcuni emendamenti, che sono stati presentati in Commissione bilancio sin dalla data di approfondimento del documento di programmazione economico e finanziaria, contenevano proprio questi elementi di novità.

Probabilmente, non abbiamo potuto inserire tutto, ma abbiamo inserito tanto per l'inizio di questa Legislatura, per questa prima finanziaria, che ha visto delle difficoltà nel suo percorso ma che, posso dire, sta dando francamente un grandissimo cambiamento rispetto al passato.

Per me questa è la dodicesima finanziaria regionale e posso rappresentare come non si tratti più di un provvedimento *omnibus*, ma si tratta realmente di un disegno organico di riforma, di rigore e di sviluppo che si vuol poter segnare in questa nostra terra.

Presidente dell'Assemblea, probabilmente alcuni articoli, alcuni emendamenti importanti non sono stati inseriti, ma dobbiamo confidare in un Parlamento che vuole lavorare, che vuole essere presente per affrontare tutte le tematiche che la Sicilia merita di voler approfondire.

E proprio per questo ritengo sarà importante poter lavorare, subito, sulla legge sullo sviluppo dove alcuni articoli, anche emendamenti sostenuti dall'opposizione, come quelli riguardanti l'apprendistato, come quelli concernenti le attività produttive delle camere di commercio possono trovare, immediatamente, spazio e voce.

Consentitemi di ringraziare i componenti della Commissione bilancio per la collaborazione che mi hanno dato in questa mia prima esperienza, desidero scusarmi con loro se a volte non ho interpretato bene i messaggi e i lavori che si sono voluti portare avanti, e con loro desidero anche ringraziare gli uffici del Bilancio e della Commissione.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati, dopo settimane dure ed intense, alla fine del primo appuntamento importante di questo Governo e di questo Parlamento: la finanziaria.

A differenza dei miei colleghi, che sono stati molto bravi ad illustrarne aspetti ragionieristici, o anche le novità di questo bilancio e di questa finanziaria, vorrei chiedere, per un momento, l'attenzione del Presidente della Regione, per un ragionamento che è indubbiamente politico, e lui è un fine politico. Deve essere un ragionamento politico.

La finanziaria non è soltanto un insieme di numeri. La finanziaria di una Regione è lo sforzo programmatico e la capacità di progettare il proprio progetto politico nei mesi e negli anni a venire.

Abbiamo, con difficoltà, portato avanti questo primo importante traguardo, fatto di luce e di ombre, perché non saremmo leali con noi stessi, onorevole Oddo, se non prendessimo atto che è stato un lavoro travagliato, ma che ha consentito, per un momento, bello, di riportare la politica in quest'Aula parlamentare, signor Presidente della Regione consentendoci di vedere in quest'Aula quasi tutto il Governo, cosa che da mesi non accadeva.

Per un momento importante, ci ha fatto ritrovare l'orgoglio della politica, della difesa di un programma comune, l'orgoglio di sentirsi, per un momento, noi parlamentari, parte integrante di un progetto politico.

Oggi che, il Parlamento siciliano, ha approvato la manovra finanziaria di questo Governo, una manovra che, sicuramente, poteva essere migliorata se soltanto i fatti e le dinamiche di quest'Aula ci avessero consentito di potere portare avanti gli emendamenti che avrebbero dato maggiore respiro a questa finanziaria.

Credo che, oggi più di ieri, sia importante parlare di quello che dobbiamo fare domani: la finanziaria c'è!

Con tutto quello che siamo stati capaci, nel gioco della politica di maggioranza e di opposizione, di potere inserire all'interno di questo grande ed importante documento.

Adesso le chiediamo, signor Presidente della Regione, il 'colpo d'ala' della politica, l'ha dimostrato in questi anni, lo deve dimostrare e lo farà in questi nuovi anni, ed avviare la stagione delle grandi riforme.

E' il momento degli impegni, adesso!

E' il momento di avviare la riforma sul lavoro in Sicilia, la riforma della politica energetica, le norme che consentiranno alla Regione di attingere nuove risorse, di avviare la legge sullo sviluppo, che non deve essere la panacea di tutto quello che fino ad oggi non siamo riusciti ad

inserire nella finanziaria, ma deve essere la norma che ci consentirà di dimostrare la capacità, di questa Regione e di questo Governo, di avviare lo sviluppo in Sicilia.

Onorevole Presidente della Regione, lei ha una maggioranza che oggi le ha dimostrato di avere trovato lo scatto d'orgoglio e di saperle stare accanto nei momenti difficili della sua e della nostra vita politica.

Invitiamo il suo Governo ad essere più presente in Aula, non soltanto nei momenti in cui bisogna approvare l'esercizio provvisorio.

Adesso la invitiamo a presentare i disegni di legge in Aula perché vogliamo dare alla Sicilia l'impronta di questo Governo che non vuole volare basso, che non vuole vivere nell'ordinaria amministrazione, ma è un Governo che vuole dimostrare alla Sicilia che ha i numeri, l'intelligenza, la cultura, la capacità, anche parlamentari di potere avviare la grande stagione delle riforme.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con quella furbizia politica, di cui si parlava oggi pomeriggio, l'onorevole Cracolici ha atteso che io dichiarassi che non ci fossero più iscritti a parlare per iscriversi.

Vi invito, pertanto, a prestare la massima attenzione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, la ringrazio per la presentazione. Non c'era furbizia perché avevo pensato di non chiedere la parola.

Ho parlato tanto, forse troppo e quindi ritenevo che le cose dette, potessero bastare.

Ho ascoltato gli altri colleghi ed ho avuto la sensazione di assistere ad un rito, frutto di un dover essere che non un sentire di essere.

Emerge un dato politico da questa lunga e credo fruttuosa, dal punto di vista del lavoro fatto ma soprattutto della possibilità che tutti i colleghi hanno avuto di comprendere la posta in gioco, le scelte in campo, le opzioni.

Credo che l'abbiano compreso, dopo molti anni, anche pezzi dell'opinione pubblica siciliana.

Se un merito ha avuto questa nostra discussione è che per la prima volta, a mia memoria, il dibattito sulla Finanziaria non ha riguardato soltanto gli addetti ai lavori o le persone interessate.

Il dibattito sulla Finanziaria ha conquistato anche le prime pagine dei giornali siciliani e nazionali. Questo credo che vada a merito di questo Parlamento.

C'è però un dato tutto politico: il 28 gennaio concludiamo questo lungo lavoro con un Governo che ha messo sotto stress la sua maggioranza, un Governo che attraverso il suo Presidente ha ricattato più volte la sua maggioranza, arrivando a fuggire dall'Aula, giudicando vergognoso un voto espresso dall'Aula.

PRESIDENTE. Forse è stata anche la maggioranza a stressare il Presidente Cuffaro.

CRACOLICI. C'è, a mio avviso, anche una maggioranza che rimane maggioranza numerica, aspira ancora ad essere una maggioranza politica, però, mi sembra di poter dire che questa maggioranza, dopo questo 28 gennaio, senta meno appartenente questo Governo.

Probabilmente, si sta consumando una divisione che non è legata ad un dibattito. C'è una difficoltà, una sofferenza che è qualcosa che va oltre le sofferenze degli individui.

E' una sofferenza politica, anche perché concludiamo una Finanziaria, - diciamoci la verità - al di là delle parole, che la definiscono di rigore, di sviluppo - è da anni che sento parlare di questo binomio.

Il tema è che, nel nome del rigore, ogni anno, abbiamo più disastri, abbiamo prodotto più disastri e, in nome dello sviluppo, le condizioni dei siciliani continuano ad essere di grande sofferenza.

Sento però di poter dire che questa finanziaria – e considero anche questo un dato positivo – esce più snella. Dico ciò perchè ci sono anche meno idee in questa finanziaria.

E' una finanziaria che ha un'anima molto burocratica, molto contabile; è una finanziaria che fa un'operazione, in gran parte ragioneristica e che ha stabilito che le entrate sono quelle che verranno dalla dismissione degli immobili e le uscite saranno ridotte perchè, in maniera cartacea, si è stabilito che quasi tutti gli assessorati ridurranno del 10 per cento le proprie spese.

Questo schematismo ha consentito di 'quadrare il cerchio'. Si è fatto un grande dibattito, in Commissione bilancio, a proposito della quadratura del cerchio che, come si sa, è un'operazione tecnicamente impossibile.

Al di là del dato contabile, in questa finanziaria non è stata fatta nessuna scelta politica, anzi, le scelte politiche fatte sono quelle della minoranza e il dibattito della minoranza in quest'Aula.

E' grazie alla minoranza che questa finanziaria ha assunto alcuni principi che possono definirsi di rigore: il taglio agli stipendi d'oro, la possibilità di mettere mano alla strategia di scioglimento degli enti inutili, una strategia che, in qualche modo, interviene sui costi della macchina regionale e che cerca di dare un segnale che, ora, è quello di cambiare passo.

Si poteva fare di più e il Governo aveva annunciato che poteva fare di più; poi, però vi sono stati i veti contrapposti. Ricordo – cito un esempio per tutti - un ente che noi tutti, in quest'Aula, consideriamo un ente inutile e tutti siamo consapevoli del fatto che non serva più a questa Regione tenerlo in vita. Per i veti della politica però, questo ente rimane in vita.

Mi riferisco all'ESA. Oltre all'ESA, ve ne sono tanti altri.

La maggioranza ha scelto di fare quello che una maggioranza divisa fa: rinviare le decisioni.

Perché questa è la finanziaria dei rinvii.

I Siciliani però sono lì; aspettavano e aspettano soluzioni; aspettano la possibilità che questa Regione dia il segnale dell'apertura di una fase nuova.

Credo, però, che questa finanziaria non apra una fase nuova. E' una finanziaria grigia, come grigio è questo Governo.

Questo è un Governo senz'anima, che sopravvive a se stesso e che, dopo questa finanziaria, credo si debba porre seri problemi su come continuare la propria attività, a partire dal rapporto con la sua maggioranza che, oggi, è molto più difficile di quanto lo fosse prima di cominciare il dibattito in quest'Aula.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Sanzarello ha chiesto congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende l'esame del disegno di legge n. 389/A

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 128 «Progetto emergenza Palermo», dell'onorevole Antinoro ed altri;
- n. 129 «Destinazione di somme a favore di soggetti a rischio», dell'onorevole Cimino.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

Premesso che l'Assemblea regionale siciliana con l'articolo 15 della legge regionale n. 24, del 2000 si erano assegnato somme per il progetto emergenza Palermo;

Considerato che nel bilancio 2007 tali somme sono indistinti all'interno del fondo per i comuni,

impegna

l'assessorato della famiglia, delle politiche sociali delle autonomie locali

che in sede di conferenza Regione Autonomie locali all'interno del fondo di cui sopra, si impegni la somma di 25 milioni di euro, da destinare al comune di Palermo per l'ex progetto emergenza Palermo». (128)

ANTINORO

«L'Assemblea regionale siciliana

Considerata l'esigenza di consentire il reinserimento lavorativo ed il recupero sociale dei soggetti a rischio, quali ex detenuti, soggetti dimessi da comunità o centri di cura e recupero di tossicodipendenti e soggetti d'alcolismo e loro familiari;

Ravvisata la necessità che le istituzioni regionali contribuiscano al sostegno delle istituzioni a ciò preposte,

impegna il Governo della Regione

Nell'ambito delle disponibilità finanziarie del bilancio della Regione destinate al sostegno degli interventi sociali a distinzione nell'esercizio finanziario 2007, un importo pari a 300 migliaia di euro destinato a far fronte, a casi di particolare emergenza socio - assistenziale riguardanti tali soggetti, sulla base di appositi progetti e con le modalità che saranno fissate con provvedimento del Garante medesimo, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge». (129)

CIMINO

CINTOLA. Signor Presidente, chiedo che gli Uffici prendano nota che dichiaro di astenermi dalle due votazioni.

PRESIDENTE. Gli Uffici ne terranno conto, onorevole Cintola.

PRESIDENTE. Devo adeguarmi al Regolamento dell'Assemblea, su questo garantisco che non c'è dubbio. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 128 a firma dell'onorevole Antinoro. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 129 a firma dell'onorevole Cimino. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

**Sullo svolgimento dei lavori d'Aula e sulla Giornata
della memoria della Shoah**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione finale il disegno di legge n. 389/A "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007", mi permetto due piccolissime osservazioni, che ovviamente non riguardano, questo è scontato, il merito della finanziaria ma il metodo che è stato seguito.

Sono, vi dico sinceramente, particolarmente e favorevolmente sorpreso dalla serietà e responsabilità di questa Aula.

Dalla mia esperienza vi posso dire che se alla Camera dei Deputati fosse previsto che per la richiesta di voto segreto fossero sufficienti soltanto nove parlamentari, lì non passerebbero le finanziarie, perché il numero di volte che una maggioranza batte il proprio Governo, a prescindere, - ripeto, sinceramente, non voglio entrare nel merito - ma il numero di volte che normalmente una maggioranza boccia il proprio Governo senza numero segreto, alla Camera è superiore, lo dico con l'esperienza di quindici finanziarie; ma quello che avviene in un'Aula seria, come questa, che, nonostante il ricorso al voto segreto, su cui mi permetterò di fare una piccolissima considerazione, riesce a portare a casa una finanziaria che, per quanto venga considerata fatta in tempi lunghi, vi garantisco che così non è stato, perché, nonostante i due giorni di chiusura, cui siamo stati costretti per il lutto che ha colpito tutti noi, per la morte del nostro carissimo collega Riccardo Piccione - sull'argomento peraltro, alla riapertura dei lavori, dovremo individuare il giorno per commemorarlo, mi rivolgo all'onorevole Barbagallo, che era il Capogruppo dell'onorevole Piccione, dicevo che, nonostante questi due giorni di chiusura l'Aula ha dedicato nove giorni.

E' nella media assoluta di quanto si è sempre fatto, salvo il 2004 in cui l'onorevole Lo Porto con la sua bravura riuscì a chiudere in cinque giorni, ma mediamente è questo il tempo che si è sempre utilizzato, ma mi permetto di dire si è sempre utilizzato un tempo vicino, superiore ai dieci giorni, nonostante le notti.

Questa volta abbiamo fatto una finanziaria in nove giorni e, tranne stasera - sono stato già rimproverato e mi cospargo il capo di cenere -, ma tranne questa notte dobbiamo dare atto di avere lavorato di giorno, senza la cosiddetta 'sindrome del metronotte', e abbiamo portato avanti una finanziaria della quale non discuto, ovviamente, il merito, perché non lo posso fare, ma una finanziaria che è stata dibattuta e poteva, a mio avviso, essere dibattuta di più se non ci fosse stata la richiesta del voto segreto. A mio avviso, proprio l'assenza di vincolo di mandato di ogni singolo deputato è ciò che consente al deputato stesso di votare con assoluta libertà e di votare dissentendo perché si convince e cerca di far convincere anche gli altri a votare contro.

Il voto segreto mi ha sempre dato l'impressione contrario, come se avesse, invece, un vincolo di mandato ed abbia bisogno di nascondersi.

Io credo che oggi sia arrivato il tempo, a vent'anni di distanza dall'abolizione di questo sistema a livello nazionale e a livello europeo, di adeguarci, ma questo non lo posso decidere io, lo deciderà, ovviamente la Commissione per il Regolamento, prima, e l'Aula dopo, però utilizzare il voto segreto come si fa negli altri parlamenti credo che abbia una logica. Lo diceva oggi qualcuno intervenendo nella discussione.

Il voto segreto per il merito della discussione è certamente valido, il voto segreto sul bilancio, il voto segreto sui numeri credo che veramente sarebbe un segnale importante di responsabilità e di crescita anche culturale da parte di tutti noi se riuscissimo a limitarlo comunque a regolamentarlo diversamente Ma questa è soltanto una mia opinione.

Io invece voglio ringraziare tutti voi per lo sforzo che avete fatto ma voglio ringraziare e lo faccio veramente con il cuore, tutto lo staff del Presidente della Regione, i direttori e dirigenti della ragioneria della Regione che sono stati qui con noi, spesso con me, tutto questo tempo.

Presidente della Regione la prego proprio di ringraziarli a nome di tutta l'Assemblea, ma voglio ringraziare con altrettanto calore gli uffici dell'Assemblea regionale a partire dal Servizio delle commissioni, al Servizio d'Aula e, chiudendo, al Servizio del bilancio che andrà assolutamente potenziato - è una promessa che io ho fatto e che credo che vada assolutamente portata avanti.

Permettetemi, in conclusione, di ringraziare ancora il vicepresidente Speziale ed, in particolare, il vicepresidente Stanganelli per avermi sostituito in questa finanziaria. Avevo detto sin dall'inizio che la mia prima finanziaria in questo Parlamento preferivo seguirla con grande attenzione, come ho fatto, per poterne capire alcuni meccanismi proprio perchè abituato ad un metodo diverso.

Quest'occasione mi ha fatto capire sicuramente come funzionano le cose.

Spero che saremo in grado, nel futuro, di migliorare anche così come sento richiesto da tutte le parti, di migliorare questo tipo di finanziaria, questo tipo di legge. Ma anche questo è un compito che certamente non spetta a me ma che spetta al Governo e all'Assemblea da votare.

Prima di mettere in votazione, nella confusione di oggi, nella concitazione della legge finanziaria abbiamo dimenticato una cosa importante e anche se siamo oggi al 28 non più al 27, però ogni anno il 27 gennaio si celebra il giorno della memoria in ricordo dello sterminio del popolo ebraico, della persecuzione italiana dei cittadini ebrei, dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Nell'evidenziare l'elevato valore morale e civile della giornata, prima della votazione propongo di osservare un momento di silenzio.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007» (389/A)

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2007». (389/A)

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Antinoro, Ardizzone, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Confalone, Cristaudo, Cuffaro, Correnti, D'Aquino, D'Asero, De Luca, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Gennuso, Gianni, Granata, Leanza Nicola, Leontini, Limoli, Lombardo, Lo Porto, Maira, Mancuso, Maniscalco, Miccichè, Misuraca, Pagano, Parlavecchio, Pogliese, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Scoma, Stanganelli, Terrana, Turano, Vicari.

Votano no: Apprendi, Aulicino, Ballistreri, Barbagallo, Cantafia, Cracolici, De Benedictis, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Manzullo, Oddo, Panarello, Panepinto, Rinaldi, Speziale, Villari, Vitrano, Zago.

Assenti: Ammatuna, Borsellino, Calanna, Cristaldi, Culicchia, Di Benedetto, Di Guardo, Fiorenza, Galletti, Incardona, La Manna, Leanza Edoardo, Oddo, Ortisi, Ragusa, Sanzarello, Savarino, Termine, Tumino, Zangara, Zappulla.

Sono in congedo: Cristaldi, Incardona, Leanza Edoardo, Ragusa, Sanzarello, Savarino.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	67
Maggioranza.....	34
Favorevoli.....	48
Contrari.....	19

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, al fine di consentire alla Giunta di Governo di apportare le variazioni contabili conseguenti all'approvazione della legge finanziaria, si rende necessario rinviare i lavori di alcuni minuti. E' autorizzata, frattanto, a riunirsi la Commissione Bilancio per l'esame del disegno di legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio e per esprimere parere sulla nota di Variazione al Bilancio.

La seduta è rinviata ad oggi, domenica 28 gennaio 2007, alle ore 04.15, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge:

- «Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007» (484)

III - Votazione finale del disegno di legge:

- «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009» (390-458/A)

La seduta è tolta alle ore 04.07 di domenica 28 gennaio 2007.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
del direttore
Dott. Eugenio Consoli

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

FLERES - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

nei giorni scorsi una decina dei 42 assegnatari aventi diritto hanno stipulato il contratto di assegnazione degli alloggi dell' IACP;

gli stessi, per paura che le loro abitazioni venissero abusivamente occupate da altri, hanno immediatamente preso possesso delle case;

tali abitazioni non sono ancora dotate di allaccio idrico ed elettrico;

considerato che appare evidente come l'uso di tali abitazioni, in mancanza degli impianti suddetti, non rispondano ai requisiti del sano vivere;

per sapere:

se non intenda attivare tutti gli strumenti necessari ad accertare quanto richiamato in premessa;

entro quali termini intenda eliminare il disagio per le famiglie insediate negli immobili in questione.» (527)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. «Con l'interrogazione numero 527 del 26 luglio 2006, rivolta al Presidente della Regione ed alla scrivente, la S.V. onorevole ha attenzionato alcune problematiche relative allo stato degli alloggi popolari di via Romagna a Giarre, con particolare riguardo all'allaccio idrico ed elettrico per 42 degli assegnatari che hanno stipulato il relativo contratto.

Il Presidente della Regione, con provvedimento n. 3888 del 10 ottobre 2006, ha delegato la scrivente alla trattazione dell'atto ispettivo di che trattasi.

Al riguardo, si rappresenta che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania, all'uopo interpellato, con nota n.17399 del 18 ottobre 2006, ha comunicato che gli alloggi, oggetto dell'interrogazione, sono stati dotati di approvvigionamento sia idrico che elettrico.

La disfunzione evidenziata dall'onorevole interrogante è scaturita dalla prematura presa di possesso da parte degli assegnatari di detti alloggi.

Si ritiene opportuno, altresì, evidenziare che l'Amministrazione comunale di Giarre, contemporaneamente interpellata, non ha ad oggi fornito notizie in merito alla problematica in evidenza, come comunicato con nota prot. n. 1272 del 15 novembre 2006 del Dipartimento lavori pubblici.

Sarà, eventualmente, cura della scrivente notiziare ulteriormente l'onorevole interrogante nell'ipotesi in cui si dovessero acquisire ulteriori elementi dal predetto Comune».

L'Assessore CONSOLI

BALLISTRERI - «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

dal giugno 2005 il Genio civile di Messina è retto da dirigenti ad interim, ed a scavalco da altre province, caso unico in Sicilia;

altresì, la provincia di Messina è interessata da incombenti situazioni di dissesto idrogeologico e di rischio sismico, con l'assenza dei relativi piani di protezione civile;

per sapere quando intenda provvedere alla nomina di un ingegnere capo stabile ed esclusivo per la provincia di Messina, ponendo fine all'attuale condizione di incertezza.» (711)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. «In riferimento all'interrogazione numero 711, si rappresenta quanto segue.

Il Dirigente Generale del Dipartimento regionale lavori pubblici ha proceduto ad una ricognizione di tutti gli incarichi dirigenziali attribuiti presso la sede centrale e presso i servizi periferici.

Nello specifico, si precisa che l'attuale reggenza ad interim dell'Ufficio del Genio civile di Messina ha consentito il regolare assolvimento dei compiti d'ufficio.

Nella considerazione che tutti i contratti stipulati dal Dirigente Generale pro-tempore scadranno il 31 dicembre 2006, il Dirigente Generale del Dipartimento assicura che procederà alla nuova nomina con decorrenza 1° gennaio 2007».

L'Assessore CONSOLI